



IL SOTTOSEGRETARIO ALLA PRESIDENZA

Alla Presidente della
Assemblea Legislativa
Emma Petitti

SEDE


Oggetto: Clausola valutativa L.R. n. 18 del 2016 - Relazione sulle misure per l'attuazione del
*"Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza
e dell'economia responsabili"*

Con la presente si invia la relazione di cui all'oggetto, al fine della sua presentazione alla
Commissione consiliare competente, come previsto dall'art. 45 comma 2 della legge regionale
28 ottobre del 2016 n. 18 «*Testo Unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione
della cittadinanza e dell'economia responsabile*».

Con l'occasione si porgono cordiali saluti



Davide Baruffi



Rapporto sulle azioni di promozione della legalità e della valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili in Emilia-Romagna

r_emiro.Assemblea Legislativa - Prot. 03/05/2024.0011704.E

Clausola valutativa
Legge regionale n. 18 del 28 ottobre 2016



Questo documento è stato predisposto dal Gabinetto del Presidente della Giunta regionale - Area Politiche per la Sicurezza urbana e integrata, Cultura della Legalità e Polizia locale e alla sua redazione hanno collaborato i componenti dell'Osservatorio regionale sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso nonché ai fatti corruttivi: Eugenio Arcidiacono, Laura Banzi, Maurizio Braglia, Massimo Farina, Antonello Martelli, Marina Mingozi, Sabrina Mingozi, Roberto Moretti, Laura Moroni, Gian Guido Nobili, Annalisa Orlandi, Domenico Pallone, Donata Giuseppa Romano, Gian Luca Sagradini, Vanni Salatti, Giovanni Pietro Santangelo, Marco Silvagni, Luca Trentini, Rossella Ventura. Hanno collaborato inoltre: Carmine Capone, Cristina Govoni, Cristina Karadole, Mariateresa Paladino, Manuela Ratta, Maurizio Ricciardelli, Roberto Ricci Mingani, Roberto Tommasi.

Coordinamento redazionale: Eugenio Arcidiacono. Supervisione: Gian Guido Nobili.

Impaginazione grafica e immagine di copertina: Eugenio Arcidiacono

Indice

Introduzione	1
La Legge regionale n. 18 del 2016: aspetti generali	3
Sezione 1 - Evoluzione dei fenomeni di illegalità in Emilia-Romagna collegati alla criminalità organizzata e di tipo mafioso	7
1. Premessa	7
2. Il quadro della criminalità organizzata e mafiosa in Emilia-Romagna e nelle sue province	11
3. Controllo del territorio, gestione di traffici illeciti, reati economico-finanziari	15
4. I reati contro la Pubblica amministrazione	17
4.1. I numeri dei delitti contro la Pubblica amministrazione	19
APPENDICE	25
Sezione 2 - Accordi di programma e convenzioni per progetti di iniziativa locale sulla promozione della cultura della legalità	26
1. Premessa	26
2. Attori, territori e risorse	27
3. Obiettivi, attività, destinatari	33
4. La realizzazione dei progetti: criticità, aspetti positivi, risultati ottenuti	37
5. I beni immobili confiscati e il loro riutilizzo a fini sociali	39
5.1. Un breve quadro statistico e qualche precisazione	39
5.2. L'intervento della Regione Emilia-Romagna sui beni confiscati	40
6. I progetti in sintesi	46
6.1 Provincia di Piacenza	47
6.2 Provincia di Parma	49
6.3 Provincia di Reggio Emilia	53
6.4 Provincia di Modena	58
6.5 Provincia di Bologna	65
6.6 Provincia di Ferrara	77
6.7 Provincia di Ravenna	83
6.8 Provincia di Forlì-Cesena	88
6.9 Provincia di Rimini	89
Sezione 3 - Gestione degli elenchi di merito e promozione del rating di legalità	93

Sezione 4 - Azioni di promozione della regolarità e potenziamento dei controlli	95
Sezione 5 - Promozione della legalità nel settore dell'autotrasporto	100
1. Premessa	100
2. Prevenzione secondaria (articoli 36 e 37 del Testo unico)	100
2.1 Intervista con FITA-CNA Emilia-Romagna	101
2.2 Intervista con FAI Emilia (Federazione Autotrasportatori Italiana)	103
2.3 Tavolo di salvaguardia e di sicurezza economica della Città Metropolitana di Bologna	105
3. Prevenzione terziaria (articolo 36 del Testo unico)	107
Sezione 6 - Attuazione delle disposizioni in materia di ambiente e sicurezza territoriale	110
Sezione 7 - Politiche di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche	113
Sezione 8 - Misure di contrasto e prevenzione del bullismo e cyberbullismo e del gioco d'azzardo patologico	117
1. Bullismo e cyberbullismo	117
2. Gioco d'azzardo patologico	120
Sezione 9 - Promozione della legalità nel mondo del lavoro e nel settore agricolo	122
1. Lavoro	122
2. Settore agricolo	123
Sezione 10 - Promozione della legalità e della cittadinanza responsabile tra le giovani generazioni	124
1. Interventi finanziati dalla L.R. 14/08 a favore degli Enti locali	124
2. YoungERcard	126
3. Azioni trasversali sul territorio regionale	126
4. YOUZ – Forum Giovani Regionale	128
5. Osservatorio regionale – Sezione giovani	130
6. Portale Giovazoom	131
Sezione 11 - Azioni di assistenza a favore delle vittime di tratta di esseri umani, grave sfruttamento, caporalato	132

Introduzione

Con questo documento si intende dar conto delle attività svolte nel triennio 2020-2022 a seguito dell'adozione della Legge regionale nr. 18 del 2016 *«Testo Unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabile»*.

Il documento segue, nel suo articolarsi, le indicazioni che il legislatore regionale ha indicato nell'articolo 45 della suddetta Legge. Detto articolo, al primo e secondo comma, recita che:

«1. L'Assemblea legislativa esercita il controllo sull'attuazione della presente legge e valuta i risultati conseguiti nel favorire nel territorio regionale la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e nella promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile.

2. A tal fine ogni tre anni la Giunta regionale, anche avvalendosi dell'osservatorio regionale di cui all'articolo 5, presenta alla competente commissione assembleare una relazione che fornisce informazioni sulle misure previste nei piani integrati annuali di cui all'articolo 3 con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- a) l'evoluzione dei fenomeni d'illegalità collegati alla criminalità organizzata di tipo mafioso nelle sue diverse articolazioni rilevata nel territorio regionale, anche in relazione alla situazione nazionale;
- b) la definizione e attuazione degli accordi e delle convenzioni di cui agli articoli 7, 8, 9, 10, 13, 16, 17, 22 e 23 unitamente alle modalità di selezione, numero e tipologia dei soggetti privati coinvolti;
- c) la descrizione delle azioni finalizzate al recupero dei beni confiscati di cui all'articolo 19 con indicazione dell'ammontare dei contributi concessi e dei risultati raggiunti, anche con riferimento all'attività del tavolo regionale sui beni e aziende sequestrati o confiscati di cui all'articolo 21;
- d) l'istituzione e la gestione degli elenchi di merito, con particolare riguardo ai risultati derivanti per le imprese e gli operatori economici in essi iscritti, nonché gli altri interventi realizzati per promuovere il rating di legalità di cui all'articolo 14 e la responsabilità sociale delle imprese di cui all'articolo 26;
- e) l'attuazione delle disposizioni volte a contrastare i comportamenti illegali che alterano il mercato del settore edile e delle costruzioni a committenza pubblica e privata con particolare riguardo alla definizione e attuazione degli accordi finalizzati a potenziare le attività di controllo di cui all'articolo 30 e alle verifiche richieste ai sensi dell'articolo 32;
- f) l'attuazione delle disposizioni volte a promuovere la trasparenza e la legalità nel settore dell'autotrasporto delle merci su strada e del facchinaggio, con particolare riguardo alla definizione e attuazione degli accordi per il

potenziamento dell'attività ispettiva e di controllo di cui all'articolo 37, evidenziando specificamente i risultati ottenuti nel contrasto delle forme irregolari di utilizzo dei lavoratori;

g) l'attuazione e la valutazione dell'impatto della misura di cui all'articolo 41;

h) le eventuali criticità riscontrate nell'attuazione della legge e l'indicazione delle proposte per superarle.».

Agli aspetti qui richiamati sono appunto dedicati i capitoli che compongono il presente questo documento, che si apre con un breve testo sulla struttura della stessa Legge 18/2016.

La Legge regionale n. 18 del 2016: aspetti generali

L'Assemblea legislativa regionale dell'Emilia-Romagna il 28 ottobre 2016 ha approvato un nuovo provvedimento in cui sono raccolte in modo organico numerose misure di prevenzione e contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata, sviluppando ulteriormente gli interventi adottati in passato, in particolare con le leggi regionali n. 11/2010 *“Disposizioni per la promozione della legalità e della semplificazione nel settore edile e delle costruzioni a committenza pubblica e privata”*, n. 3/2011 *“Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile”* e n. 3/2014 *“Disposizioni per la promozione della legalità e della responsabilità sociale nei settori dell'autotrasporto, del facchinaggio, della movimentazione merci e dei servizi complementari”*.

Oltre a semplificare e sintetizzare disposizioni normative precedenti, il Testo Unico presenta anche elementi di innovazione, in particolare il piano regionale di intervento, prevede all'art. 3 un piano annuale (ora biennale) approvato dalla Giunta, sentita la Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile (la cui composizione, definita dall'art. 4, è volta ad assicurare un'ampia partecipazione della società civile).

A tal fine sono utilizzate le analisi dell'Osservatorio regionale (art. 5), cui spetta il costante monitoraggio sui fenomeni di infiltrazione mafiosa e malavitosi nelle istituzioni locali e nell'economia, che si avvale anche del Centro di documentazione di cui all'art. 6, che deve essere continuamente aggiornato. L'Osservatorio regionale fornisce input alla Consulta Regionale per la Legalità e, sviluppate le proposte d'intervento, le riporta sul Piano Integrato Annuale delle Azioni Regionali, contenente indicazioni su risorse umane ed economiche, oltre che sugli interventi da mettere in campo. È prevista una relazione triennale della Giunta sull'attuazione delle misure (art. 45).

Una particolare attenzione viene dedicata ai progetti di promozione della legalità. Sono incentivate tutte le iniziative per la promozione della cultura della legalità sviluppate d'intesa con i diversi livelli istituzionali, ivi incluse le società a partecipazione regionale, che comprendono anche il potenziamento dei programmi di formazione del personale e lo sviluppo della trasparenza delle pubbliche amministrazioni. In tale ambito un ruolo significativo è attribuito in primo luogo al sistema delle autonomie locali e poi alle organizzazioni di volontariato, alle associazioni di promozione sociale, alle organizzazioni sindacali, agli ordini professionali, alle associazioni degli imprenditori e di categoria e alle cooperative sociali, oltre che alle scuole ed università (artt. 7-11 e 15-16).

Il testo unico comprende inoltre misure specifiche con riguardo alle seguenti materie:

- assistenza alle vittime dell'usura e del racket ed alle vittime innocenti delle organizzazioni criminali ed iniziative di prevenzione del fenomeno dell'usura,

anche con riferimento ai soggetti indebitati a causa della loro dipendenza dal gioco d'azzardo patologico (artt. 17-18 e 22-23);

- sostegno per il recupero di immobili confiscati ed il loro riutilizzo a fini sociali e per la salvaguardia dei livelli occupazionali delle aziende sequestrate (artt. 19-21).

Numerose disposizioni sono volte a rafforzare la **prevenzione dei fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici**. Tra le misure previste:

- La valorizzazione del rating di legalità delle imprese, ovvero un punteggio pubblico che arriva fino a tre stelle e che consente alle imprese di ottenere finanziamenti e accesso al credito bancario (art. 14);
- la creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell'edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
- la diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell'Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);
- Il monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l'Autorità anticorruzione (art. 24);
- La riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle unioni di comuni (art. 25);
- La promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26).

I **beni e le aziende sequestrati o confiscati** sono trattati negli articoli 19, 20 e 21 del Testo Unico sulla Legalità. Viene favorito il riutilizzo per finalità sociali dei beni immobili definitivamente confiscati al crimine organizzato. Si sostiene la tutela occupazionale delle persone che lavorano nelle imprese oggetto di provvedimenti giudiziari, anche attraverso accordi e intese con i Ministeri competenti e con le organizzazioni sindacali, favorendo altresì, ove ne sussistano le condizioni, la continuità delle attività economiche.

La Regione, in particolare, si impegna ad istituire un'apposita sezione di confronto, un tavolo regionale sui beni e le aziende sottoposti a sequestro o confisca (art. 20). Lo scopo è quello di favorire promozione, consultazione e supporto delle attività di programmazione, monitoraggio e controllo nelle azioni di valorizzazione dell'utilizzo dei beni confiscati e la piena attuazione e il coordinamento tra le associazioni di volontariato e di promozione sociale, il mondo della cooperazione, le organizzazioni sindacali e le associazioni dei datori di lavoro più rappresentative a livello regionale.

Oltre al monitoraggio della situazione (art. 21) e alla promozione di protocolli di intesa per la gestione di beni e aziende sequestrate, attraverso gli opportuni raccordi con l'autorità giudiziaria e l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) e con le istituzioni universitarie e di ricerca che sul territorio svolgono attività di analisi e mappatura, vengono proposti meccanismi di sostegno pro-attivo delle attività imprenditoriali. In tal senso si

favoriscono iniziative atte a non interrompere l'attività produttiva, tutelando i livelli di occupazione e di reddito dei lavoratori dipendenti.

Inoltre, misure specifiche riguardano il settore dell'edilizia, nel solco delle disposizioni dettate dalla legge n. 11 del 2010: in particolare sono valorizzate nei bandi di gara le soluzioni volte ad assicurare il massimo rispetto dell'ambiente e delle condizioni di sicurezza dei lavoratori; è prevista l'intensificazione dei controlli e il possesso della certificazione antimafia per tutti gli interventi edilizi di importo superiore a 150mila euro (artt. 27-34).

Ulteriori misure specifiche vengono adottate per il settore **dell'autotrasporto e facchinaggio** (secondo le finalità già precisate dalla legge n. 3 del 2014), con il potenziamento dell'attività ispettiva e di controllo negli ambiti della logistica, e in quelli del **commercio, turismo, agricoltura e della gestione dei rifiuti**, anche al fine di contrastare i fenomeni del caporalato e dello sfruttamento della manodopera (artt. 35-42). Viene favorita poi una maggiore condivisione di informazioni sui controlli da parte dei corpi deputati alla **protezione del patrimonio naturale, forestale e ambientale** in genere, oltre al maggiore sostegno alle attività della rete del lavoro agricolo, cercando di prevenire l'insorgenza di fenomeni illeciti all'interno del contesto agricolo.

Infine, il testo unico contiene diverse disposizioni per il contrasto del gioco d'azzardo patologico, ad integrazione della legge regionale n. 5 del 2013. Innanzitutto è disposto il diniego del patrocinio da parte della Regione ad eventi che ospitano o pubblicizzano attività legate al gioco d'azzardo; sono poi introdotte limitazioni all'apertura delle nuove sale giochi e sale scommesse e alla nuova installazione di apparecchi per il gioco d'azzardo anche attraverso l'introduzione del c.d. distanziometro da luoghi "sensibili" come istituti scolastici, luoghi di culto, impianti sportivi, oratori e luoghi di aggregazione giovanile, attribuendo ai Comuni il potere di individuare ulteriori luoghi sensibili all'interno del proprio territorio (artt. 46-48).

L'approvazione della L.R. n. 18 del 28 ottobre 2016 ha consentito di innovare e rafforzare l'intervento della Regione Emilia-Romagna in materia di contrasto all'infiltrazione mafiosa e del crimine organizzato e per la diffusione della legalità, provvedendo al contempo a costruire un quadro in cui le diverse politiche regionali attuabili possano coordinarsi efficacemente.

È infatti obiettivo prioritario di questa legge garantire una presenza istituzionale efficace della Regione Emilia-Romagna, che si muova nell'ambito delle competenze costituzionali, in una prospettiva di cooperazione intersettoriale all'interno della regione stessa, e di cooperazione istituzionale con altri enti, in primo luogo con il sistema delle autonomie locali, ed in raccordo con gli organi che hanno competenza in materia di contrasto e repressione del fenomeno.

In coerenza con le competenze costituzionali in materia, gli ambiti di intervento della presente legge si muovono tutti nella prospettiva della **prevenzione**, intesa come insieme di azioni delle politiche locali e regionali le quali, in specie se ben coordinate tra di loro, possono agire da freno e da correzione allo sviluppo di fenomeni legati alla criminalità organizzata e mafiosa. Nel solco della tradizione degli interventi regionali in materia, inoltre, la presente legge riprende e rafforza anche in questo ambito il concetto di **politiche integrate**, prevedendo sia il coordinamento interno tra i vari settori, sia le forme di

cooperazione istituzionale con quei settori della pubblica amministrazione che hanno compiti diretti di contrasto e repressione di queste forme di criminalità.

Gli ambiti di intervento della presente legge fanno quindi riferimento ai concetti di **prevenzione primaria, secondaria e terziaria** al fine di offrire un quadro logico in cui collocare le diverse iniziative.

La **prevenzione primaria** si riferisce qui a quelle attività che possono contrastare il manifestarsi di un fenomeno illegale in una fase precoce, in contesti che ancora non evidenziano rischi conclamati.

La **prevenzione secondaria** interviene quando invece in un'area si sono manifestati i primi segnali di rischio.

In entrambi i casi si tratta di attività rivolte all'esterno del contesto criminale, sulle comunità di riferimento e sul tessuto sociale nel quale queste attività vanno ad innestarsi. Questo è il terreno di azione privilegiata della Regione Emilia-Romagna, territorio che non ha una tradizione di radicamento di questi fenomeni, poiché si tratta di intervenire sulle relazioni di cui crimine organizzato e mafie hanno bisogno per stabilirsi e successivamente espandersi in un territorio. Sono attività prioritarie in questo ambito: gli interventi di rafforzamento delle "resistenze" delle aree non tradizionali, gli interventi volti a spezzare ed indebolire possibili reti di relazione e possibili strategie di costruzione del consenso da parte di gruppi criminali organizzati, interventi di animazione volti a mantenere alta l'attenzione della comunità ed a sollecitare lo sviluppo di una cittadinanza responsabile.

La presente legge mira a prevenire le diverse forme organizzate di criminalità, anche quando queste non siano di stampo prettamente mafioso, pur essendo quest'ultimo aspetto quello considerato prioritario. È noto, infatti, che i confini tra crimine organizzato e mafioso possono essere alquanto labili e che comunque forme di criminalità organizzata producono nel tessuto sociale ed economico le stesse conseguenze gravi del crimine di stampo nettamente mafioso. Un esempio significativo è dato dal fatto che i beni assegnati ai Comuni per il riutilizzo sociale possono provenire anche (e così avviene in alcuni casi nella nostra regione) da procedimenti penali a carico di organizzazioni criminali non qualificate come mafiose.

Da ultimo, per **prevenzione terziaria** si intendono quelle attività volte a ridurre i danni provocati nel tessuto economico e sociale della regione da fenomeni mafiosi già conclamati.

Sezione 1

Evoluzione dei fenomeni di illegalità in Emilia-Romagna collegati alla criminalità organizzata e di tipo mafioso

1. Premessa

Diverse indagini condotte negli ultimi trent'anni dalle forze investigative hanno portato alla luce la presenza delle mafie fuori dalle zone di origine¹, rivelando così, contrariamente a un'idea diffusa e consolidata nell'immaginario collettivo, la forte capacità di adattamento di queste organizzazioni criminali anche nei territori generalmente ritenuti immuni dal fenomeno mafioso.

Come è noto, i casi più evidenti di espansione mafiosa sono emersi soprattutto in Lombardia, Liguria e Piemonte, pur essendo ormai molti, in Italia, i territori considerati a rischio di infiltrazione mafiosa o che mostrano criticità addirittura paragonabili alle regioni appena ricordate.

In Emilia-Romagna si riscontra una presenza criminale e mafiosa di lunga data, la cui pericolosità, per diverso tempo, è rimasta confinata nell'ambito dei mercati illeciti - e, fra questi, soprattutto nel traffico degli stupefacenti -, ma che in tempi recenti sembrerebbe esprimere caratteristiche ben più complesse e articolate.

Fra le novità più significative di questo scenario, innanzitutto occorre ricordare la progressione delle attività mafiose nell'economia legale - specie nel settore edile e commerciale - e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.). A rendere tale quadro più complesso ricorre, inoltre, la presenza di gruppi criminali stranieri, i quali generalmente sono impegnati nella gestione di alcuni grandi traffici illeciti, sia in modo autonomo che in collaborazione con la criminalità autoctona (fra tutti, si ricorda il traffico degli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione). Non vanno trascurati, da ultimo, il comparire della violenza e i tentativi di controllo mafioso del territorio, i cui segni più evidenti sono rappresentati dalle minacce ricevute da alcuni operatori economici, esponenti politici, amministratori locali o professionisti dell'informazione, oltre che dalla preoccupante consistenza numerica raggiunta dalle estorsioni, dai

¹ Si intendono i luoghi dove il fenomeno mafioso è nato e si è sviluppato storicamente, ovvero in alcune aree circoscritte del Mezzogiorno d'Italia. Più precisamente, la Sicilia occidentale per quanto riguarda cosa nostra, la Calabria meridionale in relazione alla 'ndrangheta, il Napoletano con riferimento alla camorra. Per rimanere ancora nell'ambito delle mafie autoctone, a queste occorre aggiungere la sacra corona unita, costituitasi in tempi più recenti nella Puglia meridionale, ma, come è noto, anch'essa, come le altre, si è espansa sia all'interno della regione dove ha avuto origine che in altre regioni.

danneggiamenti e dagli attentati dinamitardi e incendiari (reati, questi, solitamente correlati fra di loro).

Secondo le recenti indagini giudiziarie, il nostro territorio oggi sembrerebbe essere quindi di fronte a un fenomeno criminale e mafioso in via di sostanziale mutamento: non più isolato dentro i confini dei traffici illeciti come è avvenuto in passato, ma ormai presente anche nella sfera della società legale e capace di mostrare - quando necessario - i tratti della violenza tipici dei territori in cui ha avuto origine.

Alla luce di questo scenario indubbiamente preoccupante, di recente la Direzione Nazionale Antimafia ha espresso un giudizio particolarmente severo sull'Emilia-Romagna, rappresentandola infatti come una regione che addirittura avrebbe maturato «i tratti tipici dei territori infestati dalla cultura mafiosa [...], dove il silenzio e l'omertà [oramai] caratterizzano l'atteggiamento della società civile» [DNA 2016, p. 487-88].

In realtà, contrariamente a un'idea ricorrente nel dibattito pubblico di questi anni, che in qualche modo è avvalorata persino dalla dichiarazione della DNA appena richiamata, secondo cui la presenza delle mafie in regione - e più in generale nel Nord Italia - sarebbe stata trascurata o sottovalutata dalle classi dirigenti locali e dalla società civile, tanto le amministrazioni del territorio, quanto l'opinione pubblica e la società civile non solo sono consapevoli di questa pericolosa presenza criminale, ma ormai da diverso tempo cercano di affrontarla nei modi e con gli strumenti che gli sono più consoni.

Oltre al Testo Unico, infatti, di cui qui ne valutiamo i risultati della sua applicazione, molte altre attività volte a prevenire e contrastare le mafie e il malaffare realizzate sia dalla Regione che da molti enti del territorio prima che quest'ultimo fosse approvato dimostrerebbero il contrario. D'altra parte, nessuna sottovalutazione del problema sembrerebbe esserci stata da parte della società civile, considerati gli straordinari sviluppi registrati in questi anni dal fronte dell'antimafia civile, il quale ha visto attivamente e progressivamente coinvolte numerose associazioni del territorio regionale fino a diventare fra i più attivi nel panorama italiano. Allo stesso modo, non si può neppure negare che l'opinione pubblica oggi si dimostri disattenta, inconsapevole o, peggio ancora, indifferente di fronte a tale problema. Già nel 2012, quindi molto prima che le forze investigative portassero a compimento l'operazione "Aemilia", due cittadini su tre non avevano nessuna difficoltà ad ammettere la presenza delle mafie nella nostra regione e quattro su dieci nel proprio comune, indicando la 'ndrangheta e la camorra fra le organizzazioni più attive².

Sebbene sia riduttivo limitare l'attenzione a queste due mafie, poiché altre organizzazioni criminali - non tutte di tipo mafioso - sembrerebbero operare all'interno della nostra regione (comprese quelle straniere), le mafie di origine calabrese e campana, come dimostrano i riscontri investigativi degli ultimi anni, in effetti sono le organizzazioni criminali maggiormente presenti nel territorio dell'Emilia-Romagna. Se ciò è vero, tuttavia va detto

² È quanto emerso da una ricca e articolata indagine demoscopica condotta nel 2012 nell'ambito delle attività del Settore sicurezza urbana e legalità della Regione Emilia-Romagna, la quale ha rappresentato per diverso tempo l'unica esperienza di ricerca condotta nel nostro paese sulla percezione e rappresentazione sociale delle mafie. A distanza di molti anni e dopo le note vicende che recentemente hanno visto la nostra regione al centro di alcune importanti indagini giudiziarie per mafia, oggi varrebbe la pena riproporre un'indagine simile, non solo per comprendere come è mutato l'atteggiamento collettivo rispetto ai fenomeni di cui qui si discute, ma anche per valutare e programmare in maniera più mirata le linee di intervento regionali in materia di legalità.

che esse agiscono all'interno di una realtà criminale più articolata di quella propriamente mafiosa, all'interno della quale avvengono scambi e accordi reciprocamente vantaggiosi fra i diversi attori sia del tipo criminale che economico legale al fine di accumulare ricchezza e potere. A questa complessa realtà criminale, come è noto, partecipano anche singoli soggetti, i quali commettono per proprio conto o di altri soggetti - mafiosi e non - soprattutto reati finanziari (si pensi al riciclaggio), oppure offrono, sia direttamente che indirettamente, sostegno di vario genere alle organizzazioni criminali.

Rimandando agli approfondimenti realizzati nel corso degli ultimi vent'anni sugli sviluppi della criminalità organizzata in Emilia-Romagna³, attraverso l'analisi dei dati riguardanti i reati rilevati dalle forze di polizia, in questa sezione della relazione si intende dare conto, in modo sintetico, della presenza, dell'intensità e degli sviluppi nella nostra regione di alcune attività e traffici criminali. Come si vedrà meglio dopo, si tratta di attività caratterizzate da una certa complessità, realizzate - proprio per questa loro peculiarità - attraverso l'associazione di persone che perseguono uno scopo criminale comune.

In particolare, qui saranno esaminati: i reati di associazione a delinquere semplice e mafiosa; gli omicidi di mafia; le estorsioni⁴; i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari⁵; i reati di produzione, traffico e spaccio di stupefacenti⁶; lo sfruttamento e il favoreggiamento della prostituzione⁷; i furti e le rapine organizzate⁸; i reati di ricettazione

³ Sono moltissimi gli studi, le analisi e le ricerche empiriche sulla presenza mafiosa nel territorio regionale realizzate sia direttamente dalla Regione o a cui quest'ultima ha indirettamente contribuito sia nell'ambito di programmi autonomi di ricerche accademiche. Qui occorre ricordare i seguenti numeri monografici dei Quaderni di città sicure realizzati nell'ambito delle attività dell'ex Servizio politiche per la sicurezza urbana e la polizia locale (già Progetto "Città Sicure") e dell'attuale Settore sicurezza urbana e legalità della Regione Emilia-Romagna: n. 11b (1997); n. 29 (2004); n. 39 (2012); n. 41 (2016); n. 42 (2018). Per un elenco esaustivo delle pubblicazioni sulla criminalità organizzata dedicate alla nostra regione rimandiamo al sito internet della Biblioteca dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, in particolare alla sezione "Criminalità e sicurezza" (www.assemblea.emr.it/biblioteca/criminalita).

⁴ L'estorsione è una tipica attività mafiosa realizzata solitamente ai danni di operatori economici, benché possano configurarsi come estorsioni anche atti criminali non necessariamente commessi con il metodo mafioso. Nel nostro ordinamento non è previsto il reato di estorsione organizzata (ad esempio quella di tipo mafioso), ma l'unica norma penale che lo sanziona comprende diverse possibilità estorsive, compresa appunto quella organizzata e mafiosa.

⁵ Nelle analisi sulle mafie questi reati generalmente sono utilizzati come indicatori di controllo mafioso del territorio.

⁶ Come è noto, quello della droga è un mercato complesso e articolato, all'interno del quale si muovono potenti organizzazioni criminali che ne stabiliscono l'andamento e la gestione a qualunque livello. Dal narcotraffico le organizzazioni criminali traggono enormi guadagni che investono nell'economia legale, acquisendo, attraverso complicate attività di riciclaggio, esercizi commerciali, quote azionarie, immobili, aziende di vario tipo, e così via.

⁷ Al pari del mercato della droga, anche quello della prostituzione è un mercato estremamente complesso, in continua evoluzione e fiorente. Come è noto, nel nostro paese la prostituzione non è proibita, né è proibito l'acquisto di prestazioni sessuali a pagamento, ma sono invece punite tutta una serie di condotte collaterali che in qualche modo favoriscono o incoraggiano questo tipo di attività. Lo sfruttamento della prostituzione, così come il favoreggiamento, l'induzione o il reclutamento, sono infatti attività criminali esercitate da soggetti che dal meretricio di altre persone - di solito donne, benché esista anche una prostituzione maschile e, soprattutto, transessuale e minorile - traggono un vantaggio economico personale. Attività criminali alla cui base vi è spesso un esteso ricorso alla violenza nei confronti delle persone sfruttate che si estrinseca in svariati modi: dalle minacce alle intimidazioni, dalla coercizione fisica all'usura, e così via. (Quello della prostituzione è un settore di attività molto variegato, al cui interno naturalmente non è raro incontrare persone che svolgono l'attività della prostituzione libere dallo sfruttamento e perciò che sono in grado di gestirsi autonomamente, si pensi ad esempio a quante svolgono questa attività soltanto in modo saltuario).

⁸ Per furti e rapine organizzate intendiamo i seguenti reati: furti di opere d'arte e di materiale archeologico; furti di automezzi pesanti trasportanti merci; rapine in banca, negli uffici postali e negli esercizi commerciali. Come si può vedere, tra le molteplici forme che possono assumere i furti e le rapine, quelli appena elencati sono senz'altro quelli che richiedono una elevatissima capacità professionale e organizzativa per essere commessi.

e di contrabbando⁹; le truffe, le frodi e i reati di contraffazione¹⁰; il riciclaggio e l'impiego di denaro illecito¹¹; l'usura¹².

La tabella 1 riporta il numero di persone denunciate o arrestate tra il 2010 e il 2021 perché sospettate di aver commesso questi reati per ogni reato commesso dello stesso tipo con autore noto denunciato nel medesimo periodo di tempo.

A conferma di quanto si diceva prima, ciascuna fattispecie criminale presa in considerazione presenta un carattere inequivocabilmente associativo, visto che il rapporto che si riscontra fra il numero degli autori e quello dei delitti denunciati è regolarmente a favore dei primi¹³.

Il quadro che emerge per la nostra regione si può riassumere nel modo seguente: per un reato dello stesso tipo denunciato nel periodo preso in esame, nei casi di associazione a delinquere semplice e mafiosa sono state coinvolte ventiquattro persone, quindici nei casi degli omicidi di mafia, sette nei casi di usura, cinque nei casi di riciclaggio, quattro nei casi di sfruttamento della prostituzione, due, infine, rispettivamente nei casi delle estorsioni, dei danneggiamenti e degli attentati dinamitardi e incendiari, dei reati riguardanti gli stupefacenti, dei furti e delle rapine organizzate, della ricettazione e del contrabbando, delle truffe, delle frodi e della contraffazione (v. tabella 1).

Se, come si è appena visto, in genere il carattere associativo di questi reati è evidente, più incerto invece risulta il metodo con cui sono stati compiuti in quanto allo stato attuale le informazioni disponibili non consentono di approfondire tale aspetto. Vero è che molti di essi rientrano nella sfera di competenza delle direzioni distrettuali antimafia, tuttavia,

⁹ Quello della ricettazione è un universo complesso e variegato, all'interno del quale si muovono soggetti che di solito svolgono l'attività di ricettazione in modo abituale, comprando la maggior parte degli oggetti rubati e reintroducendoli, attraverso varie strade, talvolta nel mercato legale, altre in quello illegale. La ricettazione è pertanto un'attività generalmente organizzata che funziona attraverso una rete di ladri, fiancheggiatori, distributori, acquirenti, ecc.

¹⁰ All'interno del Codice penale, truffe, frodi e contraffazioni rappresentano fattispecie distinte, ma poiché presentano alcuni tratti essenziali in comune qui sono state considerate come un unico fenomeno criminale. Tutte le fattispecie in questione, infatti, denotano comportamenti fraudolenti a danno di qualcuno e ricadono nella sfera della cosiddetta criminalità economica. Questi reati sono cresciuti costantemente negli ultimi anni, alimentando una vera e propria industria criminale - spesso a carattere transnazionale - in grado di danneggiare, come del resto si può immaginare, in modo sensibile l'economia legale.

¹¹ Il riciclaggio di denaro è il processo con cui si nasconde l'origine illecita dello stesso per introdurlo successivamente nelle attività economiche legali, condizionando in questo modo la stabilità, l'integrità, le condizioni di corretto funzionamento e di concorrenza dei mercati finanziari e, in generale, del contesto economico-sociale. Poiché è a questo tipo di attività che la criminalità organizzata - ma non solo - ricorre per bonificare i propri capitali, il riciclaggio costituisce in qualche modo l'attività terminale di una serie di altre attività criminali, solitamente organizzate, da cui di fatto tali capitali provengono (il riciclaggio, infatti, presuppone sempre un reato precedente, come ad esempio il traffico degli stupefacenti). Per riciclare la criminalità si serve di solito di professionisti (avvocati, contabili, notai, ecc.), i quali possono sia essere strutturati nell'organizzazione, dedicandosi in modo esclusivo al riciclaggio dei proventi illeciti del sodalizio a cui appartengono, oppure lavorare dall'esterno, offrendo appunto servizi di riciclaggio a chiunque sia disposto a pagarli. Il riciclaggio dei capitali illeciti avviene attraverso varie fasi e una molteplicità di canali che si vanno sempre di più affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

¹² Anche quello dell'usura è un universo variegato, all'interno del quale agiscono diversi soggetti, tra i quali certamente un ruolo rilevante lo ricoprono le mafie.

¹³ Ciò si verifica a qualsiasi livello territoriale preso in considerazione e per ogni anno del periodo considerato, il che dimostra l'intrinseco e strutturale tratto associativo di tali attività criminali.

non avendo indicazioni precise in proposito, è preferibile considerarli indicatori o «reati-spia» che attestano la presenza generica di una criminalità organizzata di tipo strutturata nel territorio piuttosto che esclusivamente mafiosa.

Di ciascuno di questi reati, nelle sezioni successive della presente relazione si esamineranno gli sviluppi e il peso che hanno avuto nella nostra regione e nelle sue province in un arco temporale di dodici anni: dal 2010 al 2021, che corrisponde al periodo più recente per cui i dati sono disponibili¹⁴.

TABELLA 1:

Numero di persone denunciate o arrestate dalle forze di polizia per ogni reato denunciato con autore noto in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Distinzione per alcune fattispecie delittuose. Periodo 2010-2021

	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est
Associazione a delinquere	24	19	19
Omicidi di mafia	15	44	15
Usura	7	6	6
Riciclaggio e impiego di denaro illecito	5	4	5
Sfruttamento della prostituzione	4	4	4
Estorsioni	2	3	2
Danneggiamenti, attentati dinamitardi e incendiari	2	2	2
Produzione, traffico e spaccio di stupefacenti	2	2	2
Furti e rapine organizzate	2	2	2
Ricettazione e contrabbando	2	2	2
Truffe, frodi e contraffazione	2	2	2

Fonte: Nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

2. Il quadro della criminalità organizzata e mafiosa in Emilia-Romagna e nelle sue province

Per ciascuno dei reati selezionati, nella tabella 2 è riportata la somma delle denunce rilevate dalle forze di polizia tra il 2010 e il 2021, il tasso di variazione medio annuale e il tasso medio di delittuosità calcolato su centomila abitanti. Al fine di contestualizzare la posizione dell'Emilia-Romagna rispetto a tali fenomeni, nella tabella sono riportati anche i dati che riguardano l'Italia e il Nord-Est, ovvero la ripartizione territoriale di cui è parte.

Come si può osservare, nel periodo esaminato in Emilia-Romagna sono stati denunciati complessivamente quasi duecentoventicinquemila delitti associativi, corrispondenti a circa il 7% di quelli denunciati nell'intera Penisola e a oltre il 40% di quelli denunciati nel Nord-Est¹⁵.

Prestando attenzione alla loro composizione numerica, si può notare innanzitutto che le *truffe*, le *frodi* e la *contraffazione* costituiscono i reati più diffusi fra tutti quelli esaminati: con oltre centocinquantamila denunce - di cui circa il 95% sono costituiti da truffe e frodi (comprese quelle informatiche) - questi reati, infatti, assorbono oltre due terzi della

¹⁴ Proprio per una loro caratteristica intrinseca, i dati ricavati da denunce non danno conto della parte "sommersa" dei fenomeni considerati e per questa ragione, più che riflettere l'effettivo livello di criminalità, i dati delle denunce, per un verso, esprimono la tendenza dei cittadini a denunciare e, per l'altro, dimostrano l'efficacia delle forze di contrasto delle organizzazioni criminali.

¹⁵ Sugli oltre due milioni e settecentomila reati denunciati complessivamente in regione nei dodici anni considerati, i reati che qui abbiamo definito "associativi" da soli costituiscono circa l'8%.

massa delle denunce qui esaminate. Decisamente meno frequenti, ma comunque rilevanti sul piano numerico, sono poi i reati che riguardano gli *stupefacenti* e la *ricettazione*: per quanto riguarda i primi, nel periodo considerato in regione ne sono stati denunciati oltre trentamila, in gran parte riguardanti lo spaccio, mentre di reati riguardanti la ricettazione ne sono stati denunciati quasi ventimila. Ancora meno frequenti sono le *estorsioni*, il cui ammontare supera i settemila casi e i *furti e le rapine organizzate*, che infatti ammontano a quasi settemila denunce. I *danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari* sono oltre quattromila, i reati di *sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione* oltre duemila, i reati riguardanti il *riciclaggio e l'usura* quasi millesettecento, di cui più di mille-trecento riguardano solo il riciclaggio e l'impiego di denaro illecito. I casi di *associazione a delinquere*, infine, sono quasi quattrocento, di cui solo sette di tipo mafioso. (Per completezza, si segnala un solo caso di *omicidio per motivi di mafia*, consumatosi nella provincia di Parma nel 2010; questo omicidio rappresenta l'unico di stampo mafioso consumatosi nel Nord-Est).

Considerati complessivamente, questi reati nella nostra regione sono cresciuti in media di 5,5 punti percentuali all'anno, in Italia di quasi sei e nel Nord-Est di quasi otto punti.

Più in particolare, limitando lo sguardo all'Emilia-Romagna, il reato di estorsione è cresciuto di oltre nove punti percentuali all'anno; le truffe, le frodi e i reati di contraffazione di quasi nove punti; il reato di riciclaggio di 3,5 punti percentuali; il reato di associazione a delinquere di 3,5 punti (in controtendenza rispetto al dato nazionale). Diversamente da questi reati, sono diminuiti invece i reati di usura (-8,5 punti), i furti e le rapine organizzate (-6,2 punti percentuali), lo sfruttamento della prostituzione (-5 punti percentuali), i reati di ricettazione (-4,8 punti). Meno accentuata è stata poi la flessione dei danneggiamenti (-0,7 punti) e dei reati sugli stupefacenti (-0,3 punti) (v. tabella 2).

TABELLA 2:

Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Periodo 2010-2021 (nr. complessivo dei reati denunciati; tasso di variazione medio annuale; tasso di delittuosità medio per 100.000 abitanti).

	EMILIA-ROMAGNA			ITALIA			NORD-EST		
	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio	Tasso su 100 mila ab.	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio	Tasso su 100 mila ab.	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio	Tasso su 100 mila ab.
Truffe, frodi e contraffazione	152.178	8,6	286,3	2.082.457	9,7	289,4	381.278	11,2	274,6
Stupefacenti	30.605	-0,3	57,6	421.780	-0,5	58,6	70.776	0,3	51,0
Ricettazione e contrabbando	19.884	-4,8	37,4	255.969	-5,8	35,6	41.666	-4,4	30,0
Estorsioni	7.199	9,2	13,5	99.302	4,8	13,8	14.602	8,7	10,5
Furti e rapine organizzate	6.806	-6,2	12,8	89.779	-8,1	12,5	12.730	-5,3	9,2
Danneggiamenti, attentati	4.136	-0,7	7,8	106.954	-1,8	14,9	8.768	-2,6	6,3
Sfruttamento della prostituzione	2.029	-5,0	3,8	20.465	-2,9	2,8	4.422	-1,9	3,2
Riciclaggio e impiego di denaro illecito	1.288	3,5	2,4	20.161	0,1	2,8	3.107	3,2	2,2
Associazione a delinquere	386	3,5	0,7	9.696	-1,6	1,3	1.252	-0,8	0,9
Usura	385	-8,5	0,7	3.872	-7,2	0,5	679	-8,5	0,5
Omicidi di mafia	1	-	0,0	506	-10,3	0,1	1	-	0,0
Totale delitti associativi	224.897	5,5	423,1	3.110.941	5,9	432,3	539.281	7,7	388,4

Fonte: Nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Come si può osservare nella tabella successiva, la tendenza di questi reati non è stata omogenea nel territorio della regione, né riguardo ai singoli reati, benché gli indici complessivi mostrino una generale crescita di queste forme di criminalità in tutte le province (v. tabella 3).

TABELLA 3:

Andamento dei reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nelle province dell'Emilia-Romagna. Periodo 2010-2021 (tasso di variazione medio annuale)

	ER	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
Estorsioni	9,2	7,7	9,1	11,0	10,1	11,0	5,9	5,8	11,4	8,4
Truffe, frodi e contraffazione	8,6	9,4	9,3	11,2	9,4	7,4	12,9	6,3	5,8	9,1
Riciclaggio e impiego di denaro illecito	3,5	-11,8	6,5	3,8	10,2	-2,5	23,3	-6,9	-6,1	0,0
Associazione a delinquere	3,5	0,0	10,5	17,7	-17,2	-5,2	13,4	0,0	13,4	10,5
Ricettazione e contrabbando	-4,8	4,2	-3,8	-9,2	-4,8	-4,5	-5,7	-6,1	-7,5	-5,8
Usura	-8,5	-6,1	-6,1	6,5	-9,5	0,0	0,0	6,5	0,0	-13,6
Furti e rapine organizzate	-6,2	-6,6	-3,5	-11,7	-4,4	-5,4	-3,3	-11,3	-8,7	-4,5
Danneggiamenti, attentati	-0,7	0,0	4,2	-2,3	-3,4	1,7	-0,7	-4,9	-4,5	-1,2
Sfruttamento della prostituzione	-5,0	-15,0	7,4	-8,5	-15,5	-0,8	-2,3	-7,5	-25,1	-7,3
Produzione, traffico e spaccio di stupefacenti	-0,3	-0,1	4,4	0,2	1,3	-0,1	-1,3	-1,7	-1,1	-3,8
Omicidi di mafia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale complessivo	5,5	6,6	7,2	6,8	6,6	4,8	8,8	3,0	3,4	4,5

Fonte: Nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

I rilievi esposti nella tabella, in cui sono riportati gli andamenti medi per provincia dei reati durante il periodo considerato, si possono così sintetizzare¹⁶:

1. nella provincia di *Piacenza*, in controtendenza rispetto al dato regionale, sono cresciuti i reati di ricettazione e contrabbando e diminuiti sensibilmente i reati di riciclaggio, mentre tutti gli altri reati hanno registrato la tendenza della regione.
2. la provincia di *Parma*, in controtendenza rispetto al dato regionale, sono aumentati i reati di sfruttamento della prostituzione, sugli stupefacenti e i danneggiamenti, mentre l'andamento di tutti gli altri reati è stato simile a quello regionale;
3. la provincia di *Reggio Emilia* ha registrato una crescita in controtendenza rispetto alla media della regione per quanto riguarda i reati di usura e, in misura più contenuta, quelli riguardanti gli stupefacenti, mentre tutti gli altri hanno registrato la tendenza della regione;
4. nella provincia di *Modena*, in controtendenza rispetto al dato regionale, sono cresciuti i reati sugli stupefacenti e diminuiti i reati associazione per delinquere, mentre su tutti gli altri reati hanno seguito la tendenza registrata in regione;
5. nella provincia di *Bologna*, diversamente dalla tendenza regionale, sono cresciuti i danneggiamenti e diminuiti i reati di riciclaggio e di associazione per delinquere, mentre tutti gli altri reati hanno seguito la tendenza regionale;
6. nella provincia di *Ferrara* tutti i reati considerati hanno seguito lo stesso andamento, sia in positivo che in negativo, che si è registrato a livello regionale;

¹⁶ Anche per le province, la tendenza dei reati dell'ultimo biennio è riportata nella tabella A in appendice.

7. la provincia di *Ravenna* ha registrato una tendenza contraria a quella della regione sui reati di usura, che sono aumentati, e sul riciclaggio, che, al contrario, è diminuito;
8. la provincia di *Forlì-Cesena* ha registrato una tendenza contraria alla media regionale sui reati di riciclaggio, che sono diminuiti, mentre a livello della regione sono aumentati;
9. la provincia di *Rimini* così come quella di Ferrara ha registrato una tendenza per tutti i reati simile, sia in positivo che in negativo, a quella della regione.

Interessante è il quadro che emerge di questi reati osservandone l'incidenza sulla popolazione residente (c.d. tassi di delittuosità su centomila residenti).

Come si può osservare ancora nella tabella 2, l'Emilia-Romagna detiene tassi di delittuosità appena leggermente superiori alla media italiana per quanto riguarda i reati di ricettazione (37,4 vs 35,6 ogni 100 mila abitanti) e i reati di sfruttamento della prostituzione (3,8 vs 2,8). Diversamente, i tassi di delittuosità si attestano sotto la media italiana per quanto riguarda i reati sugli stupefacenti, le truffe, frodi e la contraffazione, i danneggiamenti. Per quanto riguarda i reati di usura, estorsioni, riciclaggio e impiego di denaro illecito e associazione a delinquere i tassi della regione sono nella media italiana. Rispetto al Nord-Est, invece, la nostra regione detiene tassi di delittuosità sopra la media per tutti i reati.

Nella tabella successiva sono riportati i tassi medi di delittuosità ogni cento mila residenti per singola provincia, da cui si può dedurre in quali territori questi reati incidono in misura maggiore rispetto alla media regionale.

TABELLA 4:

Incidenza dei reati denunciati dalle forze di polizia nelle province dell'Emilia-Romagna. Periodo 2010-2021 (tassi medi del periodo su 100.000 residenti)

	ER	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
Truffe, frodi e contraffazione	286,3	223,1	296,5	224,5	245,7	366,1	272,5	286,5	250,3	322,2
Produzione, traffico e spaccio di stupefacenti	57,6	50,6	46,4	40,4	45,1	71,6	52,6	79,3	48,9	78,1
Ricettazione e contrabbando	37,4	28,3	41,0	24,3	26,9	48,3	28,4	49,4	29,1	54,0
Estorsioni	13,5	11,2	14,8	10,2	9,5	18,4	10,3	12,4	12,6	18,8
Furti e rapine organizzate	12,8	11,1	14,3	9,4	10,7	17,6	10,0	12,6	8,9	15,2
Danneggiamenti, attentati	7,8	4,8	7,2	7,7	6,4	10,0	8,5	8,7	4,7	9,1
Sfruttamento della prostituzione	3,8	3,2	2,0	2,1	2,7	5,1	3,6	6,2	4,2	4,2
Riciclaggio e impiego di denaro illecito	2,4	1,8	1,7	1,6	5,6	1,8	1,3	2,5	1,4	2,4
Associazione a delinquere	0,7	0,7	0,8	0,5	0,5	0,7	0,5	0,7	0,8	0,6
Usura	0,7	0,5	2,6	1,0	0,5	0,4	0,2	0,3	0,4	0,7
Omicidi di mafia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale delitti associativi	423,1	335,2	427,4	321,9	353,4	540,1	387,9	458,7	361,3	505,3

Fonte: Nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

In questo caso, il quadro che emerge si può così sintetizzare:

1. i tassi di delittuosità della provincia di *Piacenza* sono inferiori alla media della regione per tutti i reati considerati;
2. la provincia di *Parma* detiene tassi di delittuosità più elevati della media regionale rispetto alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati di ricettazione

- e di contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, alle estorsioni e all'usura (va ricordato, inoltre, che l'unico omicidio di mafia avvenuto in questo periodo in regione è stato commesso in questa provincia);
3. la provincia di *Reggio Emilia* ha tassi superiori alla media regionale riguardo al reato di usura;
 4. tassi superiori alla media la provincia di *Modena* li registra rispetto al reato di riciclaggio;
 5. la provincia di *Bologna* detiene tassi superiori alla media regionale riguardo alle maggior parte dei reati considerati e, in particolare, riguardo alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati riguardanti gli stupefacenti, alla ricettazione e al contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, alle estorsioni, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari, allo sfruttamento della prostituzione e ai reati di associazione semplice e mafiosa;
 6. la provincia di *Ferrara* registra valori medi più elevati della media regionale riguardo ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi;
 7. la provincia di *Ravenna* ha tassi di delittuosità superiori alla media riguardo alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati riguardanti gli stupefacenti, alla ricettazione e al contrabbando, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari, allo sfruttamento della prostituzione e al riciclaggio;
 8. la provincia di *Forlì-Cesena* ha tassi leggermente superiori alla media riguardo al reato di associazione a delinquere;
 9. Rimini, come la provincia di Bologna e di Ravenna, detiene tassi di delittuosità più alti della media regionale per la gran parte dei reati considerati e, in particolare, riguardo alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati riguardanti gli stupefacenti, alla ricettazione e al contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, alle estorsioni, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari, allo sfruttamento della prostituzione.

3. Controllo del territorio, gestione di traffici illeciti, reati economico-finanziari

Una sintesi utile di quanto è stato illustrato finora, è possibile ottenerla dalla tavola 5. La tavola illustra tre diversi indici che misurano l'incidenza della presenza della criminalità organizzata nel territorio della regione. In particolare, gli indici sono stati ottenuti dai reati esaminati più sopra in modo dettagliato, i quali, seguendo quanto è noto in letteratura, sono stati raggruppati in tre diversi ambiti in cui agiscono i gruppi criminali: l'ambito del controllo del territorio; l'ambito della gestione dei traffici illeciti; l'ambito delle attività criminali economiche-finanziarie.

Nel primo ambito - quello che lo studioso statunitense, Anton Block, negli anni '30 chiamava "*Power Syndacate*" - ricadono una serie di reati-spie che attestano il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali. Queste attività criminali generalmente sono consolidate e incidono in misura elevata nelle zone di origine delle mafie, o dove le mafie sono presenti da più tempo. Nel caso specifico, afferiscono a questo ambito

gli omicidi per motivi di mafia, i reati di associazione a delinquere mafiosa, le estorsioni, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari.

Nella sfera della gestione dei traffici illeciti - chiamata da Anton Block *“Enterprise Syndacate”* - ricadono i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate, i reati di ricettazione. Queste attività criminali risultano tendenzialmente più diffuse - sia nei territori di origine delle mafie che altrove - dove insistono grandi agglomerati urbani e dimostrano la capacità da parte del crimine organizzato di realizzare e organizzare traffici illeciti particolarmente complessi.

Nella sfera delle attività criminali economiche-finanziarie ricadono i reati di riciclaggio, di usura, le truffe, le frodi e i reati di contraffazione. Queste attività criminali tendono a essere più diffuse nei territori economicamente e finanziariamente più attivi e coinvolgono una rete di soggetti afferenti spesso al mondo delle professioni non necessariamente strutturati all'interno delle organizzazioni, ma per le quali offrono prestazioni specialistiche: i cosiddetti colletti bianchi.

Come si può osservare nella tabella, il valore dell'indice che attesta il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali nella nostra regione è decisamente sotto la media dell'Italia, ma risulta più alta della media della ripartizione territoriale del Nord-Est. Il tasso di delittuosità per questo tipo di attività criminale per la nostra regione è di 22,1 ogni 100 mila abitanti, quello dell'Italia di 30,1 mentre quello del Nord-Est di 17,7 ogni 100 mila abitanti. Questa forma di criminalità, inoltre, nella nostra regione e nelle sue province è cresciuta in media di cinque punti percentuali durante il periodo considerato, quindi più che nel resto dell'Italia.

TABELLA 5:

Presenza della criminalità organizzata nelle province dell'Emilia-Romagna secondo gli indici di *“Power Syndacate”*, *“Enterprise Syndacate”* e delle attività criminali economiche-finanziarie. Periodo 2010-2021 (valori assoluti; tassi medi del periodo su 100 mila residenti; indice di variazione media annuale del periodo).

	Power Syndacate (Controllo del territorio)			Enterprise Syndacate (Gestione dei traffici illeciti)			Crimine Economico-Finanziario		
	Valori assoluti	Tasso su 100 mila abitanti	Variazione media annua	Valori assoluti	Tasso su 100 mila abitanti	Variazione media annua	Valori assoluti	Tasso su 100 mila abitanti	Variazione media annua
Italia	216.458	30,1	1,1	787.993	109,5	-3,1	2.106.490	292,7	9,5
Nord-est	24.623	17,7	3,8	129.594	93,3	-1,7	385.064	277,3	11,1
Emilia-Romagna	11.722	22,1	5,0	59.324	111,6	-2,6	153.851	289,4	8,5
Piacenza	573	16,6	5,2	3.206	93,1	0,3	7.758	225,4	9,2
Parma	1.216	22,8	7,2	5.527	103,7	0,2	16.036	300,9	9,3
Reggio nell'Emilia	1.168	18,4	5,5	4.844	76,3	-3,8	14.419	227,1	11,1
Modena	1.370	16,3	3,3	7.165	85,3	-1,4	21.134	251,7	9,4
Bologna	3.507	29,2	6,2	17.161	142,7	-2,2	44.300	368,3	7,3
Ferrara	811	19,3	3,3	3.987	94,6	-2,7	11.542	274,0	13,0
Ravenna	1.020	21,8	1,4	6.896	147,5	-4,5	13.529	289,4	6,2
Forlì-Cesena	856	18,1	5,3	4.306	91,0	-4,3	11.928	252,2	5,8
Rimini	1.139	28,5	5,4	6.053	151,6	-4,7	12.988	325,2	9,0

Fonte: Nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Per quanto riguarda invece l'ambito dei traffici illeciti la nostra regione detiene tassi leggermente superiori a quelli medi dell'Italia e molti più elevati di quelli Nord-Est. In particolare, in questo caso il tasso della regione è di 111,6 ogni 100 mila abitanti, mentre quello dell'Italia è di 109,59 e quello del Nord-Est di 93,39 ogni 100 mila abitanti. Diversamente dai reati del controllo del territorio, questi reati sono diminuiti nel periodo considerato di circa tre punti percentuali, seguendo così l'andamento nazionale.

Nel caso, infine, della criminalità economica-finanziaria il tasso regionale è leggermente inferiore a quello dell'Italia, ma più alto di quello del Nord-Est. In questo ambito criminale, infatti, il tasso della regione è di 289,4 ogni centomila abitanti, quello dell'Italia di 292,7, quello del Nord-Est di 277,3. Negli ultimi dodici anni questa forma di criminalità, sia in regione che nel resto dell'Italia è cresciuta.

Osservando ora l'incidenza di queste attività all'interno della regione, emergono quattro province dove i valori dei tassi risultano più elevati di quelli medi regionali: Parma, Bologna, Ravenna e Rimini. In particolare, nella provincia di Parma risultano più elevati i tassi che afferiscono agli ambiti del controllo del territorio e delle attività criminali economiche-finanziarie; nella provincia di Ravenna risultano più elevati i tassi riguardanti i traffici illeciti; nelle Province di Bologna e di Rimini, infine, si registrano tassi più elevati della media rispetto a tutti e tre gli ambiti criminali: controllo del territorio, traffici illeciti, crimine economico-finanziario.

4. I reati contro la Pubblica amministrazione

Considerato lo stretto legame che diversi osservatori hanno riscontrato tra la criminalità organizzata e mafiosa e la corruzione, ai fini della redazione del presente documento si è pensato di focalizzare l'attenzione anche sui delitti contro la Pubblica amministrazione, tra i quali la corruzione è solo uno di questi delitti, certamente il più esecrabile.

Come è noto, appartengono alla categoria dei delitti contro la Pubblica amministrazione una serie di comportamenti particolarmente gravi lesivi dei principi di imparzialità, trasparenza e buon andamento dell'azione amministrativa. Tali reati sono disciplinati nel Titolo II del Libro II del Codice penale (artt. 314 - 360 c.p.) e si suddividono in due categorie sulla base del soggetto attivo che li commette: da un lato, infatti, vi sono i delitti commessi dai pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio o esercenti di servizio di pubblica utilità nell'ambito delle loro funzioni per un abuso o uso non conforme alla legge del potere riconosciutogli dalla legge medesima; dall'altro lato, invece, vi sono i delitti dei privati (cosiddetti reati ordinari), i cui comportamenti tendono ad ostacolare il regolare funzionamento della Pubblica amministrazione o ne offende il prestigio (per esempio attraverso la violenza o la resistenza all'autorità pubblica, l'oltraggio al pubblico ufficiale, ecc.).

Di questi delitti ne sono stati selezionati alcuni anche in ragione della disponibilità dei dati pubblicati dall'Istituto nazionale di statistica. Si tratta, in particolare, dei delitti commessi da pubblici ufficiali di cui le forze di polizia sono venute a conoscenza. Tali dati, come è possibile immaginare, restituiscono un'immagine parziale del fenomeno della delittuosità ai danni della Pubblica amministrazione, e ciò dipende non solo dal fatto che,

come appena detto, si riferiscono a una selezione dei possibili delitti contro l'amministrazione pubblica, ma perché una quota di essi, così come accade per qualsiasi tipo di reato - e nel caso specifico probabilmente più di altre forme di delittuosità - sfugge al controllo delle istituzioni penali perché non viene denunciata o scoperta dagli organi investigativi. All'origine di molti di questi reati - si pensi ad esempio alla corruzione - risiede infatti un'intesa tra una cerchia ristretta di beneficiari, i quali hanno tutto l'interesse a non farsi scoprire dall'autorità pubblica per evitare le ricadute avverse che potrebbero derivare dalla loro condotta illegale sia in termini di riprovazione sociale che di condanna penale. È inutile dire, inoltre, che la misura di tali fenomeni è data anche dalla donazione di risorse - sia materiali che normative - a disposizione degli organi giudiziari e di polizia, dalla capacità investigativa e dalle motivazioni degli inquirenti, oltre che dall'attenzione pubblica riposta su di essi in un determinato momento storico. Per tutte queste ragioni, i dati che si esamineranno qui non rispecchiano l'effettiva diffusione dei delitti commessi contro la Pubblica amministrazione, bensì ne mostrano la grandezza rispetto a quanto è perseguito e scoperto sotto il profilo penale-investigativo limitatamente ai pubblici ufficiali.

I reati oggetto di analisi sono i seguenti: peculato (Art. 314 c.p.); peculato mediante profitto dell'errore altrui (Art. 316 c.p.); malversazione di erogazioni pubbliche (Art. 316-bis c.p.); indebita percezione di erogazioni pubbliche (Art. 316-ter c.p.); concussione (Art. 317 c.p.); corruzione per l'esercizio della funzione (Art. 318 c.p.); corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (Art. 319 c.p.); corruzione in atti giudiziari (Art. 319-ter c.p.); induzione indebita a dare o promettere utilità (Art. 319-quater c.p.); corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (Art. 320 c.p.); pene per il corruttore (Art. 321 c.p.); istigazione alla corruzione (Art. 322 c.p.); peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (Art. 322-bis c.p.); abuso d'ufficio (Art. 323 c.p.); utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio (Art. 325 c.p.); rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (Art. 326 c.p.); rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (Art. 328 c.p.); rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica (Art. 329 c.p.); interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (Art. 331); sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa. (Art. 334 c.p.); violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (Art. 335 c.p.).

Di questi reati si esamineranno gli sviluppi e l'incidenza che hanno avuto in Emilia-Romagna e nelle sue province dal 2008 al 2020, ovvero il primo e l'ultimo anno per cui l'Istituto nazionale di statistica ha reso i dati disponibili.

4.1. I numeri dei delitti contro la Pubblica amministrazione

Benché una quota sfugga al controllo del sistema penale, i reati commessi ai danni della pubblica amministrazione costituiscono una minima parte della massa complessiva dei delitti denunciati ogni anno nella nostra regione così come nel resto dell'Italia¹⁷.

Come infatti si può osservare nella tabella sottostante, negli ultimi tredici anni in Emilia-Romagna ne sono stati denunciati meno di cinquemila - in media 400 ogni anno -, corrispondenti al 4% di quelli denunciati nell'intera Penisola e a quasi la metà di quelli denunciati nel Nord-Est.

TABELLA 6:

NUMERI ASSOLUTI E PERCENTUALI RIGUARDANTI I DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2020.

	ITALIA		NORD-EST		EMILIA-ROMAGNA	
	Frequenza	%	Frequenza	%	Frequenza	%
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	36.311	31,9	3.085	30,3	1.771	35,9
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	28.487	25,0	2.077	20,4	1.232	25,0
Abuso d'ufficio	15.212	13,4	1.422	14,0	568	11,5
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	7.828	6,9	666	6,5	306	6,2
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	8.553	7,5	701	6,9	279	5,7
Peculato	4.822	4,2	558	5,5	207	4,2
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	4.239	3,7	789	7,7	201	4,1
Istigazione alla corruzione	2.287	2,0	294	2,9	129	2,6
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	1.320	1,2	136	1,3	53	1,1
Concussione	1.324	1,2	128	1,3	50	1,0
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	638	0,6	105	1,0	45	0,9
Pene per il corruttore	930	0,8	93	0,9	37	0,8
Induzione indebita a dare o promettere utilità	311	0,3	28	0,3	13	0,3
Malversazione di erogazioni pubbliche	457	0,4	47	0,5	13	0,3
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	205	0,2	16	0,2	7	0,1
Corruzione per l'esercizio della funzione	333	0,3	22	0,2	7	0,1
Corruzione in atti giudiziari	133	0,1	8	0,1	6	0,1
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	298	0,3	8	0,1	2	0,0
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	25	0,0	4	0,0	2	0,0
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	22	0,0	3	0,0	0	0,0
Utilizzazione invenzioni, ecc.	4	0,0	1	0,0	0	0,0
TOTALE	113.739	100,0	10.191	100,0	4.928	100,0

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Osservandone la composizione nei dettagli, si deduce che più di due terzi di essi si riferiscono a violazioni agli articoli 334 e 335 del Codice penale, due delitti, questi, che si concretizzano con la sottrazione o il danneggiamento di cose sottoposte a sequestro da parte di chi ne ha la custodia allo scopo di favorire intenzionalmente il proprietario o che per negligenza ne provoca la distruzione o agevola la sottrazione. Ancora, l'11,5% dei reati in esame riguardano l'abuso d'ufficio, il 6,2% l'interruzione di un servizio pubblico o pubblica necessità, il 5,7% il rifiuto di atti di ufficio, il 4,2% il peculato, il 4,1% l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, il 2,6% l'istigazione alla corruzione, l'1,1% la

¹⁷ In media i reati contro la pubblica amministrazione costituiscono meno dello 0,2% delle denunce, mentre ad esempio i furti e le rapine sono quasi il 60%, i danneggiamenti superano il 10% e i reati violenti il 5%. Trattandosi di eventi con bassa numerosità, quando è necessario la grandezza di questi fenomeni sarà espressa con i valori assoluti, evitando pertanto di utilizzare le percentuali per non incorrere in interpretazioni fallaci.

corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, l'1% la concussione, mentre tutti gli altri reati costituiscono complessivamente il 2,6% (132 casi in numero assoluto, di cui 45 riguardano la rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio e 37 il reato previsto all'art. 321 del c.p., ovvero le pene per il corruttore).

La tabella successiva riporta i tassi e la tendenza storica di questi reati dell'Emilia-Romagna, dell'Italia e del Nord-Est. I tassi esprimono il peso o l'incidenza dei reati in questione sulla popolazione di riferimento, mentre la tendenza ne mostra gli sviluppi nel tempo in termini di crescita, diminuzione o stabilità¹⁸.

TABELLA 7:

TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI E TREND DEI DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2020.

	ITALIA		NORD-EST		EMILIA-ROMAGNA	
	Tasso	Tendenza	Tasso	Tendenza	Tasso	Tendenza
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	4,7	-	2,1	-	3,1	-
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	3,7	-	1,4	-	2,2	-
Abuso d'ufficio	2,0	+	0,9	+	1,0	+
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	1,0	+	0,4	+	0,5	+
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	1,1	+	0,5	+	0,5	+
Peculato	0,6	+	0,4	+	0,4	+
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	0,5	+	0,5	+	0,4	+
Istigazione alla corruzione	0,3	-	0,2	-	0,2	+
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	0,2	+	0,1	-	0,1	-
Concussione	0,2	-	0,1	-	0,1	+
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	0,1	-	0,1	-	0,1	-
Pene per il corruttore	0,1	+	0,1	+	0,1	-
Induzione indebita a dare o promettere utilità	0,0	+	0,0	+	0,0	+
Malversazione di erogazioni pubbliche	0,1	+	0,0	+	0,0	-
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	0,0	-	0,0	+	0,0	+
Corruzione per l'esercizio della funzione	0,0	+	0,0	+	0,0	+
Corruzione in atti giudiziari	0,0	+	0,0	+	0,0	+
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	0,0	-	0,0	=	0,0	=
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	0,0	-	0,0	-	0,0	=
Utilizzazione invenzioni, ecc.	0,0	-	0,0	=	0,0	=
TOTALE	14,6	-	6,8	-	8,6	-

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Riguardo ai tassi, quelli dell'Emilia-Romagna risultano nettamente sotto la media italiana, ma superano, seppure in misura contenuta, quelli del Nord-Est. Volendo dare una misura complessiva dell'incidenza di questi reati nei tre contesti territoriali, si dirà che l'Emilia-Romagna esprime un tasso generale di delittuosità contro la Pubblica amministrazione di 8,6 reati ogni 100 mila abitanti, l'Italia di 14,6 e il Nord Est di 6,8 ogni 100 mila abitanti. Riguardo invece alla tendenza, si osserva una generale diminuzione dei reati in questione sia in Emilia-Romagna che nel resto dell'Italia e del Nord Est; fanno eccezione alcuni reati corruttivi, i reati di concussione, l'abuso di ufficio, i reati di rifiuto

¹⁸ Si tratta di tassi e di una tendenza media poiché sono stati calcolati sull'intero periodo considerato. Va da sé, pertanto, che tali valori possono risultare diversi da un anno all'altro della serie storica. Della tendenza, contrariamente ai tassi, si è preferito riportare la simbologia in termini di diminuzione (-), crescita (+), stazionarietà (=) perché i valori numerici, a causa della bassa numerosità dei reati, avrebbero indotto a conclusioni fuorvianti.

e omissioni di atti d'ufficio, il peculato e l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, che, al contrario, nel periodo considerato sono aumentati.

Una sintesi utile di quanto illustrato finora è riportata nella tavola successiva. Nella tavola, in particolare, sono riportati quattro indici di criminalità ottenuti accorpando le fattispecie esaminate fin qui nel dettaglio, ciascuno dei quali denota una specifica attività criminale contro la Pubblica amministrazione diversa da tutte le altre sia sotto il profilo della gravità che gli viene attribuita dal Codice penale che degli attori coinvolti.

TABELLA 8:

INCIDENZA E TENDENZA DI ALCUNI FENOMENI CRIMINALI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE IN ITALIA, NEL NORD-EST, IN EMILIA-ROMAGNA E NELLE SUE PROVINCE. PERIODO 2008-2020. TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

	ABUSO DI FUNZIONE			APPROPRIAZIONE INDEBITA			CORRUZIONE			ALTRI REATI CONTRO LA P.A.		
	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza
Italia	24.432	3,1	-	9.816	1,3	+	6.865	0,9	+	72.626	9,3	-
Nord-est	2.233	1,5	-	1.402	0,9	+	728	0,5	+	5.828	3,9	-
Emilia-Romagna	894	1,6	-	423	0,7	+	302	0,5	-	3.309	5,8	-
Piacenza	41	1,1	+	24	0,6	+	24	0,6	-	142	3,8	-
Parma	158	2,8	+	37	0,6	+	34	0,6	+	220	3,8	-
Reggio Emilia	62	0,9	+	21	0,3	+	29	0,4	+	605	8,9	-
Modena	87	1,0	+	45	0,5	+	37	0,4	+	525	5,8	-
Bologna	214	1,7	-	69	0,5	+	42	0,3	-	932	7,2	-
Ferrara	71	1,6	-	41	0,9	-	43	0,9	+	183	4,0	-
Ravenna	68	1,4	+	106	2,1	+	26	0,5	-	312	6,2	-
Forlì-Cesena	114	2,2	+	50	1,0	-	23	0,5	+	194	3,8	-
Rimini	76	1,8	+	25	0,6	+	42	1,0	-	196	4,6	-

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Il primo di questi indici designa l'**abuso di funzione**, il quale è stato ottenuto dall'accorpamento dei reati di abuso d'ufficio, rifiuto e omissione di atti d'ufficio, rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica, rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio, utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio; il secondo indice designa l'**appropriazione indebita** ed è costituito dai reati di peculato, peculato mediante profitto dell'errore altrui, indebita percezione di erogazioni pubbliche, malversazione di erogazioni pubbliche; il terzo indice connota l'**ambito della corruzione** - intesa sia nella forma passiva che attiva - ed è costituito dai reati di concussione, corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio, corruzione in atti giudiziari, corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità, istigazione alla corruzione, concussione, corruzione di membri e funzionari di organi di Comunità europee o internazionali, pene per il corruttore; l'ultimo indice, infine, è stato ottenuto accorpando i reati di interruzione di servizio pubblico o di pubblica necessità, dalla sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro e dalla violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro e si riferisce perciò a una categoria generica di reati contro la Pubblica amministrazione denominata appunto **altri reati contro la P.A.**

I rilievi più interessanti che emergono dalla tabella si possono così sintetizzare:

- **L'abuso di funzione**¹⁹ in Emilia-Romagna è un fenomeno che incide meno rispetto alla gran parte delle regioni. In genere i reati che lo connotano sono più diffusi nelle regioni del Centro-Sud, meno in quelle del Nord Italia (v. figura 1 in appendice). Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è infatti pari a 1,6 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di 3,1 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove questo valore risulta apprezzabilmente più elevato della media regionale sono Parma (2,8 ogni 100 mila abitanti) e Forlì-Cesena (2,2 ogni 100 mila abitanti). In queste due province, inoltre, al pari di quanto è avvenuto a Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Ravenna e Rimini, la tendenza di tale forma di criminalità è cresciuta nel tempo, registrando naturalmente valori diversi da un territorio all'altro. Le uniche province dove, al contrario, si è contratta, trainando così la tendenza regionale, sono rispettivamente Bologna e Ferrara.
- **L'appropriazione indebita**²⁰ nella nostra regione incide meno che nel resto della Penisola. Solo la Sardegna, infatti, presenta valori dell'indice inferiori a quelli dell'Emilia-Romagna. In termini generali, il valore di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,7 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è di 1,3 ogni 100 mila abitanti. La provincia dove si registra un valore decisamente superiore alla media regionale è Ravenna, il cui tasso è pari a 2,1 ogni 100 mila abitanti. Fatta eccezione delle province di Ferrara e di Forlì-Cesena, dove tale fenomeno registra una tendenza in flessione, nel resto della regione, invece, nel tempo è aumentato.
- **La corruzione**²¹ in Emilia-Romagna incide meno che in gran parte del resto della Penisola. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,5 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di 0,9 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove il valore dell'indice risulta apprezzabilmente più elevato della media regionale sono Ferrara (0,9 ogni 100 mila abitanti) e Rimini (1,0 ogni 100 mila abitanti). Le province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara e Forlì-Cesena registrano una tendenza in crescita di questo fenomeno, tutte le altre una tendenza contraria, trainando in questo modo la tendenza regionale che infatti è in flessione.
- **Gli altri reati contro la P.A.** in Emilia-Romagna incidono meno che nel resto dell'Italia, ma in misura più elevata rispetto alle altre regioni del Nord-Est. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale, infatti, per l'Emilia-Romagna

¹⁹ Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di abuso di ufficio, il cui peso in termini numerici assorbe più dei due terzi delle denunce.

²⁰ Tale fenomeno è connotato principalmente dal reato di peculato e di indebita percezione di erogazioni pubbliche, il cui peso assorbe, nel primo caso la metà delle denunce e nel secondo poco meno della metà.

²¹ Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di istigazione alla corruzione, il cui peso assorbe circa il 40% delle denunce. Tale fenomeno, pertanto, configura in larga parte l'aspetto passivo della corruzione, benché non manchino i casi di corruzione attiva.

è pari a 5,8 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è di 9,3 e del Nord-Est di 3,9 ogni 100 mila abitanti. La tendenza di questi reati è in diminuzione in tutti i contesti territoriali presi in esame.

Come si è visto finora, l'incidenza dei reati ai danni della Pubblica amministrazione è decisamente più bassa nella nostra regione in confronto ad altri contesti²². Tale rilievo, benché sia circoscrivibile unicamente ai dati delle denunce, tuttavia trova un riscontro in un'indagine campionaria sul fenomeno della corruzione realizzata dall'Istat qualche anno fa nell'ambito dell'indagine sulla sicurezza dei cittadini. Si tratta di un approfondimento che l'Istat ha realizzato allo scopo di fare luce su tale fenomeno e di stimare il numero di persone coinvolte in dinamiche corruttive o di scambio nel nostro paese, sia in prima persona, sia indirettamente attraverso l'esperienza di parenti, amici, colleghi o conoscenti.

TABELLA 9:

CITTADINI CHE HANNO AVUTO UN'ESPERIENZA DIRETTA O INDIRETTA ALLA CORRUZIONE, AL VOTO DI SCAMBIO E ALLA RACCOMANDAZIONE. ANNO 2016. PER CENTO PERSONE

	CORRUZIONE		VOTO DI SCAMBIO		RACCOMANDAZIONE	
	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta
Piemonte	3,7	7,0	1,0	3,0	6,1	19,6
Valle d'Aosta	3,4	7,3	2,9	7,4	5,1	20,0
Lombardia	5,9	8,6	1,4	3,5	7,5	16,8
Bolzano	3,1	5,6	0,5	1,2	6,4	14,7
Trento	2,0	7,5	1,2	1,8	6,0	22,6
Veneto	5,8	7,3	1,8	4,2	10,0	26,7
Friuli-Venezia Giulia	4,4	3,9	0,5	1,1	7,9	22,2
Liguria	8,3	13,6	1,8	3,5	9,5	24,0
Emilia-Romagna	7,2	10,1	1,5	3,5	13,7	29,1
Toscana	5,5	7,0	2,4	4,9	9,6	24,7
Umbria	6,1	14,6	2,5	5,0	11,3	29,6
Marche	4,4	10,2	2,9	6,0	8,6	24,0
Lazio	17,9	21,5	3,7	8,0	13,0	33,7
Abruzzo	11,5	17,5	6,0	13,9	5,7	29,4
Molise	9,1	12,4	3,9	7,6	5,7	27,1
Campania	8,9	14,8	6,7	12,8	5,4	23,5
Puglia	11,0	32,3	7,1	23,7	5,0	41,8
Basilicata	9,4	14,4	9,7	18,5	6,7	36,2
Calabria	7,2	11,5	5,8	11,4	5,7	16,6
Sicilia	7,7	15,4	9,0	16,4	5,9	22,3
Sardegna	8,4	15,0	6,8	12,2	9,1	36,6
ITALIA	7,9	13,1	3,7	8,3	8,3	25,4

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016.

Alle domande se avessero ricevuto richieste di denaro o di favori o se essi stessi, al contrario, avessero offerto denaro o favori in cambio di beni o di servizi pubblici o se conoscessero persone che si sarebbero trovate in situazioni analoghe, solo il 7% degli emiliano romagnoli intervistati ha risposto in modo affermativo al primo quesito e il 10% al secondo, mentre il resto degli italiani sono stati rispettivamente l'8% e il 13%. Poco diffuso tra i cittadini emiliano romagnoli risulta anche lo scambio del voto con favori, denaro o altre utilità, una pratica, questa, tradizionalmente più diffusa nelle regioni del

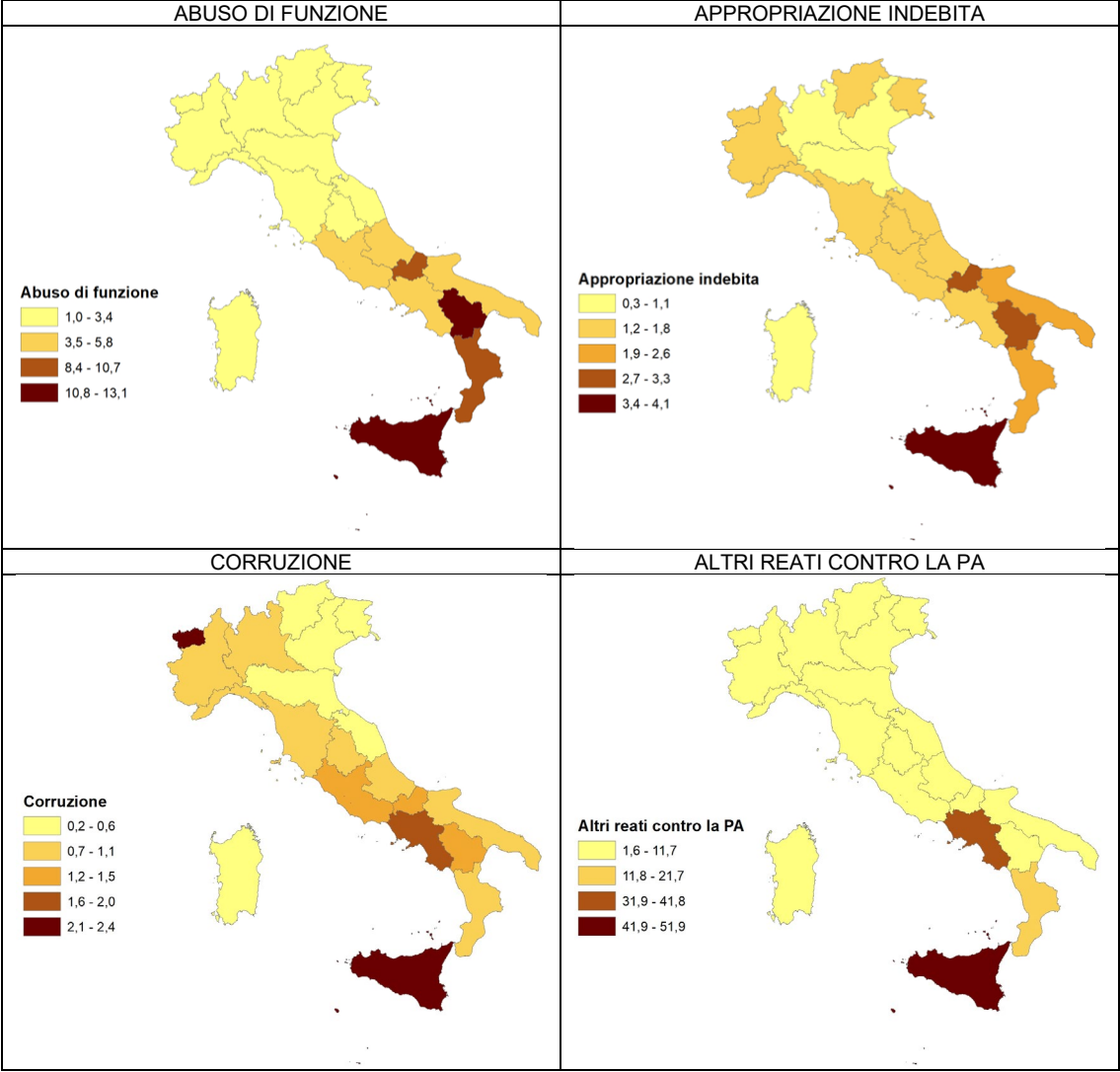
²² Diverso è invece il caso di altre forme di criminalità, come ad esempio la criminalità predatoria, i cui tassi di delittuosità dell'Emilia-Romagna in genere superano decisamente quelli nazionali.

Sud e nelle Isole. Diverso è invece il quadro della regione riguardo alla raccomandazione, una pratica, questa, alla quale i suoi cittadini sembrerebbero più esposti, benché tale pratica, secondo quanto riferito dagli intervistati, riguarderebbe in larga parte il settore privato, ad esempio per ottenere un lavoro o una promozione, e meno per avere dei benefici dal pubblico (per esempio un beneficio assistenziale, la cancellazione di una sanzione, essere favorito in cause giudiziarie, ecc.).

Si tratta di rilievi interessanti, i quali, come appena detto, troverebbero una qualche corrispondenza con la realtà oggettiva dei fenomeni analizzati finora, ma che andrebbero approfonditi con un'indagine di popolazione focalizzata sulla nostra regione per avere stime più robuste di quelle ricavate dal campione dell'Istat perché l'indagine Istat è tarata sul contesto nazionale.

APPENDICE

FIGURA 1:
INCIDENZA DI ALCUNI FENOMENI CRIMINALI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE REGIONI ITALIANE. PERIODO 2008-2020. TASSI SU 100 MILA ABITANTI



Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Sezione 2

Accordi di programma e convenzioni per progetti di iniziativa locale sulla promozione della cultura della legalità

1. Premessa

Con l'adozione della Legge regionale del 28 ottobre 2016, nr. 18 (*Testo Unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili*) la Regione Emilia-Romagna intende prevenire i rischi di infiltrazione criminale e il diffondersi di attività illegali nel tessuto sociale ed economico del suo territorio, contrastare tali fenomeni laddove fossero già presenti, ridurre i danni provocati dal loro concreto accadimento. A tale scopo, essa incentiva e sostiene anche sul piano finanziario le iniziative di promozione della legalità e l'impegno contro ogni forma di illegalità e irregolarità che possa compromettere «l'ordinata e civile convivenza delle comunità territoriali». I principali strumenti di cui la Regione si avvale per ottemperare a tali finalità sono gli accordi di programma e altri tipi di collaborazione con gli enti pubblici - comprese le amministrazioni statali competenti in materia di giustizia e sicurezza - e le convenzioni con le associazioni di volontariato del territorio. Oggetto degli accordi di programma e delle convenzioni sono i progetti sulla promozione della legalità che gli enti e le associazioni intendono realizzare nei rispettivi territori, nonché il contributo che la Regione gli accorda per essere attuati²³.

In questa sezione saranno analizzati i progetti realizzati dagli enti e dalle associazioni del territorio regionale nel triennio 2020-2022 a cui la Regione ha fornito un supporto tecnico e riconosciuto un contributo finanziario²⁴.

Le fonti delle informazioni utilizzate nell'analisi sono costituite dalle schede delle proposte progettuali e dalle relazioni di rendicontazione presentate alla Regione dai soggetti con cui ha formalizzato un accordo di programma o una convenzione, dalla cui lettura è stata tratta un'ampia collezione di dati quantitativi e predisposta, per ciascun progetto, una breve scheda illustrativa.

²³ Per comodità qui si utilizza l'espressione generica "progetti sulla promozione della legalità" in realtà per indicare - come si vedrà esaminando i progetti - un corpus complesso di iniziative, sia per la varietà dei temi affrontati che delle attività realizzate.

²⁴ A questo proposito, è forse il caso di ricordare che l'accordo di programma, previsto in particolare dall'art. 7 del Testo Unico regionale, è frutto di una procedura negoziata che avviene normalmente tra il soggetto che propone il progetto e la Regione, segnatamente l'ufficio regionale competente in materia di legalità "Area Politiche per la Sicurezza urbana e integrata, Polizia locale e Cultura della Legalità" del Gabinetto della Presidenza della Giunta. Preliminarmente alla sottoscrizione formale dell'accordo, tale procedura prevede, tra l'altro, un confronto tecnico tra le parti al fine di valutare la coerenza del progetto con le finalità della legge di cui qui se ne descrivono i risultati ed eventualmente di apportare le opportune variazioni.

A partire da questo ricco corpus informativo, nei prossimi paragrafi si darà conto in forma aggregata delle principali informazioni caratterizzanti i progetti esaminati, mettendone in evidenza i relativi costi e le risorse stanziare dalla Regione, le finalità perseguite, le azioni realizzate, gli attori che li hanno promossi o anche soltanto condivisi e sostenuti o, ancora, che ne hanno beneficiato, le eventuali difficoltà incontrate nella realizzazione delle attività previste e, più in generale, i risultati ottenuti. In un paragrafo a parte, invece, si darà seguito alla presentazione delle schede di sintesi dei progetti, illustrandone per ciascuno di essi la finalità perseguita e le attività realizzate.

2. Attori, territori e risorse

Nel triennio 2020-2022 la Regione Emilia-Romagna ha finanziato la realizzazione di centoventiquattro progetti sulla promozione della legalità, stipulando a tal fine un analogo numero di accordi e convenzioni con sessantasei soggetti diversi tra comuni, unioni di comuni, province, università e associazioni di volontariato e di promozione sociale²⁵. Più esattamente, settantanove di questi accordi sono stati sottoscritti con quarantuno comuni, ventuno con undici unioni comunali, quattro con due province (Reggio Emilia e Rimini), dodici con quattro università (Parma, Modena-Reggio Emilia, Bologna, Ferrara), otto convenzioni, infine, con altrettante associazioni, alle quali è stata dedicata - unica volta da quando è in vigore il Testo unico - un'apposita linea di finanziamento nel 2021²⁶ (v. tabella 1).

TABELLA 1:

Progetti sulla promozione della cultura della legalità finanziati dalla Regione Emilia-Romagna distinti per tipo e numero di soggetti che li hanno promossi e realizzati. Anni 2020-2022 (valori assoluti)

	PROMOTORI					Totale
	Comuni	Unioni	Province	Università	Associazioni	
2020	26	5	1	4	0	36
2021	25	9	1	4	8	47
2022	28	7	2	4	0	41
Totale progetti	79	21	4	12	8	124
Numero promotori	41	11	2	4	8	66

In misura e tempi diversi i progetti hanno interessato centodieci comuni della regione comprensivi anche di quelli che formano le unioni²⁷. In questa vasta porzione del

²⁵ Per completezza di informazione, andrebbe precisato che il numero esatto degli accordi sottoscritti dalla Regione nel periodo considerato è stato centoventisette, tre dei quali - tutti sottoscritti nel 2020 - sono stati annullati a seguito di una rinuncia al finanziamento da parte dei contraenti in quanto impossibilitati a realizzare i progetti previsti dagli accordi stessi per ragioni legati all'emergenza sanitaria (si trattava, infatti, di progetti di educazione alla legalità da realizzare all'interno degli istituti scolastici). Il contributo regionale complessivo previsto da questi accordi ammontava a 22.550 euro.

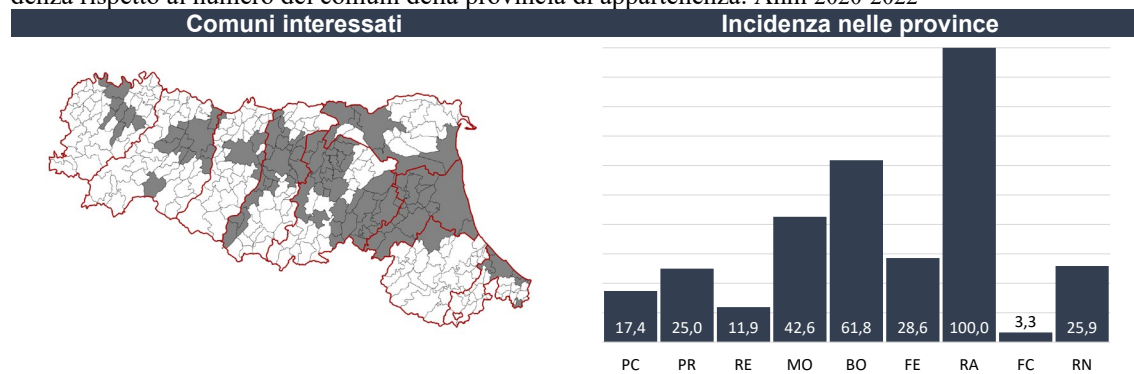
²⁶ Precedentemente le associazioni di volontariato e di promozione sociale avevano beneficiato dei finanziamenti regionali per la realizzazione dei progetti sulla legalità negli anni 2011 e 2013 in virtù della legge regionale 3 del 2011.

²⁷ Per le province, le università e le associazioni il comune si riferisce a quello dove hanno la sede.

territorio regionale, come si vedrà meglio dopo, negli anni sono stati riqualificati beni confiscati alle mafie, realizzati corsi di formazione rivolti ai professionisti e di educazione alla legalità, costituiti osservatori, commemorate le vittime delle mafie e delle ingiustizie (v. figura 1).

FIGURA 1:

Comuni dell'Emilia-Romagna interessati dai progetti sulla promozione della cultura della legalità e incidenza rispetto al numero dei comuni della provincia di appartenenza. Anni 2020-2022



Benché il Testo unico consenta alla Regione di stipulare degli accordi di programma anche con enti pubblici diversi dagli enti locali e delle convenzioni con le associazioni, e parimenti concedere loro finanziamenti per realizzare nel territorio regionale iniziative di promozione della legalità, è evidente leggendo questi primi rilievi - e forse scontato - la rilevanza che gli enti locali, soprattutto i comuni e le unioni, rivestono nell'ambito della promozione della legalità nella nostra regione. Sarebbe però errato considerare marginale o ininfluyente il ruolo di tutti gli altri soggetti all'interno delle politiche regionali sulla legalità, con i quali la Regione in genere o stabilisce altri tipi di collaborazione, come avviene, ad esempio, con le amministrazioni dello Stato tramite i protocolli di intesa²⁸, oppure cerca di coinvolgerli, quando non direttamente, attraverso altre modalità, ad esempio, favorendo i progetti che ne prevedano una qualche forma di collaborazione²⁹. È dunque facile intuire che tale modo di procedere permette di estendere la platea degli attori ben oltre quella che le risorse disponibili - per definizione limitate - permettono di formalizzare attraverso gli accordi e di avvicinare così ai temi della legalità senza risorse aggiuntive numerosi altri soggetti il cui ruolo, come si può desumere dalla lettura delle relazioni illustrative, non si limita a una generica condivisione dei principi delle proposte progettuali, ma concretamente concorre alla loro realizzazione.

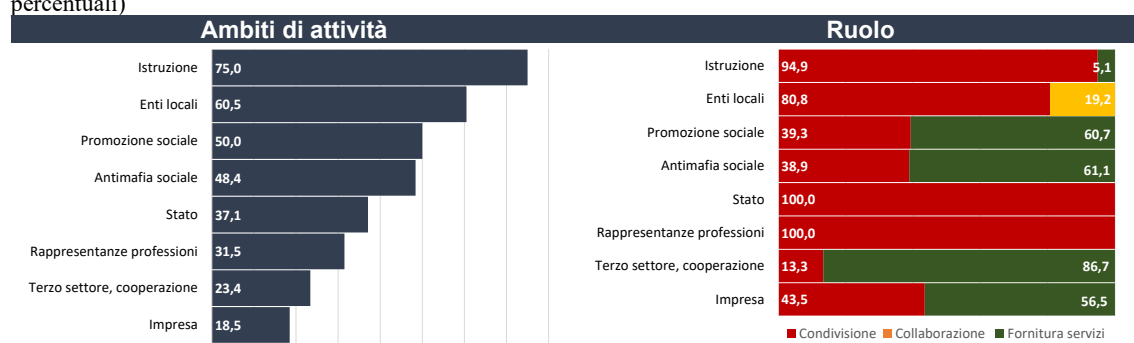
²⁸ Solo a titolo esemplificativo, sono di questa natura i protocolli che la Regione ha stipulato con alcuni tribunali del distretto di Corte d'appello di Bologna per sveltire laddove possibile le procedure di destinazione agli enti locali dei beni immobili confiscati alle mafie e implementare modalità di gestione delle aziende sequestrate oppure quelli stipulati con Unioncamere ai fini della condivisione di dati e informazioni o per promuovere la legalità in edilizia o, da ultimo, quello sottoscritto recentemente con il Comando regionale della Guardia di Finanza a tutela dell'economia legale e dei distretti industriali.

²⁹ A tale proposito, è il caso di ricordare che nel determinare le modalità di contribuzione la Giunta regionale fissa di anno in anno anche alcuni criteri utili per valutare i progetti e concedere i contributi, privilegiando appunto quelli che si attengono il più possibile al rispetto di tali criteri. Rientrano tra questi criteri appunto la previsione di una partnership, il grado di innovatività dei progetti, la dimensione sovracomunale e altri ancora.

Ecco, dunque, che delle centoventiquattro proposte progettuali finanziate nel triennio in esame, fatta eccezione di soli quattro progetti che prevedevano degli interventi edili su alcuni beni confiscati in dotazione ai comuni, tutte hanno previsto durante le varie fasi di realizzazione la collaborazione di uno o più soggetti il cui apporto è stato rilevante ai fini della loro buona riuscita: moltissimi hanno condiviso strumenti e mezzi, locali, personale - talvolta anche risorse economiche - o patrocinato le attività; altri, pur non essendo direttamente responsabili dei progetti, hanno supportato i promotori nell'idearli e gestirli in fase di attuazione; altri ancora, infine, hanno fornito servizi e competenze nell'ambito delle rispettive sfere di attività (v. figura 2).

FIGURA 2:

Ambiti in cui opera e ruolo del partenariato nei progetti sulla promozione della legalità. Anni 2020-2022 (valori percentuali)



Significativa a tale proposito è stata la collaborazione del sistema dell'istruzione - specialmente delle scuole -, presente in tre quarti dei progetti in esame, che ha messo a servizio dei progetti aule, alunni e insegnanti e permesso di svolgere una intensa attività di educazione alla legalità. Non meno rilevante è stato poi il ruolo non solo dei comuni, delle unioni e delle province, che hanno sostenuto in vari modi molti progetti promossi da altri comuni, unioni e province, ma anche di alcuni enti pubblici locali che operano nel campo dei servizi alla persona e alle famiglie o in ambito sanitario (Ausl, Asp, Acer, ecc.). Rilevantissima è stata anche la presenza delle associazioni e delle organizzazioni di volontariato: una fitta rete di soggetti noti e meno noti composta da associazioni culturali, sportive, combattentistiche, di utilità sociale, ambientaliste, a difesa dei diritti e delle vittime fino ad arrivare a quelle che agiscono specificamente nel campo dell'antimafia sociale, come, ad esempio, Libera e Avviso pubblico che hanno messo a disposizione dei progetti competenze e la conoscenza dei territori. Meno significativa, ma comunque non trascurabile, è stata poi la presenza delle istituzioni statali e degli organi di rappresentanza delle professioni e dei lavoratori (forze dell'ordine, prefetture, procure, sindacati, ordini professionali, associazioni di categoria, ecc.), concedendo molte volte il patrocinio alle iniziative proposte, altre volte condividendo conoscenze e informazioni, altre ancora accettando il coinvolgimento in attività di formazione sia fornendo personale esperto nelle iniziative di formazione che usufruendo della formazione stessa. Più marginale, infine, ma comunque apprezzabile è stata la partecipazione del settore cooperativo e delle imprese private (grandi marchi alimentari, fondazioni bancarie o assicurative, ecc.), sostenendo alcuni progetti talora anche sul piano economico (v. figura 2).

La realizzazione di questi oltre centoventi progetti ha richiesto una spesa complessiva di quasi cinque milioni e trecentomila euro, a cui la Regione ha contribuito con propri fondi per circa due terzi, stanziando a tal fine risorse per un importo di circa tre milioni e trecento mila euro suddivisi quasi in pari misura tra correnti e investimenti (v. tabella 2).

TABELLA 2:

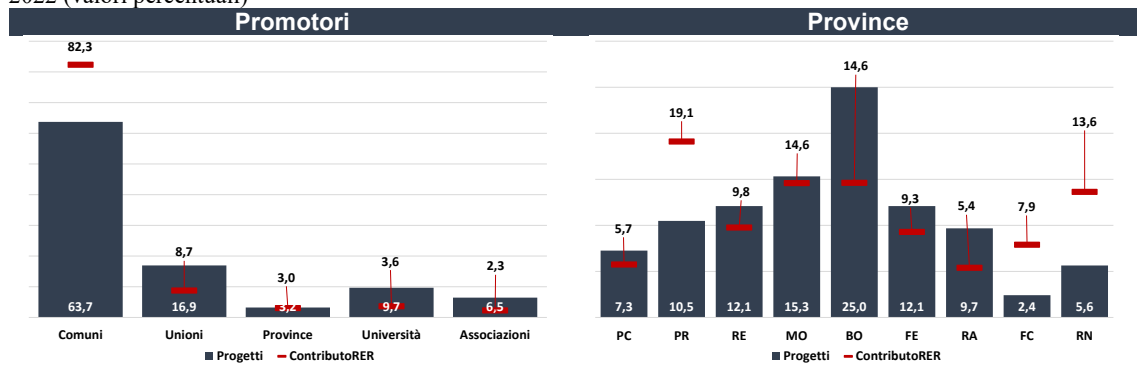
Costo complessivo dei progetti sulla legalità finanziati dalla Regione Emilia-Romagna e contributo regionale distinto per tipo di spesa. Anni 2020-2022

	COSTO DEI PROGETTI			CONTRIBUTO RER		
	Corrente	Investimento	Totale	Corrente	Investimento	Totale
2020	912.244,8	608.375,2	1.520.620,0	472.150,0	457.200,0	929.350,0
2021	1.296.291,7	663.863,6	1.960.155,3	744.591,2	458.900,0	1.203.491,2
2022	876.985,7	930.102,6	1.807.088,3	474.900,0	685.800,0	1.160.700,0
Totale	3.085.522,1	2.202.341,5	5.287.863,6	1.691.641,2	1.601.900,0	3.293.541,2

Naturalmente la maggior parte delle risorse - l'82,3% - è spettata ai comuni, non solo per il numero più elevato di progetti che hanno realizzato in confronto agli altri attori, ma perché gli interventi sui beni confiscati di cui i comuni solitamente sono i principali destinatari in genere richiedono una spesa elevata e, di conseguenza, un maggiore carico finanziario per la Regione. È per la stessa ragione per cui anche il peso dei finanziamenti regionali destinati alle province di Parma, di Forlì-Cesena e di Rimini, dove sono presenti alcuni importanti beni confiscati la cui riqualificazione ha richiesto un consistente impegno finanziario prima di essere utilizzati per finalità sociali, è stato più alto in termini relativi di altre province con un numero maggiore di progetti realizzati³⁰ (v. figura 3).

FIGURA 3:

Distribuzione del numero dei progetti e dei contributi regionali per tipo di promotori e province. Anni 2020-2022 (valori percentuali)



Può essere utile ricordare che dei sessantasei firmatari degli accordi, ventotto hanno beneficiato dei finanziamenti regionali - anche più di una volta - unicamente nel corso del triennio in esame, trentotto di essi, al contrario, ne avevano usufruito già in passato, grazie

³⁰ È esemplificativo a tale proposito il confronto tra la provincia di Parma e quella di Bologna: nel parmense sono stati realizzati circa il 10% dei progetti realizzati nel triennio in esame e destinati il 19,1% dei contributi regionali, mentre nel bolognese sono stati realizzati un quarto dei progetti e destinati il 15% delle risorse finanziarie.

sia al Testo unico durante il primo triennio della sua applicazione che alla Legge regionale nr. 3 del 2011, come è noto, abrogata a ottobre del 2016 (v. tabella 3).

Tale rilievo di per sé interessante sembra dunque esprimere un orientamento positivo da parte dei territori, tendente non solo ad arricchire in misura apprezzabile la platea degli attori che di anno in anno entrano nella sfera delle politiche sulla legalità della Regione, ma anche a consolidare quella esistente e già attiva su tale tema.

TABELLA 3:

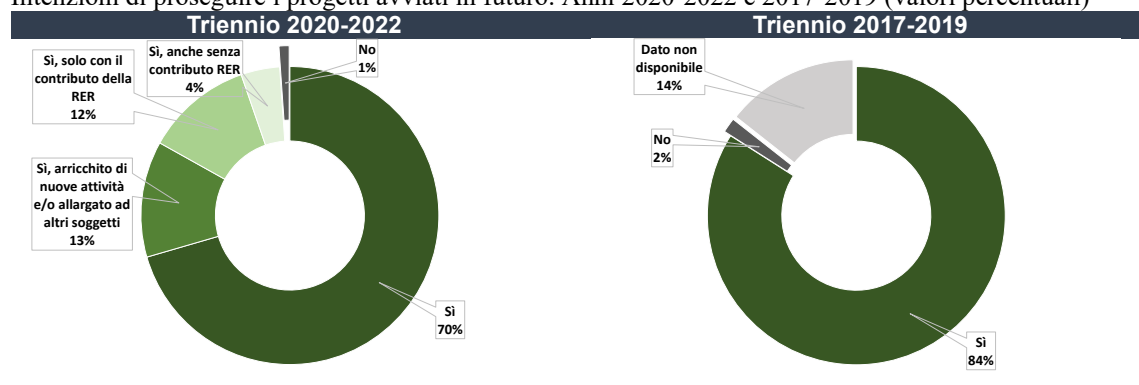
Progetti sulla promozione della cultura della legalità finanziati dalla Regione Emilia-Romagna distinti per tipo e numero di soggetti che li hanno promossi e realizzati. Anni 2020-2022

	PROGETTI		PROMOTORI					
	Totale		Totale		Triennio 20-22		Ante 20-22	
	Nr.	%	Nr.	%	Nr.	%	Nr.	%
Comuni	79	63,7	41	62,1	19	46,3	22	53,7
Unioni	21	16,9	11	16,7	2	18,2	9	81,8
Province	4	3,2	2	3,0	0	0,0	2	100,0
Università	12	9,7	4	6,1	2	50,0	2	50,0
Associazioni	8	6,5	8	12,1	5	62,5	3	37,5
Totale	124	100,0	66	100,0	28	42,4	38	57,6

Questa incoraggiante tendenza trova conferma nelle intenzioni dei vari promotori dei progetti di non interrompere le iniziative avviate, avvalorando così un orientamento già riscontrato in occasione della stesura della scorsa clausola valutativa (v. Relazione per la clausola valutativa. Anno 2020). Secondo quanto emerge dalle relazioni conclusive, quasi tutti, infatti, sembrerebbero intenzionati a dare seguito ai progetti iniziati, consolidando attività già in essere, aggiungendone di nuove oppure allargando la collaborazione ad altri soggetti. Alcuni di essi poi sembrerebbero disposti a continuare le attività anche senza il contributo regionale, molti di più, invece, contano proprio sul supporto della Regione (v. figura 4).

FIGURA 4:

Intenzioni di proseguire i progetti avviati in futuro. Anni 2020-2022 e 2017-2019 (valori percentuali)



A leggere questi primi elementi, sembrerebbe che le istituzioni locali e la società civile

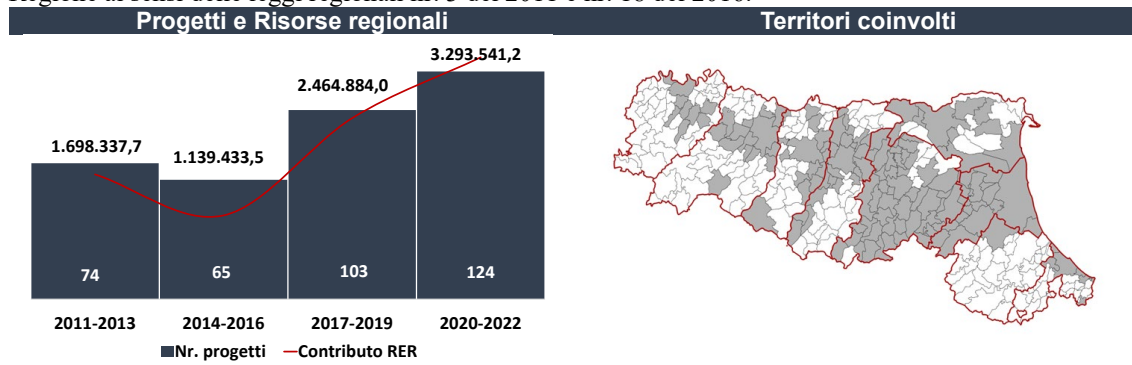
dell'Emilia-Romagna oggi esprimano una decisa volontà di agire contro i possibili rischi di infiltrazione criminale e di diffusione dell'illegalità nei rispettivi territori, guardando con ciò anche agli indirizzi e alle possibilità che il Testo unico regionale può offrire.

Quanto questo tema oggi sia generalmente sentito, lo si può cogliere meglio allargando lo sguardo alle origini delle politiche regionali sulla promozione della legalità introdotte dalla citata legge regionale nr. 3 del 2011, per scoprire un'intensa attività svolta in tale ambito da parte di molte istituzioni, enti e associazioni del territorio emiliano-romagnolo. Benché esuli dagli interessi del presente documento, basti pensare che in poco più di un decennio sono stati realizzati 366 progetti sulla promozione della legalità in 142 comuni diversi della regione (poco meno della metà dei comuni emiliano-romagnoli) e investiti a tal fine quindici milioni di euro. Alla realizzazione di questi progetti la Regione ha contribuito stanziando importi crescenti nel tempo per circa otto milioni e seicentomila euro (v. figura 5)³¹.

Alla luce di quanto emerge da questi parziali rilievi, non si può fare a meno di notare la contraddizione che si riscontra tra le molte affermazioni pubbliche fatte in questi anni a proposito della sottovalutazione che vi sarebbe stata in Emilia-Romagna sulla presenza delle mafie e l'impegno, al contrario, che la società civile, le istituzioni e la classe politica locale hanno dimostrato nel cercare di contrastarla - come in parte testimoniano questi risultati. È inutile dire che ciò è stato possibile anche grazie al Testo unico e alle precedenti leggi regionali sulla legalità che hanno permesso di sostenere queste attività e di dare forma alle politiche della Regione in questo settore sulle quali si concentra una diffusa e crescente attenzione dei territori.

FIGURA 5:

Progetti sulla promozione della legalità realizzati in Emilia-Romagna dal 2011 al 2022 e finanziati dalla Regione ai sensi delle leggi regionali nr. 3 del 2011 e nr. 18 del 2016.



Come anticipato in premessa, il Testo unico fissa tre grandi ambiti di intervento verso cui le politiche regionali sulla legalità debbono tendere: l'ambito della **prevenzione**, in cui ricadono gli interventi tesi a impedire l'insorgere dei rischi di infiltrazione criminale o di attività e comportamenti illegali o irregolari all'interno del tessuto sociale ed

³¹ Benché esuli dal perimetro temporale della presente clausola, può essere tuttavia utile anticipare che nel 2023 sono giunte alla Regione, in linea con il triennio in esame, quarantaquattro proposte progettuali da parte di trentasei comuni, quattro unioni di comuni, una provincia e tre università del territorio regionale ai quali la Regione ha concesso oltre un milione di euro a fronte di una spesa complessiva di un milione e settecentomila euro.

economico del territorio regionale (prevenzione primaria); l'ambito del **contrasto** di tali fenomeni laddove se ne avverte già la presenza (prevenzione secondaria); l'ambito del **rilancio sociale e territoriale** conseguenti a conclamate manifestazioni di fenomeni criminali e illegali (prevenzione terziaria).

Partendo da questa distinzione è ora possibile collocare all'interno dei tre ambiti di intervento i progetti in esame e specificare meglio gli obiettivi verso cui tendevano, le attività che hanno concretamente realizzato, i destinatari a cui si sono rivolti. Ciò sarà oggetto del prossimo paragrafo.

3. Obiettivi, attività, destinatari

Per poter attuare un «sistema integrato di sicurezza territoriale», la Legge regionale incoraggia i promotori dei progetti a intervenire in più di un ambito di quelli richiamati e di perseguire più finalità, valorizzando in questo modo i progetti maggiormente complessi e articolati.

Ecco allora che ben il 40% dei progetti oggetto di interesse hanno realizzato interventi afferenti a più ambiti e si sono posti più di un obiettivo, gli altri, pur perseguendo più di una finalità, hanno agito unicamente in uno degli ambiti descritti prima (v. tabella 4).

TABELLA 4:

Ambiti di intervento e finalità dei progetti sulla promozione della cultura della legalità finanziati dalla Regione Emilia-Romagna. Anni 2020-2022

	PROGETTI		FINALITÀ			
	N.	%	Informare\Sensibilizzare	Formare\Educare	Monitorare\Analizzare\Conoscere	Recupero beni confiscati
Prevenzione	67	54,0	88,1	94,0	0,0	0,0
Contrasto	2	1,6	0,0	0,0	100,0	0,0
Riduzione del danno (beni conf.)	5	4,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Prevenzione e contrasto	35	28,2	94,3	94,3	100,0	0,0
Prevenzione e riduzione del danno	14	11,3	92,9	78,6	0,0	100,0
Prevenzione, contrasto e riduzione	1	0,8	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	124	100,0	85,5	87,1	30,6	16,1

Più esattamente, 67 progetti (54%) hanno attuato iniziative nell'ambito della prevenzione realizzando una serie di attività di cui si dirà meglio dopo tese sia a informare le comunità sui temi di interesse del Testo unico, sia a formare professionisti e pubblici funzionari sui medesimi temi, sia infine a promuovere la legalità tra i giovani; due progetti sono intervenuti nell'ambito del contrasto all'illegalità, ponendo in essere principalmente attività di monitoraggio utili agli enti locali a predisporre strumenti e accorgimenti per contrastare eventuali fenomeni spia di illegalità riscontrati; cinque progetti hanno previsto degli interventi strutturali sui beni confiscati (cosiddetta sfera del rilancio sociale e

territoriale); cinquanta progetti, infine, hanno realizzato un mix di attività attinenti rispettivamente agli ambiti della prevenzione e del contrasto (28,2%), della prevenzione e riduzione del danno (11,3%), della prevenzione, contrasto e riduzione del danno (0,8%).

I rilievi esposti dimostrano quindi che la prevenzione rappresenta un settore rilevante delle politiche regionali sulla legalità. Tuttavia, sarebbe un errore considerare gli altri tipi di intervento trascurati o meno importanti, sia perché molte volte, come si è appena visto, sono oggetto di progetti articolati e che agiscono in più di un ambito, sia perché le risorse che la Regione destina a questi interventi sono altamente significative, come ad esempio accade con la riqualificazione dei beni confiscati (v. tabella 5). A ciò occorre aggiungere che in determinati settori, come l'edilizia, l'autotrasporto, il commercio, il turismo, l'agricoltura o l'ambiente, la Regione interviene anche con altri strumenti per promuovere la trasparenza e contrastare l'illegalità (tali interventi saranno comunque oggetto di analisi delle prossime sezioni della clausola valutativa)³².

TABELLA 5:

Ambito di intervento dei progetti sulla promozione della cultura della legalità finanziati dalla Regione Emilia-Romagna per consistenza dei contributi regionali. Anni 2020-2022

	PROGETTI		CONTRIBUTO RER	
	N.	%	€	%
Prevenzione	67	54,0	798.461,2	24,2
Contrasto	2	1,6	29.000,0	0,9
Riduzione del danno (beni confiscati)	5	4,0	861.590,0	26,2
Prevenzione e contrasto	35	28,2	587.580,0	17,8
Prevenzione e riduzione del danno	14	11,3	922.910,0	28,0
Prevenzione, contrasto e riduzione	1	0,8	94.000,0	2,9
Totale	124	100,0	3.293.541,2	100,0

Le finalità dei progetti di cui si è detto sono state perseguite realizzando una gamma molto ricca di attività difficile da elencare in modo dettagliato in un grafico o tabella. Per semplificarne la lettura, è stato utile classificare tali attività in base agli obiettivi specifici verso cui tendevano individuando così sei macrocategorie (v. figura 6).

Ecco allora che la categoria **“Sensibilizzazione”**, riscontrabile nelle azioni di quasi il 90% dei progetti, racchiude un insieme di iniziative il cui scopo è informare le comunità, renderle consapevoli della pericolosità delle mafie e dell'illegalità per la convivenza civile e sensibilizzarle a non restare indifferenti dinanzi a tali pericoli. Nello specifico, queste attività sono state realizzate attraverso svariati canali e strumenti divulgativi. Sono state tenute conferenze pubbliche con studiosi, testimoni di giustizia, magistrati, scrittori, politici, ecc. (59,6%); sono state promosse campagne di informazione mediante materiali cartacei, canali social o portali web dedicati (51,9%); sono stati presentati libri, studi e ricerche (19,4%), organizzate rassegne cinematografiche, mostre fotografiche e spettacoli

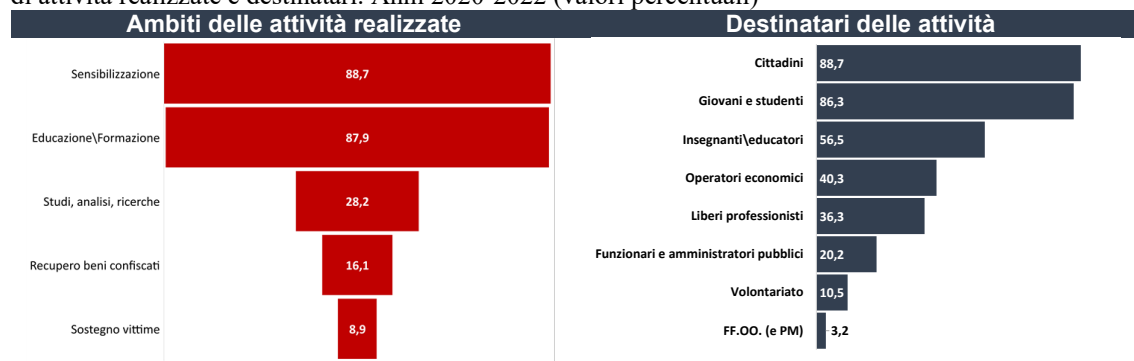
³² Del resto, la funzione assolta da tutti questi interventi non deve essere considerata in modo rigido perché è verosimile che un'attività di prevenzione crei i presupposti per quella di contrasto. Per fare un esempio concreto, è ragionevole pensare che un corso di formazione sulla corruzione dedicato ai dipendenti pubblici - tipica attività di prevenzione - aiuti a riconoscerne i segnali laddove dovessero presentarsi e allo stesso tempo sensibilizzi a contrastarli.

teatrali, si sono tenuti festival ed è stata celebrata la Giornata della Memoria in onore delle vittime di mafia (37,3%).

Un altro ambito relevantissimo di iniziative è quello che attiene all’**“Educazione e alla formazione”** il quale racchiude un corpus di attività tese a svolgere una funzione pedagogica e formativa sugli svariati temi di interesse del Testo unico fra i giovani e gli studenti da una parte e nel mondo delle professioni dall’altra. Ai giovani e agli studenti in particolare sono state dedicate innumerevoli occasioni di riflessione e di confronto civico su molteplici temi (legalità, giustizia, uguaglianza, valori costituzionali, rispetto delle differenze, ecc.) tese allo sviluppo della coscienza civile e democratica e all’impegno contro le mafie e l’illegalità, stimolandoli allo studio e alla conoscenza critica del fenomeno mafioso nei suoi vari aspetti. A tal fine, migliaia di studenti e di giovani della nostra regione in questi anni hanno preso parte all’insegna della legalità a incontri didattici e laboratori nelle scuole (66,1%), alle residenze organizzate nei beni confiscati alle mafie (11%), a numerose attività artistiche, sportive e culturali (36%). Ai professionisti, agli operatori economici, ai pubblici funzionari e agli amministratori sono state dedicate molte occasioni formative qualificanti o di aggiornamento con esperti delle materie di interesse del Testo unico (magistrati, docenti universitari, professionisti, ecc.) tese a fornire conoscenze e strumenti utili a orientarli nelle loro professioni (sono stati realizzati corsi di formazione sul tema dei beni confiscati, dell’antiriciclaggio, degli appalti, dell’usura, delle infiltrazioni criminali nell’economia, ecc.) (26,6%). Il Master sulla gestione dei beni confiscati attivo presso l’Università di Bologna e i seminari strutturati presso l’Università di Ferrara rappresentano certamente due delle più importanti e qualificate fonti attraverso cui viene realizzata la “formazione professionale antimafia” nella nostra regione.

FIGURA 6:

Progetti sulla promozione della cultura della legalità finanziati dalla Regione Emilia-Romagna distinti tipo di attività realizzate e destinatari. Anni 2020-2022 (valori percentuali)



Vi è poi l’ambito denominato **“Studi, analisi e ricerche”** che racchiude tutte le attività tese ad accrescere la conoscenza dei fenomeni illegali e del crimine organizzato volgendo una particolare attenzione alle specificità territoriali. Anche in questo ambito sono state realizzate svariate iniziative. Sono stati creati archivi di dati statistici e realizzate indagini demoscopiche (68,6%); si è dato vita ai cosiddetti cruscotti della legalità (25,7%) e alla mappatura dei beni confiscati e sequestrati (8,6%), due utili strumenti per supportare sindaci e amministratori nella loro azione quotidiana; sono stati istituiti o gestiti centri di

documentazione e osservatori a servizio dei territori e delle amministrazioni locali (48,6%); sono stati realizzati studi e ricerche sui temi delle mafie, dei beni confiscati, della corruzione, ecc. (45,6%) e studi di fattibilità per la realizzazione di osservatori e sportelli per le vittime (11,4%).

Sono stati poi risanati alcuni **beni confiscati** mediante interventi edili straordinari e di manutenzione ordinaria e valorizzati con numerose attività di promozione della legalità svolte al loro interno (ai beni confiscati verrà dedicato un focus in un paragrafo a parte). Sono state realizzate, infine, azioni a **supporto delle vittime** mediante la creazione di alcuni sportelli antiusura e racket in alcuni comuni della regione (8,9%).

Queste attività sono state rivolte a una vasta platea di soggetti: in genere alle comunità dei cittadini le azioni di sensibilizzazione, ai giovani e agli studenti quelle di educazione alla legalità, agli insegnanti, ai professionisti, agli imprenditori, ai funzionari pubblici e agli amministratori locali le attività di formazione, alle categorie sociali più fragili, infine, le attività riguardanti i beni confiscati (v. figura 6).

La figura sottostante conferma i risultati illustrati finora, permettendo allo stesso tempo di avere una visione d'insieme del contenuto dei progetti esaminati riguardo alle attività realizzate, i soggetti coinvolti, i temi affrontati e le finalità che hanno inteso perseguire³³.

FIGURA 7:

Termini chiave riscontrati nelle schede dei progetti sulla promozione della cultura della legalità finanziati dalla Regione Emilia-Romagna afferenti agli ambiti delle attività realizzate, dei temi affrontati, delle finalità perseguite e dei soggetti coinvolti.



³³ Nella figura sono riportati i termini più frequenti riscontrati dalla lettura dei progetti grazie all'analisi automatica del testo. Essi sono raffigurati in base al numero delle occorrenze e classificati in quattro ambiti di interesse: attività, soggetti coinvolti, temi affrontati, finalità perseguite. Come si può facilmente intuire, i termini maggiormente in evidenza sono quelli più utilizzati.

Come si può constatare, in questi anni è stato realizzato un ricco e articolato repertorio di attività di cui si sono potuti giovare in vario modo cittadini, famiglie, giovani, studenti, insegnanti, professionisti, funzionari e amministratori pubblici della nostra regione per conoscere, riflettere e confrontarsi con esperti qualificati e rappresentanti delle istituzioni su molte questioni che rappresentano una vera e propria minaccia per la vivibilità delle comunità: dalla natura delle mafie e della criminalità organizzata alla corruzione, dalle ecomafie al caporalato, dall'illegalità economica al riciclaggio e all'usura e ai problemi negli appalti, dalla devianza giovanile al bullismo per citarne solo alcune. La conoscenza, dunque, sembrerebbe avere un ruolo particolarmente rilevante all'interno dei progetti esaminati e giustamente viene considerata una condizione necessaria e preliminare a qualunque altra azione che si voglia intraprendere contro mafie e illegalità.

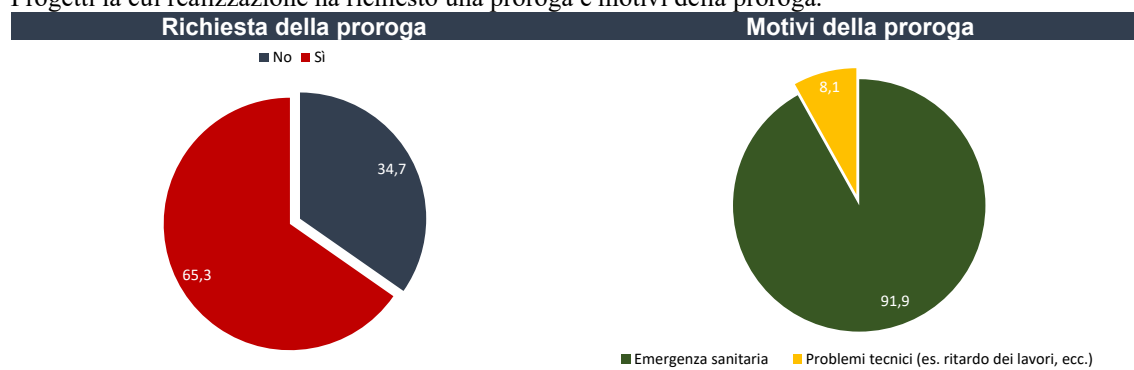
4. La realizzazione dei progetti: criticità, aspetti positivi, risultati ottenuti

È previsto che le attività progettuali debbano essere terminate entro l'anno della stipula degli accordi (o delle convenzioni) e rendicontate alla Regione nei tre mesi successivi. Poiché la sottoscrizione degli accordi avviene di solito nella prima parte del secondo semestre di ogni anno, il tempo disponibile per ultimare i progetti risulta limitato, specie quando sono previste attività complesse. Per porre rimedio a questo problema si tende perciò a considerare elegibili a finanziamento anche le spese sostenute prima della sottoscrizione formale dell'accordo o della convenzione, purché ciò sia avvenuto entro lo stesso anno³⁴. Nei casi invece di impedimento a realizzare i progetti, è riconosciuta la possibilità o di rinunciare al finanziamento oppure di chiedere una proroga, debitamente motivata.

Per i limiti oggettivi di cui si è appena detto, specialmente il ricorso alla proroga è stato molto frequente in questi anni, complice l'emergenza sanitaria che di fatto ha impedito lo svolgimento di molte attività nei tempi previsti, mentre le rinunce, come si è detto, sono state solo tre, anche queste per ragioni legate alla pandemia da Covid 19 (v. figura 8).

FIGURA 8:

Progetti la cui realizzazione ha richiesto una proroga e motivi della proroga.

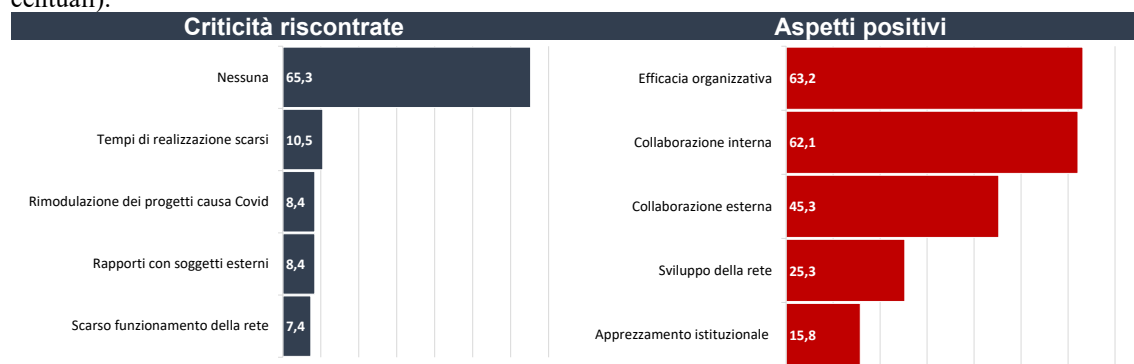


³⁴ Ciò è possibile proprio perché l'accordo di programma, come si è detto, è frutto di una procedura negoziata e di un confronto costante tra le parti che si conclude con la sua sottoscrizione.

A parte queste oggettive criticità, poche altre hanno ostacolato il corretto andamento delle attività previste, non al punto però da ritardarne o scoraggiarne la realizzazione. Tra le difficoltà riscontrate durante la loro esecuzione si riportano ancora una volta il poco tempo disponibile per realizzare le iniziative nei tempi prestabiliti, la necessità di averle dovute ripensare a causa del Covid, talvolta il ridotto interesse dei partner. Ben maggiori invece sembrerebbero essere stati gli aspetti positivi al riguardo, sia per quel che riguarda gli aspetti organizzativi - dalla capacità di adattarsi alla situazione imposta dalla pandemia all'efficienza amministrativa - che i rapporti tra gli attori che hanno contribuito a realizzare le attività, in genere dimostratesi collaborativi e costruttivi (v. figura 9).

FIGURA 9:

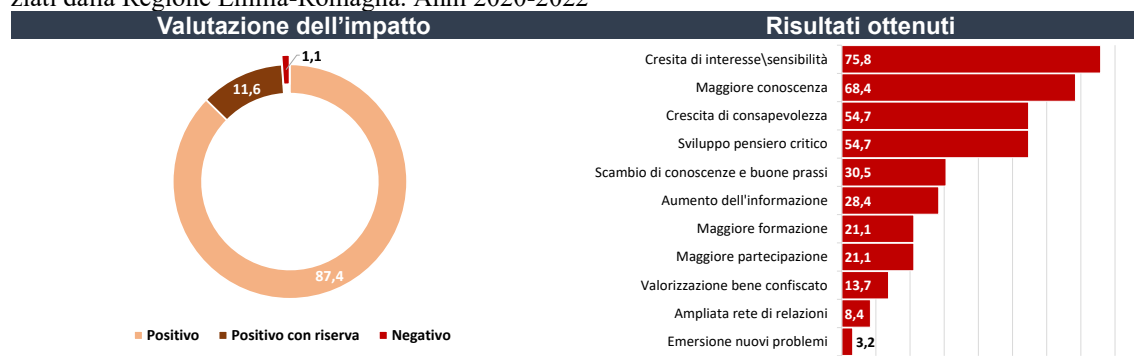
Criticità e aspetti positivi riscontrati nella preparazione ed esecuzione delle attività progettuali (valori percentuali).



Venendo ora all'impatto avuto dalle attività realizzate e ai risultati ottenuti, fatta salva qualche perplessità relativa alle iniziative svolte a distanza a causa del Covid, in genere giudicate di scarso impatto, le opinioni in merito dei promotori sono senz'altro positive (v. figura 10).

FIGURA 10:

Valutazione dell'impatto e risultati ottenuti dai progetti sulla promozione della cultura della legalità finanziati dalla Regione Emilia-Romagna. Anni 2020-2022



In sintesi, secondo molti le iniziative realizzate avrebbero aumentato l'interesse e la sensibilità delle comunità verso i temi trattati di cui si è già accennato; per altri avrebbero arricchito le conoscenze sui medesimi temi e sviluppato la consapevolezza fra i cittadini

sulla natura delle mafie e sui pericoli che la loro presenza rappresenta per la convivenza civile di un territorio; per altri ancora avrebbero posto le basi affinché i giovani assumano un atteggiamento critico nei confronti delle mafie, sviluppino una coscienza civile e democratica e partecipino attivamente alla vita civile; per altri ancora la realizzazione dei progetti ha dato la possibilità di ampliare le reti di relazioni e di scambiare conoscenze e buone prassi; secondo altri, infine, gli interventi di riqualificazione dei beni confiscati hanno permesso di poter essere restituiti alla comunità ed essere utilizzati per bisogni sociali e dei più fragili. I beni confiscati e le politiche regionali su tali beni saranno oggetto del prossimo paragrafo.

5. I beni immobili confiscati e il loro riutilizzo a fini sociali

5.1. Un breve quadro statistico e qualche precisazione

Il patrimonio immobiliare sequestrato e confiscato alla criminalità in Emilia-Romagna è consistente, oltre che cresciuto negli ultimi anni.

Nella tabella 6 è riportato lo *stock* di tale patrimonio aggiornato al 21 di agosto del 2023 secondo quanto dispone l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità (v. parte subalterni catastali). Si tratta di mille immobili - appartamenti, abitazioni indipendenti, autorimesse, fabbricati industriali, terreni, magazzini, box auto, cantine, ecc. - concentrati per oltre la metà nelle province di Parma e Reggio Emilia. Se si guarda alla dimensione comunale, oltre il 50% di tali immobili si trova in solo otto comuni dei novantacinque interessati dalla presenza di beni confiscati in regione: Sorbolo, Reggio Emilia, Montecchio Emilia, Brescello, Alseno, Piacenza, Bertinoro e Riccione. Di questi mille immobili, 84 sono stati destinati, tutti gli altri li amministra temporaneamente l'Agenzia nazionale fino a quando sarà possibile destinarli per finalità istituzionali o sociali oppure venderli come dispone l'articolo 48 del Codice antimafia.

Questo è lo scenario che emerge leggendo i dati riguardanti i subalterni catastali con cui normalmente questi beni vengono registrati negli archivi dell'Agenzia nazionale. In realtà, la quantità di beni si ridurrebbe notevolmente se le pertinenze cui molti subalterni catastali si riferiscono venissero collegate all'immobile principale e non conteggiate come beni a sé stanti (cantine, box auto, ecc.). Ciò è quanto emerge dalla lettura ragionata dei dati dell'Agenzia attraverso un impegnativo lavoro di mappatura sul campo che ogni anno la Regione affida, grazie a un accordo di programma, al Centro Interdipartimentale di Ricerca in Storia del Diritto, Filosofia e Sociologia del Diritto e Informatica Giuridica dell'Università degli Studi di Bologna nell'ambito del Master in "Gestione e riutilizzo di beni e aziende confiscati alle mafie. Pio La Torre".

Ecco allora che i mille subalterni catastali registrati negli archivi dell'Agenzia in realtà configurerebbero un patrimonio di immobili formato da duecentosettantasei beni, di cui ottantuno destinati, centonovantacinque ancora da destinare (v. tabella 6 alla parte subalterni accorpati).

I beni ancora da destinare costituiscono per la Regione l'universo di maggior interesse

ai fini della programmazione degli interventi, ma ciò che qui interessa di più sono i beni già destinati, l'utilizzo che ne viene fatto, gli interventi che sono stati realizzati e a cui la Regione ha contribuito per essere utilizzati. Tutto ciò sarà illustrato paragrafo successivo.

TABELLA 6:

Consistenza al 21 agosto 2023 del patrimonio immobiliare sequestrato e confiscato alla criminalità in Emilia-Romagna destinato e in gestione. Analisi per provincia secondo il calcolo dei subalterni catastali e dei subalterni accorpati.

	SUBALTERNI CATASTALI			SUBALTERNI ACCORPATI		
	Destinati	In gestione	Totale	Destinati	In gestione	Totale
Piacenza	7	95	102	4	14	18
Parma	32	220	252	13	48	61
Reggio Emilia	3	274	277	2	42	44
Modena	20	23	43	8	12	20
Bologna	26	59	85	13	15	28
Ferrara	17	51	68	9	21	30
Ravenna	16	18	34	11	9	20
Forlì-Cesena	30	53	83	11	20	31
Rimini	33	24	57	10	14	24
Totale	184	817	1.001	81	195	276

5.2 L'intervento della Regione Emilia-Romagna sui beni confiscati

La disciplina sulla destinazione dei patrimoni confiscati alle organizzazioni criminali è racchiusa nell'articolo 48 del Codice antimafia, in cui sono previsti diversi scenari di destinazione a seconda della natura dei beni (mobili, immobili, aziende o capitali). Per quanto riguarda i beni immobili, qui si dirà molto schematicamente che possono essere:

- a. mantenuti al patrimonio dello Stato per finalità di giustizia, ordine pubblico e protezione civile e, ove idonei, anche per altri usi governativi o pubblici connessi allo svolgimento delle attività istituzionali di amministrazioni statali, agenzie fiscali, università statali, enti pubblici e istituzioni culturali di rilevante interesse e per finalità economiche dell'ANBSC, previa autorizzazione del Ministro degli interni (ovvero, essere venduti);
- b. trasferiti per finalità istituzionali o sociali in via prioritaria al patrimonio del comune ove insiste l'immobile, oppure della Provincia o della Regione; gli enti locali possono amministrare direttamente il bene o assegnarlo in concessione a esclusivo titolo gratuito a comunità (anche giovanili), a enti, alle associazioni maggiormente rappresentative degli enti locali, a organizzazioni di volontariato, a cooperative sociali o a comunità terapeutiche e centri di recupero e cura di tossicodipendenti, nonché alle associazioni ambientaliste riconosciute.

Questo è a grandi linee il quadro di come normalmente viene destinato il patrimonio

immobiliare confiscato alla criminalità e dell'utilizzo che se ne può fare³⁵.

Tornando ora a focalizzare lo sguardo sui beni immobili destinati e seguendo la lettura della mappatura, si dirà che il numero di questi beni nella nostra regione al momento ammonta a ottantuno immobili (per un corrispettivo di centottantaquattro subalterni). Tredici di questi beni sono stati venduti per soddisfare i creditori o per altre esigenze di cui all'articolo 48 del Codice antimafia, tredici sono stati mantenuti al patrimonio dello Stato che li utilizza per finalità istituzionali, usi governativi o usi pubblici (sono stati trasformati in stazioni delle forze dell'ordine, in sedi delle agenzie fiscali, in alloggi per il personale dello Stato distaccato nei territori della regione, ecc.), cinquantacinque, infine, sono stati destinati ai comuni (v. tabella 7)³⁶.

TABELLA 7:

Beni confiscati alla criminalità in Emilia-Romagna e destinati al 21 agosto 2023 (di cui ai comuni). Analisi per provincia secondo il calcolo dei subalterni catastali e dei subalterni accorpati

	SUBALTERNI CATASTALI		SUBALTERNI ACCORPATI	
	Totale	di cui ai comuni	Totale	di cui ai comuni
Piacenza	7	6	4	3
Parma	32	21	13	9
Reggio Emilia	3	3	2	2
Modena	20	18	8	7
Bologna	26	16	13	6
Ferrara	17	10	9	5
Ravenna	16	14	11	11
Forlì-Cesena	30	21	11	6
Rimini	33	26	10	6
Totale	184	135	81	55

Grazie sia alla Legge regionale nr. 3 del 2011 che al Testo Unico, la Regione è intervenuta - talvolta anche più di una volta sullo stesso bene - su ventotto dei cinquantacinque beni destinati ai comuni, stanziando oltre quattro milioni di euro per le opere necessarie

³⁵ Un percorso diverso hanno, invece, i beni aziendali, che sono mantenuti al patrimonio dello Stato e destinati: all'affitto a titolo oneroso a società e a imprese pubbliche o private quando vi siano fondate prospettive di continuazione o di ripresa dell'attività produttiva, oppure a titolo gratuito a cooperative di lavoratori dipendenti dell'impresa confiscata; alla vendita, qualora vi sia una maggiore utilità per l'interesse pubblico o qualora la vendita medesima sia finalizzata al risarcimento delle vittime dei reati di tipo mafioso; alla liquidazione, nel caso che vi sia una maggiore utilità per l'interesse pubblico o serva per il risarcimento delle vittime dei reati di tipo mafioso. Al netto di quelle che occorrono per gestire altri beni confiscati o per risarcire le vittime di mafia, le somme di denaro, compresi i ricavi che derivano dalla vendita dei beni mobili, dei titoli, delle partecipazioni societarie o dal recupero di crediti, l'Agenzia li versa al Fondo unico giustizia (FUG). I beni mobili, infine, quando non venduti, possono essere utilizzati dall'Agenzia per l'impiego in attività istituzionali ovvero destinati ad altri organi dello Stato, agli enti territoriali o ad associazioni di volontariato che operano nel sociale.

³⁶ Solo a titolo informativo, i beni che sono stati venduti si trovano nei seguenti comuni: Argenta, Bagnacavallo, Borgo Tossignano, Cesenatico, Forlimpopoli, Medesano, Misano Adriatico, Noceto, Parma Portomaggiore, Riccione e Rimini. Quelli mantenuti al patrimonio dello Stato nei comuni di Bologna, Borghi, Castelfranco Emilia, Cesena, Ferrara, Gatteo, Imola, Parma, Piacenza, Ravenna, Salsomaggiore Terme.

di risanamento e recupero edile a fronte di un costo complessivo richiesto da tali interventi di oltre cinque milioni e settecentomila euro (v. tabella 8)³⁷.

Su questi beni sono stati realizzati infatti interventi di recupero di diversa complessità in vista dei seguenti utilizzi:

- l'inclusione sociale delle persone che vivono condizioni di esclusione e marginalità (cittadini in situazioni di povertà, persone senza fissa dimora, vittime di violenza, etc.);
- la realizzazione di spazi pubblici per rendere servizi ai cittadini (servizi per l'infanzia, per i giovani, per gli anziani, per l'istruzione, la cultura, lo sport, ecc.).

Di seguito si riporta una sommaria descrizione di questi beni e di come sono utilizzati.

A **Calendasco** in provincia di Piacenza una porzione di un grande capannone industriale è utilizzata come sede di alcune associazioni del territorio piacentino e di un Osservatorio Antimafia, mentre l'altra porzione viene usata come ricovero dei mezzi e delle attrezzature comunali³⁸; a **Berceto** in provincia di Parma una villa con giardino è stata trasformata in uno spazio pubblico con piscina, centro idroterapico per anziani, palestra e biblioteca comunale dove si svolgono regolarmente attività di educazione alla legalità, festival e si organizzano scuole estive di politica; a **Medesano** in provincia di Parma un grande fabbricato industriale verrà utilizzato come sede della Protezione Civile; a **Parma** sono in corso i lavori di recupero e di risanamento conservativo di un appartamento con relativa autorimessa, di un locale a uso ufficio e di un locale a uso negozio che l'amministrazione utilizzerà per finalità sociali (emergenza abitativa, per lo svolgimento di attività di sostegno di soggetti in condizione di svantaggio, ecc.); a **Salsomaggiore Terme** un edificio rurale presente all'interno di una vasta area boschiva destinata al Comune ma gestita a titolo gratuito dal Parco regionale dello Stirone è diventato sede del Parco, un punto informativo per i visitatori e un centro didattico e formativo per le scuole³⁹; a **Montecchio Emilia** in provincia di Reggio Emilia sono in corso i lavori di recupero edile di due abitazioni indipendenti con relative pertinenze che il Comune utilizzerà come sede dei servizi sociali comunali; a **Castelnuovo Rangone** in provincia di Modena sono in corso i lavori di recupero edile di un fabbricato industriale di grandi dimensioni che il Comune utilizzerà come polo della legalità e spazio di aggregazione giovanile dove svolgere attività ed eventi di promozione della cultura della legalità e della cittadinanza attiva; a **Formigine** due appartamenti in condominio sono utilizzati per ospitare

³⁷ Questo importo comprende i contributi erogati dalla Regione tra il 2011 e il 2023 e riguardano unicamente le spese di investimento. Solo nel triennio 2020-2022 i contributi regionali per la riqualificazione dei beni confiscati sono ammontati a quasi un milione e seicentomila euro.

³⁸ Cortemaggiore è l'unico altro comune della provincia di Piacenza a cui sono stati destinati dei beni confiscati. Si tratta di due appartamenti in condominio con garage di cui al momento non si conosce l'utilizzo che ne viene fatto. Per la riqualificazione di questi beni non è mai stato chiesto l'intervento della Regione.

³⁹ Langhirano è un altro comune della provincia di Parma a cui sono stati destinati dei beni confiscati. Si tratta di due appartamenti con relative pertinenze utilizzati dal Comune per finalità sociali non meglio specificate e sui quali non è mai stato chiesto l'intervento della Regione. Va inoltre precisato che a Salsomaggiore Terme è stato destinato un altro bene su cui non è stato chiesto l'intervento della Regione e che il comune utilizza per finalità sociali non meglio specificati.

temporaneamente famiglie in difficoltà abitativa⁴⁰; a **Maranello** in provincia di Modena una villa è utilizzata come sede per la formazione di donne disoccupate o vittime di maltrattamenti familiari al fine del loro inserimento lavorativo⁴¹; a **Bologna** lo spazio esterno di un'antica villa il Comune lo ha assegnato temporaneamente all'Associazione Libera dove organizza eventi e iniziative pubbliche sui temi della legalità e della cittadinanza responsabile⁴²; a **Gaggio Montano** in provincia di Bologna un'abitazione indipendente con un appezzamento di terreno annesso è stata assegnata dal Comune ad alcune associazioni di promozione sociale del territorio; a **Pianoro** in provincia di Bologna il terreno su cui sorgeva un edificio fatiscente è stato accorpato a un grande appezzamento di terreno annesso all'edificio stesso e trasformato in giardino pubblico; a **Pieve di Cento** nella provincia di Bologna una parte di un edificio è stato trasformato in struttura di accoglienza per nuclei familiari disagiati con minori o in emergenza abitativa, mentre nell'altra parte ha sede il comando della Polizia municipale; ad **Argenta** in provincia di Ferrara un compendio immobiliare agricolo (terreno, stalla, capannoni, ecc.) sarà utilizzato come spazio collettivo e condiviso dove organizzare iniziative sulla promozione della legalità e momenti di convivialità per la cittadinanza (feste, campi estivi, ecc.), attività imprenditoriale ed eventualmente istituzionale di ricerca, di coinvolgimento dei due istituti agrari del territorio e degli Enti del Terzo Settore per il reinserimento nel mondo del lavoro di soggetti fragili⁴³; a **Comacchio** in provincia di Ferrara un'abitazione indipendente è stata trasformata in casa rifugio per donne vittime di violenza e maltrattamenti familiari⁴⁴; a **Ferrara** un appartamento in condominio è utilizzato dal Comune per l'emergenza abitativa; a **Cervia** in provincia di Ravenna due appartamenti in condominio sono stati trasformati in casa rifugio per donne vittime di violenza; a **Ravenna** un appartamento è utilizzato come cohousing per persone in situazione di disagio sociale ed

⁴⁰ Al Comune di Formigine è stato destinato anche un terreno di oltre dieci ettari che l'Amministrazione usa per coltivazioni agricole, promuovendo l'attivazione di progetti di inserimento o reinserimento lavorativo di persone in condizioni di disagio economico-sociale.

⁴¹ Fiorano Modenese e Nonantola sono altri due comuni della provincia di Modena a cui sono stati destinati dei beni. Si tratta di un appartamento con autorimessa per quanto riguarda Nonantola che il Comune ha intenzione di utilizzare per finalità sociali non meglio specificati (il progetto è in attuazione secondo quanto si legge dal portale web del Comune). A Fiorano si tratta di un appartamento con garage accorpato a un fabbricato industriale che il Comune utilizza per scopi sociali, in particolare il fabbricato come punto di stoccaggio per le derrate alimentari destinate alle famiglie in condizioni di povertà del territorio. Sia per i beni di Fiorano che per quelli di Nonantola non è stato chiesto l'intervento della Regione.

⁴² Al Comune di Bologna è stato destinato anche un garage di cui si sta ancora valutando l'utilizzo. Da quanto si legge dal portale del Comune, molto probabilmente verrà assegnato a soggetti del terzo settore per finalità sociali. Su questo bene non è stato chiesto l'intervento della Regione. San Lazzaro è un altro comune della provincia di Bologna a cui è stato destinato un bene. Si tratta di un'abitazione indipendente utilizzata per l'accoglienza di profughi, minori non accompagnati e richiedenti asilo. Anche per questo bene non è stato chiesto l'intervento della Regione.

⁴³ Al comune di Argenta è stata destinata anche un'abitazione rurale con terreno che tuttora rimane inutilizzata perché seriamente danneggiata da atti vandalici e furti, tali da rendere il bene inutilizzabile senza una manutenzione straordinaria molto costosa. Nel 2012 la prefettura di Ferrara ha espresso la volontà di acquisire il fabbricato per i propri scopi istituzionali, il Comune di Argenta ha dato parere favorevole alla restituzione dello stesso ma la Prefettura non si è più espressa in merito. Il Comune attende che il bene ritorni al Demanio.

⁴⁴ Al Comune di Comacchio è stata destinata anche un'abitazione in condominio per la quale non è stato richiesto l'intervento della Regione e che il Comune utilizza per l'emergenza abitativa.

economico⁴⁵; a **Forlì** un podere di grandi dimensioni con alcuni fabbricati annessi è diventato un luogo di aggregazione sociale e di promozione della cultura della legalità. In particolare, è stato realizzato un impegnativo progetto di riqualificazione di un edificio e del relativo podere: i vari ettari di terreno, utilizzati a lungo come discarica, sono stati bonificati e affidati, attraverso un bando pubblico, ad alcune cooperative sociali del territorio che si adoperano anche per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. All'interno del podere sono stati realizzati alcuni orti sociali, mentre i capannoni presenti nell'area sono stati riqualificati e utilizzati come sede della "Casa della legalità" e aule per la realizzazione di laboratori con le scuole del territorio⁴⁶; a **Bellaria Igea Marina** in provincia di Rimini un immobile commerciale di grandi dimensioni è stato trasformato in struttura di accoglienza e socio sanitaria per disabili adulti al fine di garantire loro maggiore autonomia e un globale miglioramento della qualità della vita attraverso il potenziamento, recupero e/o mantenimento delle capacità psico-motorie, cognitive, socio relazionali ed espressive; a **Riccione** in provincia di Rimini sono in corso i lavori di ristrutturazione di un appartamento e di un'autorimessa che il Comune utilizzerà per fini sociali, in particolare come sede di un servizio sociosanitario atto a favorire il benessere di soggetti con disabilità⁴⁷; a **Santarcangelo di Romagna** in provincia di Rimini un appartamento con autorimessa è stato dapprima utilizzato dal Comune per l'emergenza abitativa e per l'accoglienza di profughi che arrivano dai paesi in guerra e recentemente è stato adibito ad abitazione per ragazzi tra i 17 e i 21 anni di età, in condizione di fragilità, accompagnati da educatori professionali in un percorso di autonomia personale.

⁴⁵ Oltre all'appartamento su cui è intervenuta la Regione di cui il Comune ne ha una gestione diretta, al Comune di Ravenna sono stati destinati altri cinque appartamenti (di cui tre con garage) e due locali uso ufficio. Gli appartamenti il Comune li ha assegnati all'Acer di Ravenna che li utilizza come edilizia residenziale pubblica, mentre i due locali uso ufficio sono stati assegnati a due associazioni diverse del territorio per svolgere attività con finalità sociali, di cui uno viene utilizzato per la cura in rete a sostegno di persone con disabilità acquisita. Su questi beni non è mai stato chiesto l'intervento della Regione. Faenza è un altro comune della provincia di Ravenna a cui è stato destinato un bene confiscato. Si tratta di un appartamento con garage che il Comune ha assegnato all'Acer della provincia di Ravenna per far fronte all'emergenza abitativa del territorio comunale. Su questo bene non è stato chiesto l'intervento della Regione.

⁴⁶ Al Comune di Forlì è stato destinato anche un capannone che il Comune utilizza per finalità istituzionali, in particolare come Magazzino e laboratorio comunale. Su questo bene la Regione non è intervenuta. Borghi, Cesena, Cesenatico e San Mauro Pascoli sono gli altri comuni della provincia di Forlì-Cesena a cui sono stati destinati dei beni. A Borghi si tratta di un piccolo appezzamento di terreno (247 mq.) che il comune ha trasformato in orti sociali. A Cesena si tratta di un'abitazione indipendente con garage che il Comune ha assegnato all'Unione dei Comuni Valle del Savio ed utilizzata come centro di accoglienza profughi e richiedenti asilo. A Cesenatico si tratta di una ex colonia composta da un grande appezzamento di terreno con edificio annesso. In questo edificio stanno terminando i lavori per la costruzione di 18 nuovi alloggi di Edilizia residenziale pubblica suddivisi fra 4 monolocali, 6 bilocali, 4 trilocali e 4 quadrilocali. Tutti gli alloggi sono stati progettati per essere fruibili anche a persone con fragilità fisiche e psicologiche cognitive. Il progetto si completa con la sistemazione dell'area esterna che garantirà spazi condominiali chiusi (posti auto, isole ecologiche e giardini), e spazi di interazione e aggregazione sociale aperti verso l'esterno al fine di perseguire l'inclusività a livello urbano. A San Mauro Pascoli si tratta di un appartamento in condominio con cantina che il Comune utilizza per affrontare situazioni di emergenza abitativa. Su questi beni non è stato chiesto il sostegno della Regione.

⁴⁷ Al Comune di Riccione sono stati destinati altri due beni sui quali la Regione non è ancora intervenuta. Si tratta di un ex hotel molto grande che necessita di alcuni significativi lavori di ristrutturazione di cui ancora non è stato deciso l'utilizzo che ne verrà fatto e di un'area edificabile al momento utilizzata come parcheggio pubblico. Cattolica è un altro comune della Provincia di Rimini a cui è stato destinato un bene. Si tratta di un appartamento con autorimessa che il Comune utilizza per finalità sociali non meglio specificati. Anche su questo bene non è stato chiesto l'intervento della Regione.

TABELLA 8:

Beni confiscati alla criminalità in Emilia-Romagna al 21 agosto 2023 e destinati ai comuni distinti tra quelli su cui è intervenuta la Regione per le opere di riqualificazione e quelli su cui non è intervenuta. Analisi per comune secondo il calcolo dei subalterni catastali e dei subalterni accorpati

	INFO BENI		INT. RER	COSTI E CONTRIBUTI RER	
	Sub Catast.	Sub Accorp.	Nr. beni	Costo Totale	Contributo RER
PIACENZA	6	3	1	256.662,2	195.190,9
Calendasco	1	1	1	256.662,2	195.190,9
Cortemaggiore	5	2	0	-	-
PARMA	21	9	6	2.111.275,8	1.396.910,8
Berceto	5	1	1	1.170.581,0	685.397,0
Langhirano	4	2	0	-	-
Medesano	2	1	1	445.000,0	356.000,0
Parma	5	3	3	85.278,0	68.222,0
Salsomaggiore Terme	5	2	1	410.416,8	287.291,8
REGGIO EMILIA	3	2	2	120.000,0	96.000,0
Montecchio	3	2	2	120.000,0	96.000,0
MODENA	18	7	4	880.049,4	670.790,0
Castelnuovo Rangone	2	1	1	213.000,0	170.000,0
Fiorano Modenese	4	1	0	-	-
Formigine	9	3	2	123.000,0	94.600,0
Maranello	1	1	1	544.049,4	406.190,0
Nonantola	2	1	0	-	-
BOLOGNA	16	6	4	237.772,0	173.672,0
Bologna	6	2	1	70.000,0	56.000,0
Gaggio Montano	2	1	1	15.000,0	10.500,0
Pianoro	5	1	1	80.237,0	56.000,0
Pieve di Cento	1	1	1	72.535,0	51.172,0
San Lazzaro	2	1	0	-	-
FERRARA	10	5	3	419.945,7	321.319,2
Argenta	7	2	1	293.346,8	232.700,0
Comacchio	2	2	1	111.598,9	78.119,2
Ferrara	1	1	1	15.000,0	10.500,0
RAVENNA	14	11	3	100.000,0	72.000,0
Cervia	3	2	2	80.000,0	56.000,0
Faenza	2	1	0	-	-
Ravenna	9	8	1	20.000,0	16.000,0
FORLÍ-CESENA	21	6	2	1.005.000,0	698.300,0
Borghi	1	1	0	-	-
Cesena	1	1	0	-	-
Cesenatico	1	1	0	-	-
Forlì	16	2	2	1.005.000,0	698.300,0
San Mauro Pascoli	2	1	0	-	-
RIMINI	26	6	3	602.550,9	428.000,0
Bellaria Igea Marina	2	1	1	442.565,9	300.000,0
Cattolica	2	1	0	-	-
Riccione	18	3	1	109.985,0	88.000,0
Santarcangelo di R.	4	1	1	50.000,0	40.000,0
TOTALE	135	55	28	5.733.256,0	4.052.182,9

Come si può vedere, lo scenario che emerge dall'utilizzo dei beni confiscati e destinati ai comuni nella nostra regione è dunque confortante rispetto a quanto accade in altre

regioni e ciò anche grazie al contributo decisivo della Regione che per molti di essi ne ha reso possibile il risanamento e l'utilizzo per le finalità sociali di cui si è detto.

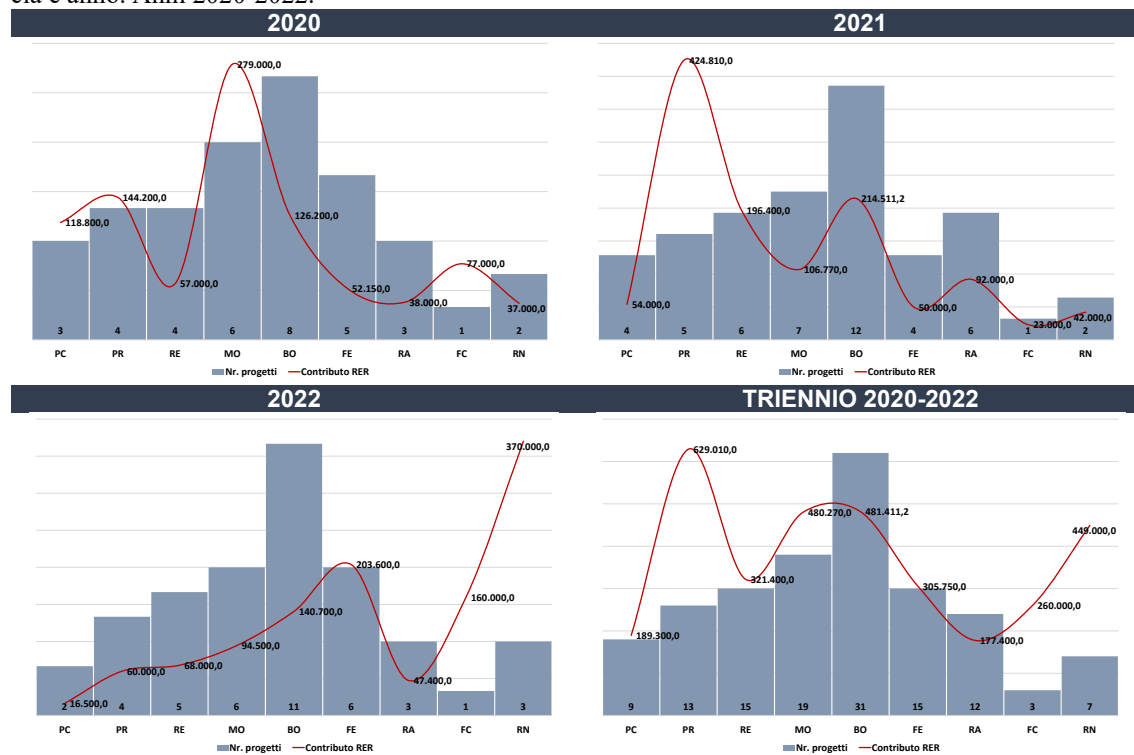
6. I progetti in sintesi

I prossimi paragrafi sono dedicati alle sintesi dei progetti realizzati nel triennio 2020-2022 di cui finora si è dato un quadro statistico. Si tratta di una scheda riassuntiva di ciascun progetto dove sono indicate le finalità del progetto stesso, le attività realizzate, il costo sostenuto per essere realizzato e il contributo della Regione.

In estrema sintesi, qui si dirà brevemente che dei centoventiquattro progetti esaminati, trentasei sono stati realizzati nell'anno 2020 e sostenuti dalla Regione con circa novecentotrentamila euro; quarantasette sono stati realizzati nel 2021 e sostenuti dalla Regione con un contributo di oltre un milione e duecentomila euro; quarantuno, infine, sono stati realizzati nel 2022 e sostenuti dalla Regione con quasi un milione e duecentomila euro (v. figura 11).

FIGURA 11:

Progetti sulla promozione della cultura della legalità finanziati dalla Regione Emilia-Romagna per provincia e anno. Anni 2020-2022.



6.1 Provincia di Piacenza

Nel triennio in esame nella provincia di Piacenza sono stati realizzati nove progetti. Ciò ha richiesto una spesa di circa 272 mila euro, sostenuta per circa il 70% dai finanziamenti regionali (quasi 190 mila euro in valori assoluti) (v. tabella 9). Qui se ne riporta una breve descrizione.

TABELLA 9:

Numero di progetti realizzati nella provincia di Piacenza per tipo di soggetti che li hanno promossi e realizzati, costi sostenuti e finanziamenti regionali. Anni 2020-2022

	Nr. progetti	Spesa totale (€)	Contributo RER (€)	Contributo RER (%)
Comune di Calendasco	3	135.600,0	107.500,0	79,3
Comune di Castell'Arquato	1	1.000,0	800,0	80,0
Comune di Piacenza	2	70.024,0	43.000,0	61,4
Unione comunale Valnure e Valchero	2	55.000,0	30.000,0	54,5
Associazione Arci (Piacenza)	1	10.000,0	8.000,0	80,0
Totale provincia	9	271.624,0	189.300,0	69,7

Il **Comune di Calendasco** ha realizzato tre progetti così denominati: *“Da capannone confiscato a Casa della cultura e della legalità”* nel 2020, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 122.100,0 € (di cui 117.100,0 € di spese di investimento e 5.000,0 € di spese correnti), finanziata dalla Regione per 97.000,0 € (93.000,0 € di spese di investimento e 4.000,0 € di spese correnti); *“Una comunità che educa alla legalità”* nel 2021, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 5.000,0 € (solo di spese correnti), finanziata dalla Regione per 4.000,0 €; *“Una comunità che educa alla legalità”* nel 2022 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 8.500,0 €, finanziata dalla Regione per 6.500,0 €.

Con il progetto *“Da capannone confiscato a Casa della cultura e della legalità”* del 2020 è proseguita la riqualificazione di un bene immobile confiscato alla mafia e destinato al Comune (finiture esterne, installazione delle necessarie dotazioni impiantistiche, efficientamento energetico, creazione di uno spazio-cucina esterno a supporto delle iniziative pubbliche che vi si svolgono e di un portico quale ricovero degli attrezzi della protezione civile). Sono state realizzate, inoltre, con Libera e altre associazioni del territorio, alcune iniziative di educazione alla legalità rivolte agli studenti della scuola secondaria di primo grado e ai giovani del territorio comunale e dell'Unione dei Comuni Bassa Val Trebbia-Val Luretta (il *“Campo E! State Liberi”* organizzato nel piacentino e dedicato al giornalismo d'inchiesta o i percorsi di educazione alla legalità e di lettura). *“Una comunità che educa alla legalità”* del 2021 ha realizzato un ciclo di lezioni nelle scuole del territorio e nel bene confiscato destinato al Comune; le lezioni le hanno tenute un gruppo di docenti esperti sul tema della lotta alle mafie. Con *“Una comunità che educa alla legalità”* del 2022 sono state promosse alcune iniziative di educazione civica e di educazione alla legalità - in gran parte realizzate presso il bene confiscato destinato al Comune - rivolte principalmente ai giovani e agli studenti del territorio comunale (es. incontri con gli autori di saggi sui temi della legalità, la realizzazione di alcuni laboratori, visite guidate al bene confiscato, eventi musicali e culturali).

Il **Comune di Castell'Arquato** ha realizzato un progetto nel 2020 denominato *“Le Nostre Radici, il Nostro Futuro”* la cui attuazione ha richiesto una spesa di 1.000 € (solo

spese correnti), finanziata dalla Regione per 800 €. Il progetto, in particolare, ha realizzato un percorso di educazione alla cittadinanza responsabile articolato in due distinte attività: la prima, svolta all'interno della scuola secondaria di primo grado e del centro di aggregazione giovanile del Comune, è stata un'attività laboratoriale che ha offerto ai partecipanti la possibilità di confrontarsi con esperti del settore e di riflettere sul significato e l'importanza che il senso di comunità ha per il buon vivere della stessa comunità; la seconda attività è stata rivolta ai giovani maggiorenni del territorio seguendo un percorso formativo imperniato sulla promozione dei valori della Costituzione italiana. Prendendo spunto dalla Costituzione, a chiusura delle attività è stata realizzata una guida alla legalità con al suo interno un decalogo di regole elaborate dai partecipanti.

Il **Comune di Piacenza** nel triennio ha realizzato due progetti, ovvero: *“In comune: cittadinanza responsabile e sicurezza urbana”* nel 2020, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 31.788,0 € (solo in spese correnti), finanziata dalla Regione per 21.000,0 €; *“In comune - cittadinanza responsabile e sicurezza urbana 2021”* nel 2021, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 38.236,0 € (solo in spese correnti), finanziata dalla Regione per 22.000,0 €;

Il progetto *“In comune: cittadinanza responsabile e sicurezza urbana”* del 2020 ha seguito due diverse piste di intervento: una operativa e di supporto alle autorità preposte al controllo dei fenomeni criminosi per consentire loro una maggiore efficacia di intervento sul territorio attraverso lo sviluppo e la realizzazione di un sistema di interconnessione e interscambio di dati (c.d. “cruscotto della legalità”) volto anche a realizzare in una prospettiva futura un vero e proprio sistema informativo utile all'Osservatorio locale sulla Legalità; la seconda ha riguardato un'attività didattica-formativa con la finalità di promuovere la cultura della legalità e della cittadinanza responsabile tra gli studenti delle scuole secondarie del territorio attraverso la realizzazione di percorsi di approfondimento utilizzando il linguaggio teatrale e l'incontro con testimoni significativi. *“In comune - cittadinanza responsabile e sicurezza urbana 2021”* ha inteso continuare le attività realizzate durante l'anno precedente, da un lato, attraverso lo sviluppo e messa a sistema delle funzioni del cosiddetto “cruscotto della legalità” - uno strumento di monitoraggio di fenomeni criminosi e di illegalità riguardanti il territorio comunale che viene alimentato dall'integrazione di diverse banche dati e che è si rende disponibile alle autorità preposte al controllo di questi fenomeni per consentire loro una maggiore efficacia di intervento - e, dall'altro lato, mediante il coinvolgimento delle scuole secondarie di primo e secondo grado in programmi e attività di educazione alla legalità attraverso la realizzazione di percorsi di approfondimento che hanno utilizzato il linguaggio teatrale.

L'**Unione Valnure e Valchero** ha realizzato due progetti, ovvero: *“Sulla strada della legalità”* nel 2021, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 40.000,0 € (solo spese correnti), finanziata dalla Regione per 20.000,0 €; *“Legalità anche sul web”* nel 2022, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 15.000,0 € (solo spese correnti), finanziata dalla Regione per 10.000,0 €.

Il progetto *“Sulla strada della legalità”* del 2021 ha inteso affrontare, in un'ottica integrata, alcuni fenomeni di microcriminalità, di illegalità e di disagio giovanile che insistono nel territorio dell'Unione seguendo tre diverse linee di attività: attività rivolte a giovani italiani e stranieri nei luoghi di aggregazione di educazione alla legalità, di tutela

dell'ambiente e di valorizzazione del territorio attraverso incontri specifici con educatori di strada appositamente formati; l'adozione di un cruscotto della legalità in grado di integrare diverse banche dati informative riguardanti il territorio dell'Unione al fine di monitorare e di favorire una maggiore efficacia di intervento delle autorità preposte al controllo dei fenomeni criminosi e devianti. *“Legalità anche sul web”* del 2022 ha voluto affrontare il tema della legalità nel web con una campagna di sensibilizzazione e di educazione rivolta alla popolazione scolastica del territorio tramite specifici incontri volti a favorire l'uso consapevole e critico della rete. La realizzazione del progetto ha previsto il coinvolgimento di alcuni servizi dell'Amministrazione, come la Polizia Locale e i Servizi Sociali, gli insegnanti e le associazioni di volontariato del territorio, nello specifico gli educatori di strada che hanno lavorato e monitorato i luoghi di aggregazione giovanile.

L'**Associazione culturale ricreativa italiana (Arci)** di Piacenza ha realizzato un progetto nel 2021 denominato *“Mafie offline: la legalità è un bene comune”*, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 10.000 € (spese correnti), finanziata dalla Regione per 8.000 €. Si è trattato di un progetto di promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile destinato principalmente agli studenti. In particolare, il progetto si è proposto di organizzare il campo *“E! State Liberi”*, rivolto ai ragazzi e alle ragazze di Piacenza e della provincia. Per una settimana i ragazzi sono stati ospitati all'interno del bene confiscato di proprietà del Comune di Calendasco dove si sono svolti: incontri con persone qualificate con cui si è discusso di mafie, crimine organizzato e di altri temi attinenti; un laboratorio teatrale e uno radiofonico per dar modo ai partecipanti di rielaborare le conoscenze acquisite negli incontri con gli esperti. In una seconda fase, ancora all'interno del bene di Calendasco si è tenuto un ciclo di incontri pubblici rivolti in particolare ai diversi ordini professionali: i pericoli delle infiltrazioni mafiose al nord sono stati affrontati con esperti nazionali, giuristi, magistrati, forze dell'ordine, docenti universitari. Il progetto, infine, ha previsto la realizzazione di un laboratorio radiofonico denominato *“Legalità On Air”*, tenuto per alcune classi di un istituto comprensivo del territorio da un giornalista esperto di mafie e crimine organizzato.

6.2 Provincia di Parma

Nel triennio in esame nella provincia di Parma sono stati realizzati tredici progetti. Ciò ha richiesto una spesa di oltre un milione di euro, sostenuta per quasi il 60% dai finanziamenti regionali (circa 629 mila euro in valori assoluti) (v. tabella 10). Qui se ne riporta una breve descrizione.

Il **Comune di Berceto** ha realizzato tre progetti, ovvero: *“Un convento per la legalità”* nel 2020, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 254.800,0 € (di cui 23.000,0 per le spese correnti e 231.800,0 per quelle di investimento), finanziata per 124.000,0 € con i fondi regionali (18.000,0 per le spese correnti e 106.000,0 per quelle di investimento); *“La chiave in tasca di Villa Berceto”* nel 2021, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 135.000,0 € (di cui 25.000,0 per le spese correnti e 110.000,0 per quelle di investimento), finanziata per 31.810,0 € con i fondi regionali (16.000,0 per le spese correnti e 15.810,0 per quelle di investimento); *“La chiave in tasca di Villa Berceto”* nel 2022, la

cui realizzazione ha richiesto una spesa di 43.000,0 € (di cui 43.000,0 per le spese correnti e 30.000,0 per quelle di investimento), finanziata per 34.000,0 € con i fondi regionali (10.000,0 per le spese correnti e 24.000,0 per quelle di investimento).

La finalità del progetto *“Un convento per la legalità”* del 2020 è stata quella di utilizzare in una logica comunitaria e quindi di valorizzare ulteriormente attraverso una molteplicità di attività che vi si sono svolte *“Villa Berceto”*, bene immobile confiscato alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Nel caso specifico, il progetto ha previsto attività, da svolgere appunto all'interno del bene confiscato, di promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile attraverso incontri e corsi di educazione civica rivolti prevalentemente ai giovani del territorio ma non solo. Il progetto ha previsto, inoltre, lo sviluppo della scuola di politica per pubblici amministratori. La parte di intervento strutturale sul bene ha riguardato invece l'efficientamento energetico dello stesso mediante sostituzione dei serramenti, l'installazione di cappotto termoisolante sulle pareti, il rifacimento del manto di copertura mediante applicazione di pannelli termoisolanti prefabbricati. Inoltre, è stato realizzato l'ampliamento di una zona esistente all'interno dell'immobile utilizzata come palestra. *“La chiave in tasca di Villa Berceto”* del 2021 ha avuto un duplice obiettivo: a) continuare a utilizzare in una logica comunitaria e, quindi, a valorizzare sempre di più attraverso una molteplicità di attività svolte al suo interno il bene confiscato alla mafia e destinato al Comune; b) intervenire all'interno della struttura del bene in questione con delle opere edilizie. In particolare, per quanto riguarda le attività volte alla promozione della cultura della legalità, il progetto ha previsto lo svolgimento, in collaborazione col Forum italiano per la sicurezza urbana, di alcune giornate di formazione dedicate ai rischi di infiltrazione della criminalità organizzata nel territorio e nelle attività economiche e alle modalità per individuarli; l'acquisto di nuovi libri in tema di Legalità da destinare alla Biblioteca comunale interna a Villa Berceto; la continuazione dei corsi di ginnastica dolce e fisioterapici all'interno della Villa rivolti alla popolazione anziana; attività artistiche-artigianali volte alla valorizzazione del territorio e, in particolare, una serie di percorsi operativi tenuti all'interno del bene confiscato volti alla realizzazione pratica di oggetti d'uso in ricordo della tradizione sartoriale di Berceto. *“La chiave in tasca di Villa Berceto”* del 2022 ha inteso continuare a utilizzare e valorizzare, in una logica comunitaria attraverso una molteplicità di attività il bene confiscato e intervenire sia all'interno che all'esterno della struttura stessa del bene con delle opere edilizie e di riqualificazione per incrementarne il valore. In particolare, per quanto riguarda le attività volte alla promozione della cultura della legalità, il progetto ha previsto lo svolgimento, in collaborazione col Forum italiano per la sicurezza urbana, di alcune giornate di formazione rivolte a dirigenti e funzionari pubblici dedicate al tema della sicurezza partecipata e ai suoi possibili significati; la realizzazione di corsi e manifestazioni sportive adatte a qualsiasi fascia d'età per favorire l'inclusione sociale e il miglioramento del benessere psico-fisico dei cittadini; la continuazione dei corsi di ginnastica dolce e fisioterapici all'interno della Villa rivolti alla popolazione anziana; la realizzazione di percorsi operativi, laboratoriali, conferenze e visite guidate incentrate sull'educazione ambientale in collaborazione con aziende agricole ed associazioni del territorio, forze dell'ordine ed esperti del settore: dall'importanza del riciclo, all'allevamento di api, all'importanza delle coltivazioni biologiche ad impatto zero, alla salvaguardia del pianeta vegetale e animale.

Per quanto riguarda invece la riqualificazione del bene, si è proceduto alla sistemazione dei muretti e del cortile, della recinzione, del giardino e del prato con la piantumazione di siepi autoctone e fiori.

TABELLA 10:

Numero di progetti realizzati nella provincia di Parma per soggetti che li hanno promossi e realizzati, costi sostenuti e contributi regionali. Anni 2020-2022

	Nr. progetti	Spesa totale (€)	Contributo RER (€)	Contributo RER (%)
Comune di Berceto	3	432.800,0	189.810,0	43,9
Comune di Fontevivo	1	10.700,0	7.000,0	65,4
Comune di Medesano	1	445.000,0	356.000,0	80,0
Comune di Montechiarugolo	1	5.000,0	4.000,0	80,0
Comune di Noceto	2	37.500,0	24.000,0	64,0
Comune di Sorbolo Mezzani	1	1.500,0	1.200,0	80,0
Unione Pedemontana Parmense	1	35.990,0	20.000,0	55,6
Università degli studi di Parma	3	113.500,0	27.000,0	23,8
Totale	13	1.081.990,0	629.010,0	58,1

Il **Comune di Fontevivo** ha realizzato un progetto nel 2022 denominato “*Percorsi formativi e educazione alla Legalità*” la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 10.700,0 € (solo spese correnti), finanziata per 7.000,0 € con i fondi regionali. Si è trattato di un progetto - il primo di questo genere attivato dall’Ente - con cui si è voluto avviare dei percorsi informativi e formativi nelle scuole e all’interno della Pubblica Amministrazione al fine di sensibilizzare e creare consapevolezza su quanto accade nel territorio rispetto ai fenomeni di illegalità e presenza della criminalità organizzata. La proposta progettuale ha previsto, in particolare, la realizzazione di percorsi di educazione alla legalità nelle scuole primarie con focus specifici sull’educazione civica, sulla legalità in generale e sull’uso di sostanze stupefacenti; la realizzazione di un corso di formazione con esperti esterni rivolto ai dipendenti della Pubblica Amministrazione e alle associazioni di categoria economica al fine di dare una informativa sulle modalità attraverso le quali le mafie si infiltrano al Nord Italia.

Il **Comune di Medesano** ha realizzato un progetto nel 2021 denominato “*Nuova sede della Protezione Civile*” la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 445.000,0 € (solo spese di investimento), finanziata per 356.000,0 € con i fondi regionali. Si tratta di un significativo recupero edilizio e di riqualificazione di un capannone industriale e delle relative pertinenze confiscato alla criminalità e destinato al Comune che utilizzerà a conclusione dei lavori come nuova sede della Protezione Civile di Medesano.

Il **Comune di Montechiarugolo** ha realizzato un solo progetto nel 2020 denominato “*Montechiarugolo: una stazione lungo il percorso di cittadinanza legale*” la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 5.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 4.000,0 € con i fondi regionali. Il progetto ha inteso realizzare un percorso formativo utilizzando il linguaggio del teatro rivolto agli alunni di alcune classi 4° e 5° delle tre scuole primarie di un istituto comprensivo del territorio e l’allestimento di una mostra dal titolo “1,10,100 Agende Rosse ..., quale democrazia?”.

Il **Comune di Noceto** ha realizzato due progetti, ovvero: “*Educare alla legalità: dalla strada alla comunità*” nel 2021, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 19.500,0 €

(solo spese correnti), finanziata per 12.000,0 € con i fondi regionali; *“Educare alla legalità: dalla strada alla comunità – fase 2”* nel 2022, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 18.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 12.000,0 € con i fondi regionali.

Il progetto *“Educare alla legalità: dalla strada alla comunità”* del 2021 ha realizzato una serie di attività rivolte ai giovani con l’ausilio di operatori qualificati che hanno agito direttamente nei luoghi di aggregazione giovanile al fine di stimolarli con percorsi di partecipazione/inclusione sui temi della legalità. In primo luogo è stata istituita una unità di strada per la legalità, formata da educatori ed operatori sociali qualificati incaricata di mappare le aree di ritrovo dei giovani e di rilevare i loro bisogni attraverso colloqui e questionari. I ragazzi successivamente sono stati coinvolti in una serie di attività creative tese a produrre materiale video, fotografico o di altra natura che poi hanno presentato all’interno di un percorso di educazione alla legalità dedicato agli alunni di una scuola elementare del territorio. Il progetto, inoltre, ha realizzato due distinti seminari estesi ai dipendenti pubblici e ai soggetti sociali del territorio finalizzati alla conoscenza dei meccanismi di penetrazione criminale nell’economia legale, dei fenomeni dell’usura, corruzione e della criminalità ambientale. *“Educare alla legalità: dalla strada alla comunità – fase 2”* del 2022 si è posto in continuità con quello realizzato l’anno precedente, continuando, infatti, con le attività di prevenzione di devianza giovanile e di promozione della legalità e attirando i giovani del territorio all’interno di uno spazio dedicato dotato di strumentazioni adatte per permettergli di esprimere al meglio le loro capacità artistiche o quelle legate all’utilizzo delle nuove tecnologie. Il progetto ha previsto inoltre un percorso formativo di educazione alla legalità nelle scuole sviluppato attraverso il dialogo filosofico, uno specifico strumento pedagogico che prende spunto dalla *Philosophy for Children*, attraverso il quale gli studenti hanno potuto esprimere liberamente le proprie emozioni e opinioni su svariati temi, ascoltare e comprendere quelle altrui, analizzare criticamente i problemi affrontati e trovare le soluzioni adatte.

Il **Comune Sorbolo Mezzani** ha realizzato un progetto nel 2020 denominato *“Storia della mafia dal XIX secolo a oggi tra continuità e trasformazione – percorso formativo di educazione alla legalità”* la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 1.500,0 € (solo spese correnti), finanziata per 1.200,0 € con i fondi regionali. Si è trattato di un progetto di promozione e sensibilizzazione alla legalità attraverso la realizzazione di alcune videolezioni tematiche rivolte agli studenti della scuola secondaria di primo grado del comune e di alcune iniziative culturali rivolte alla cittadinanza per una lettura del fenomeno sociale e criminale delle mafie in una prospettiva storica.

L’**Unione Pedemontana Parmense** ha realizzato un progetto nel 2021 denominato *“Rispettiamo la Costituzione attraverso le investigazioni di legalità”*, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 35.990,0 € (solo spese correnti), finanziata per 20.000,0 € con i fondi regionali. Il progetto si è proposto di sollecitare l’impegno delle amministrazioni locali contro il fenomeno dell’evasione fiscale e delle situazioni che potrebbero rappresentare rischi di infiltrazioni criminali nel tessuto economico e sociale del territorio, promuovendo allo stesso tempo la cultura della legalità e incentivando una partecipazione consapevole dei dipendenti pubblici a ciò preposti, anche attraverso l’impiego di soluzioni tecnologiche. In particolare, il progetto ha previsto l’attivazione di un cruscotto informatico (cd. cruscotto della legalità) alimentato da una molteplicità di banche dati delle

amministrazioni (urbanistici, commerciali, demografiche, ecc.) al fine di monitorare fenomeni di varia natura che si sviluppano nel territorio dell'Unione e di supportare le decisioni politiche e di contrasto conseguenti. Il progetto inoltre ha dedicato una parte delle attività alla promozione della cultura della legalità attraverso un processo partecipativo che ha coinvolto cittadini e soprattutto i giovani, prevedendo una serie di incontri di sensibilizzazione e di informazione sui temi della legalità, della giustizia, dei diritti e sulla legislazione antimafia, quale ad esempio quella sulle misure di prevenzione patrimoniali e il riutilizzo dei beni confiscati alle organizzazioni criminali.

L'Università degli Studi di Parma ha realizzato tre progetti, ovvero "Osservatorio Permanente Legalità" nel 2020 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 44.500,0 € (solo spese correnti), finanziata per 15.000,0 € con i fondi regionali; "Osservatorio Permanente Legalità" nel 2021 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 37.500,0 € (solo spese correnti), finanziata per 5.000,0 € con i fondi regionali; "Osservatorio Permanente Legalità" nel 2022 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 31.500,0 € (solo spese correnti), finanziata per 7.000,0 € con i fondi regionali.

L'Osservatorio sviluppa ed attua attività formative, divulgative e di ricerca con una vocazione interdisciplinare ed europea. L'obiettivo dell'Osservatorio è quello di diffondere buone prassi amministrative in tema di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata, della corruzione e del riciclaggio, attraverso l'organizzazione di seminari e incontri formativi e giornate formative europee sulla prevenzione rivolti ad amministratori, professionisti e imprenditori. Alcune attività sono specificamente indirizzate agli studenti degli ultimi anni delle scuole secondarie di secondo grado e ai loro docenti, mentre le attività di ricerca, analisi e monitoraggio si focalizzano principalmente sulle modalità di infiltrazione della criminalità in rilevanti settori economici e sulle azioni possibili per prevenirla e contrastarla.

6.3 Provincia di Reggio Emilia

Nel triennio in esame nella provincia di Reggio Emilia sono stati realizzati quindici progetti. Ciò ha richiesto una spesa di quasi 600 mila euro, sostenuta per oltre il 50% da finanziamenti regionali (circa 321 mila euro in valori assoluti) (v. tabella 11). Qui se ne riporta una breve descrizione.

TABELLA 11:

Numero di progetti realizzati nella provincia di Reggio Emilia per soggetti che li hanno promossi e realizzati, costi sostenuti e contributi regionali. Anni 2020-2022

	Nr. progetti	Spesa totale (€)	Contributo RER (€)	Contributo RER (%)
Comune di Brescello	1	150.000,0	120.000,0	80,0
Comune di Casalgrande	2	25.313,0	12.000,0	47,4
Comune di Correggio	2	30.000,0	20.000,0	66,7
Comune di Reggio Emilia	3	144.000,0	60.000,0	41,7
Comune di Rubiera	3	36.000,0	22.000,0	61,1
Provincia di Reggio Emilia	3	198.000,0	75.000,0	37,9
Associazione Cortocircuito	1	15.500,0	12.400,0	80,0
Totale	15	598.813,0	321.400,0	53,7

Il **Comune di Brescello** ha realizzato un progetto nel 2021 denominato *“Riuso dei beni confiscati nel corso del procedimento Aemilia e nella misura di prevenzione a carico di Francesco Grande Aracri”*, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 150.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 120.000,0 € con i fondi regionali; Si è trattato di un significativo, ma parziale recupero di un complesso di beni immobili confiscati alla cosca Grande Aracri e assegnati all'amministrazione comunale che lo utilizzerà per finalità istituzionali e sociali. In particolare, al fine di rendere tali beni pienamente funzionali e utilizzabili si è resa necessaria una significativa opera di bonifica dei beni in questione su cui insistevano, sia all'interno che nelle aree esterne ed attigue, materiali inerti, attrezzature e macchinari anche di grandi dimensioni e di notevole peso e ingombro. A causa di pesanti atti vandalici da parte dei vecchi proprietari, i beni, inoltre, hanno avuto bisogno di un complessivo riassetto impiantistico sia elettrico che termico e della realizzazione degli infissi interni. Al fine di garantire una maggiore sicurezza, il progetto, infine, ha previsto la realizzazione di un impianto di videosorveglianza.

Il **Comune di Casalgrande** ha realizzato due progetti, ovvero: *“Sensibilizziamoci alla legalità”* nel 2020, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 10.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 3.000,0 € con i fondi regionali; *“Le vie della legalità”* nel 2022, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 15.313,0 € (solo spese correnti), finanziata per 9.000,0 € con i fondi regionali.

Il progetto *“Sensibilizziamoci alla legalità”* si è sviluppato su due linee di azione. La prima ha previsto una serie di seminari rivolti ai dipendenti del Comune e condotte da giuristi ed esperti in materia, i quali si sono focalizzati su specifiche problematiche relative alla prevenzione di fenomeni di illegalità, quali, ad esempio quelli legati a comportamenti collusivi o alla lotta al riciclaggio e all'usura. La seconda parte del progetto ha riguardato la predisposizione di una specifica metodologia didattica, in collaborazione con il Dipartimento di Filosofia dell'Università di Bologna, per la formazione nelle scuole e la realizzazione di sessioni formative per gli insegnanti della scuola primaria e secondaria. La metodologia ha previsto anche una attività di simulazione con cui gli studenti hanno dato vita ad un Consiglio Comunale dei ragazzi, dove sono state affrontate le tematiche della legalità. *“Le vie della legalità”* del 2022 ha inteso proseguire quanto era stato realizzato precedentemente per diffondere la cultura della prevenzione e del contrasto di qualunque forma di illegalità, attraverso l'organizzazione di conferenze-spettacolo, presentazioni di libri, eventi aperti alla cittadinanza e alle scuole del territorio con figure esperte, laboratori e incontri didattici a tema o focalizzate su figure di rilievo del territorio considerati testimoni di legalità.

Il **Comune di Correggio** ha realizzato due progetti, ovvero: *“La città che mi piace, la comunità che sogno”* nel 2021, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 15.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 9.000,0 € con i fondi regionali; *“Ri-scoprirsi insieme nella legalità”* nel 2022, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 15.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 11.000,0 € con i fondi regionali.

Il progetto *“La città che mi piace, la comunità che sogno”* ha inteso realizzare un percorso di educazione civica diretto ai giovani e agli studenti delle scuole medie focalizzato sui temi della cittadinanza attiva e responsabile delle giovani generazioni. Il progetto ha voluto: sostenere il protagonismo giovanile nella progettazione di luoghi e

contesti di “buona socialità”, dal punto di vista della sostenibilità ambientale e della fruibilità dei servizi dedicati al tempo libero; contribuire alla creazione di un clima di pace sociale, solidarietà e inclusione basato sul rispetto delle differenze e sulla lotta alle discriminazioni; attivare virtuosi processi di cambiamento degli stili di vita a favore di scelte rispettose dei criteri di sostenibilità dal punto di vista della produzione e del consumo dei beni. Il progetto, infine, ha promosso occasioni di socializzazione e valorizzazione del tempo libero per recuperare la dimensione relazionale di cui bambini e adolescenti sono stati privati nel lungo periodo di crisi pandemica. Per realizzare tali obiettivi, sono stati previsti diversi percorsi formativi e educativi attraverso la realizzazione di attività didattiche e di laboratori di lettura e scrittura creativa, oltre che la produzione di dossier informativo sulle tematiche trattate dal progetto. *“Ri-scoprirsi insieme nella legalità”* del 2022 ha voluto stimolare e coinvolgere i giovani del territorio in momenti di riflessione sulla loro condizione e rappresentazione della legalità attraverso anche - ma non soltanto - la somministrazione di un questionario. I risultati dell’indagine hanno offerto spunti per costruire un percorso didattico-formativo di educazione alla legalità. Nello specifico, le attività proposte sono state: laboratori di gioco; lettura e scrittura creativa; attività diretta alla conoscenza delle regole del vivere democratico; laboratori di drammatizzazione per favorire un’armonica gestione delle emozioni e del vivere insieme agli altri; realizzazione di elaborati grafici e/o digitali in cui sono state raccolte le testimonianze e le esperienze dei ragazzi vissute durante i laboratori. I risultati dell’indagine sono stati sottoposti a un gruppo di adulti, i quali sono stati coinvolti in alcuni incontri di formazione/focus group sui temi più evidenti emersi, con particolare riferimento alle strategie di contrasto ai comportamenti a rischio.

Il **Comune di Reggio Emilia** ha realizzato tre progetti, ovvero: *“Immuni da illegalità”* nel 2020, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 40.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 22.000,0 € con i fondi regionali; *“Sede in via dall’illegalità”* nel 2021, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 46.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 21.000,0 € con i fondi regionali; *“Legalm-Ente Locale”* nel 2022, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 58.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 17.000,0 € con i fondi regionali.

Il progetto *“Immuni da illegalità”* ha continuato le precedenti attività di promozione della legalità, convivenza civile e cittadinanza responsabile. In particolare, il progetto si è sviluppato attraverso l’integrazione di interventi sia di tipo educativo-formativo che informativo orientati alla sensibilizzazione del sistema sociale verso i valori di democrazia e legalità. Il fuoco degli interventi si è sviluppato lungo la doppia direttrice “educazione-formazione” e “informazione sociale”. In particolare, il progetto ha previsto le seguenti azioni: i laboratori della legalità indirizzati alla comunità studentesca e la promozione del Centro di documentazione; una serie di attività di informazione e formazione sociale alla legalità, con eventi, incontri dibattiti e, più in generale, azioni di sensibilizzazione e di conoscenza, all’interno della quale ha avuto un particolare rilievo l’iniziativa “Tribunale Bene Comune” con la collaborazione dell’Ufficio di Presidenza del Tribunale di Reggio Emilia. È stato inoltre rafforzato il ruolo della Consulta permanente per la legalità e avviato uno studio esplorativo per l’istituzione di uno “sportello legalità” con la collaborazione dell’associazione Cortocircuito. *“Sede in via dall’illegalità”* del 2021 si inserisce

all'interno di una consolidata attività di promozione della legalità e della cittadinanza responsabile promossa dal Comune di Reggio Emilia. In particolare, il progetto in questione si è focalizzato principalmente sui giovani e gli studenti, anche come risposta alle conseguenze subite da questa fascia di popolazione a causa della pandemia. In particolare, il progetto ha continuato a realizzare: a) i laboratori di educazione alla legalità attraverso la realizzazione di attività multidisciplinari rivolte al corpo studentesco ed ai docenti referenti sui temi della legalità e cittadinanza e finalizzati allo sviluppo dell'idea di giustizia e di cittadinanza; b) una serie di attività di animazione e sensibilizzazione territoriale, consolidando le relazioni e lo scambio di informazioni con realtà associative ed istituzionali del territorio - enti locali, mondo dell'associazionismo e del volontariato, ordini professionali - per promuovere e coordinare le iniziative di carattere culturale per la diffusione di conoscenza in materia di legalità. È stata infine attivato, in via sperimentale, un "Punto di Ascolto": un servizio gratuito di consulenza ed orientamento destinato in particolare ad utenti esposti a rischio usura, ed in generale a soggetti che si trovano ad affrontare situazioni di illegalità. *"Legalm-Ente Locale"* del 2022 ha continuato le attività di educazione alla legalità intraprese negli anni precedenti. Sono state sviluppate e realizzate, in particolare le seguenti attività: a) i laboratori di educazione alla legalità rivolti al corpo studentesco ed ai docenti referenti sui temi della legalità e cittadinanza e finalizzati allo sviluppo dell'idea di giustizia e di cittadinanza; a integrazione dell'esperienza laboratoriale di pedagogia della legalità, sono state realizzate alcuni video-interviste con magistrati, esponenti delle Forze dell'Ordine e membri dei diversi Ordini Professionali; b) avvalendosi anche del neocostituito "Sportello Legalità e Giustizia", è sono state realizzate una serie di attività di animazione e sensibilizzazione territoriale, consolidando le relazioni e lo scambio di informazioni con realtà associative ed istituzionali del territorio - enti locali, mondo dell'associazionismo e del volontariato, ordini professionali - per promuovere e coordinare le iniziative di carattere culturale per la diffusione di conoscenza in materia di legalità.

Il **Comune di Rubiera** ha realizzato tre progetti, ovvero: *"Legalità, Scrittura, Radio e Teatro: Viaggio dentro la Storia di Luoghi e Persone"* nel 2020, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 10.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 7.000,0 € con i fondi regionali; *"La legalità democratica come strada maestra"* nel 2021, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 14.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 9.000,0 € con i fondi regionali; *"VII comandamento. Chi ci ruba il futuro? Violenza criminale e diritti da difendere"*, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 12.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 6.000,0 € con i fondi regionali.

Il progetto *"Legalità, Scrittura, Radio e Teatro: Viaggio dentro la Storia di Luoghi e Persone"* è un progetto di promozione della cultura della legalità con cui sono stati realizzati alcuni incontri pubblici, incontri in aula, video-lezioni, forum di discussione in presenza o virtuali. Specifici momenti formativi [webinar] sono stati dedicati al mondo della scuola con l'intervento di esperti portatori di saperi ed esperienze significative, e la dotazione di una cartella composta da schede e proposte operative, a supporto all'approfondimento didattico. *"La legalità democratica come strada maestra"* ha realizzato una serie di attività formative-informative che sviluppate attorno a tre temi principali: la Costituzione, lo sviluppo sostenibile, la cittadinanza digitale. Le attività sono state realizzate

attraverso l'intervento di esperti e/o incontri pubblici con magistrati, testimoni di legalità e giustizia, protagonisti di azioni a difesa della legalità che hanno elaborato dei percorsi di educazione civica con docenti e studenti finalizzati a promuovere, nel mondo della scuola, la diffusione di una cultura civica basata sul rispetto delle regole e del rifiuto di ogni forma di illegalità. Una parte di queste attività è stata realizzata coinvolgendo la cittadinanza al fine di promuovere la cittadinanza attiva, educando al rispetto delle regole, all'accoglienza e all'inclusione, alla lotta e alla prevenzione di tutte le forme di illegalità. Il progetto *VII comandamento. Chi ci ruba il futuro? Violenza criminale e diritti da difendere* ha realizzato alcune attività formative-informative attraverso una serie di laboratori sviluppati attorno ad alcuni temi quali i valori della Costituzione e lo sviluppo sostenibile e che hanno previsto l'intervento e la testimonianza di soggetti impegnati nella lotta all'illegalità.

La **Provincia di Reggio Emilia** ha realizzato tre progetti, ovvero: *"Noi contro le mafie"* nel 2020, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 60.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 25.000,0 € con i fondi regionali; *"Noi contro le mafie"* nel 2021, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 71.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 25.000,0 € con i fondi regionali; *"Noi contro le mafie"* nel 2022, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 67.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 25.000,0 € con i fondi regionali;

"Noi contro le mafie" del 2020 è stato un progetto sulla promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile. Il percorso progettuale si è articolato in due parti, ciascuna delle quali ha previsto diversi tipi di azioni. In particolare, la prima parte, era diretta al mondo della scuola, proponendo una sistematica e prolungata azione educativo-didattica riguardante legalità e cittadinanza, grazie ad interventi basati sull'utilizzo della tecnologia informatica e social, dell'istruzione a distanza [DAD], dell'impegno delle dirigenze scolastiche del territorio e di un corpo docente disponibile a lavorare sulle tematiche di legalità e di lotta alla criminalità mafiosa. La seconda parte si è concentrata su una serie di iniziative pubbliche dirette alla cittadinanza con finalità informative e formative sulle tematiche dell'antimafia sociale nell'ambito della X° edizione del *Festival Noi contro le mafie*. La Provincia di Reggio Emilia ed una rete di 18 Comuni reggiani hanno condiviso gli obiettivi di questo progetto. L'azione progettuale, diffusa su ampia parte del territorio provinciale, ha previsto: a) il coinvolgimento di 4.000 studenti e circa 100 docenti; b) la realizzazione di 25 interventi formativi con gli studenti e 15 eventi rivolti alla cittadinanza. *"Noi contro le mafie"* del 2021 ha coinvolto principalmente giovani e studenti, anche come risposta alla privazione della socialità che questa fascia di popolazione ha subito a causa della pandemia. Attraverso cicli di incontri e lezioni (su mafie, legalità, ambiente, media, ecc.) tenuti da esperti e/o testimoni di lotta al fenomeno mafioso o, ancora, mediante una serie di attività laboratoriali di scrittura e grafica o, infine, attraverso lo svolgimento dell'XI edizione del *Festival "Noi contro le mafie"* il progetto ha inteso promuovere i principi di legalità e di cittadinanza fra i giovani e i cittadini in generale, oltre che stimolare cittadinanza un pensiero critico contro mafie e illegalità. *"Noi contro le mafie"* del 2022 ha realizzato diversi cicli di incontri e lezioni su mafie, legalità, ambiente, media, ecc. all'interno della XII° edizione del *Festival "Noi contro le mafie"*, tenuti da esperti e/o testimoni di lotta al fenomeno mafioso o, ancora, mediante

una serie di attività laboratoriali di scrittura e grafica il progetto intende promuovere i principi di legalità e di cittadinanza fra i giovani e i cittadini in generale, oltre che stimolare cittadinanza un pensiero critico contro mafie e illegalità. Tema centrale del progetto è l'emergenza economica e i possibili rischi di infiltrazione criminale nell'economia.

L'Associazione Cortocircuito di Reggio Emilia ha realizzato il progetto denominato *"I beni confiscati alle mafie come fari di legalità. Pratiche virtuose di impegno giovanile e civismo"* nel 2021, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 15.500,0 € (solo spese correnti), finanziata per 12.400,0 € con i fondi regionali. Si è trattato di un progetto di promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile. Concentrandosi su alcuni beni confiscati alla criminalità nelle province di Reggio Emilia e Parma, il progetto in particolare ha inteso far conoscere, soprattutto alle giovani generazioni, l'importanza dei beni confiscati per la collettività, raccontando i fatti salienti ad essi legati e approfondendo le questioni connesse. Sono state effettuate delle visite formative su tali beni, finalizzate a promuovere l'importanza del riutilizzo sociale dei beni stessi e le attività già intraprese dalle pubbliche amministrazioni. Ancora, sono stati svolti alcuni incontri formativi e laboratoriali nelle scuole del territorio per approfondire la conoscenza del fenomeno mafioso, con un focus specifico sul tema dei beni confiscati.

6.4 Provincia di Modena

Nel triennio in esame nella provincia di Modena sono stati realizzati diciannove progetti. Ciò ha richiesto una spesa di oltre 760 mila euro, sostenuta per due terzi da finanziamenti regionali (circa 480 mila euro in valori assoluti) (v. tabella 12). Qui se ne riporta una breve descrizione.

TABELLA 12:

Numero di progetti realizzati nella provincia di Modena per soggetti che li hanno promossi e realizzati, costi sostenuti e contributi regionali. Anni 2020-2022

	Nr. progetti	Spesa totale (€)	Contributo RER (€)	Contributo RER (%)
Comune di Castelfranco Emilia	1	60.000,0	21.000,0	35,0
Comune di Maranello	3	257.053,9	205.590,0	80,0
Comune di Modena	3	147.500,0	89.000,0	60,3
Comune di Soliera	1	11.340,0	8.000,0	70,5
Comune di Spilamberto	2	56.000,0	33.000,0	58,9
Unione comunale del Distretto ceramico	3	118.018,7	60.000,0	50,8
Unione comunale Terre d'Argine	2	33.000,0	17.000,0	51,5
Unione dei comuni del Sorbara	1	29.971,4	18.000,0	60,1
Università di Modena e Reggio Emilia	2	45.000,0	24.000,0	53,3
Associazione Officina Progetto Windsor	1	5.850,0	4.680,0	80,0
Totale	19	763.734,0	480.270,0	62,9

Il Comune di Castelfranco Emilia ha realizzato un progetto nel 2022 denominato *"Semi (di) legalità"*, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 60.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 21.000,0 € con i fondi regionali. Il progetto ha inteso promuovere i valori della cittadinanza attiva e consapevole attraverso lo sviluppo di percorsi formativi ed informativi rivolti sia al mondo della scuola che alla comunità intera e declinati

principalmente sui temi della Legalità e dell'Ambiente. In particolare, il progetto ha previsto la celebrazione della Giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie con la realizzazione di diverse iniziative culturali, la realizzazione di un progetto formativo/informativo inserito all'interno del progetto di legalità "Regole di Comunità & Casa Comune" dedicato agli studenti e ai docenti del territorio sui temi ambientali e criminalità, un ciclo di incontri all'interno della rassegna culturale "Fa la cosa giusta" aperti alla cittadinanza e lo sviluppo dell'Osservatorio Permanente sulla Sicurezza Urbana e sulla Legalità.

Il **Comune di Maranello** ha realizzato tre progetti, ovvero: "*Orme di legalità: sui passi delle donne coraggiose*" nel 2020, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 220.000,2 € (solo spese di investimento), finanziata per 176.000,0 € con i fondi regionali; "*Orme di legalità: sui passi delle donne coraggiose*" nel 2021, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 18.863,6 € (solo spese di investimento), finanziata per 15.090,0 € con i fondi regionali; "*Orme di legalità: sui passi delle donne coraggiose*" nel 2022, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 18.190,0 € (solo spese di investimento), finanziata per 14.500,0 € con i fondi regionali.

Il progetto "*Orme di legalità: sui passi delle donne coraggiose*" del 2020 ha realizzato la seconda fase di riqualificazione di un bene immobile confiscato alla criminalità e ubicato nel territorio comunale che il Comune utilizza per avviare al lavoro donne socialmente deboli (in particolare donne disoccupate o inoccupate, donne sole con figli, donne vittime di violenza). Data la complessità del progetto e le condizioni fatiscenti dell'immobile, il completamento dell'opera ha previsto una articolazione degli interventi di ristrutturazione su più annualità. "*Orme di legalità: sui passi delle donne coraggiose*" del 2021 ha riguardato il completamento degli arredi/accessori relativi ad alcune zone dell'immobile confiscato alla criminalità e destinato al comune che utilizza per finalità sociali (terrazza, bagni, camere). "*Orme di legalità: sui passi delle donne coraggiose*" del 2022 ha inteso valorizzare un bene immobile confiscato alla criminalità ubicato nel territorio comunale assegnato al Comune di Maranello e utilizzato quale luogo dove sviluppare percorsi di avvio o riavvio al lavoro di donne socialmente deboli (in particolare donne disoccupate o inoccupate, donne sole con figli, donne vittime di violenza). In particolare, il progetto ha previsto l'acquisto di alcuni arredi/accessori utili alla piena fruizione degli spazi interni dell'immobile e la sistemazione del giardino con relativa realizzazione dell'impianto di illuminazione esterna.

Il **Comune di Modena** ha realizzato tre progetti, ovvero: "*Legalità e Territorio 2020*" nel 2020, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 68.500,0 € (di cui 28.500,0 per le spese correnti e 40.000,0 € per quelle di investimento), finanziata per 42.000,0 € con i fondi regionali (18.000,0 € spese correnti; 24.000,0 € spese di investimento); "*Legal-Mente: insieme sul territorio per la promozione della legalità*" nel 2021, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 40.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 22.000,0 € con i fondi regionali; "*Violenza e social network: analisi e percorsi di educazione alla legalità*" nel 2022, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 39.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 25.000,0 € con i fondi regionali.

In continuità con quanto avviato con i precedenti accordi regionali, con il progetto "*Legalità e Territorio 2020*" l'amministrazione comunale ha inteso realizzare interventi

mirati a consolidare l'attività del Tavolo Legalità, quale luogo istituzionale in cui condividere e promuovere progettualità di medio-lungo periodo con la partecipazione attiva dei soggetti del territorio che lo compongono, volti a prevenire e contrastare forme di illegalità economica e organizzata, avviando pertanto anche la costruzione della "Casa della legalità", quale sede organizzata dove realizzare progetti e iniziative di cittadinanza attiva e responsabile. Contestualmente, per favorire la formazione degli operatori pubblici e privati è stato realizzato un ciclo info/formativo per operatori del settore pubblico e privato su specifiche tematiche, tra cui i nuovi rischi di infiltrazione criminale che potrebbero esserci negli interventi delle misure di sostegno introdotte dal Governo nazionale per sostenere la ripresa economica dopo l'emergenza sanitaria. Il progetto si è proposto inoltre l'obiettivo di avviare la riqualificazione di un piccolo edificio e l'area circostante per realizzarvi uno spazio fisico da dedicare esplicitamente ad attività ed iniziative di prevenzione e promozione della cultura della legalità, valorizzando e promuovendo azioni di cittadinanza attiva del territorio. (Si tratta di ex spogliatoi di un campo da calcio, da anni abbandonati divenuta ora la "Casa della legalità" dopo gli interventi di riqualificazione). *"LegalMente: insieme sul territorio per la promozione della legalità"* del 2021 ha realizzato, in linea con quanto è stato concretizzato in anni precedenti e attraverso il coinvolgimento di diversi soggetti del territorio (Università, associazioni del territorio, ecc.), attività volte a promuovere e diffondere la cultura della legalità e della cittadinanza responsabile nel territorio, coinvolgendo in particolare le giovani generazioni nei luoghi di aggregazione informali. In tal senso, il progetto ha inteso dare innanzitutto continuità sia al bando dei contributi comunali per selezionare i progetti e le iniziative più valide provenienti dal territorio e dal terzo settore e finalizzate alla promozione diffusa della cultura della legalità, sia al premio di Studio "Legalità e Territorio del Comune di Modena" (un premio del Comune di Modena istituito con il fine di sostenere negli studenti universitari lo studio e l'analisi delle tematiche connesse alla prevenzione della criminalità economica ed organizzata). Il progetto, inoltre, ha previsto la realizzazione di laboratori sulla legalità presso centri giovanili diffusi sul territorio comunale, con la collaborazione delle associazioni ed enti coinvolti e la realizzazione di un percorso info/formativo rivolto agli educatori del settore pubblico e privato, insegnanti e genitori sulle tematiche della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile a supporto delle attività previste nei laboratori. *Violenza e social network: analisi e percorsi di educazione alla legalità* del 2022 ha realizzato azioni mirate a prevenire e contrastare forme di violenza e devianza fra le giovani generazioni attraverso il rafforzamento di percorsi info/educativi sia a scuola che sul territorio, coinvolgendo in particolare la rete dei centri di aggregazione giovanili nonché le associazioni presenti sul territorio che concorrono a vario titolo alla promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile. In particolare, gli interventi sono stati sviluppati seguendo un approccio multi-target e multidisciplinare e realizzati attraverso: 1) laboratori info/educativi sull'uso consapevole dei social network realizzati presso i luoghi di aggregazione giovanile e il potenziamento degli itinerari didattici scolastici per il contrasto alle prevaricazioni e al cyberbullismo. Parallelamente sono stati sviluppati interventi informativi per gli adulti (insegnanti, educatori e genitori); 2) il sostegno a progetti ed iniziative proposte dall'associazionismo locale per promuovere la cultura della legalità e della cittadinanza responsabile in particolare a sostegno di

interventi mirati alla promozione del protagonismo giovanile (es. attività artistiche, sportive, culturali); 3) il sostegno agli studenti universitari per studi e approfondimenti su tematiche connesse ai temi della prevaricazione e criminalità organizzata; 4) uno studio volto ad indagare meccanismi e fattori determinanti situazioni conflittuali e forme di violenza sui sociali network.

Il **Comune di Soliera** ha realizzato un progetto nel 2020 denominato “*Antenne di legalità*”, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 11.340,0 € (solo spese correnti), finanziata per 8.000,0 € con i fondi regionali. Il progetto in questione è partito dall’esperienza di una web radio fondata nel 2019 da alcuni studenti di un istituto comprensivo del territorio con l’idea di affrontare un progetto didattico di *media education*, finalizzato alla trattazione con gli studenti stessi di temi complessi (es. le migrazioni, gli stereotipi di genere) con linguaggio radiofonico. Il progetto, in particolare, ha inteso offrire ai giovani delle scuole primarie e secondarie di primo grado e agli utenti dei locali spazi aggregativi, la possibilità di partecipare a laboratori radiofonici con l’obiettivo di fornire loro una conoscenza del fenomeno mafioso e della cultura della legalità.

Il **Comune di Spilamberto** ha realizzato due progetti così denominati: “*Studio di fattibilità per la creazione di un osservatorio comunale in materia di legalità e contrasto alla criminalità organizzata*” la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 28.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 16.000,0 € con i fondi regionali; “*Legalità, imprese e territorio*” la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 28.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 17.000,0 € con i fondi regionali;

Il progetto “*Studio di fattibilità per la creazione di un osservatorio comunale in materia di legalità e contrasto alla criminalità organizzata*” ha previsto uno studio di fattibilità per la realizzazione di un Osservatorio locale sulla Legalità. A tal fine è stato individuato un gruppo operativo che ha concretamente svolto un’attività di ricerca e di analisi di alcuni fenomeni di interesse e realizzato una indagine quantitativa e qualitativa tra i cittadini i cui risultati sono stati diffusi e comunicati al territorio durante un incontro pubblico con i cittadini e stakeholder. Basato sullo studio di fattibilità realizzato nel 2020, il progetto “*Legalità, imprese e territorio*” ha realizzato una serie di iniziative di promozione della cultura della legalità. Si è trattato di attività informative e formative rivolte soprattutto ai soggetti del tessuto economico e produttivo del territorio, oltre che ai dipendenti del comune e ai giovani. Focalizzandosi principalmente attorno al tema dei crimini economici e finanziari, il progetto si è proposto, seguendo anche un’ottica di prevenzione di questi fenomeni, di realizzare: alcune interviste e incontri formativi con attori qualificati riguardo a questa tematica presso imprenditori/esercenti; un ciclo di incontri formativi per i dipendenti del Comune; un workshop con le Associazioni giovanili; una campagna comunicativa per i cittadini; alcuni eventi seminari e divulgativi a carattere pubblico.

L’**Unione dei comuni del Distretto Ceramico** ha realizzato tre progetti così denominati: “*GAL 2020 GenerAzione Legale. Il Distretto Ceramico per la legalità (6° edizione)*” nel 2020, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 29.701,0 € (solo spese correnti), finanziata per 18.000,0 € con i fondi regionali; “*GAL 2021 - GenerAzione Legale. Il Distretto Ceramico per la legalità (7° edizione)*” nel 2021, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 58.954,8 € (solo spese correnti), finanziata per 21.000,0 € con i fondi

regionali; *“GAL 2022 - GenerAzione Legale. Il Distretto Ceramico per la legalità (8° edizione)”* nel 2022, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 29.362,9 € (solo spese correnti), finanziata per 21.000,0 € con i fondi regionali.

Il progetto *“GAL - GenerAzione Legale”* è un’iniziativa culturale che l’Unione porta avanti da diversi anni. Nel 2020 il progetto ha previsto una serie di iniziative volte a diffondere la cultura della legalità e sensibilizzare la cittadinanza ai temi della mafia e dell’illegalità. In particolare, il progetto ha previsto azioni di informazione sociale su questi temi (seminari, convegni, campagne mediatiche, produzione video, attività sportive); corsi di formazione professionale; attività di educazione alla legalità rivolta ai giovani tramite la scuola, famiglia e altre agenzie responsabili (es. la polizia locale) basate su laboratori didattici nelle scuole e attività creative; una rassegna cinematografica. Il progetto del 2021 si è focalizzato sulle giovani generazioni, con l’obiettivo di promuoverne il senso civico, l’appartenenza alla comunità e la cittadinanza attiva e, in ultima analisi, di prevenire la formazione di bande di strada e forme di devianza di aggregazioni giovanili violente. In questo senso, il progetto ha previsto una serie di iniziative di varia natura, ovvero: azioni di informazione sociale sui temi della criminalità organizzata, i crimini ambientali e la devianza giovanile (seminari, convegni, campagne mediatiche, produzione video, attività artistiche e laboratoriali); corsi di formazione professionale; attività di educazione alla legalità rivolta ai giovani tramite la scuola, famiglia e altre agenzie responsabili basate su laboratori didattici nelle scuole e attività creative; la realizzazione di un sito web del progetto GAL per valorizzare le esperienze e le buone prassi che sono state oggetto delle varie edizioni GAL da parte dei Comuni dell’Unione del Distretto Ceramico. Il progetto realizzato nel 2022 si è concentrato su due questioni particolari: la devianza giovanile; b) le minacce e gli atti intimidatori verso gli amministratori locali. Rispetto alla questione del disagio giovanile, il progetto ha previsto come azione preliminare la costituzione di un tavolo di lavoro con operatori appartenenti a diversi servizi (animatori/educatori, Youth Worker, allenatori, operatori di polizia, mediatori culturali e dei conflitti, assistenti Sociali ecc.), attraverso il quale condividere dati di conoscenza specifici, diversi approcci ai fenomeni e individuare linee di collaborazione operativa in modo da gettare le basi per poter tracciare percorsi formativi e per sperimentare alcuni approcci concreti nell’ambito delle politiche locali di sicurezza. I risultati di questa azione hanno trovato una diffusione attraverso un convegno finale e una pubblicazione di sintesi. Il progetto ha poi realizzato numerose altre attività che hanno coinvolto le scuole, le associazioni, i cittadini dell’Unione. In particolare, sono state realizzate azioni di informazione sociale riguardanti i temi della criminalità organizzata, della devianza giovanile e delle intimidazioni agli amministratori attraverso seminari, convegni, campagne mediatiche, produzione video, attività artistiche e laboratoriali o visite in beni confiscati; corsi di formazione professionale; attività di educazione alla legalità rivolta ai giovani tramite la scuola, famiglia e altre agenzie responsabili basate su laboratori didattici nelle scuole e attività creative; lo sviluppo di un sito web del progetto GAL per valorizzare le esperienze e le buone prassi che sono state oggetto delle varie edizioni GAL da parte dei Comuni dell’Unione del Distretto Ceramico.

L’Unione dei Comuni Terre d’Argine ha realizzato due progetti così denominati: *“Cruscotto della legalità a supporto degli accertamenti sulle intestazioni fittizie degli*

autoveicoli” nel 2020 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 24.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 12.000,0 € con i fondi regionali; *“Terre d’argine - promozione della legalità”* nel 2022, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 9.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 5.000,0 € con i fondi regionali.

Il progetto *“Cruscotto della legalità a supporto degli accertamenti sulle intestazioni fittizie degli autoveicoli”* è stato realizzato al fine di promuovere la cultura della legalità, la crescita della coscienza democratica nella comunità e di attuare iniziative di prevenzione contro la criminalità. A tal fine sono stati organizzati incontri formativi rivolti a settori specifici della cittadinanza (scuole, circoli, associazioni di categoria e sportive), sono stati divulgati presso la cittadinanza opuscoli informativi, è stato aggiornato il sito web dell’osservatorio della legalità e i profili social dell’Unione Terre d’Argine. Finita la fase di sperimentazione del *“Cruscotto della legalità”*, il progetto si è anche posto l’obiettivo di utilizzare tale strumento a supporto degli operatori su strada durante le attività d’indagine. In particolare, l’attenzione si è focalizzata principalmente sul fenomeno delle intestazioni fittizie. Il progetto ha previsto infine la gestione e il supporto al Tavolo Permanente per la Legalità e il Contrasto alla Criminalità Organizzata e la promozione di un piano formativo per gli operatori di Polizia Locale al fine di creare un nucleo specializzato. *“Terre d’argine - promozione della legalità”* del 2022 ha realizzato un ciclo di incontri formativi rivolto agli operatori di Polizia Locale in materia di Trasporto merci e persone e sull’utilizzo della banca dati *“Cruscotto della legalità”* nelle attività d’indagine nella materia in questione. Nell’ambito dell’Osservatorio, inoltre, è stata realizzata un’attività di educazione alla legalità e un laboratorio di Scrittura e Legalità con le scuole del territorio focalizzato principalmente sul tema del bullismo e cyberbullismo. Il progetto, infine, ha previsto l’aggiornamento del sito web dell’Unione delle Terre d’Argine nella parte dedicata all’Osservatorio della legalità dell’Unione.

L’Unione dei Comuni del Sorbara ha realizzato un progetto nel 2021 denominato *“Osservatorio Legalità e sicurezza: prevenzione e resilienza”*, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 29.971,4 € (solo spese correnti), finanziata per 18.000,0 € con i fondi regionali. Si è trattato di un articolato progetto di promozione della cultura della legalità, di sensibilizzazione, di conoscenza e contrasto dei fenomeni criminali esteso all’intero territorio dell’Unione e destinato a una vasta platea di soggetti: cittadini, giovani generazioni, personale delle amministrazioni, imprese e attività economiche produttive del territorio. Il progetto in particolare era articolato su tre linee di azione: a) la continuazione delle attività di analisi e monitoraggio dell’Osservatorio permanente sulla sicurezza urbana e legalità, uno strumento già attivo nel Comune di Castelfranco Emilia e ora esteso all’intera Unione per il quale si è voluto sviluppare, in questo nuovo assetto, un portale internet dedicato, all’interno del quale sistematizzare i contenuti collegati alle politiche di sicurezza integrata e un logo per comunicarne all’esterno l’identità attraverso un concorso di idee; b) una serie di attività di supporto e di diffusione della cultura della legalità con giornate di formazione sui temi della prevenzione e del contrasto alle mafie e alla corruzione, su evasione fiscale, riciclaggio e corruzione rivolte ai rappresentanti del mondo economico e produttivo, delle libere professioni, delle associazioni e ai cittadini. All’interno di questa seconda linea di azione sono stati attivati due protocolli di intesa, una con il Comitato Unitario Permanente degli ordini e collegi professionali al fine di

ampliare l'informazione rivolta agli operatori economici di diversi settori di attività, e uno con le associazioni di categoria focalizzato sull'abusivismo al fine di costituire un tavolo di supporto tecnico per contrastare efficacemente tale fenomeno; c) la terza linea di azione ha riguardato una serie di attività di educazione alla legalità rivolte ai cittadini in generale e ai giovani in particolare come la "Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie" rivolta alle scuole e un ciclo di incontri all'interno dell'iniziativa "Fai la cosa giusta": una rassegna culturale che ha proposto una serie di appuntamenti dedicati ai temi del progetto.

L'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento di Giurisprudenza, Centro Studi e Documentazione sulla Legalità ha realizzato due progetti denominati: *"La tutela della vittima di usura: analisi degli strumenti vigenti, delle prospettive e risposta del tessuto socio-imprenditoriale"* nel 2020, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 27.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 15.000,0 € con i fondi regionali; *"Percorso di promozione della cultura della legalità nelle scuole del territorio modenese"* nel 2021, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 18.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 9.000,0 € con i fondi regionali.

Il progetto *"La tutela della vittima di usura: analisi degli strumenti vigenti, delle prospettive e risposta del tessuto socio-imprenditoriale"* ha realizzato uno studio focalizzato sulle norme e sugli strumenti a sostegno e tutela delle vittime dell'usura e sugli interventi di prevenzione attraverso l'analisi e l'elaborazione di *policies* e buone pratiche a sostegno delle persone offese, valutando criticamente il successo degli strumenti attuali di sostegno e, in particolare, del numero di istanze ai Fondi di sostegno istituiti presso le Prefetture del territorio regionale, per stabilire il grado di utilizzo che hanno e, prima ancora, quanto questi strumenti siano conosciuti e/o conoscibili da parte della platea dei possibili utenti. Su questa base, il progetto ha inteso avviare successivamente un'azione informativa, volta a implementare il ricorso agli strumenti di sostegno già esistenti. Il progetto ha previsto, infine, uno studio di fattibilità per l'eventuale creazione di uno sportello di supporto alle vittime, stimando prima il funzionamento di quelli creati dagli Ordini professionali e dalle associazioni di categoria, in considerazione del ruolo fondamentale dell'associazionismo nella diffusione della cultura della legalità sul territorio. Il progetto *"Percorso di promozione della cultura della legalità nelle scuole del territorio modenese"* si è focalizzato sulla promozione della cultura della legalità attraverso la creazione di percorsi didattici dedicati alla legalità realizzati all'interno di un cospicuo numero di istituti scolastici del territorio al fine di promuovere nelle giovani generazioni la diffusione della cultura della legalità e di contribuire alla formazione di cittadini responsabili. I percorsi didattici hanno avuto come tema, oltre la lotta alla cultura mafiosa, intesa come cultura della sopraffazione e del sopruso, anche la prevenzione di fenomeni devianti (bullismo, uso di droghe, ecc.) e la tutela di categorie di soggetti vulnerabili, quali, ad esempio, lavoratori irregolari, ludopatici, vittime di usura e di racket. Il progetto si è articolato secondo le seguenti attività: a) attività di educazione e formativa svolta nelle scuole e dedicata agli studenti sia sotto forma di lezioni frontali che attività laboratoriali; b) attività formativa dedicata agli insegnanti e incentrata sulla prevenzione di ogni forma di prevaricazione nei confronti dei soggetti più fragili; c) attività informativa destinata ai genitori, con una particolare attenzione ai fenomeni del bullismo, del cyberbullismo e dei reati informatici in genere.

L'Associazione **Officina Progetto Windsor** di Modena ha realizzato un progetto nel 2021 denominato *“Giovani connettori di legalità. Laboratori intergenerazionali per promuovere la cittadinanza attiva contro le mafie”* la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 5.850,0 € (solo spese correnti), finanziata per 4.680,0 € con i fondi regionali. Si è trattato di un progetto realizzato in un'area critica della città dove insiste il Condominio Windsor Park Center. Scopo del progetto è stato quello di favorire la partecipazione attiva delle nuove generazioni per promuovere la cultura della legalità, del contrasto al crimine organizzato e mafioso, della cittadinanza responsabile. Il progetto ha previsto una fase di studio del contesto da parte di un gruppo di lavoro appositamente istituito al fine di individuare, attraverso il coinvolgimento e il confronto con la cittadinanza, le problematiche emergenti. Tali problemi, sono stati messi in luce anche mediante l'analisi dei processi che interessano il territorio e relative alla presenza delle organizzazioni mafiose. Sono stati realizzati successivamente alcuni incontri pubblici con esperti e protagonisti del contrasto alla criminalità. Tali incontri si sono svolti in modalità laboratoriale con cui sono state affrontate le tematiche individuate dal gruppo di lavoro. Ai partecipanti è stato chiesto di compilare alla fine di ciascun incontro un breve questionario per ottenere osservazioni e proposte. Durante gli incontri sono state effettuate delle videoregistrazioni e delle brevi interviste rivolte agli esperti, ma soprattutto giovani che hanno partecipato al percorso di costruzione del progetto poi confluite nella realizzazione di un video diffuso sul web e sulle tv locali. Infine, è stata realizzata una iniziativa in occasione della giornata contro le mafie del 21 marzo del 2022.

6.5 Provincia di Bologna

Nel triennio in esame nella provincia di Bologna sono stati realizzati trentadue progetti. Ciò ha richiesto una spesa di quasi 800 mila euro, sostenuta per due terzi da finanziamenti regionali (quasi 500 mila euro in valori assoluti) (v. tabella 13). Qui se ne riporta una breve descrizione.

Il **Comune di Bentivoglio** ha realizzato un progetto nel 2022 denominato *“Voci di legalità”*, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 7.500,0 € (solo spese correnti), finanziata per 5.500,0 € con i fondi regionali. Il progetto ha inteso promuovere e diffondere la cultura della legalità e della cittadinanza responsabile con interventi rivolti principalmente ai giovani del territorio coinvolgendoli, a seconda del target d'età, in specifiche attività. Attraverso la partecipazione di alcuni soggetti che operano nel mondo del volontariato e del terzo settore del territorio, sono stati realizzati incontri di sensibilizzazione della cittadinanza, invitando esperti in materia di criminalità organizzata e legalità; incontri con e per i giovani del territorio; laboratori artistico-creativi all'interno delle scuole del territorio e un evento finale che ha restituito alla cittadinanza il senso del progetto.

Il **Comune di Bologna** ha realizzato tre progetti così denominati: *“Narrare le Mafie. Sguardi sul contemporaneo tra azioni di contrasto e valorizzazione della cultura della legalità”* nel 2020, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 57.100,0 € (solo spese correnti), finanziata per 35.000,0 € con i fondi regionali; *“Narrare le Mafie. Sguardi sul*

contemporaneo tra azioni di contrasto e valorizzazione della cultura della legalità - Edizione 2021” nel 2021, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 134.800,0 € (di cui 64.800,0 di spesa corrente e 70.000,0 di spesa di investimento), finanziata per 94.000,0 € con i fondi regionali (38.000,0 per la spesa corrente e 56.000,0 per la spesa di investimento); “*Scuola di Legalità democratica*” nel 2022, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 67.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 37.000,0 € con i fondi regionali.

Narrare le Mafie. Sguardi sul contemporaneo tra azioni di contrasto e valorizzazione della cultura della legalità” del 2020 è stato un progetto di educazione alla legalità e contrasto alla criminalità imperniato sullo sviluppo di due linee di intervento articolate a loro volta in diverse azioni: 1) EducAlè, incentrata sul tema del contrasto alle mafie, è una linea di intervento strutturata del Comune che intende promuovere una cultura della responsabilità etica e civica, attivando processi di conoscenza e consapevolezza sui temi della legalità democratica e della cittadinanza attiva. Nel 2020 gli interventi sono stati rivolti in modo prioritario alla popolazione giovanile del territorio comunale di Bologna. Il percorso ha privilegiato le attività info-formative, anche di tipo teatrale, con la finalità di trasmettere ai ragazzi l'importanza del tema della legalità, accompagnandoli, attraverso la discussione e il confronto, verso una maggiore consapevolezza e conoscenza dei fenomeni criminali; 2) l'Osservatorio Permanente per la Legalità e il contrasto alla criminalità organizzata ha una finalità di studio, ricerca, analisi e prevenzione dei fenomeni criminali e mafiosi presenti sul territorio comunale. Tra gli obiettivi primari dell'osservatorio vi sono quelli della costruzione di un sistema di monitoraggio continuo a supporto delle azioni di prevenzione, programmazione e gestione delle politiche di intervento. Le principali azioni attivate in quest'anno hanno riguardato la realizzazione di webinar con esperti rivolti a professionisti e amministratori locali e la produzione di un vademecum sui temi dell'usura e riciclaggio. “*Narrare le Mafie. Sguardi sul contemporaneo tra azioni di contrasto e valorizzazione della cultura della legalità - Edizione 2021*” è stato un ampio e articolato progetto di educazione alla legalità e di contrasto alla criminalità incentrato sullo sviluppo di tre linee di intervento a loro volta articolate in diverse azioni e ispirate da diverse filosofie di fondo dell'azione antimafia: educare; formare; restituire. 1) EducAlè è un tipo di intervento di educazione alla legalità, incentrato sul tema del contrasto alle mafie sotto diversi punti di vista che intende promuovere una cultura della responsabilità etica e civica, attivando processi di conoscenza e consapevolezza sui temi della legalità democratica e della cittadinanza attiva. Attraverso la realizzazione di attività di sensibilizzazione sul tema delle mafie, di acquisizione della consapevolezza sui temi della legalità democratica e della cittadinanza attiva, la realizzazione di un prodotto finale mediante l'utilizzo di linguaggi artistici quali il video, il teatro, il fumetto, la scrittura creativa, questa parte del progetto è stata rivolta in modo prioritario alla popolazione giovanile del territorio comunale di Bologna e ha privilegiato le attività info-formative, in grado di trasmettere efficacemente ai ragazzi l'importanza del tema delle mafie e dell'illegalità, accompagnandoli, attraverso la discussione e il confronto, verso una maggiore consapevolezza e conoscenza di fenomeni criminali. Una seconda parte del progetto ha avuto una valenza prevalentemente formativa, in questo caso rivolgendosi in modo particolare a professionisti (avvocati, commercialisti, giornalisti), Polizia Locale, dipendenti delle pubbliche amministrazioni, gli amministratori locali, ma anche Ragazzi e ragazze

dei centri giovanili. Tra i temi trattati dagli esperti in queste attività formative e seminari rientrano i beni confiscati, i reati di usura e riciclaggio, gli appalti, ecc. Ancora, in questa seconda parte del progetto è stata prevista la manutenzione e lo sviluppo del sito internet dell'Osservatorio Comunale per la Legalità e il contrasto alla criminalità organizzata: un organismo finalizzato allo studio, ricerca, analisi e prevenzione dei fenomeni criminali e mafiosi presenti sul territorio comunale. Con la terza linea di intervento, il progetto, infine, ha inteso realizzare la riqualificazione dello spazio esterno del bene confiscato "Villa Celestina" al fine organizzare eventi e iniziative volte al coinvolgimento della cittadinanza e alla divulgazione di informazioni e conoscenza di buone pratiche di riutilizzo sociale. In particolare, con questo tipo di intervento sono stati riqualificati gli spazi esterni e sistemata l'area verde del bene confiscato in questione con sostituzione di container e struttura idonea atta ad ospitare eventi ed iniziative. *"Scuola di Legalità democratica"* del 2022 è stato un articolato progetto che ha avuto come obiettivo principale quello di porre al centro dell'azione di prevenzione e contrasto dei fenomeni criminali e illegali la formazione trasversale e la promozione di una cittadinanza responsabile tra i giovani e nel mondo economico e professionale. In particolare, il progetto era incentrato sullo sviluppo di tre linee di intervento, ovvero: 1) "Cittadini in formAZIONE" che ha inteso realizzare un percorso di educazione alla legalità all'interno del contesto scolastico ed extrascolastico per soggetti dai 9-18 anni attraverso l'attivazione di laboratori di informazione e sensibilizzazione sui temi della legalità democratica e della cittadinanza attiva e responsabile e la realizzazione di un prodotto finale attraverso l'utilizzo di linguaggi artistici quali il video, il teatro, il fumetto, la scrittura creativa; 2) "FormAZIONE a professionisti e dipendenti" che ha inteso realizzare, con il supporto di Avviso Pubblico, una specifica attività di formazione dedicata ai temi della legalità per professionisti e dipendenti pubblici al fine di sensibilizzare gli interessati sui temi del contrasto alle mafie, anticorruzione, antiriciclaggio, valorizzazione dei beni sequestrati o confiscati, appalti, oltre ad attivare una consapevolezza e coscienza sociale sui fenomeni illeciti; 3) la manutenzione e lo sviluppo del sito internet dell'Osservatorio Comunale per la Legalità e il contrasto alla criminalità organizzata: un organismo, questo, che si dedica allo studio, ricerca, analisi e prevenzione dei fenomeni criminali e mafiosi presenti sul territorio comunale.

Il Comune di Casalecchio di Reno ha realizzato tre progetti così denominati: *"Politicamente Scorretto 2020"* nel 2020 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 48.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 25.000,0 € con i fondi regionali; *"Casalecchio di Reno: tra legalità e trasparenza sulle grandi opere"* nel 2021 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 21.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 13.000,0 € con i fondi regionali; *"Politicamente Scorretto 2022"* nel 2022 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 48.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 25.000,0 € con i fondi regionali;

"Politicamente scorretto" è un progetto culturale dell'Istituzione Casalecchio delle Culture che da quasi due decenni promuove, attraverso un ricco e variegato ventaglio di strumenti espressivi e la partecipazione di ospiti di rilevanza nazionale, la cultura della legalità, della solidarietà e della cooperazione tra nord e sud del Paese contro le infiltrazioni mafiose nel tessuto sociale ed economico. Anche l'edizione del 2020 ha inteso

realizzare una rassegna molto ricca di eventi che articolata in momenti di incontro e dibattito; in conferenze, convegni e presentazioni di libri; in spettacoli, concerti e momenti performativi anche di carattere innovativo rivolti in particolare alle giovani generazioni; in laboratori e percorsi didattici rivolti alle scuole di ogni ordine e grado. *“Casalecchio di Reno: tra legalità e trasparenza sulle grandi opere”* del 2021 si è focalizzato sui possibili rischi di infiltrazione criminale negli importanti lavori pubblici a cui il territorio comunale era interessato, oltre che nei settori economici più danneggiati dalla emergenza sanitaria. In particolare, il progetto si è posto l’obiettivo di realizzare, da un lato, una significativa e diffusa campagna di comunicazione e di informazione riguardante le opere pubbliche in corso nel territorio comunale ricorrendo a vari tipo di strumenti (un portale web istituzionale dedicato, newsletter, comunicati stampa, ecc.) e, dall’altro lato, uno specifico percorso formativo in materia di appalti e opere pubbliche, riciclaggio, usura e corruzione rivolto ad amministratori, funzionari pubblici, operatori economici del territorio. È stato inoltre realizzato uno studio di fattibilità per l’istituzione futura, all’interno dell’amministrazione, di uno Sportello per legalità e di una Consulta per la legalità. Come le precedenti edizioni, anche *“Politicamente Scorretto 2022”* ha inteso realizzare una rassegna molto ricca di eventi articolata in momenti di incontro e dibattito; in conferenze, convegni e presentazioni di libri; in spettacoli, concerti e momenti performativi anche di carattere innovativo rivolti in particolare alle giovani generazioni; in laboratori e percorsi didattici rivolti alle scuole di ogni ordine e grado. Il tema della giustizia e dell’azione risarcitoria che essa consente alle vittime di reato e ai loro familiari, è stato il filo conduttore dell’edizione 2022 e, come per i temi individuati negli anni passati, è stato utilizzato come cartina al tornasole per leggere fenomeni di trasformazione della società contemporanea con gli strumenti della cultura quali l’analisi storiografica, la rivisitazione artistica, la fiction, la narrativa, la *mise en scène*, lo *story telling*, l’approfondimento giornalistico.

Il **Comune di Castel San Pietro Terme** ha presentato un progetto nel 2020 denominato *“A scuola di Legalità”*, ma che non ha potuto realizzare a causa dell’emergenza sanitaria, rinunciando pertanto al finanziamento regionale di 20.000,0 €. Si trattava di un progetto di educazione alla legalità rivolto alle scuole primarie e secondarie di primo grado del comune. Il progetto prevedeva di realizzare una serie di attività formative e informative nelle scuole sui temi della legalità, le regole e la cittadinanza attiva rivolte sia agli alunni che al personale docente e alle altre figure educative. Il progetto puntava soprattutto a promuovere tra gli alunni la conoscenza della Costituzione attraverso il progetto *“Dizionario Costituzionale – La Trama”*, un progetto di voci di dizionario dedicate alla costituzione realizzate da un gruppo di giuristi ed esperti in comunicazione.

Il **Comune di Galliera** ha realizzato un progetto nel 2020 denominato *“La Tribuna della Legalità”* la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 18.342,0 € (solo spese correnti), finanziata per 9.000,0 € con i fondi regionali. Si è trattato di un progetto costruito su una serie di iniziative pubbliche di promozione della cultura della legalità. In particolare, è stato realizzato il tricolore della tribuna del campo da calcio e la ripartizione della stessa in diverse sottosezioni, ciascuna delle quali recante il nome di una vittima innocente della criminalità mafiosa; nella stessa direzione poi va la realizzazione di un totem illustrativo (contenente foto e brevi didascalie) dei nominativi delle vittime e una

pubblicazione specifica con maggiori elementi biografici. Il progetto ha previsto inoltre la realizzazione di un ciclo di incontri nella scuola primaria e secondaria di I° grado sulla cultura della legalità e contro mafie, corruzione ed illegalità e l'organizzazione di un evento inaugurale di intitolazione della "Tribuna della Legalità".

TABELLA 13:

Numero di progetti realizzati nella provincia di Bologna per soggetti che li hanno promossi e realizzati, costi sostenuti e contributi regionali. Anni 2020-2022

	Nr. progetti	Spesa totale (€)	Contributo RER (€)	Contributo RER (%)
Comune di Bentivoglio	1	7.500,0	5.500,0	73,3
Comune di Bologna	3	258.900,0	166.000,0	64,1
Comune di Casalecchio di Reno	3	117.000,0	63.000,0	53,8
Comune di Castel S. Pietro T. (Rinuncia)	1	35.000,0	20.000,0	57,1
Comune di Galliera	1	18.342,0	9.000,0	49,1
Comune di Imola	1	28.000,0	16.000,0	57,1
Comune di Marzabotto	2	18.850,6	13.500,0	71,6
Comune di San Lazzaro (Rinuncia)	1	1.080,0	850,0	78,7
Comune di Valsamoggia	3	61.000,0	36.000,0	59,0
Comune di Zola Predosa	1	11.650,0	9.000,0	77,3
Unione Nuovo Circondario Imolese	1	28.260,0	14.500,0	51,3
Unione comunale Reno-Galliera	3	54.487,5	32.900,0	60,4
Unione dei comuni Savena-Idice	3	38.540,0	28.000,0	72,7
Unione Terre d'Acqua	1	8.760,0	6.000,0	68,5
Università degli Studi di Bologna	4	63.690,0	44.500,0	69,9
Associazione Il Mulino	1	6.870,0	5.496,0	80,0
Associazione Legambiente	1	18.310,0	14.648,0	80,0
Associazione Libera	1	18.454,0	14.763,2	80,0
Totale	32	794.694,1	499.657,2	62,9

Il **Comune di Imola** ha realizzato un progetto nel 2022 denominato "*Marcia dei Valori ... per non dimenticare la Strage di Capaci*" la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 28.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 16.000,0 € con i fondi regionali. Si è trattato di un progetto di promozione e diffusione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile tra i giovani. In particolare, ricordando le figure dei magistrati Falcone e Borsellino nel trentennale della loro uccisione, è stata realizzata una marcia della legalità a cui hanno partecipato gli istituti scolastici, le istituzioni e le associazioni del territorio con approdo a un luogo simbolo della città dove condividere e diffondere il pensiero dei due magistrati e riflettere e favorire lo scambio di conoscenze ed informazioni sui fenomeni criminosi e sulla loro incidenza sul territorio. In questo luogo simbolo è stato allestito un palco dove si sono tenuti eventi, dibattiti, incontri con figure dell'antimafia, concerti gratuiti e un collegamento streaming con alcuni istituti scolastici di Palermo. Il progetto, infine, ha previsto la realizzazione del primo concorso di poesia "Legalità è poesia" organizzato dalla Compagnia dei Carabinieri di Imola in collaborazione con il Comune e gli istituti scolastici della città con la premiazione degli elaborati più meritevoli in un teatro della città.

Il **Comune di Marzabotto** ha realizzato due progetti così denominati: "*Earth Calling: Antimafia e Ambiente*" nel 2021 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 9.370,8 € (solo spese correnti), finanziata per 6.500,0 € con i fondi regionali; "*Sos - Sound Of*

Silence. Voci di donne contro le mafie” nel 2022 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 9.479,8 € (solo spese correnti), finanziata per 7.000,0 € con i fondi regionali.

Centrato sui temi dell’ambiente e della preoccupante crisi climatica che interessa il pianeta, *“Earth Calling: Antimafia e Ambiente”* ha inteso mostrare alla comunità studentesca e ai cittadini le gravi responsabilità delle mafie nei diversi processi che recano danno all’ambiente, agli ecosistemi e alla devastazione dei territori. Prendendo spunto dalle analisi prodotte su questi temi da Legambiente, sono stati organizzati laboratori con gli studenti, i quali sono stati sollecitati a riflettere sulla categoria di ecomafie ed ecoreati e invitati a partecipare a un’esperienza pratica di agricoltura sostenibile alle porte del parco storico di Monte Sole. Il progetto ha previsto la realizzazione anche di una rassegna cinematografica aperta e gratuita per la cittadinanza con una selezione di proiezioni dedicati in chiave critica ai temi dell’ambiente, dei crimini contro la natura e delle ingiustizie ambientali. Il progetto, infine, ha realizzato un intervento specifico in una frazione del territorio comunale coinvolta in episodi di piccolo vandalismo e di conflittualità con adulti agita da gruppi informali di adolescenti, prevedendo interventi educativi con figure preposte e il parallelo coinvolgimento della comunità locale. Il progetto *“Sos - Sound Of Silence. Voci di donne contro le mafie”* si è rivolto principalmente ai giovani studenti e alle giovani studentesse della scuola secondaria di primo grado e del Consiglio Comunale delle Ragazze e dei Ragazzi di Marzabotto e ha inteso affrontare con loro, attraverso la realizzazione di una serie di attività da svolgere sia all’interno che all’esterno del contesto scolastico, la questione di genere partendo dalle dinamiche criminali e mafiose che vi si intersecano e promuovere e diffondere la cultura della legalità e della cittadinanza responsabile fra gli adolescenti, con una particolare attenzione rivolta a un’area del territorio comunale recentemente protagonista di episodi di piccolo vandalismo e di conflittualità con adulti da parte di gruppi informali di adolescenti. A tal fine è stata realizzata una serie di lezioni, laboratori, attività di animazione territoriale, eventi pubblici con la partecipazione di giornalisti e testimoni privilegiati con cui gli adolescenti e gli studenti hanno dialogato e si sono confrontati.

Il **Comune di San Lazzaro** ha presentato un progetto nel 2020 denominato *“Reti sociali contro reti criminali”*, ma che non ha potuto realizzare a causa dell’emergenza sanitaria rinunciando pertanto al finanziamento regionale di 850,0. Il progetto aveva come finalità quella di proporre un percorso formativo che avviasse alla riflessione sulla tematica delle mafie, della criminalità organizzata e del riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati. Il percorso, sarebbe stato rivolto alle classi secondarie di secondo grado, e focalizzato sulle mafie nel Nord Italia con particolare attenzione al territorio emiliano-romagnolo e bolognese e sulle nuove dinamiche mafiose al tempo del coronavirus: il rafforzamento delle abituali attività criminali e lo sviluppo di nuovi spazi di vulnerabilità. Si sarebbe dovuto affrontare infine il tema dei beni confiscati, con focus particolare sui due beni riutilizzati socialmente, casa Zucchi a San Lazzaro e villa Celestina a Bologna.

Il **Comune di Valsamoggia** ha realizzato tre progetti così denominati: *“Lettura e Legalità - Un progetto di sistema nel segno dell’educazione civica e dell’interculturalità”* nel 2020 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 19.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 12.000,0 € con i fondi regionali; *“Verso un centro di competenza sulla legalità e sull’educazione civica: ispirazione, dialogo e pratiche di cittadinanza”* nel

2021 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 21.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 12.000,0 € con i fondi regionali; *“La democrazia in pratica. Empowerment di ecosistemi sociali democratici e spazi di resilienza globale come reazione alla crisi”* nel 2022, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 21.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 12.000,0 € con i fondi regionali.

“Lettura e Legalità - Un progetto di sistema nel segno dell’educazione civica e dell’interculturalità” è stato un progetto di promozione della cultura della legalità articolato su diversi interventi. Il progetto, in particolare, aderendo al progetto nazionale BILL, si è proposto di attivare e popolare con l’acquisto di libri la Biblioteca della legalità del Comune, quale luogo ideale per la diffusione della cultura della legalità nel territorio. Il progetto ha previsto inoltre laboratori sui temi in questione nelle scuole di primo e secondo grado, a partire dai libri promossi dalla Bill, incontri di sensibilizzazione e formazione con bibliotecari, referenti dell’amministrazione e l’associazionismo per strutturare la biblioteca, attività di “alfabetizzazione” civica, sociale e relativa ai diritti, iniziative di informazione alla cittadinanza. *“Verso un centro di competenza sulla legalità e sull’educazione civica: ispirazione, dialogo e pratiche di cittadinanza”* del 2021 è stato un progetto di promozione della cultura della legalità articolato in diversi interventi e incentrato, in questa occasione, principalmente su due nuclei tematici: le ecomafie; le biografie e le storie delle vittime innocenti di mafia quali esempi di virtù civiche. Tra i diversi interventi, il progetto si è proposto di: arricchire con nuovi titoli la Biblioteca della legalità e di valorizzarla organizzando al suo interno incontri, seminari, appuntamenti formativi per insegnanti e per i cittadini del territorio; potenziare i laboratori formativi nelle scuole anche attraverso l’utilizzo dei libri e degli spazi della Biblioteca della Legalità e continuare coi laboratori teatrali già attivi; rilanciare e valorizzare i Consigli Comunali delle Ragazze e dei Ragazzi come esempio concreto di pratica di dialogo e di cittadinanza attiva e momento di incontro con esperti, testimoni e stakeholder del territorio; organizzare una rete per la diffusione di competenze di legalità sul territorio che coinvolga soggetti economici, agenzie formative; consolidare il lavoro di rete realizzato in passato con le biblioteche, gli insegnanti e le associazioni del territorio e sviluppare all’interno della attività innovative di educazione civica, contrasto alle attività mafiose a promozione dei comportamenti responsabili; mantenere e sviluppare il portale internet dedicato alla legalità anche per dar conto in maniera efficace del dialogo con il territorio e aggiungendo una sezione specifica alla Biblioteca della legalità. *“La democrazia in pratica. Empowerment di ecosistemi sociali democratici e spazi di resilienza globale come reazione alla crisi”* è stato un progetto di promozione della cultura della legalità, continuando le attività dello stesso tipo intraprese negli anni precedenti. Tra i diversi interventi, il progetto si è proposto di: arricchire con nuovi titoli la Biblioteca della legalità e di valorizzarla organizzando al suo interno incontri, seminari, appuntamenti formativi per insegnanti e per i cittadini del territorio; potenziare i laboratori formativi nelle scuole, quest’anno focalizzati soprattutto sul tema del bullismo e del disagio giovanile alla luce della pandemia, anche attraverso l’utilizzo dei libri e degli spazi della Biblioteca della Legalità e continuare coi laboratori teatrali già attivi; realizzare una nuova edizione del Festival Aut-Aut. Culture contro le mafie con un ciclo di eventi, conferenze e tavole rotonde finalizzate sia a

informare la cittadinanza che a formare operatori, insegnanti e rappresentanti delle associazioni e cooperative sui temi della legalità.

Il **Comune di Zola Predosa** ha realizzato un progetto nel 2020 denominato *“La difesa dei diritti dei cittadini: uno strumento di legalità”* la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 11.650,00 € (solo spese correnti), finanziata per 9.000,0 € con i fondi regionali. Il progetto ha sostenuto l'attività degli Sportelli cittadini presenti nel territorio a tutela del consumatore e che agiscono nei casi di truffe o raggiri, di conflitti fra privati ponendosi come mediatori sociali, nei casi di vittimizzazione di furti o scippi. Il progetto ha previsto inoltre la realizzazione di una campagna di comunicazione con una funzione non solo informativa, ma anche educativa e di sensibilizzazione sul tema della sicurezza sociale.

L'**Unione dei comuni del Nuovo Circondario Imolese** ha realizzato un progetto nel 2021 denominato *“A Ruota Libera”* la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 28.260,0 € (solo spese correnti), finanziata per 14.500,0 € con i fondi regionali. Il progetto si è proposto di promuovere e diffondere la cultura della legalità e della cittadinanza responsabile soprattutto tra i giovani. In particolare, il progetto ha realizzato un festival itinerante nei dieci Comuni del Circondario composto da una rassegna di iniziative ed eventi, dibattiti, concerti gratuiti con lo scopo di favorire lo scambio di conoscenze ed informazioni sui fenomeni criminosi e sulla loro incidenza sul territorio. Ogni tappa del Festival ha voluto essere per i ragazzi anche un'occasione di confronto e di racconto delle loro esperienze nei campi estivi di Libera, oltre che conoscenza delle realtà associative attive nella promozione della legalità sul territorio. In questo senso il progetto ha visto il coinvolgimento attivo nei vari eventi in programma di Avviso Pubblico e della Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati.

L'**Unione dei comuni Reno Galliera** ha realizzato tre progetti così denominati: *“Semi di legalità”* nel 2020, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 29.468,8 € (di cui 27.893,8 in spesa corrente e 1.575,0 in spesa di investimento), finanziata per 16.200,0 € con i fondi regionali (15.000,0 per le spese correnti e 1.200,0 per le spese di investimento); *“Semi di legalità”* nel 2021, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 18.518,8 € (solo spesa di corrente), finanziata per 12.000,0 € con i fondi regionali; *“Il Ponte» bene comune”* nel 2022, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 6.500,0 € (di cui 5.000,0 in spesa corrente e 1.500,0 in spesa di investimento), finanziata per 4.700,0 € con i fondi regionali (3.500,0 per le spese correnti e 1.200,0 per le spese di investimento).

Con il progetto *“Semi di legalità”* del 2020 sono state realizzate le seguenti attività: laboratori di educazione alla legalità all'interno della scuola e nei contesti di aggregazione giovanile del territorio; un radio documentario sui temi del lavoro e dei beni confiscati; un evento pubblico di presentazione delle attività svolte dai giovani e di confronto e discussione dei cittadini sui temi del progetto; acquisto di alcuni arredi ed elettrodomestici per gli appartamenti del bene confiscato alla criminalità *“Il Ponte”* e utilizzati dal Comune di Pieve di Cento per emergenza abitativa al fine di renderli funzionali e accoglienti per l'utenza. Il progetto *“Semi di legalità”* del 2021 ha dato continuità alle attività di sensibilizzazione e di promozione della cultura della legalità realizzate dall'Unione negli anni precedenti. In particolare, quest'anno sono state realizzate le seguenti attività: alcuni laboratori di promozione della cultura della legalità rivolti ai ragazzi dell'Unione; un radio

documentario e un Breviario dell'antimafia (una sorta di compendio di parole, concetti e di narrazioni sui temi della legalità e delle mafie); una serie di iniziative pubbliche e di laboratori di comunità all'interno del bene confiscato "il Ponte". Il progetto *"Il Ponte» bene comune"* del 2022 ha dato continuità alle attività realizzate nel bene confiscato presente nel territorio dell'Unione, valorizzandolo, attraverso una serie di iniziative pubbliche, come luogo simbolo attraverso cui veicolare i valori della cultura della legalità. In particolare, il progetto ha previsto l'acquisto di altri arredi ed elettrodomestici per gli appartamenti presenti all'interno del bene confiscato e la prosecuzione di laboratori di comunità finalizzati a sensibilizzare e informare i cittadini sui temi della legalità e della criminalità mafiosa e organizzata.

L'**Unione Valli Savena-Idice** ha realizzato tre progetti così denominati: *"Terreni fertili: in contrasto all'illegalità"* la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 9.040,0 € (solo spese correnti), finanziata per 7.000,0 € con i fondi regionali; *"Terra di qualcuno"* la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 14.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 10.000,0 € con i fondi regionali; *"Io posso: Percorsi tra cultura di genere e cultura mafiosa"* la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 15.500,0 € (solo spese correnti), finanziata per 11.000,0 € con i fondi regionali.

Il progetto *"Terreni fertili: in contrasto all'illegalità"* è stato un progetto di promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile rivolto alle giovani generazioni. Il progetto, infatti, si è rivolto agli studenti e alle studentesse delle scuole secondarie di primo grado, ai giovani dei centri giovanili e di altre realtà aggregative dell'Unione Valli Savena Idice. Il percorso di formazione ha avuto come obiettivo quello di approfondire come le organizzazioni mafiose e criminali ostacolano gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. I percorsi laboratoriali, suddivisi in quattro moduli da due ore ciascuno per ogni classe, hanno avuto lo scopo di approfondire da una parte il senso dell'Agenda 2030, dall'altra quello di far ragionare in modo critico gli studenti e le studentesse attorno alcuni dei punti dell'Agenda: in particolare, la riduzione delle disuguaglianze, la lotta per la parità di genere, la riduzione della povertà e la lotta contro il cambiamento climatico e gli effetti determinati dai reati ambientali. *"Terra di qualcuno"* è stato un progetto di promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile rivolto alle giovani generazioni. Il progetto proposto, che si è posto in continuità con altri avviati e realizzati in passato, è stato infatti rivolto soprattutto agli studenti e alle studentesse, ai giovani dei centri giovanili e di altre realtà aggregative di giovani dell'Unione Valli Savena Idice e si è focalizzato principalmente sulla criminalità ambientale. Obiettivo del progetto è stato quello di sensibilizzare la cittadinanza, e in particolare i più giovani, sul tema dell'ambiente in un'ottica di "partecipazione attiva" con la finalità di incentivare comportamenti responsabili nei confronti del territorio e dell'ambiente in generale. A tal fine, le attività previste sono consistite in incontri e laboratori rivolti ai giovani del territorio, coinvolgendo principalmente i Centri di Aggregazione Giovanile. Sono stati inoltre realizzati alcuni laboratori teatrali in cui ancora i giovani sono stati parte attiva del percorso con la finalità di dare vita ad un evento conclusivo di comunicazione e promozione dei valori alla base del progetto. In particolare, è stata realizzata una performance che è stata documentata in un video a integrazione del materiale già pubblicato in occasione delle progettualità precedenti. Il progetto *"Io posso:*

Percorsi tra cultura di genere e cultura mafiosa” si è posto in continuità con altri avviati e realizzati in passato, ed è stato rivolto soprattutto agli studenti e alle studentesse, ai giovani dei centri giovanili e di altre realtà aggregative di giovani dell’Unione Valli Savena Idice. In particolare, il progetto si è focalizzato sul tema della violenza adottando un’ottica di genere. Si sono tenuti degli incontri formativi volti ad approfondire in particolare il ruolo educativo della donna nelle famiglie mafiose, centrale nel trasmettere i valori costitutivi delle organizzazioni (onore, prevaricazione, violenza, sfruttamento) e sono stati proposti ai giovani coinvolti nel progetto racconti e storie di donne cresciute in contesti di mafia che si sono fatte protagoniste di un processo di emancipazione e allontanamento dall’organizzazione. Sono stati inoltre realizzati alcuni laboratori teatrali in cui ancora i giovani sono stati parte attiva del percorso con la finalità di dare vita ad un evento conclusivo di comunicazione e promozione dei valori alla base del progetto. Anche in questo caso è stata realizzata una performance che è stata documentata in un video.

L’**Unione Terre d’Acqua** ha realizzato un progetto denominato *“Liberiamoci dalle mafie”* la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 8.760,0 € (solo spese correnti), finanziata per 6.000,0 € con i fondi regionali. Il progetto ha realizzato un ciclo di incontri formativi, tenuti in varie parti dell’Unione, rivolti principalmente ai funzionari e amministratori pubblici, professionisti e mondo del commercio e dell’impresa, ma aperti alla cittadinanza. I temi degli incontri, tenuti da relatori qualificati, si sono focalizzati sulla impresa mafiosa, lo sfruttamento del lavoro da parte della criminalità e sulle misure patrimoniali.

L’**Università degli studi di Bologna** ha realizzato quattro progetti attraverso due diversi dipartimenti. In particolare, il Centro di ricerca CIRSIFID del Dipartimento di Scienze Giuridiche ha realizzato i seguenti tre progetti così denominati: *“Quattro azioni integrate in tema di prevenzione all’infiltrazione mafiosa nel tessuto socio-economico e riutilizzo dei beni confiscati alle mafie”* nel 2020 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 18.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 13.000,0 € con i fondi regionali; *Cinque Azioni integrate in tema di prevenzione alla infiltrazione mafiosa nel tessuto socio-economico e riutilizzo dei beni confiscati alle mafie”* nel 2021 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 20.300,0 € (solo spese correnti), finanziata per 15.000,0 € con i fondi regionali; *“Quattro Azioni integrate in tema di prevenzione alla infiltrazione mafiosa nel tessuto socio-economico e riutilizzo dei beni confiscati alle mafie”* nel 2022 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 19.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 14.500,0 € con i fondi regionali. Il Dipartimento di Scienze dell’educazione ha realizzato invece un progetto denominato *“Laboratorio di formazione professionale sugli interventi rieducativi con minori in contesti di mafia”* nel 2022 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 6.390,0 € (solo spese correnti), finanziata per 2.000,0 € con i fondi regionali.

Il progetto *“Quattro azioni integrate in tema di prevenzione all’infiltrazione mafiosa nel tessuto socio-economico e riutilizzo dei beni confiscati alle mafie”* del 2020 è stato incentrato sulle seguenti linee di intervento: un corso di alta formazione intensivo webinar rivolto ai professionisti sul ruolo del professionista come presidio di legalità ed ostacolo all’infiltrazione delle mafie nel tessuto economico e sociale; l’aggiornamento della mappatura georeferenziata dei beni confiscati in Emilia- Romagna a beneficio degli enti territoriali e delle realtà sociali della regione; un corso intensivo webinar di formazione per

gli Enti Territoriali sul carattere economico della criminalità organizzata: conoscere per riconoscere gli indici di infiltrazione e contrastarne cause ed effetti; una Conferenza sul ruolo della Prefettura e del Tribunale nell'intervento di ripristino dell'economia contaminata dalla criminalità organizzata rivolto soprattutto agli operatori di settore. Il progetto *“Cinque Azioni integrate in tema di prevenzione alla infiltrazione mafiosa nel tessuto socio-economico e riutilizzo dei beni confiscati alle mafie”* del 2021 ha inteso investire sulle competenze e potenzialità dei ricercatori dell'Università di Bologna facenti capo alla cattedra di Mafie e Antimafia, per metterle a servizio del territorio e dei consociati, attraverso azioni pluridirezionali, incentrate sulle seguenti linee intervento: un incontro intensivo di alta formazione rivolto a professionisti del settore dei beni confiscati con qualificati amministratori giudiziari che offrono una panoramica delle migliori pratiche documentate di amministrazione giudiziaria; un incontro intensivo di alta formazione rivolto agli enti territoriali e alle realtà associative del territorio e focalizzato nel riutilizzo e nella valorizzazione delle esperienze che nascono sui beni confiscati; una Conferenza dedicata al ruolo della Prefettura e del Tribunale nell'intervento di ripristino dell'economia contaminata dalla criminalità organizzata e rivolto soprattutto al personale degli enti territoriali; una pubblicazione delle migliori tesi del Master di II livello in *“Gestione e riutilizzo di beni sequestrati e confiscati. Pio La Torre”* in cui sono stati inseriti anche gli Atti del Convegno *“Grazie alla legge n. 109/1996 da 25 anni la mafia restituisce il mal-tolto”* organizzato in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna e tenutosi il 22 marzo 2021 in occasione della settimana della legalità; l'aggiornamento e implementazione della Mappatura georeferenziata dei beni immobili confiscati in Emilia-Romagna, con aggiunta delle schede di analisi del contesto funzionali ai progetti di riutilizzo. Il progetto *“Quattro Azioni integrate in tema di prevenzione alla infiltrazione mafiosa nel tessuto socio-economico e riutilizzo dei beni confiscati alle mafie”* del 2022 è stato incentrato sulle seguenti linee intervento: 1) un convegno rivolto ai giornalisti iscritti all'Ordine di Bologna e agli Ordini regionali e focalizzato sull'importanza dell'informazione libera come presidio di legalità; 2) la realizzazione di un video con cui si illustra il Vademecum per il riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità trasmesso e caricato sui siti istituzionali di Regione e Università di Bologna come utile strumento per la formazione permanente degli operatori degli enti e delle associazioni del terzo settore territoriali. In particolare, tale strumento multimediale intende facilitare l'accesso, da parte degli enti locali, alle procedure di assegnazione dei beni immobili, restituendoli alla collettività⁴⁸; 3) un convegno connesso alle celebrazioni della Giornata internazionale per la memoria e l'impegno in onore delle vittime innocenti di mafia in vista del 21 marzo 2023; 4) l'aggiornamento e implementazione della Mappatura georeferenziata dei beni immobili confiscati in Emilia-Romagna con aggiunta delle schede di analisi del contesto funzionali ai progetti di riutilizzo. Il progetto *“Laboratorio di formazione professionale sugli interventi rieducativi con minori in contesti di mafia”* ha offerto agli studenti più motivati del Dipartimento un viaggio formativo a Marsala in Sicilia dove hanno incontrato vari

⁴⁸ Sia il vademecum che video vademecum sono fruibili sul portale legalità di Regione Emilia-Romagna: <https://legalita.regione.emilia-romagna.it/>

soggetti del territorio che si occupano di minori a rischio al fine di arricchirne le competenze educative curricolari in vista di un possibile percorso professionale come futuri educatori.

L'**Associazione Il Mulino** di Bentivoglio ha realizzato un progetto denominato "*L'ora legale*" nel 2021 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 6.870,0 € (solo spese correnti), finanziata per 5.496,0 € con i fondi regionali. Si è trattato di un progetto di promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile che si è posto l'obiettivo di incrementare la coesione e la qualità sociale del territorio, rafforzando il concetto di legalità e di pace, principalmente tra le nuove generazioni. Il progetto si è strutturato attraverso diverse azioni, quali la realizzazione di incontri con e per i giovani del territorio in cui si è discusso di mafie, legalità e fenomeni affini (giornalisti esperti, media educator, personalità del mondo dell'antimafia, ecc.); laboratori artistico-creativi e attività ludico-ricreative (rappresentazioni di alcuni spettacoli teatrali, incontri di lettura, torneo di calcetto, realizzazioni di elaborati grafico artistici sul tema del gioco d'azzardo). Il progetto si è concluso con un evento finale attraverso il quale è stato illustrato e restituito alla cittadinanza il lavoro svolto.

Legambiente di Bologna ha realizzato un progetto denominato "*I RAEE: consumare e smaltire correttamente per difendere l'ambiente e le comunità dalle infiltrazioni mafiose*" nel 2021 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 18.310,0 € (solo spese correnti), finanziata per 14.648,0 € con i fondi regionali. Focalizzato sul traffico illecito dei rifiuti e altri reati ambientali (in particolare i RAEE, Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche), il progetto, i cui destinatari principali sono stati gli studenti di alcuni Istituti superiori del comprensorio metropolitano di Bologna, ha realizzato attività di promozione della cittadinanza attiva e democratica. A tale scopo, erano previste approfondite attività di didattica frontale nelle scuole coinvolte tenute sia dai docenti che da esperti di Legambiente; la realizzazione di giochi di ruolo e focus group, per coinvolgere i partecipanti in una riflessione sulla corruzione e sulla percezione dei rischi di infiltrazione mafiosa cui sono esposte le attività economiche e produttive, oltre che indirettamente le scelte collettive di consumo; un'attività di formazione sugli strumenti di indagine giornalistica incentrata su: preparazione e realizzazione di interviste a target diversificati per età e ruolo sociale/professionale; redazione di contributi e approfondimenti finalizzati alla realizzazione di materiali informativi audio-video; laboratori con un fumettista esperto di visual journalism; l'incontro con i rappresentanti di alcune realtà protagoniste del giornalismo di inchiesta e denuncia sociale. Il progetto si è concluso con un evento finale, in cui le scuole sono state invitate, alla presenza di amministratori, giornalisti di inchiesta ambientale e antimafia, rappresentanti della società civile, del volontariato/terzo settore e del mondo imprenditoriale, per la presentazione del lavoro svolto e una condivisione sulle più idonee azioni di coinvolgimento della popolazione, in particolare di fascia giovane, nel contrasto all'illegalità.

L'**Associazione Libera** di Bologna ha realizzato un progetto denominato "*Raccontati bene*" nel 2021 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 18.454,0 € (solo spese correnti), finanziata per 14.763,2 € con i fondi regionali. Il progetto ha avuto lo scopo di creare una maggiore consapevolezza sul tema della presenza mafiosa in Emilia-Romagna e aumentare l'attenzione sulla presenza dei beni confiscati e sulle modalità del loro

riutilizzo a fini istituzionali e/sociali. Le azioni previste hanno riguardato una mappatura dei beni confiscati nelle province di Reggio Emilia, Modena e Parma attraverso principalmente lo studio di atti giudiziari e un percorso laboratoriale incentrato sul tema delle mafie, della prevenzione e sugli strumenti di contrasto, sulla cultura dell'antimafia e della legalità democratica e sullo studio e il racconto dei beni confiscati rivolto a gruppi giovanili che operano sui territori di riferimento con una particolare attenzione alle situazioni di disagio socio-economico e di rischio dispersione scolastica. Alla fine del percorso laboratoriale è stata redatta una mappatura, un dossier cartaceo e uno multimediale audiovisivo attraverso cui è stata raccontata la storia e le vicende legate ai beni confiscati nelle province oggetto di attenzione.

6.6 Provincia di Ferrara

Nel triennio in esame nella provincia di Ferrara sono stati realizzati diciassette progetti. Ciò ha richiesto una spesa di oltre 430 mila euro, sostenuta per oltre il 70% da finanziamenti regionali (circa 310 mila euro in valori assoluti) (v. tabella 14). Qui se ne riporta una breve descrizione.

TABELLA 14:

Numero di progetti realizzati nella provincia di Ferrara per soggetti che li hanno promossi e realizzati, costi sostenuti e contributi regionali. Anni 2020-2022

	Nr. progetti	Spesa totale (€)	Contributo RER (€)	Contributo RER (%)
Comune di Argenta	1	199.846,8	158.700,0	79,4
Comune di Bondeno	1	9.340,0	5.400,0	57,8
Comune di Cento	3	40.780,0	27.650,0	67,8
Comune di Comacchio	2	38.600,0	22.000,0	57,0
Comune di Ferrara	3	87.000,0	59.000,0	67,8
Comune di Jolanda di Savoia (Rinuncia)	1	3.000,0	1.700,0	56,7
Comune di Vigarano Mainarda	2	12.700,0	9.000,0	70,9
Università degli Studi di Ferrara	3	37.000,0	24.000,0	64,9
Associazione Bangherang	1	3.256,0	2.604,0	80,0
Totale	17	431.522,8	310.054,0	71,9

Il **Comune di Argenta** ha realizzato un progetto nel 2022 denominato *“Riuso ai fini sociali dei beni immobili confiscati alla criminalità siti presso il comune di Argenta, località Longastrino e già destinati dall’Anbsc”* la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 199.846,8 € (solo spese di investimento), finanziata per 158.700,0 € con i fondi regionali. Si è trattato di un progetto di riqualificazione di un compendio immobiliare confiscato alla criminalità composto da un immobile a uso abitativo e una struttura a uso industriale nel settore dell'allevamento con l'obiettivo di renderlo agibile e sicuro in modo da garantirne successivamente l'utilizzo a fini sociali, sia sul versante strettamente abitativo che su quello aziendalistico. I lavori hanno richiesto sia la realizzazione di opere edili sugli stabili che di smaltimento degli inerti e di rifiuti.

Il **Comune di Bondeno** ha realizzato un progetto nel 2022 denominato *“Giovani liberi dalle mafie”* la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 9.340,0 € (solo spese correnti), finanziata per 5.400,0 € con i fondi regionali. Il progetto ha inteso intraprendere un

percorso nella promozione e diffusione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile nelle giovani generazioni a partire dalla conoscenza dei fenomeni criminali nella loro diversa articolazione. In particolare, il progetto si è sviluppato lungo due linee di azioni: la realizzazione di laboratori radiofonici “Legalità On Air” che hanno visto come protagonisti i giovani del territorio, ai quali è stata data la possibilità di realizzare, partendo da una attività di ricerca e di confronto reciproco in attività laboratoriali, una trasmissione radiofonica sui temi della legalità su Libera Radio e/o di un podcast; la realizzazione di una “Biblioteca Vivente dell’Antimafia”, il cui materiale è composto da una serie di video in cui i giovani, adeguatamente preparati, hanno raccontato storie più o meno note di persone che hanno affrontato in diverso modo le mafie o che sono state vittime di ingiustizie.

Il **Comune di Cento** ha realizzato tre progetti così denominati: “*Sentinelle della legalità*” nel 2020, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 15.530,0 € (solo spese correnti), finanziata per 10.650,0 € con i fondi regionali; “*Sentinelle della Legalità - consolidamento attività*” nel 2021 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 10.250,0 € (solo spese correnti), finanziata per 6.000,0 € con i fondi regionali; “*Sentinelle della Legalità - consolidamento attività*” nel 2022 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 15.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 11.000,0 € con i fondi regionali.

“*Sentinelle della legalità*” è stato un progetto di promozione e formazione alla cultura della legalità. Il progetto, in particolare, si è basato su 4 azioni principali: una serie di incontri formativi per i professionisti, ma anche per la cittadinanza condotti e realizzati da esperti del mondo dell’antimafia: un servizio costruito con la collaborazione di vari interlocutori e pensato come punto di ascolto per leggere i fenomeni nel territorio e per poterne dare una risposta adeguata (associazioni di categoria, amministratori, mondo del lavoro, forze dell'ordine, impresa sociale e associazionismo, istituti bancari, ecc); attività didattiche orientate all’educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva nelle scuole, principalmente le primarie; l’organizzazione, infine, di eventi e momenti pubblici al fine di continuare a coltivare il tema della memoria e delle strategie di trasmissione fra generazioni diverse. “*Sentinelle della Legalità - consolidamento attività*” del 2021 è stato un progetto di promozione e di formazione alla cultura della legalità che si è posto in continuità, consolidandolo e sviluppandolo, con uno simile realizzato dall’amministrazione nell’annualità precedente. Il progetto, in particolare, ha inteso sviluppare tre azioni: il consolidamento e lo sviluppo dello Sportello antiusura, uno strumento a servizio dei cittadini istituito, da un lato, per offrire risposte concrete di sostegno e di informazione ai cittadini vittime di usura, estorsione, situazioni di indebitamento e che hanno deciso denunciare, e, dall’altro lato, per sensibilizzare la cittadinanza sui temi in questione attraverso la realizzazione di incontri pubblici con personalità qualificate sui temi trattati; la realizzazione di laboratori con le scuole del territorio in un’ottica di promozione della legalità tra le giovani generazioni attraverso una serie di attività creative curate da Libera Radio e dall’Associazione Libera; la realizzazione di cinque puntate registrate in modalità podcast da alcuni giovani delle scuole superiori di Cento attraverso le quali si intende raccontare l’impegno civile per la legalità di figure esemplari nel contrasto alle mafie e alla corruzione. “*Sentinelle della Legalità - consolidamento attività*” del 2022 è stato un progetto di promozione e di formazione alla cultura della legalità che si è poso in

continuità, consolidandolo e sviluppandolo, con uno simile realizzato dall'amministrazione negli anni precedenti. Il progetto, in particolare, ha inteso sviluppare quattro azioni: il consolidamento e l'ulteriore sviluppo dello Sportello antiusura, uno strumento questo a servizio dei cittadini istituito, da un lato, per offrire risposte concrete di sostegno e di informazione ai cittadini vittime di usura, estorsione, situazioni di indebitamento e che hanno deciso denunciare, e, dall'altro lato, per sensibilizzare la cittadinanza sui temi in questione attraverso la realizzazione di incontri pubblici con personalità qualificate sui temi trattati; la realizzazione di laboratori con le scuole del territorio e la costituzione di un osservatorio sulla legalità in un'ottica di promozione della legalità tra le giovani generazioni attraverso una serie di attività che hanno visto tra gli ospiti anche la presenza di testimoni vittime delle mafie; la realizzazione di un percorso formativo rivolto ad alcuni insegnanti delle scuole del territorio a cui è stata data la possibilità di visitare un bene confiscato; la realizzazione del Festival InDipendenze, giunto alla terza edizione, che ha visto come protagonisti gli studenti e che si è focalizzato, attraverso una serie di attività culturali, sul tema del contrasto alle mafie e al bullismo.

Il **Comune di Comacchio** ha realizzato due progetti così denominati: *"Libera dalle Mafie Comacchio - Legalità democratica"* nel 2020 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 19.600,0 € (solo spese correnti), finanziata per 11.000,0 € con i fondi regionali; *"Disegniamo la legalità: Libera dalle Mafie Comacchio"* nel 2021 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 19.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 11.000,0 € con i fondi regionali;

L'obiettivo principale del progetto *"Libera dalle Mafie Comacchio - Legalità democratica"* è stato quello di continuare il percorso di educazione dei giovani e non solo dei giovani al rispetto e alla valorizzazione della persona, alla legalità e alla cittadinanza democratica, alle pari opportunità, responsabilizzandoli nella costruzione di relazioni positive, rispettose della dignità degli altri. Il progetto ha previsto il coinvolgimento della comunità nella messa in scena di spettacoli teatrali interattivi, drammi didattici accompagnati da percorsi mirati per conoscere e approfondire le tematiche affrontate dalle compagnie teatrali. Le tappe progettuali sono state documentate attraverso materiale audio video e fotografico, del quale è stata data ampia diffusione attraverso i più conosciuti canali social, le testate giornalistiche locali e il portale Educativvù. Attraverso azioni di informazione, formazione e di educazione il progetto *"Disegniamo la legalità: Libera dalle Mafie Comacchio"* si è proposto di organizzare un sistema integrato e condiviso di azioni finalizzato alla formazione di una coscienza civica diffusa nella comunità, con un particolare riferimento alle giovani generazioni. Un focus particolare del progetto ha riguardato i temi dell'usura e del racket, due fenomeni sensibilmente in crescita a causa della crisi sanitaria. Le azioni previste dal progetto sono state: la realizzazione di un e-Book da parte degli studenti delle scuole del territorio, i quali hanno partecipato ad un percorso educativo in cui sono stati chiamati a conoscere, approfondire e restituire attraverso strumenti artistici di varia natura quanto acquisito durante gli incontri con esperti esterni e testimoni sul tema dell'usura e del racket delle estorsioni; la realizzazione di un laboratorio di teatro civile aperto a varie fasce di popolazione in cui i protagonisti hanno dato voce a racconti e fatti di cronaca realmente accaduti sul tema dell'usura, del pizzo e del racket. Oltre a illustrare i fenomeni criminali, il percorso teatrale si è posto anche l'obiettivo di

stimolare i partecipanti a una presa di coscienza, una riflessione sui diversi momenti in cui un'ingiustizia o una violazione viene perpetrata. A conclusione del progetto è stato realizzato incontro pubblico al fine di restituire alla comunità il prodotto artistico letterario realizzato dalle scuole e lo spettacolo di teatro comunitario.

Il **Comune di Ferrara** ha realizzato tre progetti così denominati: *“La Cultura della Legalità”* nel 2020, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 30.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 18.000,0 € con i fondi regionali; *“Legalità a Ferrara: percorsi, strumenti e metodi”* nel 2021, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 30.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 23.000,0 € con i fondi regionali; *“Legalità a Ferrara: percorsi, strumenti e metodi”* nel 2022, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 27.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 18.000,0 € con i fondi regionali;

“La Cultura della Legalità” è stato un progetto di promozione della legalità condiviso da diversi soggetti istituzionali (comune, altri comuni della provincia, Università, Forze di Polizia, associazionismo impegnato nella promozione della legalità democratica, settori economici e produttivi) e articolato su tre specifiche azioni: la realizzazione della undicesima edizione della *“Festa della Legalità e della Responsabilità”* e della *“Giornata della Memoria e dell’impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie”* che ha visto coinvolte sia nella definizione che nella realizzazione del programma alcune associazioni del territorio e delle categorie produttive (Camera di Commercio, Alleanza delle Cooperative); la realizzazione di una iniziativa della rete FISU sulle tematiche della promozione della legalità come componente di un percorso di sicurezza urbana e cittadinanza attiva. La giornata ha favorito lo scambio di conoscenze, informazioni e pratiche di contrasto ai fenomeni criminosi tra le città aderenti al FISU e permesso la presentazione di due iniziative specifiche realizzate a Ferrara sempre con il sostegno della Regione Emilia-Romagna; la realizzazione, infine, di una ricerca-azione sulle realtà nascoste di lavoro sfruttato e caporalato (penetrazione e radicamento) a Ferrara, con l’obiettivo di approfondirne gli elementi di conoscenza per una migliore definizione ed interpretazione dei fenomeni.

“Legalità a Ferrara: percorsi, strumenti e metodi” del 2021 ha proseguito con le attività di promozione della legalità condivise da diversi soggetti istituzionali (comune, altri comuni della provincia, Università, Forze di Polizia, associazionismo impegnato nella promozione della legalità democratica, settori economici e produttivi). Il progetto è stato articolato su quattro specifiche azioni: la realizzazione della dodicesima edizione della *“Festa della Legalità e della Responsabilità”* e della *“Giornata della Memoria e dell’impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie”*, due eventi che normalmente si concretizzano con una ricca e articolata serie di iniziative culturali e che vedono coinvolte sia nella definizione che nella realizzazione del programma alcune associazioni del territorio e delle categorie produttive; la realizzazione di una ricerca-azione sulla realtà dell’usura in tempo di Covid a Ferrara, con l’obiettivo di approfondirne gli elementi di conoscenza per una migliore definizione ed interpretazione dei fenomeni; la realizzazione di un percorso didattico all’interno delle scuole attraverso attività laboratoriali di educazione alla convivenza civile finalizzati ad un accrescimento della consapevolezza nei giovani nell’esercizio dei propri diritti-doveri di cittadinanza; lo sviluppo di un percorso progressivo di attivazione di un sistema informativo territoriale per l’osservazione ed indagini specifiche sui fenomeni criminosi e di evasione tributaria che insistono sulla città e

sulla provincia di Ferrara – il cosiddetto “Cruscotto Legalità” già sperimentato da altre amministrazioni della regione. *“Legalità a Ferrara: percorsi, strumenti e metodi”* del 2022 è stato un progetto attraverso il quale è stata realizzata la dodicesima edizione della “Festa della Legalità e della Responsabilità” e la “Giornata della Memoria e dell’impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie” del 21 di marzo. Questi due eventi hanno previsto la realizzazione di una ricca e articolata serie di iniziative culturali e coinvolto sia nella definizione che nella realizzazione del programma alcune associazioni e categorie produttive del territorio e hanno avuto come filo conduttore la diffusione della cultura della legalità presso la cittadinanza, determinate categorie professionali e gli alunni delle scuole superiori ferraresi.

Il **Comune di Jolanda di Savoia** ha presentato un progetto nel 2020 denominato *“Tanto a me non capita”* che non è stato possibile realizzare a causa dell’emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da Covid 19, rinunciando pertanto al contributo della Regione di 1.700,0 €. Si trattava di un progetto di promozione della cultura della legalità articolato in diversi interventi: a) un ciclo di seminari formativi e laboratori digitali sui temi della legalità e della cittadinanza responsabile, in collaborazione con le associazioni presenti sul territorio; b) conferenze formative sui temi della legalità e della cittadinanza responsabile a cura delle Forze dell’ordine; c) visite guidate nella Biblioteca comunale, finalizzate a conoscere e approfondire le bibliografie sui principi di legalità e democrazia.

Il **Comune di Vigarano Mainarda** ha realizzato due progetti così denominati: *“Progetto In Dipendenze”* nel 2020, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 7.900,0 € (solo spese correnti), finanziata per 5.500,0 € con i fondi regionali; *“Gli ideali camminano. Progetto di educazione alla legalità”* nel 2022 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 4.800,0 € (solo spese correnti), finanziata per 3.500,0 € con i fondi regionali;

Progetto In Dipendenze” è stato un progetto di promozione della cultura della legalità rivolto agli studenti della Scuola secondaria del comune. Il progetto si è posto l’obiettivo di rendere gli studenti partecipi e protagonisti alla vita cittadina, sensibilizzarli a pericoli che la criminalità mafiosa comporta per le comunità ed educarli alla cultura della legalità e a uno stile di vita sano. A tal fine sono stati realizzati diversi incontri e laboratori didattici e realizzata la II° edizione del festival “In Dipendenze” sul tema dell’uso e abuso di sostanze stupefacenti. *“Gli ideali camminano. Progetto di educazione alla legalità”* è stato un progetto di educazione alla legalità che ha avuto per destinatari principalmente i giovani che frequentano il Centro Giovanile del territorio “Presi nella Rete”, gli studenti della Scuola Secondaria di I grado e le loro famiglie. In particolare, il progetto si è sviluppato attraverso una serie di incontri e laboratori gestiti da esperti sui temi della legalità affiancati da esperti pedagoghi ed educatori in cui si è discusso e ci si è confrontati su temi quali l’uso di sostanze stupefacenti e alcool in età adolescenziale, bullismo e cyberbullismo, legalità. Sono stati inoltre acquistati alcuni libri destinati al Centro e realizzato un incontro-convegno in cui sono intervenute alcune personalità delle forze dell’ordine.

L’**Università degli studi di Ferrara** con il Dipartimento di Giurisprudenza ha realizzato tre progetti così denominati: *“Il ruolo dell’alta formazione nella relazione tra istituzioni universitarie, amministrazioni pubbliche e ordini professionali”* nel 2020, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 12.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 7.000,0 € con i fondi regionali; *“Mafie, professioni, urbanistica: percorsi di alta forma-*

zione nel contrasto al crimine organizzato di stampo mafioso” nel 2021, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 15.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 10.000,0 € con i fondi regionali; *“Percorsi di Alta formazione in tema di contrasto alle mafie”* nel 2022, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 10.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 7.000,0 € con i fondi regionali.

Con il progetto *“Il ruolo dell’alta formazione nella relazione tra istituzioni universitarie, amministrazioni pubbliche e ordini professionali”* sono state realizzate alcune iniziative scientifiche e di ricerca, come la traduzione e revisione di saggi realizzati dai membri di MaCrOlab e destinati alla pubblicazione in riviste specializzate e l’attività di ricerca dedicata alla storia della legislazione antimafia. Il progetto inoltre ha realizzato iniziative didattiche all’interno dell’Università riguardanti l’approfondimento dei temi del contrasto alla mafia e alle altre forme di criminalità organizzata. Sono state inoltre realizzate iniziative di alta formazione sui temi dell’antiriciclaggio, mafia e ordini professionali, prevenzione della corruzione negli appalti pubblici, mafie e appalti al tempo del covid-19. Con *“Mafie, professioni, urbanistica: percorsi di alta formazione nel contrasto al crimine organizzato di stampo mafioso”* sono proseguite e sviluppate le attività scientifiche e di ricerca, didattiche e di alta formazione ormai consolidate all’interno del Dipartimento e curate dal Laboratorio MaCrO. Sono state realizzate, in particolare, una serie di seminari focalizzati sul crimine organizzato transnazionale e il contrasto alla mafia e alle altre forme di criminalità organizzata tenuti da docenti qualificati nelle suddette materie e dedicati ai dottorandi di ricerca e agli altri studenti dell’ateneo. Il progetto, inoltre, ha realizzato iniziative di alta formazione sui temi della criminalità organizzata e della legalità prospettando un ciclo di seminari diretti in modo più specifico agli ordini professionali regionali e nazionali e al personale delle pubbliche amministrazioni. Tra i temi trattati dai seminari, uno è stato dedicato alle cd. “architetture criminali”, ovvero allo sfruttamento del territorio urbano ad opera delle mafie: un ambito di indagine ancora, in genere, poco analizzato e che invece presenta profili di sicura rilevanza. Il progetto, infine, ha destinato una parte dei fondi all’acquisto di volumi di approfondimento delle tematiche del contrasto alla mafia e alle altre forme di criminalità organizzata, nonché di materiale inventariabile necessario per la prosecuzione delle ricerche. Il progetto *“Percorsi di Alta formazione in tema di contrasto alle mafie”* del 2022 ha realizzato una serie di seminari focalizzati principalmente sul crimine organizzato transnazionale e il tema della tratta-sfruttamento-crimine organizzato. I seminari sono stati condotti da docenti qualificati ed esperti in queste materie ed erano destinati principalmente alla comunità scientifica del Dipartimento e dell’Ateneo, ma aperti a chiunque. Il progetto, inoltre, ha realizzato iniziative di alta formazione esclusivamente per studenti dell’Ateneo che si sono svolte all’interno della *Summer School* organizzata dal Centro Macrocrimes sul tema della pena per i reati di stampo mafioso e le vittime di reato. Il progetto, infine, ha destinato una parte dei fondi sia all’acquisto di volumi di approfondimento delle tematiche del contrasto alla mafia e alle altre forme di criminalità organizzata sia all’attivazione di una borsa di tirocinio, di durata semestrale, utile a supportare gli organizzatori nella realizzazione delle iniziative previste dal progetto.

L’**Associazione Bangherang** di Cento ha realizzato un progetto nel 2021 denominato *“Oltre l’esperienza nuove azioni di legalità”* la cui realizzazione ha richiesto una spesa di

3.256,0 € (solo spese correnti), finanziata per 2.604,0 € con i fondi regionali. Si è trattato di un progetto di promozione della cultura della legalità e della cittadinanza il cui obiettivo principale è stato quello di sensibilizzare i giovani alle tematiche della legalità e cittadinanza attiva nell'ottica anche di creare un presidio locale giovanile che si occupi in maniera permanente di questi temi sfruttando l'esperienza dell'associazione nella guida di gruppi informali di giovani sul territorio. A tal fine sono stati realizzati alcuni laboratori rivolti alle classi terze, quarte e quinte di un Istituto scolastico superiore del territorio, durante il quale sono stati esplorati i temi della legalità, con esempi e testimonianze che hanno avvicinato i ragazzi a tali temi. Ciò è stato realizzato lavorando in rete con gli attori locali impegnati nella promozione della cultura della legalità (es. presidio territoriale di Libera) attraverso azioni concordate che sfruttino anche metodologie di educazione non formale, come ad esempio la partecipazione ai campi di volontariato di Libera ed altre iniziative sul territorio. Il progetto, inoltre, ha realizzato una mappatura di tutte le realtà del territorio attive sul tema della legalità e contrasto a criminalità organizzata attraverso infografiche e la realizzazione di un opuscolo informativo illustrato.

6.7 Provincia di Ravenna

Nel triennio in esame nella provincia di Ravenna sono stati realizzati dodici progetti. Ciò ha richiesto una spesa di oltre 296 mila euro, sostenuta per quasi il 60% da finanziamenti regionali (circa 177 mila euro in valori assoluti) (v. tabella 15). Qui se ne riporta una breve descrizione.

TABELLA 15:

Numero di progetti realizzati nella provincia di Ravenna per soggetti che li hanno promossi e realizzati, costi sostenuti e contributi regionali. Anni 2020-2022

	Nr. progetti	Spesa totale (€)	Contributo RER (€)	Contributo RER (%)
Comune di Cervia	3	42.000,0	22.000,0	52,4
Comune di Conselice	1	15.000,0	8.000,0	53,3
Comune di Ravenna	2	90.400,0	59.000,0	65,3
Comune di Russi	2	41.000,0	27.000,0	65,9
Unione della Romagna Faentina	3	80.000,0	47.400,0	59,3
Unione della Bassa Romagna	1	28.000,0	14.000,0	50,0
Totale	12	296.400,0	177.400,0	59,9

Il **Comune di Cervia** ha realizzato tre progetti così denominati: “*Cervia: "Educhi-Amo la cittadinanza attiva"*” nel 2020 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 15.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 8.000,0 € con i fondi regionali; “*La cultura cura il Virus dell'illegalità*” nel 2021 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 15.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 8.000,0 € con i fondi regionali; “*Con i giovani per la Legalità*” nel 2022 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 12.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 6.000,0 € con i fondi regionali.

Il progetto “*Cervia: "Educhi-Amo la cittadinanza attiva"*” si è proposto di informare e sensibilizzare i cittadini e, in particolare, le giovani generazioni ai valori della legalità, della giustizia, della democrazia. Il progetto, in particolare, ha sviluppato, attraverso una serie di attività nelle scuole, un percorso formativo dedicato ai giovani attraverso cui, contestualizzando il fenomeno mafioso nelle sue molteplici manifestazioni, ha voluto mettere in luce e decostruire determinati stereotipi sulla mafia, fornendo gli strumenti necessari per far luce su una realtà complessa. Il progetto ha previsto inoltre la realizzazione di alcune videointerviste dedicate al tema della legalità nei suoi molteplici aspetti e ai bisogni e alle percezioni dell’opinione pubblica anche al fine di individuare soluzioni ai problemi e incentivare una buona collaborazione tra enti pubblici e cittadini. Le interviste sono state presentate e premiate in un evento conclusivo aperto alla cittadinanza. Il progetto, infine, ha implementato con nuovo materiale bibliografico la biblioteca della legalità. Il progetto “*La cultura cura il Virus dell'illegalità*” è stato rivolto principalmente alla popolazione scolastica del territorio e ha avuto come obiettivo l’accrescimento della cultura della legalità e l’educazione alla legalità. Il progetto, in particolare, ha sviluppato, attraverso una serie di attività e laboratori nelle scuole, un percorso formativo attraverso cui i giovani hanno avuto la possibilità di riflettere in modo critico sui temi dei diritti per sviluppare il senso di cittadinanza, il senso di giustizia e il rispetto delle leggi. Attraverso la realizzazione di una intesa con le scuole del territorio, tramite il progetto si è aderito alla rete “BILL”, Biblioteca Italiana della legalità. Tra gli interventi proposti dal progetto, infine, è stato realizzato un convegno a livello regionale per ragionare attorno al tema delle pratiche dell’antimafia sociale e dell’educazione alla Legalità. Obiettivo generale del progetto “*Con i giovani per la Legalità*” è stato quello di informare e sensibilizzare i cittadini, in particolare i giovani, sulle tematiche della legalità, della giustizia, della democrazia, affinché le regole assimilate si traducano in azioni consolidate, rivestendo così un ruolo di cittadini attivi, in particolare nella lotta contro ogni forma di mafia e corruzione. Il progetto, in particolare, ha previsto una serie di attività e laboratori di educazione alla legalità nelle scuole, un convegno specifico sul tema giovani e la legalità e una serie di incontri pubblici e aperti alla cittadinanza sui temi in questione.

Il **Comune di Conselice** ha realizzato un progetto nel 2021 denominato “*Conselic’è legalità: verso un protocollo di legalità di comunità*” la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 15.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 8.000,0 € con i fondi regionali. Il progetto, teso a promuovere la cultura della legalità e i valori della cittadinanza responsabile nella comunità di riferimento, è partito dalla creazione di un Tavolo locale sulla legalità a cui hanno partecipato, oltre che l’amministrazione comunale, altri soggetti pubblici e privati del territorio, per arrivare all’elaborazione condivisa di un “Protocollo di legalità di comunità”. Questo percorso progettuale elaborato dal Tavolo ha previsto più azioni sia di carattere informativo che formativo e pedagogico che hanno avuto la finalità di contrastare la diffusione di pratiche illegali, valorizzare l’impegno e la partecipazione civile, rafforzare i legami di solidarietà i valori della legalità e della giustizia. In particolare, tra le attività che hanno dato corpo al progetto, vi è stata la realizzazione di diverse iniziative culturali a favore della legalità (teatro, cinema, arte, libri, letture, sport, scuola, volontariato) e di un “Glossario” della legalità teso a sistematizzare in forma condivisa le parole afferenti al tema delle mafie e dell’antimafia, dell’illegalità e della legalità. Il

progetto, infine, ha realizzato una diffusa campagna di comunicazione sulle attività realizzate avvalendosi anche dei moderni strumenti informativi e una raccolta documentale di quanto è stato prodotto (testi elaborati, immagini, contenuti audio-video, ecc.).

Il **Comune di Ravenna** ha realizzato due progetti così denominati: *“Conoscere le mafie per costruire cittadinanza”* nel 2021 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 54.900,0 € (di cui 34.900,0 per spese correnti e 20.000,0 per spese di investimento), finanziata per 36.000,0 € con i fondi regionali (20.000,0 per le spese correnti e 16.000,0 per le spese di investimento); *“Esercizi di cittadinanza e di legalità”* del 2022 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 35.500,0 € (solo spese correnti), finanziata per 23.000,0 € con i fondi regionali;

Il progetto *“Conoscere le mafie per costruire cittadinanza”* ha previsto un mix articolato di azioni che afferivano, da un lato, al settore di intervento educativo e didattico e, dall'altro, a quello del recupero dei beni immobili confiscati e al loro utilizzo per fini sociali. Riguardo al primo ambito di intervento, il progetto si è rivolto a un cospicuo numero di scuole secondarie della città sia di primo che di secondo grado e focalizzato sull'educazione alla cittadinanza responsabile e sull'insegnamento dell'importanza dell'esercizio dei diritti civili e politici come azione di contrasto alle mafie e a tutte le forme di prevaricazione. Il programma si è sviluppato attraverso un format laboratoriale articolato in un ciclo di 30 incontri denominato “Cittadini liberi dalle mafie” e focalizzato sui seguenti temi: mafie e corruzione; memoria e cittadinanza; gioco d'azzardo; principi e pratiche di cittadinanza attiva; partecipazione, memoria e resistenza. Nel medesimo settore di intervento rientra il progetto-pilota rivolto a un liceo della Città denominato “A scuola di cittadinanza”, il quale si è proposto di sviluppare fra i giovani, attraverso una serie di attività didattiche, il potenziamento del pensiero critico e lo sviluppo di abilità fondamentali per l'esercizio della cittadinanza attiva. Per quanto riguarda invece l'ambito delle azioni finalizzate al recupero dei beni immobili confiscati, il progetto ha voluto migliorare, attraverso l'acquisto di nuovi arredi e la realizzazione di alcuni lavori di manutenzione ordinaria, uno dei tre immobili destinati al Comune dall'Agenzia del Demanio utilizzato dall'amministrazione in via temporanea per ospitare nuclei familiari in forte emergenza abitativa. Il progetto *“Esercizi di cittadinanza e di legalità”* è stato rivolto a studenti e docenti e declinato secondo diverse tipologie laboratoriali da svolgersi nelle scuole secondarie, sia di primo che di secondo grado. In particolare, il progetto è stato articolato in due diverse azioni: la prima azione - “Cittadinanza digitale e comunità educante” - si è focalizzata sulla cittadinanza digitale e l'utilizzo consapevole dei media digitali e previsto la formazione degli insegnanti delle scuole primarie e secondarie su tali temi e un Workshop finale. La seconda azione ha inteso promuovere la cultura della legalità e rafforzare il concetto di cittadinanza responsabile e consapevole nei giovani offrendo loro, attraverso laboratori tematici condotti da personale qualificato, spunti di riflessione e stimolo alla costruzione di una coscienza civica e partecipativa sui temi della lotta alle mafie, educazione alla legalità, rispetto dei diritti e dei doveri civili e civici. All'interno di questa azione, il progetto si è proposto, inoltre, la progettazione e la realizzazione di un'opera d'arte muraria da parte di giovani artisti del territorio sui temi dei diritti degli adolescenti e la promozione della cultura della legalità e dell'inclusione presso la sede di un Centro di aggregazione giovanile della Città.

Il **Comune di Russi** ha realizzato due progetti così denominati: *“Attivazione di strumenti informatici per l’osservazione dei fenomeni di interesse ai fini della promozione della Legalità nel territorio del comune di Russi”* nel 2020 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 19.500,0 € (solo spese correnti), finanziata per 14.000,0 € con i fondi regionali; *“Liberi dalle mafie”* nel 2021 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 21.500,0 € (solo spese correnti), finanziata per 13.000,0 € con i fondi regionali;

Il progetto *“Attivazione di strumenti informatici per l’osservazione dei fenomeni di interesse ai fini della promozione della Legalità nel territorio del comune di Russi”* ha implementato uno studio di fattibilità e un primo caricamento dati al fine di creare un “cruscotto della legalità” che permetta una lettura incrociata di dati che provengono dal territorio con lo scopo di migliorare la conoscenza dei fenomeni, particolarmente quelli criminali, che vi avvengono, e di attivare politiche di prevenzione e di contrasto. A tal fine, inoltre, il progetto ha previsto la realizzazione di una serie di interviste agli operatori economici e stakeholder del territorio (Rappresentanti Enti Locali, Associazioni di Categorie, Forze di Polizia, Associazioni dei cittadini, Associazioni di Consumatori, Istituti Bancari, Sindacati) per avere una mappa dei reati tipici esercitati nei confronti delle attività economiche.

Il progetto *“Liberi dalle mafie”* ha sviluppato le attività previste a partire da alcuni rilievi empirici emersi durante lo studio di fattibilità realizzato nell’annualità precedente che prevedeva, tra le altre cose, oltre alla istituzione di un Tavolo della Legalità, la realizzazione di un “cruscotto della legalità” che permettesse una lettura incrociata di dati provenienti dal territorio con lo scopo di migliorare la conoscenza dei fenomeni, particolarmente quelli criminali, che vi avvengono, e di attivare conseguentemente politiche efficaci di prevenzione e di contrasto. L’obiettivo principale del progetto di quest’anno è stato quello di sviluppare e promuovere una cultura antimafia nel territorio del Comune attraverso le seguenti attività: lo studio della presenza della criminalità organizzata nel territorio con una ricerca puntuale e l’analisi dei dati in possesso dell’Amministrazione e di altri attori coinvolti nell’iniziativa; l’attivazione di un ampio piano formativo rivolto sia ai dipendenti della Pubblica Amministrazione che al mondo delle imprese, al fine di incrementare le conoscenze di questi soggetti relativamente a determinati fenomeni criminali e alle novità normative introdotte in materia di antiriciclaggio e corruzione; lo Sviluppo del Cruscotto Legalità con moduli e banche dati aggiuntive a quelle già esistenti, oltre che la formazione degli operatori preposti al suo utilizzo; la realizzazione di incontri e di laboratori di vario genere dedicati principalmente alle giovani generazioni aventi ad oggetto l’educazione alla Cittadinanza e al contrasto culturale e sociale delle mafie. Temi particolarmente rilevanti di questi incontri sono stati la corruzione e il gioco d’azzardo.

L’**Unione dei comuni della Romagna Faentina** ha realizzato tre progetti così denominati: *“Osservatorio in Unione – fase operativa”* nel 2020 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 26.500,0 € (solo spese correnti), finanziata per 16.000,0 € con i fondi regionali; *“Osservatorio in Unione – ulteriori strumenti operativi a disposizione dell’amministrazione”* nel 2021 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 27.500,0 € (solo spese correnti), finanziata per 13.000,0 € con i fondi regionali; *“La Carovana della Legalità”* nel 2022 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 26.000,0 € (23.000,0 € per

spese correnti e 3.000,0 per spese di investimento), finanziata per 18.400,0 € con i fondi regionali (16.000,0 per le spese correnti e 2.400,0 per le spese di investimento).

Con il progetto *“Osservatorio in Unione – fase operativa”* è stato costituito l’osservatorio sulla legalità in capo all’Unione dei Comuni della Romagna Faentina che ha svolto attività di analisi e monitoraggio a partite dai dati del “cruscotto della legalità” attivato nel 2019. Il progetto ha attivato inoltre un nucleo di Polizia Locale per la progettazione e implementazione di politiche di prevenzione e sicurezza urbana integrata, con specifica attenzione ai temi della legalità per l’utilizzo del cruscotto. Sono state definite e coordinate, nell’ambito della stesura delle linee guida della sicurezza urbana promosse attraverso lo sviluppo del progetto Europeo *Urbsecurity*, le linee di azione da promuovere e sviluppare in ambito legalità. È stato promosso un piano formativo per dipendenti pubblici con particolare riferimento al personale di Polizia Locale e si sono realizzate attività di promozione della legalità nelle scuole ed eventi sugli stessi temi rivolti alla cittadinanza attraverso il coinvolgimento del volontariato civico (assistenti civici e gruppi di vicinato). Il progetto *“Osservatorio in Unione – ulteriori strumenti operativi a disposizione dell’amministrazione”* ha inteso sviluppare le attività di analisi e di monitoraggio del contesto proprie dell’Osservatorio sulla legalità, uno strumento, questo, attivo già dal 2019. In particolare, è stato individuato un cluster rappresentativo di popolazione da sondare periodicamente al fine di comprendere l’evoluzione della percezione di sicurezza dei cittadini e della rappresentazione sociale dei fenomeni di illegalità riferiti al territorio dell’Unione. Il progetto *La Carovana della Legalità* ha proseguito un percorso già ben avviato nella promozione e diffusione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, favorendo lo scambio di conoscenze e informazioni sui fenomeni criminosi e sulla loro incidenza sul territorio. In particolare, il progetto ha realizzato una mostra sui temi della legalità, un evento, questo, itinerante sul territorio dell’Unione che ha coinvolto artisti, cittadini e scuole in un momento di condivisione e riflessione dell’importanza della lotta alle mafie; l’attivazione di un percorso di legalità in alcune scuole del territorio utilizzando uno specifico strumento pedagogico che prende spunto dalla *Philosophy for Children*, attraverso il quale gli studenti sono stati accompagnati ad esprimere le proprie emozioni ed opinioni, ad ascoltare e comprendere quelle altrui, ad analizzare criticamente i problemi affrontati, ad esercitare l’argomentazione razionale e a trovare soluzioni personali e creative ai problemi; la realizzazione di un sondaggio nella popolazione dell’Unione al fine di comprendere l’evoluzione della percezione di sicurezza dei cittadini e della rappresentazione sociale dei fenomeni di illegalità riferiti al territorio dell’Unione. Sono stati infine effettuati alcuni interventi strutturali sul Sentiero della Legalità a Castel Bolognese attraverso l’installazione di nuovi pannelli informativi e arredi.

L’Unione dei Comuni della Bassa Romagna ha realizzato un progetto nel 2021 denominato *“Palcosenici legali”* la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 28.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 14.000,0 € con i fondi regionali. La finalità del progetto è stata quella di educare alla legalità le nuove generazioni nell’ottica di prevenire la diffusione di pratiche illegali e di valorizzare in questa fascia di popolazione l’impegno e la partecipazione civile per rafforzare i legami di solidarietà con la prospettiva di costruire società fondate sui valori della legalità e della giustizia. A tal fine, il progetto ha previsto una serie di attività formative/informative realizzata con i giovani attraverso specifiche

lezioni frontali, laboratori didattici, giochi di ruolo, testimonianze, laboratori artistici e teatrali. Il progetto è terminato con un “Portfolio” documentativo contenente immagini, interviste, volantini promozionali e un video clip in cui i soggetti interessati hanno raccontato e documentato in maniera sintetica la realizzazione del progetto stesso.

6.8 Provincia di Forlì-Cesena

Nel triennio in esame nella provincia di Forlì-Cesena sono stati realizzati tre progetti. Ciò ha richiesto una spesa di oltre 440 mila euro, sostenuta per quasi il 60% da finanziamenti regionali (260 mila euro in valori assoluti) (v. tabella 16). Qui se ne riporta una breve descrizione.

Il **Comune di Forlì** ha realizzato tre progetti così denominati: “*Vitamina (L)Egalità - Macro Azione 2 Architetture Industriali: ristrutturazione con cambio di destinazione d’uso Circolo Marini ex Endas – 2° stralcio*” nel 2020 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 136.100,0 € (di cui 26.200,0 in spese correnti e 110.000,0 in spese di investimento), finanziata per 77.000,0 € con i fondi regionali (20.000,0 per le spese correnti e 57.000,0 per quelle di investimento); “*Vitamina (L)egalità/2021*” nel 2021 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 70.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 23.000,0 € con i fondi regionali; “*Forlì - Vivere la legalità/2022*” nel 2022 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 237.000,0 € (di cui 52.200,0 in spese correnti e 185.000,0 in spese di investimento), finanziata per 160.000,0 € con i fondi regionali (15.000,0 per le spese correnti e 145.000,0 per quelle di investimento).

Il progetto “*Vitamina (L)Egalità - Macro Azione 2 Architetture Industriali: ristrutturazione con cambio di destinazione d’uso Circolo Marini ex Endas – 2° stralcio*” ha previsto la riqualificazione e il riutilizzo di un fabbricato confiscato al crimine organizzato con la valorizzazione di spazi abbandonati caratterizzati da elevata valenza sociale, vista la connotazione del locale fortemente aggregativa per la realtà del quartiere. Sono stati realizzati, inoltre, percorsi di educazione alla legalità nelle scuole e una rassegna nel territorio di iniziative, incontri, eventi, concorsi rivolti alla cittadinanza ed in particolar modo alle giovani generazioni con focus sui seguenti ambiti tematici: la legalità nella quotidianità, sistemi di regole e legalità. È stato infine realizzato un marchio/logotipo e pay off, che permette di identificare in modo chiaro i luoghi deputati alla Legalità e le azioni correlate. “*Vitamina (L)egalità/2021*” è stato un articolato progetto di promozione e diffusione della cultura della legalità che il Comune sviluppa da diversi anni attraverso la partecipazione attiva dei cittadini ed in particolar modo delle giovani generazioni. Il progetto in questione, così come nelle passate edizioni, ha realizzato percorsi didattici e formativi di valorizzazione del concetto di legalità attraverso una serie di azioni specifiche hanno visto la partecipazione ed il coinvolgimento di più attori sociali impegnati nel campo della formazione civica. In particolare, il progetto in questa edizione ha inteso: a) rinnovare la collaborazione con il Provveditorato agli studi della provincia di Forlì-Cesena e le scuole del territorio al fine di realizzare la quinta edizione del concorso artistico “Io non mi volto”. Il concorso, conclusosi con un evento pubblico di premiazione, ha valorizzato e sviluppato il protagonismo giovanile alla vita pubblica e le competenze artistiche e creative di questa fascia di popolazione permettendogli di esprimere e

manifestare riflessioni sui valori civili e sociali; b) sviluppare la collaborazione tra la Consulta sulla Legalità Comunale e le Associazioni del territorio al fine di continuare il percorso di sensibilizzazione e di promozione della cultura della legalità attraverso l'ideazione di incontri ed eventi formativi dedicati a diversi soggetti e fasce sociali della popolazione e finalizzati a incentivare la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica; c) realizzare la Rassegna culturale *"Coltiviamo al Legalità"*, dedicata, in occasione dei 700 anni dalla sua morte, a Dante Alighieri. La rassegna culturale, denominata *"Le regole nel caos: Dante e l'armonia"*, si è sviluppata su tre giornate di incontri e di attività in cui si confronteranno personaggi pubblici di notevole rilievo. *"Forlì - Vivere la legalità/2022"* è stato un progetto suddiviso in due macro-azioni: la demolizione di un edificio inagibile facente parte di un complesso di immobili confiscati alla criminalità di cui il Comune è destinatario da diversi anni, oltre che delle pavimentazioni nelle aree di pertinenza del bene in questione al fine di realizzare uno spazio esterno dove svolgere eventi e iniziative culturali di promozione della legalità; una serie di iniziative di promozione della cultura della legalità rivolto a vari destinatari. In particolare, questa seconda parte del progetto ha realizzato: a) la sesta edizione del concorso artistico *"Io non mi volto"* (il concorso, che si è concluso con un evento pubblico di premiazione, ha inteso valorizzare e sviluppare il protagonismo giovanile alla vita pubblica e le competenze artistiche e creative di questa fascia di popolazione permettendogli di esprimere e manifestare riflessioni sui valori civili e sociali); b) la settimana della Legalità *"Forlì Vivere La Legalità"*. In questo caso si è trattato di una serie di iniziative finalizzate alla riflessione sul tema della legalità anche attraverso la realizzazione di percorsi di educazione alla cultura della Legalità per studenti del territorio e di eventi/incontri/conferenze diretti alla cittadinanza.

TABELLA 16:

Numero di progetti realizzati nella provincia di Forlì-Cesena per soggetti che li hanno promossi e realizzati, costi sostenuti e contributi regionali. Anni 2020-2022

	Nr. progetti	Spesa totale (€)	Contributo RER (€)	Contributo RER (%)
Comune di Forlì	3	443.100,0	260.000,0	58,7
Totale	3	443.100,0	260.000,0	58,7

6.9 Provincia di Rimini

Nel triennio in esame nella provincia di Rimini sono stati realizzati sette progetti. Ciò ha richiesto una spesa di oltre 645 mila euro, sostenuta per quasi il 70% da finanziamenti regionali (449 mila euro in valori assoluti) (v. tabella 17). Qui se ne riporta una breve descrizione.

Il **Comune di Bellaria Igea Marina** ha realizzato tre progetti così denominati: *"Osservatorio sulla criminalità organizzata e per la diffusione di una cultura della legalità nella provincia di Rimini – progetto anno 2020"* nel 2020 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 45.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 33.000,0 € con i fondi regionali; *"Osservatorio sulla criminalità organizzata e per la diffusione di una cultura della legalità nella provincia di Rimini – progetto anno 2021"* nel 2021 la cui realizzazione ha

richiesto una spesa di 47.500,0 € (solo spese correnti), finanziata per 30.000,0 € con i fondi regionali; *“REABITA - Progetto di recupero bene confiscato a Bellaria Igea Marina”* nel 2022 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 442.565,9 € (solo spese di investimento), finanziata per 300.000,0 € con i fondi regionali;

Il progetto *“Osservatorio sulla criminalità organizzata e per la diffusione di una cultura della legalità nella provincia di Rimini – progetto anno 2020”* ha previsto il supporto dell’Osservatorio provinciale e realizzato attività di formazione, studio, approfondimento e divulgazione su questioni inerenti alla sicurezza, criminalità organizzata e legalità, con particolare riferimento alle normative anticorruzione e antiriciclaggio. Inoltre, il progetto ha previsto attività di educazione alla legalità con le scuole, la realizzazione di cicli formativi ai funzionari della pubblica amministrazione, in particolare degli enti locali, il rafforzamento e la valorizzazione del centro di documentazione provinciale, lo sviluppo di una campagna social sui temi affrontati (mafia, corruzione, criminalità) orientata alla cittadinanza, la nuova realizzazione del Festival *“Anticorpi – la cultura contro le mafie;”* la mappatura dei beni confiscati nella Riviera di Rimini e, infine, il rinnovo del sito internet dell’Osservatorio. Il progetto *“Osservatorio sulla criminalità organizzata e per la diffusione di una cultura della legalità nella provincia di Rimini – progetto anno 2021”* nasce nell’ambito delle attività promosse dall’Osservatorio sulla criminalità organizzata della Provincia di Rimini, una realtà, questa, ormai consolidata la cui missione principale è quella di produrre e divulgare conoscenza attorno ai fenomeni di criminalità organizzata e di illegalità riguardanti il territorio riminese. Il progetto ha investito negli strumenti di prevenzione e contrasto alle infiltrazioni della criminalità nel sistema economico, realizzando a tale scopo, e in via sperimentale, una piattaforma informatica che consente di rappresentare i legami tra le società e le persone presenti nel Registro delle Imprese al fine di individuare eventuali situazioni sospette. Il progetto ha realizzato inoltre una serie di attività di educazione alla legalità all’interno delle scuole del territorio e la realizzazione di cicli formativi su tematiche specifiche dedicati ai funzionari della pubblica amministrazione, in particolare degli enti locali, e ai liberi professionisti che operano nel territorio riminese. Una parte delle attività è stata dedicata alla gestione e allo sviluppo dell’archivio multimediale e del Centro di documentazione sul fenomeno della criminalità organizzata e mafiosa, del portale dell’Osservatorio e del sistema di mappatura dei beni confiscati nella Riviera di Rimini. Anche quest’anno, è stato realizzato il Festival *“Anticorpi – la cultura contro le mafie;”* un appuntamento rivolto al pubblico della Riviera e non solo ormai fisso che dura tre giorni in cui si avvicinano incontri, spettacoli, proiezioni, presentazioni, approfondimenti sul tema della criminalità. Il progetto *“REABITA - Progetto di recupero bene confiscato a Bellaria Igea Marina”* ha riqualificato un bene immobile confiscato alla criminalità organizzata, e recentemente destinato al Comune, attraverso complessi lavori di adeguamento edilizio: dalla riqualificazione muraria e dei pavimenti fino al rifacimento degli impianti idrici ed elettrici. La finalità della riqualificazione del bene in questione è quella di restituirlo alla collettività in chiave di riutilizzo per finalità sociali così come previsto dal Codice Antimafia. In particolare, ciò che si è realizzato è una struttura avente natura di civile abitazione che accoglie disabili adulti al fine di garantirgli il massimo livello di autonomia e un globale miglioramento

della qualità della vita attraverso il potenziamento, recupero e/o mantenimento delle capacità psico-motorie, cognitive, socio relazionali ed espressive.

TABELLA 17:

Numero di progetti realizzati nella provincia di Parma per soggetti che li hanno promossi e realizzati, costi sostenuti e contributi regionali. Anni 2020-2022

	Nr. progetti	Spesa totale (€)	Contributo RER (€)	Contributo RER (%)
Comune di Bellaria Igea Marina	3	535.065,9	363.000,0	67,8
Comune di Mondaino	1	5.000,0	4.000,0	80,0
Comune di Santarcangelo di Romagna	1	57.000,0	45.000,0	78,9
Provincia di Rimini	1	33.000,0	25.000,0	75,8
Associazione La Bottega Culturale	1	15.000,0	12.000,0	80,0
Totale	7	645.065,9	449.000,0	69,6

Il **Comune di Mondaino** ha realizzato un progetto nel 2020 denominato “*Dare voce alla legalità – Dalla pedagogia mafiosa alla pedagogia civile. Laboratori e pratiche didattiche per contrastare la tentazione della violenza e la cultura mafiosa*” nel 2020 la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 5.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 4.000,0 € con i fondi regionali. Il progetto ha promosso attività ai fini della conoscenza del fenomeno mafioso e del suo radicamento nel territorio riminese ed è stato rivolto agli alunni della Scuola media e delle quinte delle elementari. Sono stati attivati laboratori di scrittura creativa e di espressione teatrale corporea e vocale per favorire la libera espressione e il rispetto dell’alterità. Un analogo percorso è stato proposto anche all’esterno della scuola, ovvero alla comunità giovanile del territorio, ed in particolare al gruppo di giovani dai 14 ai 20 anni.

Il **Comune di Santarcangelo di Romagna** ha realizzato un progetto nel 2020 denominato “*REA - Recuperare Ed Accogliere: ristrutturazione di un immobile confiscato alla criminalità organizzata destinato all’accoglienza dei profughi ucraini a Santarcangelo di Romagna*” la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 57.000,0 € (7.000,0 per le spese correnti e 50.000,0 per quelle di investimento), finanziata per 45.000,0 € con i fondi regionali (5.000,0 per le spese correnti e 40.000,0 per quelle di investimento). Il progetto ha realizzato la ristrutturazione di un immobile confiscato alla mafia, sito nel comune di Santarcangelo di Romagna e affidato recentemente al Comune, al fine di destinarlo all’accoglienza dei profughi provenienti dall’Ucraina. In particolare, l’intervento ha previsto attività di ristrutturazione e di arredo (quali interventi sull’impianto elettrico, sull’impianto idrico-sanitario, la fornitura di arredi e la manutenzione della corte esterna) per rendere disponibili e usufruibili quattro posti letto da inserire all’interno del SAI (Sistema Accoglienza Integrazione). Al fine di assicurare la visibilità dell’iniziativa, sono state realizzate attività comunicative con strumenti di comunicazione di vario genere.

La **Provincia di Rimini** ha realizzato un progetto nel 2022 denominato “*Osservatorio sulla criminalità organizzata e per la diffusione di una cultura della legalità nella provincia di Rimini – progetto anno 2022*” la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 33.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 25.000,0 € con i fondi regionali. Il progetto ha avuto l’obiettivo di continuare a consolidare la presenza dell’Osservatorio sul territorio,

tenere alta l'attenzione sulle infiltrazioni criminali nell'economia sana, creare sinergie con gli altri soggetti istituzionali e rinnovare l'impegno per la creazione di una rete di saperi a favore di una cultura della legalità. In particolare, il progetto ha previsto attività di formazione, studio, approfondimento e divulgazione su questioni inerenti alla sicurezza, la criminalità organizzata e la legalità, con particolare riferimento alle normative anticorruzione e antiriciclaggio. Inoltre, sono state previste attività di educazione alla legalità con le scuole, la realizzazione di cicli formativi ai funzionari della pubblica amministrazione, in particolare degli enti locali, l'analisi e l'elaborazione di questionari per i dipendenti degli enti locali, il rafforzamento e la valorizzazione del centro di documentazione provinciale, lo sviluppo di una campagna social sui temi affrontati (mafia, corruzione, criminalità) orientata alla cittadinanza, la nuova realizzazione del Festival "Anticorpi – la cultura contro le mafie;" la mappatura dei beni confiscati nella Riviera di Rimini e, infine, il rinnovo del sito internet dell'Osservatorio.

L'**Associazione Bottega Culturale** di Rimini ha realizzato un progetto nel 2021 denominato "*Ambiente e legalità. Binomio indissolubile*" la cui realizzazione ha richiesto una spesa di 15.000,0 € (solo spese correnti), finanziata per 12.000,0 € con i fondi regionali. Focalizzato sulle questioni ambientali, il progetto, è stato realizzato all'interno del principale Parco della Città, realizzando una sorta di "agorà green", piazza verde, come piattaforma di lancio di iniziative culturali, di educazione alla legalità, alla responsabilità sociale e alla partecipazione civica intorno al tema della conoscenza e valorizzazione dei beni ambientali locali e come spazio di sperimentazione di pratiche agricole "sostenibili", a partire da un orto didattico già esistente che è stato ampliato ed implementato secondo i principi dell'agricoltura sinergica. Le azioni proposte hanno voluto apprendimenti concettuali e nuove sensibilità ambientali e sociali, capaci di incidere sullo stile di vita e sul concetto di comunità. Il progetto è stato strutturato in 3 principali azioni: la realizzazione di aiuole di agricoltura sinergica; l'organizzazione di eventi di divulgazione e sensibilizzazione per studenti delle scuole medie e superiori, per le loro famiglie, per la cittadinanza tutta; la promozione di attività didattiche, di esplorazione e di gioco per bambini dai 5 ai 10 anni. Queste azioni hanno previsto, in particolare, appuntamenti didattici rivolti a bambini dai 4 ai 10 anni nei quali dall'esplorazione dell'orto passano concetti di educazione alla legalità; un evento pubblico, quale contenitore di iniziative didattiche, di divulgazione, di approfondimento e di sensibilizzazione per studenti, docenti e famiglie (la divulgazione dei risultati dell'ultimo rapporto Ecomafie prodotto da Legambiente con particolare riferimento al territorio riminese; la presentazione di una realtà nata nel contesto di un bene confiscato alla criminalità organizzata e dedito alla coltivazione biologica quale presidio di legalità e buona prassi in termini sociali e ambientali; la realizzazione di percorsi di esplorazione e di riconoscimento del territorio naturale, incluse le erbe spontanee, di formazione in tema di orto sinergico; la realizzazione di un evento culturale di taglio artistico quale ad esempio lettura scenica, concerto o proiezione di film).

Sezione 3

Gestione degli elenchi di merito e promozione del rating di legalità

Nel quadriennio preso in considerazione sono proseguite le iniziative volte a promuovere la responsabilità sociale delle imprese, di cui all'art. 26, stimolando le imprese ad attivare processi per integrare le questioni sociali, ambientali, etiche, i diritti umani, le sollecitazioni dei consumatori e le relazioni con gli *stakeholders* all'interno delle loro strategie imprenditoriali, in coerenza con i 17 obiettivi indicati dall'ONU con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

In particolare, attraverso il bando per la presentazione di progetti inerenti azioni di diffusione della responsabilità sociale delle imprese, approvato con DGR 399/2017, sono stati finanziati cinque progetti per l'attivazione di nove laboratori provinciali rivolti alle imprese, realizzati nel triennio 2017-2019. L'azione prosegue con il nuovo bando, approvato con DGR 2280/2019, grazie al quale sono stati finanziati undici progetti per la realizzazione di laboratori territoriale per l'innovazione e la sostenibilità delle imprese, che si svilupperanno nel biennio 2020-2021.

Attraverso il premio regionale "Innovatori Responsabili", la Regione prosegue nell'azione di valorizzazione dei soggetti che integrano i principi di responsabilità sociale e gli obiettivi dell'Agenda 2030 nell'esercizio delle proprie attività. Il premio, giunto alla VI edizione, ha progressivamente ampliato le categorie di partecipazione, rivolgendosi anche al mondo dei liberi professionisti, della scuola e dell'Università, e ha raccolto complessivamente circa 500 progetti realizzati su tutto il territorio regionale.

Prosegue inoltre la diffusione della **Carta dei Principi di responsabilità sociale di imprese**, approvata con DGR 627/2015, la cui sottoscrizione è stata resa obbligatoria per poter accedere ai contributi previsti dai bandi per l'attuazione delle misure e degli interventi della Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa. A partire dal 2018, è stato avviato il monitoraggio della Carta dei principi di responsabilità sociale sui beneficiari di contributi regionali, attraverso una rilevazione inserita nel sistema SFINGE, che rende obbligatoria la compilazione di un questionario tramite il quale l'impresa dovrà evidenziare le buone pratiche di responsabilità sociale d'impresa attuate a seguito dell'impegno assunto con la sottoscrizione della carta dei principi. I risultati del primo monitoraggio, relativo ad un campione di 894 imprese rilevate tra febbraio 2019 e marzo 2020, sono stati analizzati nel report pubblicato nel luglio 2020⁴⁹. La mappatura include le certificazioni e gli strumenti di rendicontazione non finanziaria adottati dalle imprese, tra cui il rating di legalità e i sistemi di prevenzione del rischio di corruzione, la

⁴⁹ Il report è disponibile alla pagina <https://imprese.regione.emilia-romagna.it/rsi/doc/monitoraggio/report-di-monitoraggio-2020>.

certificazione dei sistemi di gestione sociale e di sicurezza sul lavoro.

In relazione all'Art. 45 della legge regionale 10 ottobre 2016, n.18, ed in particolare rispetto a quanto previsto al comma 2, lett. d) si segnala che le misure intraprese - per dare attuazione all'art.14, comma 1, lett.a) del testo di legge in esame (che stabilisce che: *“la Regione promuove e valorizza, come elemento di crescita responsabile dell'impresa e come valore sociale, l'introduzione di principi etici nei comportamenti aziendali: a) dando valore al rating di legalità delle imprese previsto dal decreto ministeriale 20 febbraio 2014 n. 57 (Regolamento concernente l'individuazione delle modalità in base alle quali si tiene conto del rating di legalità attribuito alle imprese ai fini della concessione di finanziamenti da parte delle pubbliche amministrazioni e di accesso al credito bancario, ai sensi dell'articolo 5-ter, comma 1, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27), anche attraverso la previsione nei bandi per la concessione di benefici economici di almeno uno dei sistemi di premialità di cui all'articolo 3, comma 3, del decreto medesimo”*) - dalla Direzione generale economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa nei propri bandi, volte ad accrescere il valore del rating di legalità, ad incentivare l'acquisizione del rating di legalità da parte delle imprese del territorio, a premiare le imprese in possesso del rating di legalità, hanno posto attenzione, al tempo stesso, a non discriminare quelle imprese che non raggiungono il limite di fatturato per poter avere riconosciuto tale rating.

I sistemi premiali adottati riguardano:

1. la preferenza in graduatoria, a parità di punteggio, tra imprese con fatturato pari o superiore a 2.000.000,00 di euro, per le imprese in possesso di *rating di legalità*;
2. il riconoscimento di un contenuto aumento percentuale sul contributo alle imprese con rating di legalità.

È stato fatto un esame a campione sui bandi Por-Fesr al fine di poter valutare gli esiti di tale previsione, dall'esame di un campione di 20 bandi è emerso che la misura maggiormente utilizzata è stata la numero 1, la quale però non ha mai trovato applicazione tra i beneficiari.

Solo un numero modesto di bandi ha adottato la misura n.2, ma non ci sono dati per valutarne l'applicazione.

È pertanto obiettivo della Regione incentivare l'adozione della misura n. 2 e tenerne monitorata l'applicazione per il futuro anche al fine di valutare la ricaduta che questa può avere sull'acquisizione del rating da parte delle imprese.

Sezione 4

Azioni di promozione della regolarità e potenziamento dei controlli

Con riferimento all'art. 24, della L.R. n. 18/2016, è continuata l'attività dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che, come sezione regionale dell'Osservatorio centrale, opera in collaborazione con diversi soggetti: l'Autorità Nazionale Anticorruzione - ANAC, il MIT - Ministero Infrastrutture e Trasporti, il MEF - Ministero dell'Economia e delle Finanze. L'Osservatorio provvede anzitutto alla raccolta delle informazioni/dati relativi ai contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, avviati in Emilia-Romagna, oggetto di monitoraggio e alla loro trasmissione all'ANAC, tramite il portale SIMOG. Tali dati riguardano l'intero ciclo di realizzazione degli appalti pubblici: dalla programmazione, all'espletamento della gara di appalto, all'affidamento, esecuzione e collaudo. L'Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, da diversi anni, svolge la propria azione fornendo, sia un qualificato supporto alle Stazioni Appaltanti, enti e soggetti aggiudicatori del territorio regionale, sia provvedendo ad attuare quanto previsto dal Codice dei contratti pubblici e dalla normativa regionale. A seguito degli eventi sismici del 2012, l'Osservatorio regionale ha messo a disposizione i dati contenuti nel nuovo sistema informativo SITAR 2.0 per l'Anagrafe degli esecutori al fine di monitorare quali imprese sono coinvolte nella ricostruzione e in quali attività. È proseguita la collaborazione con le Prefetture, gruppi Interforze, GIRER e ITACA (Istituto per la Trasparenza e la Compatibilità Ambientale).

Insieme a quest'ultimo Istituto, i Presidenti delle Regioni hanno sottoscritto il Protocollo d'intesa tra le Regioni e le Province Autonome e ITACA per la costituzione e organizzazione della rete degli osservatori regionali dei contratti pubblici con l'obiettivo di realizzare una rete di sistemi informativi regionali per la raccolta delle informazioni, garantendo l'interoperabilità tra le banche dati sia in ambito centrale che regionale.

L'Area competente (Area Disciplina del governo del territorio, edilizia privata, sicurezza e legalità, della DG Cura del territorio e dell'ambiente), tramite l'Osservatorio regionale, ha svolto con continuità, anche funzioni di assistenza tecnica nei confronti delle Stazioni Appaltanti regionali per la predisposizione dei bandi, di promozione del monitoraggio delle procedure di gara, della qualità delle procedure di scelta del contraente e della qualificazione degli operatori economici, sia attraverso assistenza diretta tramite help-desk, sia attraverso la pubblicazione sul sito regionale (<http://territorio.regione.emilia-romagna.it/osservatorio>) di studi e rapporti periodici di monitoraggio.

È proseguito il processo di aggiornamento del sistema informativo SITAR anche alla luce del nuovo Codice degli appalti pubblici. L'Osservatorio regionale, quindi, continua in modo più efficace ed efficiente la propria attività di monitoraggio dell'intero ciclo di

realizzazione degli appalti pubblici dalla fase di programmazione a quella del collaudo, tenendo conto delle sue specificità in relazione alla tipologia e all'importo. Il SITAR 2.0 permette inoltre di assolvere in modo unitario alle diverse esigenze di monitoraggio dei vari organismi legalmente deputati, concentrando in un'unica banca dati le diverse informazioni e semplificando l'azione di invio, realizzando quindi il monitoraggio previsto dal Codice dei contratti pubblici in modo completamente informatico e rendendolo più efficiente e meno gravoso per i soggetti coinvolti.

In merito all'art. 33 della L.R. n. 18/2016, si è proceduto, come previsto dal nuovo Codice degli Appalti, con l'aggiornamento dell'Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche con l'esame delle richieste di modifica di diverse voci d'opera proposte all'Area competente dagli operatori interessati e, come previsto dall'art. 29 della L.R. n. 18/2016, dai partecipanti alla rinnovata Consulta regionale del settore edile e delle costruzioni (Decreto Presidente della Giunta regionale n. 103 del 28 giugno 2021).

Per supportare la Regione nell'elaborazione del prezzario, inoltre, con Delibera di Giunta regionale n. 1256/2021, è stato costituito il Tavolo Permanente di Concertazione presso la Consulta regionale del settore edile e delle costruzioni che è formato da componenti operanti nel settore edile e delle costruzioni che sono designati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori più rappresentative a livello regionale, dalle organizzazioni dei datori di lavoro più rappresentative a livello regionale e dagli ordini e collegi professionali. Il Tavolo si è riunito in più occasioni, mettendo a disposizione della Regione la sua conoscenza diretta dei reali valori del mercato dei materiali e delle lavorazioni del settore delle costruzioni.

Dal 2022, il Prezzario regionale, che già negli anni precedenti aveva inglobato gli elenchi prezzi in materia di riparazione e consolidamento sismico degli edifici e in materia di difesa del suolo, ha ricondotto ad un unico prezzario regionale anche il "Prezzario Unico Aziende Sanitarie" – PUAS e l'"Elenco dei prezzi per opere forestali di iniziativa pubblica".

Tale attività è stata svolta con l'aggiornamento infra-annuale del prezzario 2022, resosi necessario, ai sensi dell'art. 26, comma 2, del D.L. n. 50/2022, per fronteggiare gli aumenti eccezionali dei prezzi dei materiali da costruzione, nonché dei carburanti e dei prodotti energetici.

L'ultimo prezzario, aggiornato entro il 31 marzo 2023 (così come previsto dal comma 371 dell'art. 1 della Legge di Bilancio 2023), ha visto tra le novità, l'adeguamento ai CAM, così come richiesto dal Decreto ministeriale del 23 giugno 2022 "Criteri ambientali minimi per l'affidamento del servizio di progettazione ed esecuzione dei lavori di interventi edilizi" e l'inserimento di un nuovo capitolo, denominato D10. Impianti ICT (Tecnologie dell'Informazione e della Telecomunicazione), redatto con la collaborazione del Consiglio Nazionale degli Ingegneri - Comitato Italiano dell'Ingegneria dell'Informazione, Federazione dell'Ordine degli Ingegneri della Emilia-Romagna e Federazione dell'Ordine degli Ingegneri delle Marche.

In previsione del nuovo Codice degli appalti, D. Lgs. n. 36/2023, inoltre, l'Area Disciplina del governo del territorio, edilizia privata, sicurezza e legalità, in collaborazione con ITACA e con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA), ha previsto, nel corso dell'anno, un ciclo di incontri per l'aggiornamento delle Stazioni Appaltanti, sulla

falsa riga di quanto si sta facendo, già da due anni a questa parte, con il Piano nazionale di formazione dei RUP. Tale attività formativa ha la specifica finalità di far acquisire a coloro che operano nel settore degli appalti pubblici, un insieme di conoscenze e competenze operative di natura giuridica, amministrativa ed economica ritenute indispensabili per la corretta ed efficace applicazione della nuova normativa prevista dal nuovo Codice dei contratti pubblici.

Sono stati pubblicati i Rapporti sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture in Emilia-Romagna (un Rapporto annuale, due semestrali e tre trimestrali), attraverso cui l'Osservatorio della Regione Emilia-Romagna, presenta periodicamente i dati oggetto di monitoraggio e le elaborazioni effettuate sulla base di questi.

In attuazione del D. Lgs. n. 229/2011 e s.m.i. in materia di monitoraggio delle opere pubbliche, è continuata l'attività del Servizio competente che svolge, tramite l'Osservatorio regionale dei contratti pubblici, un'azione di supporto tecnico-operativo mettendo a disposizione dei soggetti obbligati, tra cui anche la Regione Emilia-Romagna in qualità di Stazione Appaltante, uno strumento, denominato SITAR Ali229 (continuamente aggiornato alla normativa in materia) per trasmettere alla banca dati istituita presso il MEF - Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ragioneria Generale dello Stato RGS - denominata BDAP (Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche), con cadenza trimestrale, una serie di dati anagrafici, finanziari e procedurali relativi alle opere pubbliche di propria competenza, attraverso l'invio di un file conforme a quanto indicato dalle Regole tecniche del MEF - RGS Ragioneria Generale dello Stato.

In relazione agli art. 14 e 34, della L.R. n. 18/2016, è continuata l'attività relativa all'Elenco di merito degli operatori economici del settore edile e delle costruzioni. Per un migliore funzionamento della piattaforma, è stato effettuato il passaggio al nuovo modulo applicativo della suite Alice, soprattutto per rendere il prodotto conforme a quanto previsto dalla deliberazione di Giunta n. 2153 del 22/11/2019, denominata "Disciplina dei requisiti per l'iscrizione delle imprese del settore edile, delle costruzioni e del restauro, all'Elenco di merito di cui all'art. 14, comma 3, della Legge Regionale 28 ottobre 2016, n. 18 (Testo Unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili) e definizione delle modalità di gestione del medesimo Elenco".

Nel corso dell'anno sono in previsione ulteriori adattamenti alla piattaforma per renderla sempre più accessibile per gli utenti esterni e più performante per gli operatori che effettuano i controlli.

Tra le novità è prevista, a breve, anche l'interoperabilità con il sistema webDURC al fine di interrogare direttamente le banche dati INAIL ed INPS sullo stato della regolarità contributiva delle ditte iscritte.

L'Elenco di merito, che conta quasi 1500 imprese iscritte, persegue due principali finalità: la prima è rivolta alla costituzione di una banca dati a cui le Stazioni Appaltanti, i Comuni, i committenti, i professionisti ed i cittadini possono attingere per affidare incarichi alle imprese; la seconda riguarda l'attuazione del principio della semplificazione offrendo la possibilità, ove si realizzino le condizioni normative ed organizzative, di non dover ripresentare i medesimi documenti previsti per altri adempimenti.

Con l'approvazione della legge urbanistica regionale n. 24/2017 (Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio), sono state introdotte norme ed obblighi specifici di contrasto dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito delle operazioni urbanistiche. In particolare, l'articolo 2 (Legalità, imparzialità e trasparenza nelle scelte di pianificazione), oltre a ribadire che le amministrazioni pubbliche devono assicurare, anche nell'esercizio delle funzioni di governo del territorio, il rispetto delle disposizioni per la prevenzione della corruzione, la trasparenza e contro i conflitti di interesse, definite dalle leggi statali e dall'ANAC, introduce inoltre l'obbligo di acquisire l'informazione antimafia, disciplinata dall'articolo 84 del D. Lgs. n. 159/2011, relativamente ai soggetti privati che propongono alle amministrazioni comunali l'esame e l'approvazione di progetti urbanistici, nell'ambito dei diversi procedimenti regolati dalla legge (accordi operativi, accordi di programma e procedimento unico per i progetti di opere pubbliche e di interesse pubblico e per le modifiche di insediamenti produttivi).

Proseguendo il lavoro svolto con il Protocollo di intesa per la legalità negli appalti di lavori pubblici e negli interventi urbanistici ed edilizi siglato il 5 marzo 2012 e successivamente rinnovato, in data 14 novembre 2022, con D.G.R. n. 1941, è stato deliberato il Protocollo d'intesa per la legalità tra la Regione Emilia-Romagna, le prefetture - UTG presenti sul territorio della Regione Emilia-Romagna ed il Commissario delegato per la ricostruzione, per la prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa al fine di incrementare le misure di contrasto ai tentativi di inserimento della criminalità organizzata nel settore delle opere pubbliche e dell'edilizia privata, migliorando l'interscambio informativo tra gli enti sottoscrittori (con particolare riguardo alla possibilità di accesso da parte delle forze dell'ordine al portale SICO, in attuazione dell'art. 31, della L.R. n. 18/2016), garantendo maggiore efficacia della prevenzione e del controllo, anche tramite l'estensione delle verifiche antimafia a tutti gli interventi finanziati con fondi destinati alla ricostruzione.

Nel Protocollo d'intesa sono presenti misure indirizzate ad agevolare l'attuazione dell'art. 32 della L.R. n. 18/2016 sul requisito della comunicazione antimafia per i titoli abilitativi edilizi relativi ad interventi di valore complessivo superiore a 150 mila euro, nonché l'attuazione delle richiamate norme della nuova legge urbanistica regionale (L.R. n. 24 del 2017) inerenti all'obbligo di informazione antimafia per i soggetti privati proponenti progetti urbanistici.

Il Protocollo migliora l'interscambio informativo tra le Prefetture e le altre Pubbliche amministrazioni per garantire una maggiore efficacia e tempestività delle verifiche delle imprese interessate, ed è anche teso a concordare prassi amministrative, clausole contrattuali che assicurino più elevati livelli di prevenzione delle infiltrazioni criminali.

Si precisa, inoltre, che le misure di prevenzione e contrasto ai tentativi di infiltrazione criminale e mafiosa sono estese non solo all'ambito pubblico, ma anche al settore dell'edilizia privata puntando a promuovere il rispetto delle discipline sull'antimafia, sulla regolarità contributiva, sulla sicurezza nei cantieri e sulla tutela del lavoro in tutte le sue forme.

Per quanto attiene la dimensione della prevenzione secondaria, richiamata dalla L.R. n. 18/2016, si evidenzia che, in attuazione della Legge n. 214/2011 e del D.M. n. 42/2013, prosegue l'azione della Regione, di raccolta ed elaborazione dati, per la stesura, la

pubblicazione e la trasmissione al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, entro il 30 giugno di ogni anno, dell'Elenco-anagrafe opere pubbliche incompiute.

Sezione 5

Promozione della legalità nel settore dell'autotrasporto

1. Premessa

Le attività regionali nel settore dell'autotrasporto condotte dall' Area Viabilità, Logistica, Vie d'acqua e Aeroporti della DG Cura del territorio e dell'ambiente nell'ambito dell'Osservatorio regionale sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso nonché ai fatti corruttivi, ai sensi della L.R. 18/2016, hanno interessato sia la dimensione della prevenzione secondaria, sia la terziaria, con riferimento specifico all'art. 36 della L.R.18/2016 *“Requisiti di regolarità e legalità degli operatori economici nei settori dell'autotrasporto di merci, dei servizi di facchinaggio e dei servizi complementari”*.

Si precisa che la Regione Emilia-Romagna, non avendo competenza diretta in materia di autotrasporto, può intervenire solo in modo complementare e sinergico per contribuire al raggiungimento degli obiettivi generali del Testo Unico.

2. Prevenzione secondaria (articoli 36 e 37 del Testo unico)

L'attività svolta di ricognizione sul territorio regionale è stata quella della rilevazione e monitoraggio delle principali iniziative avviate a livello locale, in merito alle iniziative avviate per la promozione della legalità, della sicurezza e della responsabilità sociale, promosse da associazioni di categorie o enti interessati e finalizzate ad intervenire sulla qualificazione e rivalutazione del settore dell'autotrasporto e della logistica.

L'obiettivo di questa attività è stato prevalentemente di reperire elementi informativi utili a identificare quanto realizzato a livello locale e a mutuare eventuali buone pratiche in grado di prevenire, contrastare e disincentivare fenomeni di irregolarità, anche attraverso l'analisi delle tendenze venutisi a determinare nel settore.

A tale scopo si è ritenuto di interagire con le principali realtà associative del territorio, che in funzione del loro ruolo rappresentano un punto di rilevazione importante con le dinamiche di evoluzione del settore, anche in relazione al sorgere di determinati fenomeni coerenti con l'analisi.

Sono state effettuate interviste esplorative con le seguenti realtà:

- FITA-CNA Regionale;
- FAI EMILIA (Federazione Autotrasportatori Italiani).

Inoltre sono state affrontate riflessioni in seno ai gruppi di lavoro tematici sul tema della logistica etica, finalizzati alla definizione di un “Accordo sulla Logistica Etica” promosso dalla Città Metropolitana di Bologna che ha portato alla definizione della “Carta Metropolitana della Logistica Etica” alla quale hanno aderito 30 soggetti tra enti pubblici, organizzazioni sindacali e associazioni di categoria: Città metropolitana di Bologna, Comune di Bologna, Unioni dei Comuni della Città metropolitana di Bologna, Prefettura di Bologna, Regione Emilia-Romagna, Camera di Commercio di Bologna, INAIL – Dipartimento Territoriale Bologna, Ispettorato territoriale del lavoro di Bologna, Unità Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro delle AUSL di Bologna e di Imola, Aeroporto G. Marconi di Bologna, Interporto Bologna Spa, CGIL di Bologna e Imola, CISL Area metropolitana bolognese, UIL Emilia-Romagna e Bologna, Alleanza delle cooperative di Bologna e di Imola, CNA Bologna e Imola, Confartigianato imprese Bologna metropolitana, Confindustria Emilia Area Centro, Libera Bologna.

L’esplorazione effettuata è stata tesa ad indagare, principali fenomeni riscontrati nel settore, elementi da attenzionare, eventuali iniziative da intraprendere e strumenti di monitoraggio da attivare.

Oltre ad un dato conoscitivo di base, l’obiettivo ultimo del lavoro è consistito nell’identificare le principali problematiche del settore individuando le buone pratiche eventualmente presenti in materia di:

- iniziative per favorire la legalità e contrastare l’infiltrazione criminale e mafiosa in raccordo con le amministrazioni competenti;
- coordinamento e cooperazione tra istituzioni per lo scambio dei dati e delle informazioni ai fini della prevenzione e controllo dei fenomeni di illegalità;
- adozione e diffusione di buone pratiche di responsabilità sociale nel settore;
- sicurezza del lavoro e formazione dei lavoratori, e degli operatori economici.

Gli spunti emersi, costituiscono una prima base di riflessione utile per un successivo approfondimento sul tema e per la messa in relazione e condivisione dei contributi e delle iniziative mappate con gli Organi già operativi all’interno del contesto regionale, quali la Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile ed il Centro di documentazione regionale.

Qui di seguito si riportano in sintesi i risultati delle attività.

2.1 Intervista con FITA-CNA Emilia-Romagna

Il tema della legalità e della qualificazione del settore è per FITA-CNA imprescindibile per poter attuare lo sviluppo sostenibile del trasporto. L’Associazione ha adottato al proprio interno un codice etico, che - tra gli obiettivi - si pone l’attenta verifica dei requisiti dei propri Dirigenti e Responsabili, in assenza dei quali vengono invitati a dimettersi.

L’associazione contrasta il radicamento dei fenomeni di irregolarità e il radicamento sul territorio di organizzazioni criminose anche di stampo mafioso, attraverso un

monitoraggio dei referenti di area e la segnalazione e denuncia alle autorità competenti di situazioni critiche.

FITA-CNA si è costituita parte civile nel processo Aemilia, e nel processo per il crollo del ponte Morandi, a dimostrazione della necessità di salvaguardare chi opera nel settore all'interno di una cornice di legalità, nonostante il lungo periodo di crisi e la minaccia costante di una concorrenza sleale operata da chi fa dell'illegalità e del non rispetto delle regole la strategia per guadagnare quote di mercato.

Troppo spesso su questo comparto si scaricano le inefficienze del sistema produttivo e della logistica. In un mercato senza regole, il rischio di infiltrazioni malavitose è altissimo e si incunea in un tessuto dove la regola della libera concorrenza prescinde dal tipo di tariffa applicata, dalle norme sulla sicurezza e altera il mercato.

A livello territoriale sono stati attivati Protocolli per la legalità con le Prefetture, le segnalazioni vengono costantemente effettuate dai referenti per le diverse aree, con tutti i rischi che ne conseguono, ma per poter realizzare un'azione più incisiva occorre operare a livello più ampio, affinché i protocolli non restino solo una condivisione di intenti.

FITA-CNA, in collaborazione con Legacoop ha presentato un progetto presentato all'Assessorato regionale Attività produttive e formazione per la costituzione dell'Academy per l'autotrasporto e la figura dell'autotrasportatore. La carenza strutturale di autisti che porta alle note conseguenze di irreperibilità di servizi sul mercato, pone l'esigenza o, meglio, l'emergenza di intervenire sul settore dell'autotrasporto con iniziative e azioni intese a sostenere e contribuire ad una rivalutazione della professione di autotrasportatore.

Il progetto sopra richiamato prevede la realizzazione di 3 eventi pubblici in programma all'Autodromo di Imola, di Misano e di Modena per avvicinare la comunità e i cittadini a questo mestiere parlando direttamente con gli autotrasportatori che operano nel settore. L'obiettivo è quello di costruire un'offerta formativa strutturata con una parte di aula e una parte in azienda, già condiviso con la Regione, che favorisca anche il reperimento di risorse per chi intende inserirsi nel settore.

Come associazione, FITA ha anche chiesto la modifica alla Legge n. 298/74 per portare da 24 a 18 anni l'età per poter conseguire la qualifica di autotrasportatore, solo sul territorio nazionale così da favorire un avvicinamento con le scuole e il mondo della formazione e incrementare il numero di giovani potenzialmente interessati ad avviare la professione. Un avvicinamento tra scuola e professione con un percorso formativo chiaro e strutturato di certo costituisce i presupposti per la diffusione della cultura della legalità nel settore e di una diversa percezione della valorizzazione della figura di autista.

Come associazione FITA si è anche impegnata fortemente affinché si potesse arrivare alla pubblicazione dei costi minimi dell'autotrasporto, così da rendere chiaro un riferimento al mercato che tiene conto dei costi di sicurezza e di esercizio di chi opera in un sistema di legalità, fungendo da parametro utile per l'identificazione di prezzi e tariffe molto al di sotto da quei riferimenti.

Legacoop e CNA hanno proposto alla Regione un percorso di recupero dell'attrattività di questo mestiere utile anche per affrontare il tema del ricambio generazionale.

Come associazione CNA lavora molto per l'applicazione del contratto di trasporto soprattutto all'interno della regolazione del sistema degli appalti, facendo riferimento al CCNL sottoscritto dalle organizzazioni maggiormente rappresentative.

Da ultimo, CNA ritiene che sia imprescindibile un coinvolgimento continuativo degli operatori che sono a contatto con il mercato e i territori anche all'interno delle iniziative avviate a livello regionale come Cluster.

2.2 Intervista con FAI Emilia (Federazione Autotrasportatori Italiana)

FAI è stata la prima Associazione che con l'allora Ministro dell'Interno R. Maroni ha siglato un Protocollo nazionale per la legalità nel settore dell'autotrasporto. Ogni Associazione territoriale ha una propria autonomia per sviluppare iniziative rafforzative a livello locale sui temi di prioritario interesse purché allineate alla policy nazionale.

Sul territorio parmense è stata promossa la creazione di un Osservatorio provinciale dell'autotrasporto sotto l'egida della Prefettura all'interno del quale sono state coinvolte tutte le autorità e istituzioni interessate al monitoraggio del settore: finanza, polizia, polizia provinciale, INAIL, ecc.

L'esperienza si è avviata nel 2014/2015 ed è stata promossa da tutte le organizzazioni sindacali che rappresentano gli operatori economici del settore. Sono state identificate 2 aree prevalenti di lavoro rivolte rispettivamente a:

- imprese di autotrasporto: attraverso il monitoraggio/verifica di dati utili all'identificazione di situazioni meritevoli di accertamenti/controlli e attraverso l'incrocio di banche dati Albo Autotrasporto, Inail, MTC ecc.
- logistica e facchinaggio: monitoraggio delle imprese/cooperative di servizi finalizzato a identificare le realtà sottodimensionate, così da intercettare eventuali utilizzi di manodopera irregolare.

A livello operativo l'Osservatorio provinciale ha proceduto ad aggiornamenti periodici (ogni tre mesi) per valutare gli avanzamenti sulle singole attività. La commissione autotrasporto nel momento di finalizzazione delle verifiche e dei controlli si è riunita mensilmente.

Tale prima esperienza si è rivelata interessante, più da parte delle istituzioni meno da parte della domanda, a contribuire a questo sistema di incentivazione e promozione della legalità nel settore dell'autotrasporto e della logistica e ha previsto l'incrocio i dati con INAIL per verificare la congruenza tra numero di mezzi e personale assunto con la qualifica di autisti e da qui verificato la congruenza dei contratti.

Sono state attuate diverse attività per finalizzare i metodi e organizzare poi i controlli a campione. Purtroppo, in seguito INAIL, sottolineando la mancanza di personale e la pianificazione dell'attività già per tutto l'anno successivo, ha dichiarato di non poter garantire i controlli a campione.

Sono state avviate iniziative a livello locale con la polizia stradale e la motorizzazione per l'identificazione e il monitoraggio dei fenomeni di irregolarità, pur con la difficoltà di avviare iniziative con la Motorizzazione per alcune aree. Azioni congiunte sono state attivate anche con la Provincia per il controllo delle imprese iscritte, del relativo pagamento dei contributi ecc.

Con la polizia stradale sono stati pianificati controlli su strada sui vettori stranieri per contrastare il fenomeno del cabotaggio, controlli su ore di guida e di riposo e controlli sulla presenza del contratto di lavoro come autista (attraverso la verifica dell'ultimo cedolino paga, o contratto di lavoro). In caso di riscontro di anomalie veniva inviata immediatamente informativa all'INPS per attivare i controlli di competenza, ciò per segnalare situazioni a rischio di sicurezza.

Con l'avvicendamento del Prefetto, questo Osservatorio provinciale ha subito un rallentamento nell'attività ma l'intenzione è di riattivare in maniera costante l'iniziativa dal 2023. Per limitare le irregolarità e le infiltrazioni di organizzazioni criminose nel settore, un importante indicatore consiste nella verifica della presenza e dell'applicazione del Contratto di Autotrasporto e Logistica sottoscritto dalle organizzazioni maggiormente rappresentative.

L'associazione attua iniziative di sensibilizzazione per la promozione della legalità in maniera continuativa verso gli associati per dare un'immagine di valorizzazione all'autotrasporto. Settimanalmente/bisettimanalmente sulla stampa locale dedica spazi a questi temi per cercare di isolare quei pochi operatori che creano disturbo alla concorrenza regolare e cercare di far capire alla committenza la necessità di essere attenti alla selezione dei fornitori negli appalti di servizi.

In sintesi, per avviare qualche iniziativa concreta di supporto alla legalità, occorre attivarsi particolarmente per:

1. contrasto alla "mentalità criminale" di alcuni operatori;
2. contrasto ad un atteggiamento della committenza che potrebbe condizionare a lavorare solo a certe condizioni (evitare la politica del massimo ribasso come unico indicatore per la scelta del fornitore);
3. rating di legalità ai massimi livelli, imprescindibile anche nell'assegnazioni di incentivi di premialità per i bandi, non solo per gli appalti di servizi, ma anche per l'erogazione di contributi volti supportare il ricambio della flotta con mezzi eco-compatibili.

Occorre un progetto per identificare e uniformare tutti i dati da mettere in relazione così da poter creare un sistema di allerta che poi dia luogo alla segnalazione meritevole di controllo e successivamente all'effettivo controllo. Applicare questo progetto a livello regionale sarebbe un significativo passo in avanti per la promozione della legalità.

Per poter costruire un buon sistema di segnalazione è quindi prezioso l'aiuto da parte di chi opera sul campo e può mettere a disposizione delle istituzioni le proprie competenze per finalizzare l'utilizzo delle risorse nella realizzazione del progetto.

2.3 Tavolo di salvaguardia e di sicurezza economica della Città Metropolitana di Bologna

Il Tavolo affianca e rafforza la valenza del Tavolo di Salvaguardia del patrimonio produttivo esistente ed è una delle azioni previste dal nuovo Patto metropolitano per il Lavoro e lo Sviluppo sostenibile.

È un luogo di dialogo tra Città metropolitana e gli altri Enti territoriali, Camera di Commercio, Associazioni di categoria, Sindacati e in generale tra tutti coloro che hanno o possono avere un ruolo nell'individuare azioni volte ad affrontare le crisi dei settori maggiormente colpiti dagli effetti della pandemia tuttora in corso.

Inoltre, il Tavolo si propone di agire in una logica preventiva e strategica, per definire linee di supporto e per elaborare, in prospettiva territoriale metropolitana, possibili proposte di rafforzamento del tessuto produttivo con il fine ultimo di sostenerne la ripresa, la crescita e lo sviluppo economico e sociale.

All'interno del tavolo anche in ragione dei recenti accadimenti in ambito di infortuni sul lavoro è stata dedicata particolare attenzione al tema della Logistica.

Su tale ambito si sono organizzati gruppi di lavoro tematici che tra fine 2021 e inizio 2022 attraverso una serie di incontri hanno portato alla stesura dell'Accordo sulla Logistica Etica, che ha portato alla definizione della "Carta Metropolitana della Logistica Etica" e alla successiva istituzione del Comitato per la Logistica Etica quale organo di condivisione e controllo dei requisiti per l'adesione alla Carta.

I temi affrontati hanno interessato la sicurezza sul Lavoro, la qualità del lavoro, catena degli appalti, precariato, la formazione preventiva e continua, la coesione sociale e integrazione con il territorio, l'innovazione, digitalizzazione e sostenibilità ambientale.

Tra i principali spunti di riflessioni coerenti allo scopo della ricognizione sono state effettuate riflessioni che hanno costituito poi la base anche per la redazione degli strumenti di verifica dei requisiti di idoneità per l'adesione alla carta.

Affinché il settore della Logista possa realmente essere una eccellenza, sia dal punto di vista imprenditoriale che occupazionale, è necessario massimizzarne la qualità come principio generale che deve essere perseguito mediante azioni parallele e complementari a carico di ciascuna parte sottoscrittrice dell'Accordo, nella comune consapevolezza che la qualità crea valore, sia a livello economico che psicologico e sociale.

Il miglioramento delle condizioni di sicurezza lavorativa nel settore della logistica, condizione imprescindibile al fine di incrementare la qualità del settore stesso, non è correlato ad una soluzione univoca ma dalla correlazione di più fattori e linee di intervento come la formazione continua, l'evoluzione tecnologica e digitale, le condizioni lavorative e la coesione sociale e territoriale.

Tali assunti devono pertanto trovare applicazione mediante l'adozione di azioni concrete aventi lo scopo di:

- Potenziare le azioni di controllo e monitoraggio relative al rispetto dei CCNL e delle normative di riferimento, anche attraverso il ricorso a strumentazione di sorveglianza;
- Migliorare e potenziare il coordinamento tra gli organi e gli enti pubblici responsabili delle attività di controllo e sorveglianza;
- Assicurare adeguate misure di sicurezza sul luogo di lavoro, in considerazione dei rischi di incidenti e di infortuni anche mortali a cui il settore è esposto, nella consapevolezza che la minimizzazione del rischio è uno standard irrinunciabile di qualsiasi attività lavorativa;
- Assicurare la corretta applicazione della normativa in merito alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, in particolare nella catena degli appalti, favorendo il confronto con le OO.SS al fine di implementare la definizione di rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza anche di sito e/o di filiera, ovvero con altre modalità che comunque rafforzino le agibilità sindacali nell'intera filiera degli appalti e degli eventuali subappalti;
- Garantire il rispetto dei minimi tabellari anche nei contratti di subappalto in modo da evitare e disincentivare fenomeni di mancato rispetto degli oneri normativi collegati alla sicurezza;
- Garantire la mappatura dei subappalti in essere anche grazie alla collaborazione delle aziende coinvolte nella condivisione dei dati relativi ai subappalti;
- Promuovere un coinvolgimento maggiore dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) nelle attività di monitoraggio e controllo;
- Promuovere campagne informative sulla sicurezza – complementari alle attività formative obbligatorie - rivolte ad aziende e lavoratori;
- Creare luoghi di lavoro idonei per i lavoratori, ai quali devono essere assicurati strumenti, attrezzi, macchinari, indumenti e ambienti ergonomici e di elevata qualità;
- Prevedere lo stanziamento di fondi al fine di consentire l'attuazione di azioni volte a concretizzare i principi concordati, potendo fare in tal modo affidamento su economie appositamente destinate;
- Assicurare la massima collaborazione e disponibilità al monitoraggio e all'effettivo controllo delle azioni attuate nel perseguimento delle finalità indicate, prevedendo specifici meccanismi di collaborazione nonché appositi strumenti sanzionatori in caso di inadempimento e/o reticenza;
- Istituzione di sistemi di qualificazione di eticità per quelle imprese che si impegnano ad attuare, rendendone conto ed evidenza, azioni concrete al perseguimento delle finalità indicate;
- Riconoscimento di benefici materiali alle imprese titolari della qualificazione di eticità.

Tali spunti emersi dai lavori che hanno portato alla redazione della “Carta Metropolitana per la Logistica Etica” e ai successivi strumenti di verifica posti in essere ed approvati dal Comitato, trovano rispondenza rispetto alla condivisione delle azioni sul tema della legalità e qualificazione del settore da parte delle associazioni e integrano, in riferimento all’ambito della sicurezza, un possibile sistema di monitoraggio e verifica utile ad identificare situazioni di irregolarità nel settore, frequenti in imprese che operano al di fuori della cornice della legalità.

3. Prevenzione terziaria (articolo 36 del Testo unico)

Per quanto attiene le attività rivolte alla prevenzione terziaria ed in particolare riguardo al settore dell’autotrasporto, l’azione intrapresa consiste nel monitoraggio dei dati e delle caratteristiche del settore. È stata svolta una analisi sull’autotrasporto in Emilia-Romagna: aggiornamento dei dati, modelli emergenti, tendenze future.

Questo settore sta attraversando un lungo periodo di crisi dovuto all’incidenza di molteplici fattori negativi che possono indurre illegalità o non rispetto delle regole.

Spesso su questo comparto si scaricano anche le molte inefficienze del sistema produttivo e della logistica. In un mercato senza regole, il rischio di infiltrazioni malavitose è altissimo e si incunea in un tessuto dove la regola della libera concorrenza prescinde dal tipo di tariffa applicata, e trascura le norme sulla sicurezza e altera il mercato.

Il comparto dell’autotrasporto rappresenta oggi e rappresenterà per il futuro il perno del sistema di trasferimento delle merci. Ciò è vero in particolare per la nostra regione in quanto caratterizzata da PMI disperse territorialmente e integrate in filiere sempre meno circoscrivibili all’interno di settori produttivi e supply chain definite. Gli ultimi 5 anni paiono aver fatto emergere fenomeni nuovi e visto l’accelerazione di dinamiche già in essere.

I flussi totali di merce dell’Emilia-Romagna trasportati su strada, ferrovia e via mare rappresentano il 18% dei flussi nazionali movimentati.

In poco più di 10 anni (dal 2010 al 2021) i flussi totali dell’Emilia-Romagna sono diminuiti del 15% mentre in Italia sono diminuiti del 24%.

Oltre l’83% dei flussi totali di merce dell’Emilia-Romagna è trasportato su strada, in Italia il 62%, vale a dire circa 238 milioni di tonnellate all'anno, viaggia su gomma, il settore dell’autotrasporto in Regione presenta quindi numeri importanti.

Il 93% dei flussi di merce su gomma dell’Emilia-Romagna è trasportato in conto terzi, in Italia l’87%. Da tempo ormai crescono costantemente il fatturato, l’occupazione e la dimensione media delle imprese della logistica e del trasporto conto terzi delle merci, fatta eccezione per brevi rallentamenti (tra il 2017 e il 2018 e nel 2020 e nei primi mesi del 2021). Alla crescita del settore contribuiscono in modo determinante soprattutto il comparto dell’autotrasporto, i corrieri, gli operatori che gestiscono magazzini e quelli che movimentano merci al loro interno.

Pare comprimersi il fenomeno del conto proprio, ovvero dell'autoapprovvigionamento, in particolare nelle città e al contempo risulta affermarsi il modello del corriere espresso, segmento cresciuto dal 2010 di quasi il 70% in termini di volumi.

Si stima che il settore globale del trasporto espresso dovrebbe aver segnato una crescita del 6,3% nel 2022 (dato ancora da confermare) attestandosi a quota 7.620 milioni di euro. Sempre più, dunque, questa sarà una variabile fondamentale per la competitività e un segmento da osservare.

La dimensione media delle imprese aumenta perché il numero degli operatori del settore da almeno 10 anni è in calo, in particolare le imprese dell'autotrasporto, i corrieri a cui si aggiungono i gestori dei magazzini.

Dato che i comparti che crescono in fatturato ed occupazione sono i medesimi che subiscono una contrazione del numero degli operatori, allora in realtà non solo è in corso un processo di aumento della dimensione delle imprese, ma è in atto un processo di concentrazione dei mercati, che porta con sé maggior controllo e potere.

Come i flussi mercantili, anche i flussi veicolari in Emilia-Romagna sono in diminuzione dal 2009. Mentre il fatturato del settore del trasporto e della logistica delle merci è in aumento nel medesimo periodo.

Flussi di merce su strada espressi in tonnellate e valore aggiunto prodotto dal sistema economico a livello regionale e a livello provinciale presentano medio/alti livelli di correlazione negativa tra il 2008 e il 2021: al crescere del valore aggiunto corrisponde una diminuzione delle quantità trasportate su gomma. In termini prospettici questa informazione consente di fare stime sui flussi futuri di quantità di merce trasportata, date le previsioni del valore aggiunto.

- Il settore del trasporto e della logistica delle merci (o *Contract Logistics*) è uno dei maggiori settori economici dell'Emilia-Romagna;
- il quarto settore in regione per ammontare del fatturato, dopo il commercio, la meccanica e l'agroalimentare;
- il secondo settore in regione per dinamica del fatturato nel corso del decennio compreso tra il 2011 e il 2021, dopo la farmaceutica;
- il quarto settore in regione per numero di lavoratori dipendenti, dopo la meccanica, il commercio, il turismo (solo nelle attività di "ristorazione e alloggi");
- il secondo settore in regione per crescita dei dipendenti nel decennio 2011-2021, dopo la farmaceutica.

Percorrendo una traiettoria positiva da almeno un decennio, il settore è in crescita a livello regionale e nazionale. Crescono costantemente, fatta eccezione per brevi rallentamenti, fatturato, occupazione e dimensione media delle imprese.

Alla crescita del settore contribuisce in modo determinante il comparto dell'autotrasporto.

Il numero degli operatori del settore è in calo da almeno dieci anni, soprattutto nell'autotrasporto, ma non solo (anche corrieri, spedizionieri e gestori di magazzino).

Poiché aumenta contestualmente l'occupazione, la dimensione media delle imprese aumenta. Aumentano le economie di scala, la concentrazione, il controllo del settore e il potere di mercato.

Ciò porta inevitabilmente al controllo dei costi con cui si producono i servizi, il costo del lavoro in primis, e a concentrazione del potere nelle scelte strategiche (ad esempio: adozione di soluzioni di processo e/o organizzative innovative, adozione di tecnologie più efficienti, ecc.), potere nel fissare i prezzi a cui i servizi logistici e di trasporto vengono venduti.

Il settore dell'autotrasporto presenta una struttura patrimoniale poco equilibrata: le imprese hanno in media una bassa autonomia dal capitale di terzi e da finanziatori esterni, la struttura delle fonti è sbilanciata verso il capitale di terzi, i debiti sono quasi esclusivamente a breve termine e relativamente contenuto è l'indebitamento con scadenze oltre i 12 mesi.

Presenta inoltre, in media una situazione finanziaria equilibrata, caratterizzata da scadenze dell'attivo e del passivo del patrimonio di funzionamento adeguatamente strutturate e ha una disponibilità di mezzi più che sufficienti per far fronte agli impegni contratti verso fornitori e creditori in genere.

Mentre la situazione economico/reddituale è solo in parte in equilibrio. Gli azionisti ricevono una remunerazione del capitale apportato nelle aziende moderatamente buona (misurata dall'indice ROE), in crescita rispetto a 10 anni fa. Però l'intero capitale investito nelle aziende del settore riceve una remunerazione (misurata dall'indice ROI) inferiore. A sua volta però il ROI è in media superiore al costo sostenuto dalle imprese di settore per ricevere denaro in prestito dagli istituti di credito (misurato dall'indice ROD).

Nonostante la discreta remunerazione garantita ai capitali apportati dagli azionisti, le imprese di settore in media si presentano sottocapitalizzate e presentano un eccessivo ricorso al capitale fornito da soggetti terzi esterni alle imprese, piuttosto che ricorrere al capitale degli azionisti.

Le medesime considerazioni valgono anche per il resto del settore del trasporto e della logistica delle merci (o *Contract Logistics*). In più occorre sottolineare che nel periodo compreso tra il 2011 e il 2021 la situazione è migliorata sensibilmente.

Sezione 6

Attuazione delle disposizioni in materia di ambiente e sicurezza territoriale

In riferimento alle misure volte a contrastare illeciti ed infiltrazioni criminali in materia di ambiente promosse dall'art. 42 del Testo Unico, ed in particolare l'attivazione di collaborazioni con le autorità competenti ed i nuclei specializzati nella vigilanza prevenzione e repressione delle violazioni ambientali e nella tutela del patrimonio naturale e forestale si segnala quanto segue.

Relativamente alle collaborazioni con le autorità competenti e i nuclei specializzati nella vigilanza, prevenzione e repressione delle violazioni ambientali e nella tutela del patrimonio naturale e forestale, con *Deliberazione di Giunta regionale n. 2158 del 20 dicembre 2021 è stata rinnovata la convenzione triennale (scadenza il 31-12-2024)*, è stata sottoscritta una collaborazione tra Regione Emilia-Romagna ed il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali. Tale convenzione prevede che le attività da svolgere siano attuate sulla base di programmi operativi annuali, sottoscritti dalle competenti articolazioni della Regione e dal Comando Regione Carabinieri Forestale Emilia-Romagna⁵⁰. La collaborazione è incentrata principalmente su:

- vigilanza e controllo in materia di ambiente, territorio, foreste e tutela del patrimonio faunistico, floristico e del patrimonio agro-pastorale;
- vigilanza e controllo in materia di polizia idraulica, idrogeologica nonché sul demanio idrico;
- informazione e prevenzione delle violazioni in campo forestale e ambientale con riferimento anche ad attività di vigilanza nel settore dei rifiuti, delle discariche e degli inquinamenti;
- attività connesse al rilievo delle aree percorse da incendi, ai fini della prevenzione degli incendi boschivi;
- prevenzione e vigilanza nelle aree protette regionali e nei territori della rete natura 2000 (siti di importanza comunitaria, zone speciali di conservazione e zone di protezione speciale).

Di seguito i dati riferiti all'attività di polizia giudiziaria svolta, con specifico riferimento ai reati perseguiti nel triennio dal Comando Regionale Carabinieri Forestale Emilia-Romagna (fino al 31 dicembre 2022 Comando Regionale del Corpo Forestale dello Stato dell'Emilia-Romagna), negli ambiti della tutela del territorio, dell'ambiente, della fauna e della flora (v. tabella 1).

⁵⁰ Già Corpo forestale, assorbito e trasferito all'Arma dei Carabinieri a partire dal 01 gennaio 2017 in applicazione del D.lgs. 177/2016.

TAB. 1:

Reati denunciati in materia ambientale e soggetti denunciati per tipo di autore in Emilia-Romagna. Anni 2020-2022

	Reati perseguiti			Soggetti denunciati			Reati con autore noto			Reati con autore ignoto		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Tutela territorio	115	74	76	123	87	99	98	70	70	17	4	6
Tutela fauna	121	148	120	55	90	68	53	65	57	68	83	63
Tutela flora	5	5	5	3	2	7	3	2	5	2	3	0
Incendi	86	157	188	29	157	35	28	51	36	58	106	152
Aree protette	9	8	10	6	8	21	5	3	7	4	5	3
Rifiuti	169	201	225	191	201	290	136	158	189	33	43	36
Inquinamenti	29	29	20	35	29	20	27	24	17	2	5	3
Totali	534	622	644	442	574	540	350	373	381	184	249	263

Nel triennio sono stati contestati complessivamente 1.800 reati penali ambientali (media annuale pari a 600 reati all'anno) e sono state deferite all'Autorità giudiziaria 1.556 persone (media annuale pari a 519 persone deferite all'anno). A riguardo si rileva che nonostante per i reati ambientali sia purtroppo frequente l'impossibilità di individuare l'autore dell'illecito (reati contro ignoti), il Comando Regione Carabinieri forestale ha individuato complessivamente l'autore o gli autori del reato per un numero complessivo di 1.104 di reato che rappresentano il 61% del totale.

Accanto all'attività repressiva resta fondamentale per la tutela della legalità l'azione quotidiana di presidio ambientale svolto dalle Stazioni Carabinieri Forestale in maniera capillare su tutto il territorio regionale. Di seguito si riportano i dati principali che illustrano l'attività di vigilanza e prevenzione svolta nel periodo 2020-2022 (v. tabella 2).

TAB. 2:

Attività di vigilanza e prevenzione in materia ambientale in Emilia-Romagna. Anni 2020-2022

Anno	2020	2021	2022	TOTALE
Controlli svolti	40.373	39.898	44.857	125.128
Persone controllate	15.848	14.683	18.474	49.005
Automezzi controllati	3.115	3.475	4.137	10.727
Illeciti amministrativi contestati	2.374	2.290	2.525	7.189
Importo delle sanzioni amminis.	1.855.459,92	4.873.537,80	2.534.442,18	9.263.439,90

Si rileva altresì, che la gestione delle procedure amministrative relative al rilascio delle autorizzazioni per l'effettuazione di interventi forestali e delle comunicazioni presentate dagli interessati attraverso il sistema telematico regionale⁵¹, rappresenta un importante supporto per le verifiche delle regole sulla tracciabilità e sulla correttezza degli operatori del settore.

⁵¹ Regolamento Forestale Regionale n. 3/2018 (in vigore dal 15/9/2018) e disposizioni attuative dedicate al funzionamento del sistema telematico regionale (Deliberazione di Giunta regionale n. 1437 del 10/9/2018).

Il suddetto sistema permette che le autorizzazioni rilasciate dagli enti competenti e le comunicazioni presentate dagli interessati sono autonomamente rese disponibili ai soggetti e alle autorità preposti alle attività di controllo, preventivamente abilitati all'esercizio della funzione.

Il sistema così impostato oltre ad essere uno strumento di efficienza e semplificazione nella gestione delle autorizzazioni e delle comunicazioni relative agli interventi forestali, lo è anche per il monitoraggio e il controllo degli stessi.

Nel triennio 2020-2022, attraverso il sistema telematico regionale sono stati gestiti più di 9.000 procedimenti, relativi a interventi che hanno complessivamente interessato circa 19.000 ettari del territorio regionale.

TAB. 3:

Attività di vigilanza e prevenzione in materia ambientale in Emilia-Romagna. Anni 2020-2022

Anno	Totale richieste	Ettari interessati
2020	2.928	5.721
2021	2.847	6.334
2022	3.294	7.275

Tra le azioni volte a supportare gli enti di controllo e a condividere i rispettivi patrimoni informativi è stato rinnovato con Deliberazione di Giunta n. 1552 del 19 settembre 2022 il Protocollo d'intesa sulla legalità ambientale, con durata quinquennale (scadenza 31 dicembre 2026). Il protocollo coinvolge diverse autorità competenti a vario titolo a prevenire i rischi derivanti da potenziali infiltrazioni criminali nel contesto imprenditoriale relativo alla gestione dei rifiuti (Comitato Nazionale e Sezione Emilia-Romagna dell'Albo Nazionale dei Gestori Ambientali; Camera di Commercio, Industria e Artigianato e Agricoltura di Bologna; Unione Regionale delle Camere di Commercio, Industria e Artigianato e Agricoltura dell'Emilia-Romagna; Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE); Procura della Repubblica di Bologna; Comando Legione Carabinieri Emilia-Romagna; Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente – Nucleo Operativo Ecologico Bologna; Comando Regione Carabinieri Forestale "Emilia-Romagna").

Il protocollo prevede in particolare azioni di supporto alle attività di pianificazione della Regione, azioni di supporto a favore degli enti di controllo e di condivisione dei rispettivi patrimoni informativi, nonché attività di formazione.

Sezione 7

Politiche di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche

L'art. 15 della L.R. n. 18 del 2016, rubricato "*Politiche di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche*", al comma 3, prevede che la Regione promuova "la costituzione di una Rete per l'integrità e la trasparenza quale sede di confronto volontaria a cui possono partecipare i responsabili della prevenzione della corruzione e i responsabili per la trasparenza degli enti locali del territorio regionale e di tutti gli altri enti non appartenenti al Sistema delle amministrazioni regionali di cui all'articolo 1, comma 3 bis, lettera d) della legge regionale n. 43 del 2001 al fine di:

- a. condividere esperienze e attività di prevenzione messe in campo con i rispettivi piani triennali di prevenzione della corruzione e programmi triennali per la trasparenza e l'integrità;
- b. organizzare attività comuni di formazione, con particolare attenzione ai settori a rischio di corruzione;
- c. confrontare e condividere valutazioni e proposte tra istituzioni, associazioni e cittadini."

Con delibera n. 1852 del 17 novembre 2017, la Giunta regionale ha approvato un progetto per l'avvio di questa forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e/o della Trasparenza degli enti del territorio. Con la stessa delibera è stato approvato, sempre per favorire lo sviluppo della Rete, lo schema di un Protocollo di intesa con alcune associazioni di enti (UPI Emilia-Romagna, ANCI Emilia-Romagna, UNCEM Emilia-Romagna e Unioncamere), egualmente interessate alla costituzione e sviluppo della Rete.

Il 23 novembre 2017, il Protocollo di intesa di cui sopra è stato sottoscritto, durante un convegno pubblico, dai rappresentanti della Regione (l'Assessore alla legalità, per la Giunta, e un consigliere per l'Assemblea legislativa) e dai rappresentanti delle associazioni di enti.

Con la precitata delibera la Giunta regionale ha anche autorizzato il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza della Giunta regionale (RPCT) a proseguire l'attività di implementazione del progetto, assieme al corrispondente Responsabile dell'Assemblea Legislativa.

Tra i risultati concreti del lavoro congiunto si ricordare come, sin dal 2018, gli enti aderenti, per la descrizione del contesto esterno, parte essenziale di ogni PIAO, possano utilizzare i dati e le informazioni forniti dalla Rete, grazie al documento redatto a tal fine

dall' Area Politiche per la Sicurezza urbana e integrata, Cultura della Legalità e Polizia locale della Presidenza della Regione (per la parte descrittiva del profilo criminologico del territorio) e dall'Ufficio Studi di Unioncamere (per la parte descrittiva della realtà socio-economica del nostro territorio).

Al 31 dicembre 2022 le adesioni erano 252, tra le quali numerose quelle di comuni, unioni di comuni, ordini e collegi professionali, enti di diritto privato in controllo pubblico e partecipati dal settore pubblico.

Alla data del 30 giugno 2023, le adesioni alla Rete per l'Integrità e la Trasparenza sono salite a 258: le adesioni più numerose, dopo quelle di comuni o unioni di comuni, che sono in totale 120, sono quelle degli ordini e collegi professionali, arrivate a 37.

Molto partecipata anche la categoria degli enti di diritto privato in controllo pubblico e partecipati (34 adesioni).

Si riporta, al termine di questa breve nota, un grafico di rappresentazione del numero complessivo degli enti aderenti e della loro ripartizione per categoria.

L'attività di gestione del progetto è stata quindi avviata e, dopo le adesioni dei primi enti, è stato costituito il Tavolo di coordinamento centrale, sulla base dei criteri e della procedura predefinita con la determinazione n. 5642 del 20 aprile 2018; il Tavolo è stato poi rinnovato con atto n. 894 del 2022 con il quale sono stati nominati i soggetti designati dagli enti e dalle categorie degli enti.

Il Tavolo di coordinamento programma le attività della Rete per l'Integrità e la Trasparenza promuove gruppi di lavoro interistituzionali per l'approfondimento tecnico delle tematiche di maggior interesse per incrementare la cultura della legalità, tra le quali si devono ricordare:

- i controlli sulle autocertificazioni richieste dal d.lgs. 39/2013;
- le problematiche per gli enti di diritto privato e degli enti pubblici economici;
- il rapporto tra trasparenza e privacy;
- l'antiriciclaggio e la condivisione della sperimentazione avviata a seguito dell'adozione della delibera di Giunta regionale n. 1195/2021, delibera che, in attuazione dell'art. 10 del d.lgs. n. 231/2007 per il contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo internazionale, ha approvato il modello organizzativo sperimentale per la lotta alle attività di riciclaggio ed è stato individuato il Gestore delle comunicazioni di operazioni sospette alla UIF e il relativo staff;
- il tema della promozione della cultura di genere nelle politiche della trasparenza; il 27 dicembre 2022 è stato condiviso un piano di azione tra i RPCT della Regione e di vari enti della RIT: AUSL Ferrara, AUSL Modena, Agenzia regionale per il Lavoro, Acer Bologna. Il piano prevede uno sviluppo nel 2023, evidenziandosi l'implementazione di uno spazio informativo denominato "Trasparenza di genere" nella sottosezione "Dati Ulteriori" della sezione Amministrazione trasparente della Regione e degli Enti aderenti al progetto;
- il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), voluto dal legislatore per farvi confluire i contenuti di documenti programmatori, sino a quel momento separati, riguardanti molteplici aspetti dell'assetto organizzativo e funzionale delle PP.AA. (es. il PTPCT, il Piano dei fabbisogni del personale, il Piano della Performance, il POLA, il Piano della formazione), che vanno a comporlo come

sottosezioni collegate e connesse, nella prospettiva di supportare le politiche degli enti nella creazione di valore pubblico territoriale;

- la gestione dell'istituto del whistleblowing (lo strumento di segnalazione di eventuali illeciti) aggiornato a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 24/2023, che recepisce la Direttiva (UE) 2019/1937 sulla protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione. La legge prevede che le persone che segnalano violazioni di legge all'interno di un'organizzazione pubblica o privata siano protette da ritorsioni.

L'esperienza della RIT ha trovato un significativo riconoscimento anche con l'inserimento, nel PNA 2022, della promozione di strumenti di condivisione di esperienze e buone pratiche tra gli obiettivi strategici per favorire la creazione di valore pubblico.

Notevoli risultati sono stati raggiunti dalla Rete anche in materia di formazione obbligatoria in materia di prevenzione della corruzione.

Sono stati resi disponibili per il personale degli enti aderenti, vari corsi di base da fruire in modalità e-learning sulla piattaforma regionale SELF:

- sulla prevenzione della corruzione in generale;
- sulla trasparenza;
- sull'antiriciclaggio.

Con specifico riferimento al 2022 i corsi di cui sopra - sui temi dell'Anticorruzione, antiriciclaggio e trasparenza- attivati nell'ambito delle attività formative previste dalla Rete per l'Integrità e la Trasparenza (RIT) hanno visto un numero di partecipanti pari a 2067, il che ha portato la partecipazione complessiva, dal 2018 al 2022, di un totale di 18741 partecipanti.

Non sono compresi nel computo dipendenti e collaboratori della Regione e di sue Agenzie, compresi nel medesimo Piao della Giunta regionale, ossia AGREA, Intercenter e Agenzia per la sicurezza territoriale.

Gli enti che hanno attivato i percorsi proposti dalla RIT nell'ambito del SELF risultano essere 14 Comuni, 10 Unioni di Comuni, 1 Consorzio e 5 Organizzazioni di altro tipo, per un totale di 30 organizzazioni.

Nel corso del 2023 sono in corso di predisposizione e saranno fruibili dall'inizio del prossimo anno (2024):

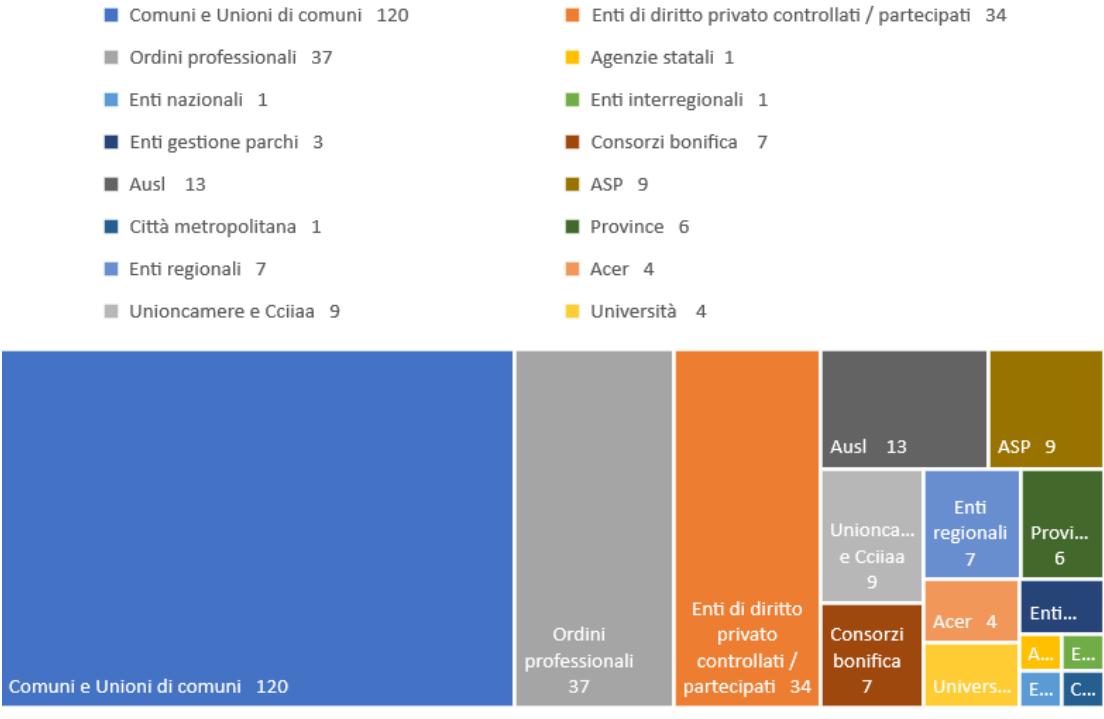
- un corso sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza alla luce del PNA 2022;
- un corso sul nuovo codice di comportamento;
- un corso sul nuovo Piao;
- un corso sul sistema di gestione del rischio riciclaggio.

Non vi sono spese per gli enti aderenti alla Rete, per la fruizione di tali forme di formazione in e-learning da parte dei loro dipendenti.

Sono quindi evidenti le economie di scala si sono realizzate grazie alle attività della Rete.

FIGURA 1:

Partecipazione alla Rete per l'integrità e la trasparenza per tipologia di soggetti aderenti (valori assoluti)



Sezione 8

Misure di contrasto e prevenzione del bullismo e cyberbullismo e del gioco d'azzardo patologico

1. Bullismo e cyberbullismo

L'azione della Regione e nello specifico del Settore Politiche Sociali, di inclusione e pari opportunità - Area "Infanzia, adolescenza, pari opportunità e terzo settore" - per il contrasto al bullismo e cyberbullismo mira soprattutto alla prevenzione dei fenomeni di prevaricazione e violenza tra i minori e finora si è concretizzata principalmente nell'implementazione e nell'accompagnamento, prima, nelle Linee di indirizzo sul Progetto Adolescenza (Dgr. n. 590/2013) e, in continuità, nel Piano regionale pluriennale adolescenza 2018-2020 (DAL n. 180/2018),

Il tema del contrasto al cyberbullismo è stato espressamente incluso nella LR 14/2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni", che all'art. 12, comma 1, prevede azioni specifiche di contrasto al cyberbullismo:

"La Regione promuove l'educazione ai media e alle tecnologie, compresi i social network, in quanto fondamentali strumenti per lo sviluppo del senso critico, della capacità di analisi dei messaggi e delle strategie comunicative, dell'uso creativo e consapevole delle potenzialità espressive proprie dei diversi soggetti della comunicazione e dei diversi media. A tal fine sostiene iniziative di ricerca e progetti di formazione rivolti alle giovani generazioni riguardanti l'educazione alla comprensione e all'uso dei linguaggi medialia, anche rivolti al contrasto della dipendenza e del cyberbullismo."

Il contrasto al bullismo e al cyberbullismo è oggetto di attenzione anche nel Piano regionale pluriennale per l'adolescenza 2018-2020 (DAL 180/2018) che in materia prevede, tra le priorità d'intervento, "il coinvolgimento diretto degli adolescenti nelle scelte che li riguardano e la promozione di forme di cittadinanza attiva, quali il servizio civile, l'alternanza scuola-lavoro, all'interno di un quadro (...) di conoscenza verso l'uso consapevole delle nuove tecnologie e la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo". Peraltro, la SCHEDA D'INTERVENTO n. 1 dello stesso Piano Adolescenza, è dedicata non a caso ad "Ascolto a scuola", mentre la SCHEDA D'INTERVENTO n. 5 è rivolta al "Sostegno al tempo extrascolastico", nell'intento di occuparsi di ragazzi e ragazze nei contesti in cui trascorrono gran parte del loro tempo.

Nella ultima ricerca regionale sull'adolescenza "Tra presente e futuro" (2022) sono diverse le risposte riconducibili a tematiche relative a forme discriminatorie. Alla domanda quali comportamenti vengono ritenuti violenti al primo posto compaiono le molestie (per il 74%) e per la metà degli intervistati anche le frasi sessiste. In merito alla domanda su quali temi è prioritario fare prevenzione a scuola, al primo posto per il 64%

compare il tema della violenza di genere e per il 54% l'educazione sessuale. Nei commenti un tema che ha suscitato molti contributi anche discordanti riguarda l'identità di genere, l'educazione sessuale, la comunità Lgbt, i temi connessi al rispetto, al contrasto dell'omofobia anche in riferimento alla scelta introdotta quest'anno di non inserire la scelta esclusiva di genere maschile e femminile, come peraltro emerge nello specifico in un commento in appendice al questionario nell'ambito della sezione 6 'Voci di ragazze e ragazzi': "C'è bisogno di fare educazione riguardo alla sessualità, ma non solo sulle malattie sessualmente trasmissibili, bensì su concetti che sembrano basilari ma non lo sono, come il consenso, la libertà, gli orientamenti sessuali, l'identità di genere, il Revenge porn e tanti altri temi. Educazione riguardo alla violenza di genere, al razzismo, al bullismo, e più educazione civica nelle scuole, anche nei licei, e magari servirebbe un supporto psicologico più efficace nelle scuole e in generale nelle istituzioni".

Si richiama la LR 14/08, che all'art.14, comma 1, prevede azioni specifiche dedicate, tra l'altro, al diritto di cittadinanza, all'educazione alla legalità e al rispetto delle persone e delle cose:

"La Regione, nel rispetto del principio di sussidiarietà di cui all'articolo 118 della Costituzione, valorizza il tempo extrascolastico dei bambini e degli adolescenti attraverso la promozione di servizi ed iniziative, gestiti da soggetti pubblici o privati, che arricchiscono il loro percorso di crescita, anche tramite le risorse di cui al Fondo sociale regionale di cui all'articolo 47, comma 3, della legge regionale n. 2 del 2003. Le iniziative e i servizi sono finalizzati allo sviluppo dell'autonomia personale e della vita di gruppo, favorendo l'esercizio del diritto di cittadinanza, anche tramite il protagonismo consapevole, l'educazione alla legalità e al rispetto delle persone e delle cose. I servizi sono, inoltre, luogo privilegiato per la valorizzazione delle diverse potenzialità, per l'integrazione e la socializzazione di bambini ed adolescenti, in un'ottica di lavoro di comunità."

Si rileva, inoltre, che il Piano regionale per l'adolescenza 2018-2020 poggia su una governance integrata e condivisa tra tutti i servizi e i soggetti istituzionali che si occupano di adolescenza, che si coordinano in ottica multidisciplinare delle professionalità riducendo le sovrapposizioni. Inoltre, sono invitati permanenti la Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza e il Corecom per un'azione congiunta anche in queste materie.

Si evidenzia che, in conformità a quanto previsto della LR 14/2008, il Bando Adolescenza promosso dal settore politiche sociali finanzia annualmente i progetti proposti da Enti del Terzo Settore (APS - ODV - Cooperative sociali) e le parrocchie per le attività di oratorio e similari. La stessa LR 14/2008 prevede inoltre il finanziamento di progettualità presentate da Comuni e Unioni di Comuni per le iniziative svolte dai centri di aggregazione, in capo al servizio che si occupa di politiche giovanili.

Le progettualità finanziate annualmente con il Bando Adolescenza recepiscono, quindi, gli indirizzi della LR 14/2008 e del Piano Adolescenza, le cui azioni devono essere orientate a promuovere il benessere e la coesione sociale attraverso azioni in ambito educativo, sportivo, ricreativo e di promozione sociale e culturale, con particolare attenzione alla promozione del benessere, al contrasto del disagio, dell'emarginazione sociale e di ogni altra forma di discriminazione, in particolare a favore di adolescenti e preadolescenti con difficoltà di socializzazione o a rischio di dispersione scolastica o emarginazione.

Giova infine rilevare che il Bando Adolescenza (da ultimo DGR 1188/2021 e DGR 1508/2022) già prevede espressamente, tra una serie di “obiettivi specifici” necessariamente interconnessi tra loro, la promozione di “un uso consapevole delle nuove tecnologie per prevenire e contrastare il bullismo, il cyber bullismo e la violenza tra pari”.

Un altro intervento, già da diversi anni intrapreso, vede la pubblicazione annuale o biennale di bandi regionali che secondo quanto previsto dalla L.R. 6/2014 (“Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere”) si prefigge di favorire il rispetto per una cultura plurale delle diversità e della non discriminazione, anche in relazione all’orientamento sessuale e all’identità di genere, promuovere il tema della parità uomo-donna e le pari opportunità e prevenire e contrastare i fenomeni di violenza di genere e discriminazione. Il target privilegiato di molti degli interventi che questi obiettivi promuovono, in particolare per quanto riguarda gli aspetti formativi e informativi, sono le giovani generazioni.

Tra le linee di intervento previste dai bandi, di grande interesse per le tematiche qui di specifico interesse, la realizzazione di campagne di sensibilizzazione e azioni di formazione sulla violenza di genere e omotransfobica digitale (molestie online, cyber stalking, *revenge porn*, *hate speech* ecc.) svolte nelle scuole e in altri contesti socioeducativi, inclusi gli spazi giovani, destinate ad adolescenti e preadolescenti, anche con il coinvolgimento di genitori e insegnanti.

Nel mese di settembre del 2022 è stato sottoscritto un protocollo di intesa tra l’Assessorato regionale alle Pari Opportunità e l’Ufficio Scolastico regionale dell’Emilia-Romagna, il protocollo ha durata triennale. Le finalità perseguite in tale protocollo sono: promuovere, diffondere e sviluppare la cultura delle pari opportunità per tutte e tutti e promuovere iniziative di formazione, informazione e sensibilizzazione del personale della scuola (Dirigenti Scolastici, docenti, personale ATA), degli studenti e delle studentesse, per sviluppare una consapevole cultura sociale sui temi delle pari opportunità, in particolare per superare gli stereotipi che riguardano il ruolo sociale, la rappresentazione e il significato dell’essere donne e uomini, ragazze e ragazzi, bambine e bambini nel rispetto dell’identità di genere, culturale, religiosa, dell’orientamento sessuale, delle opinioni e dello status economico e sociale e per aumentare la consapevolezza e il rispetto di sé e dell’altro e prevenire il rischio di essere autori di violenza, anche in ambiente digitale.

Anche il Piano regionale della Prevenzione 2020-2025 ha previsto nei Programmi predefiniti “Scuole che promuovono salute”, “Dipendenze” e nel Programma libero 12 “Infanzia e adolescenza in condizioni di vulnerabilità”, interventi di formazione per educare a un uso consapevole dei media tecnologici e prevenire comportamenti prevaricatori e violenti.

Nello specifico, in attuazione del Programma libero 12 si è realizzata una prima rilevazione regionale degli spazi d’ascolto scolastici con l’obiettivo di supportare, qualificare ed estendere in tutta la realtà regionale questo servizio al fine di intervenire direttamente in ambito scolastico sia a livello individuale, di gruppo, di classe e di contesto scolastico su questo tipo di tematiche. L’obiettivo che si sta perseguendo è di istituire un coordinamento degli spazi d’ascolto a livello distrettuale.

Le stesse Linee di indirizzo sul ritiro sociale (DGR n. 1016/2022) prevedono, finanziano e monitorano una serie di azioni per la promozione del benessere a scuola e la

prevenzione del malessere, sostenute anche dal Programma finalizzato “Azioni di contrasto alla povertà minorile, educativa, relazionale e a contrasto del fenomeno del ritiro sociale di pre adolescenti ed adolescenti” che stanZIA 1.000.000 di euro.

Infine, Il percorso formativo “Le regole del gioco”, rivolto a operatori, insegnanti, professionisti che si occupano di adolescenza, assumendo la complessità della situazione connessa alla pandemia e le possibili ricadute a medio e lungo termine, ha introdotto nel corso del 2022 un approfondimento sui diversi interventi che si possono realizzare per prevenire e contrastare forme di disagio di diversa entità, avvalendosi dei mezzi tecnologici che consentono un contatto e una relazione a distanza.

2. Gioco d’azzardo patologico

La Regione Emilia-Romagna è da anni impegnata nella prevenzione e nel contrasto alla dipendenza da gioco d’azzardo patologico, posto che, come evidenziato da un’ampia letteratura scientifica, le conseguenze di tale pratica si estendono a molteplici ambiti: dalle relazioni sociali e familiari, fino ad arrivare allo sconfinamento nell’illegalità e nell’usura. I giocatori patologici sono infatti frequentemente coinvolti in attività illecite, finalizzate al procacciarsi denaro per giocare: frode, falsificazione della firma, appropriazione indebita, piccoli furti e possono essere coinvolti, appunto, nell’usura.

Ai disagi dei giocatori e delle famiglie, si associano l’aumento dei proventi della criminalità organizzata, che utilizzano il gioco d’azzardo legale e illegale per far proliferare i propri guadagni attraverso scommesse clandestine o prestiti usuranti alle vittime del gioco, e sempre più dominano il settore.

La L.R. 4 luglio 2013 n. 5 e ss.mm., ha dettato norme di prevenzione, riduzione del rischio e contrasto al fenomeno, anche in osservanza delle indicazioni dell’Organizzazione mondiale della sanità e a quelle della Commissione europea sui rischi del gioco d’azzardo.

La legge regionale valorizza in particolare la collaborazione tra enti locali, istituzioni scolastiche, Aziende sanitarie locali e associazionismo nella messa in campo di azioni integrate a contrasto del gioco d’azzardo.

A tal fine, l’art 2 prevede l’approvazione da parte dell’Assemblea Legislativa del Piano integrato per il contrasto, la prevenzione e la riduzione del rischio della dipendenza dal gioco patologico, di durata triennale, e sinora sono stati adottati tre Piani integrati: uno con DGR 2098 del 21 dicembre 2017, il successivo con DGR 1318 del 12 ottobre 2020, il terzo con DGR 731 del 15 maggio 2023.

Con D.G.R. 2144/2021 è stato approvato il Piano regionale della Prevenzione 2021 – 2025, e in particolare Il PP4 –Dipendenze, che rappresenta uno strumento di programmazione prevedendo, oltre a obiettivi di cura e trattamento, anche una significativa parte di attività dedicata alla prevenzione.

Con D.G.R. n. 134/2022 la Regione Emilia-Romagna ha approvato un Protocollo di collaborazione sul tema delle dipendenze da alcool e, soprattutto, gioco d’azzardo, con le Università della regione ed i gruppi di Auto Mutuo Aiuto attivi su tutto il territorio, che

formalizza collaborazioni già avviate a livello regionale con i gruppi e con gli Atenei, sui temi dell'alcoologia e del Gioco d'Azzardo Patologico.

Salva la competenza dei SerDP all'assistenza e al trattamento delle dipendenze da gioco d'azzardo patologico, dunque, per contrastare il fenomeno, il Piano integrato promuove l'azione preventiva su molteplici fronti, sia in ambito sociale che sanitario e con azioni di carattere culturale che accrescano la consapevolezza dei rischi e delle problematiche insite nel gioco d'azzardo, di promozione dell'uso responsabile del denaro, oltre che mediante politiche integrate che mirino alla riduzione dell'offerta, nonché strutturando percorsi di prevenzione all'interno delle scuole, al fine di tutelare le giovani generazioni, particolarmente esposte al fenomeno grazie alla diffusione di internet e dei dispositivi mobili.

Tra gli obiettivi generali del piano regionale di contrasto al gioco d'azzardo patologico rientrano altresì la formazione del personale sanitario, sociale, educativo, delle associazioni territoriali e degli esercenti di locali non esclusivi con gioco d'azzardo per il riconoscimento dei segni legati alla presenza di gioco d'azzardo patologico nelle famiglie promuovendo una responsabilità sociale diffusa, la conoscenza della rete di trattamento, in favore sia dei giocatori d'azzardo che dei loro familiari.

Il livello locale di lettura del fenomeno e di programmazione integrata degli interventi, all'interno del contesto della comunità territoriale, si realizza nel Distretto sanitario-Zona sociale, mediante lo strumento del Piano di zona.

I 38 distretti Socio Sanitari presentano a cadenza triennale un documento che declina le azioni previste dal Piano regionale Sociale e Sanitario, e annualmente i distretti stessi aggiornano le proprie programmazioni mediante i Piani attuativi. E' in questo ambito che è potenziata l'attività di prevenzione e comunicazione anche su questo fenomeno, in coerenza con gli obiettivi del Piano di contrasto al GDAP.

Il Piano Sociale e Sanitario regionale 2017-2020, confermato per le annualità successive 2021 e 2022 e le relative schede attuative di intervento (D.A.L. 120/2017 e D.G.R. 1423/2017) hanno previsto azioni di monitoraggio e valutazione anche riferite al gioco d'azzardo, in particolare con la scheda nr.19, attraverso un lavoro di accompagnamento ai territori finalizzato a promuovere la partecipazione e la declinazione delle schede attuative del PSSR a livello territoriale.

Nell'anno 2021 è stato realizzato, a cura del Servizio Politiche sociali e socio-educative, un monitoraggio delle azioni svolte a livello territoriale attraverso l'esame dei piani attuativi dei piani di zona per l'anno 2020, anche in relazione all'evoluzione subita dal fenomeno per effetto della pandemia.

Sezione 9

Promozione della legalità nel mondo del lavoro e nel settore agricolo

1. Lavoro

L'Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna, in un'ottica di promozione della legalità, ha svolto attività di supporto al Tavolo tematico "Appalti illeciti, manodopera e caporalato" nell'ambito della Consulta Regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile prevista dall'art. 4 della Legge Regionale 28 ottobre 2016, n. 18 *"Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabile"* quale presidio e monitoraggio sulla trasparenza e legalità nell'ambito delle attività dei Centri per l'Impiego dei soggetti privati accreditati ai servizi per il lavoro e dei soggetti privati promotori di tirocini per gli ambiti di competenza.

In particolare facendo riferimento alla legge regionale 17/2005, come modificata dalla legge 1/2019 che introduce la nuova normativa regionale sui tirocini extracurricolari a recepimento delle linee guida in materia di tirocini formativi e di orientamento del 25 maggio 2017 si è provveduto ad attivare la sottoscrizione di Protocollo d'Intesa e convenzione operativa tra Agenzia regionale per il Lavoro e Ispettorato interregionale del lavoro per la realizzazione dei controlli di secondo livello definiti dalla L.R.1/2019 al fine di svolgere controlli di competenza per monitorare, verificare e sostenere le esperienze di tirocinio extracurricolare attivate in Emilia-Romagna e con azioni dirette a prevenire e a sanzionare eventuali abusi e l'uso distorto di tale misura.

In tale ambito gli Ispettorati territoriali hanno richiesto l'accesso alla piattaforma dedicata alla autorizzazione preventiva dei tirocini sul portale LavoroperTe e a fine 2022 erano attivi 158 account in favore di altrettanti ispettori. Accedendo alla piattaforma gli ispettori hanno potuto, nell'ambito dell'attività ispettiva volta a controllare il corretto utilizzo dello strumento del tirocinio, visualizzare convenzioni e progetti di tirocinio e verificare l'autorizzazione preventiva dei tirocini.

L'Agenzia Regionale per il Lavoro ha regolarmente inviato i provvedimenti interdittivi irrogati a soggetti promotori e ospitanti di tirocini a seguito dei controlli di secondo livello effettuati: a fronte di 1022 tirocini campionati nel 2021 sono stati inviati 11 provvedimenti, nel 2022 2 provvedimenti a fronte di 1303 tirocini campionati e abbiamo ricevuto 3 comunicazioni di riqualificazione di tirocini da parte dell'Organo ispettivo.

Inoltre, al fine di rendere più efficace l'attività di controllo sulla regolare attivazione dei tirocini, nel corso del 2022, con atto del Direttore dell'Agenzia, è stato approvato il *"Disciplinare sui controlli nei procedimenti di autorizzazione dei tirocini extracurricolari; rilascio del visto ai progetti di tirocinio per stranieri residenti all'estero;*

aggiornamento degli elenchi dei soggetti promotori e certificatori” e con le DD 1033, 1494 e 1726 sono state approvate le procedure per l’effettuazione dei controlli di competenza sui tirocini.

2. Settore agricolo

Con riferimento al settore agricolo, rileva precisare che il tema del caporalato e della irregolarità della gestione delle manovalanze, emerge sempre più come fenomeno presente anche in Emilia-Romagna.

A tal fine l’Amministrazione regionale, pur non avendo competenze dirette in materia, opera in stretto contatto con gli organi preposti, fornendo i dati funzionali ad una identificazione delle classi di rischio o per una analisi delle potenziali coltivazioni coinvolte.

A questa attività di supporto, si affiancano attività dirette: anche per sviluppare, incentivare e sostenere la cultura della legalità nel mondo agricolo, nei bandi, ove possibile, si identifica una premialità di punteggi per le imprese agricole iscritte nella “Rete del lavoro agricolo di qualità” gestito da INPS, alla quale possono iscriversi le aziende che non abbiano riportato condanne penali per violazioni della normativa in materia di lavoro e legislazione sociale, per delitti contro la pubblica amministrazione, delitti contro l’incolumità pubblica, delitti contro l’economia pubblica, l’industria e il commercio, delitti contro il sentimento per gli animali e in materia di imposte sui redditi e che non siano state destinatarie, negli ultimi tre anni, di sanzioni amministrative, per violazioni in materia di lavoro, legislazione sociale e rispetto degli obblighi relativi al pagamento delle imposte e delle tasse.

Si è rilevato un aumento delle imprese emiliano-romagnole iscritte nella Rete, in quanto sostenuta anche da politiche della grande distribuzione che richiedono ai propri fornitori l’iscrizione negli elenchi indicati, segnale del diffondersi di una consapevolezza diffusa a livello territoriale, che si riverbera positivamente anche sull’economia in generale.

Sempre in ambito agricolo, infine, si evidenzia come siano stati effettuati in media sui 4.500 controlli antimafia annui (tra comunicazioni o informative) interventi afferenti all’agricoltura, da intendersi come verifiche puntuali sull’erogazione di contributi: i controlli in tal senso sono altresì una potenziale dissuasione a situazioni di irregolarità.

Sezione 10

Promozione della legalità e della cittadinanza responsabile tra le giovani generazioni

1. Interventi finanziati dalla L.R 14/08 a favore degli Enti locali

Nell'ambito delle politiche rivolte alle giovani generazioni gli interventi finanziati dalla L.R 14/08 sono stati orientati a supportare i Comuni capoluogo di provincia e le Unioni di Comuni e i loro servizi, in sinergia e nell'ottica della complementarità con i servizi finanziati dall'area sociale, sempre in attuazione della L.R. 14/08. Il confronto costante, attivato con i funzionari e le funzionarie alle Politiche Giovanili degli Enti locali sul territorio, ha permesso inoltre, di monitorare le situazioni di difficoltà, condividere necessità e bisogni e costruire insieme nuove progettualità a partire dai luoghi dell'aggregazione giovanile.

Durante il 2022 sono stati finanziati, grazie al contributo della L.R. 14/08, interventi legati agli spazi di aggregazione giovanile, ai servizi di informazione, comunicazione e orientamento al lavoro, alla promozione della creatività e protagonismo giovanile, in particolar modo collegate alla "YoungERcard", alla collaborazione con i Centri per l'impiego nell'ambito del progetto Garanzia Giovani/GOL. Lo scopo del contributo regionale è stato quello di rafforzare gli Informagiovani e gli altri spazi che offrono servizi ai giovani, garantirne una presenza omogenea nel territorio regionale, contribuire ad azioni per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro (attività di consulenza, orientamento, valorizzazione delle capacità professionali, assistenza nell'avvio di impresa). Inoltre, sono stati attivati progetti nell'ambito dell'aggregazione, del protagonismo/YoungERcard e del disagio giovanile, fenomeno particolarmente accentuato a seguito dell'evento pandemico. Gli Enti locali dell'Emilia-Romagna che si occupano di adolescenti e giovani, infatti hanno segnalato un importante incremento della sofferenza psichica nella fascia infanzia-adolescenza e giovani rilevando: problemi di concentrazione, ansia e depressione, disturbi alimentari, dipendenza da internet, ma anche, in alcuni casi, un peggioramento del fenomeno del disagio giovanile. Sono state finanziate attività che si svolgono negli spazi di aggregazione, per i servizi di informazione e comunicazione, per azioni che aiutino i ragazzi ad avvicinarsi al mondo del lavoro, anche attraverso il sostegno all'imprenditoria e alla creatività giovanile. Sono proseguite le azioni sulle webradio giovanili e su progettualità innovative e creatività, attraverso l'organizzazione di festival, iniziative e rassegne che vedano il coinvolgimento diretto dei giovani.

Nella tabella 1 si riportano in sintesi i 39 progetti di spesa corrente approvati nel 2022, articolati per area provinciale (v. tabella 1)

Per quanto riguarda gli spazi di aggregazione giovanile, luoghi di proprietà degli Enti Locali, vocati per loro natura alla polifunzionalità (Informagiovani, *fablab*, *coworking*, laboratori multimediali, webradio giovanili, spazi per lo sport, sale prova e studi di registrazione audio/video) sono stati finanziati, sempre attraverso bandi della L.R. 14/08, nel biennio 2022-2023, a favore di Unioni di Comuni e Comuni capoluogo di provincia interventi di riqualificazione degli spazi già esistenti e nuove aperture (v. tabella 2).

TABELLA 1:

Progetti rivolti alle giovani generazioni finanziati dalla Regione Emilia-Romagna. Anno 2022

	N. progetti	Contributo regionale 2022
Area territoriale Piacenza	3	94.338,50 €
Area territoriale Parma	3	72.381,31 €
Area territoriale di Reggio Emilia	8	265.095,50 €
Area territoriale di Modena	6	155.670,00 €
Area territoriale di Bologna	8	215.899,04 €
Area territoriale di Ferrara	1	30.800,00 €
Area territoriale di Forlì Cesena	2	87.527,65 €
Area territoriale di Ravenna	3	121.875,00 €
Area territoriale di Rimini	3	86.416,00 €
GA/ER	1	70.000,00 €
Totale	39	1.130.000,00 €

Questi luoghi hanno sempre di più attivato collaborazioni di servizi con le Scuole, le Università, le Camere di commercio e le stesse imprese del territorio in cui si possono seguire percorsi di collaborazione, informazione, educativa formazione per avvicinarsi al mondo del lavoro, laboratori multimediali, *workshop*, eventi culturali, progetti di cittadinanza attiva, in particolar modo quelli che fanno uso delle nuove tecnologie, anche nell'ottica di creare *start up*, nuove forme lavorative caratterizzate da notevole innovazione.

Nella tabella seguente si riportano i nove progetti approvati nel 2022 con relativo contributo regionale.

TABELLA 2:

Progetti spazi giovanili finanziati dalla Regione Emilia-Romagna. Anno 2022

	N. progetti	Contributo regionale 2022
Area territoriale Piacenza	1	53.096,00 €
Area territoriale Parma	0	-
Area territoriale di Reggio Emilia	1	54.338,80 €
Area territoriale di Modena	4	206.752,83 €
Area territoriale di Bologna	2	109.812,37 €
Area territoriale di Ferrara	0	-
Area territoriale di Forlì Cesena	0	-
Area territoriale di Ravenna	1	56.000,00 €
Area territoriale di Rimini	0	-
Totale	9	480.000,00 €

2. YoungERcard

È stata possibile, inoltre, l'attivazione di progetti di protagonismo giovanile e di educazione alla cittadinanza attiva e responsabile, legati allo strumento della “*YoungERcard*”, la tessera regionale gratuita per giovani che studiano, vivono o lavorano in Emilia-Romagna che ha raggiunto in questi anni più di 77 mila sottoscrizioni, e sostegno alle progettualità sugli Informagiovani, in grado di attivare sinergie collaborative con servizi territoriali rivolti ai giovani sul tema orientamento e lavoro. La YoungERcard è una tessera gratuita, pensata dall'Emilia-Romagna per le ragazze e i ragazzi che vivono, studiano o lavorano nel territorio regionale e che hanno tra i 14 ed i 29 anni, è anche una carta di cittadinanza attiva che promuove la partecipazione a progetti di volontariato e premia l'impegno nei confronti della comunità.

Il progetto YoungERcard, nato con l'obiettivo di promuovere a livello regionale un maggiore senso di appartenenza alla comunità territoriale, si basa sulla tessera ideata per i giovani, distribuita gratuitamente che offre agevolazioni per la fruizione di servizi culturali e sportivi, come teatri, cinema e palestre e sconti presso numerosi esercizi commerciali. YoungERcard inoltre propone ai giovani progetti di protagonismo/cittadinanza attiva, organizzati presso Enti locali, associazioni, università, scuole, polisportive, circoli, cooperative sociali. I progetti hanno una durata compresa tra le 20 e le 80 ore e possono riguardare diversi ambiti: educativo, artistico, informatico, sociale, sportivo, culturale, ambientale. L'attività di volontariato consente di ottenere premi, come chiavette USB, buoni sconto da utilizzare sui mezzi pubblici, etc. e crediti formativi. Il sistema youngERcard dispone inoltre dei seguenti strumenti: il portale www.youngercard.it, due canali social nell'ambito di Giovazoom.

Nell'ambito della collaborazione con Er.Go. (Azienda Regionale per il Diritto agli Studi Superiori) la YoungERcard è stata distribuita nelle residenze universitarie.

Il progetto regionale permette di avere agevolazioni e sconti per la fruizione di servizi culturali e sportivi e presso numerosi esercizi commerciali.

È possibile richiedere online le tessere e poi passare a ritirarla in uno degli oltre 200 punti di distribuzione presenti sul territorio regionale.

Il progetto è inoltre partner anche della Carta Giovani Nazionale che consente l'accesso agevolato a beni, servizi, esperienze e opportunità. I numeri del progetto sono stati i seguenti:

- 77.418 giovani iscritti;
- 97 progetti di volontariato attivati nel 2022;
- 1.724 convenzioni;
- 221 operatori accreditati;
- 222 punti di distribuzione della tessera.

3. Azioni trasversali sul territorio regionale

Nell'ambito dell'Intesa Rep. n. 45/CU del 5 maggio 2021”, denominata “GECO 11 – Giovani evoluti e Consapevoli (Fondo Nazionale Politiche Giovanili) sono state

realizzate 13 azioni di sistema, con ricaduta sull'intero territorio regionale, che in collaborazione con i Comuni capoluogo del territorio regionale, hanno cercato di dare risposte efficaci ai bisogni delle giovani generazioni soprattutto negli ambiti del raccordo tra sistema di istruzione e formazione, sistema sociale, sanitario, culturale ed economico-produttivo, al fine di aumentare le competenze, le opportunità occupazionali, imprenditoriali, sociali e di vita dei giovani. L'elaborazione e l'attuazione delle azioni di sistema sono avvenute in stretto raccordo con l'attuazione del POR 2021-2027, in particolare per ciò che riguarda le politiche attive del lavoro.

Le azioni di sistema sono state realizzate soggetti beneficiari riportati nella tabella sottostante. Il contributo complessivo è stato di € 446.000,00.

TABELLA 3:

Azioni sistema e beneficiari

N.	Beneficiario	Importo
1	Comune di Piacenza	€ 37.000,00
2	Comune di Reggio Emilia	€ 70.000,00
3	Comune di Modena	€ 40.000,00
4	Comune di Bologna	€ 95.000,00
5	Comune di Ferrara	€ 70.000,00
6	Comune di Cesena	€ 14.000,00
7	Comune di Ravenna	€ 20.000,00
8	Comune di Rimini	€ 20.000,00
9	Associazione Giovani Artisti ER - Ga/Er	€ 80.000,00
Totale		€ 446.000,00

Beneficiario	Importo
Fondo nazionale	€ 641.491,00
<i>Comuni capoluogo/GAER</i>	€ 446.000,00
<i>Engengineering - Azioni di supporto informatico</i>	€ 70.000,00
<i>ARTER - Azioni di supporto progettuale, tecnico e metodologico</i>	€ 125.491,00
Cofinanziamento regionale	€ 160.373,00
Totale complessivo	€ 801.864,00

Risorse complessive GECO 11: 801.864,00€ di cui 641.491,00€ Fondo Nazionale, 160.373,00€ di cofinanziamento regionale.

In attuazione dell'Accordo di collaborazione GECO 11 bis, ai sensi dell'Intesa Rep. 104/CU del 4/08/2021, è stata approvata la graduatoria dei progetti ammessi a contributo e l'elenco delle domande utilmente posizionate in graduatoria dell'Avviso YOUZ Officina (DGR n. 1287/22), non finanziate per indisponibilità delle risorse. I progetti ammessi a contributo sono complessivamente 38 per un importo totale di € 740.970,00. In particolare, i 38 progetti sono così suddivisi: 2 progetti nell'area provinciale di Piacenza, 4 progetto Parma, 2 Reggio Emilia, 6 Modena, 4 Bologna, 6 Ferrara, 6 Forlì Cesena, 5 Ravenna, 3 Rimini. Si tratta di 28 Associazioni, 2 gruppi informali, 8 gruppi informali sostenuti da Associazioni.

Risorse complessive GECO 11 bis: 1.926.213,00 € di cui 1.540.970,00 Fondo Nazionale, 385.243,00 € di cofinanziamento regionale.

Nell'ambito dell'Intesa Rep. n. 77/CU dell'11 maggio 2022, denominata GECO 12, sono attualmente attivi 14 progetti approvati ai Comuni capoluogo per la realizzazione di azioni di sistema per un contributo complessivo di € 530.000,00. Si tratta di azioni rivolte a servizi di orientamento alle competenze e al lavoro per favorire la transizione scuola/università/lavoro e la riduzione del numero di giovani in condizione di NEET, attraverso la costituzione di reti orizzontali e verticali fra istituzioni scolastiche e universitarie, enti di formazione professionale e organizzazioni produttive (3 progetti: Comune di Piacenza, Parma e Reggio Emilia); iniziative volte a sviluppare la vocazione d'impresa e l'educazione alla cultura economico-finanziaria, anche nell'ambito della promozione culturale e della valorizzazione del territorio (3 progetti: Comune di Modena, Bologna e Ferrara), iniziative di innovazione sociale finalizzate a prevenire e contrastare il rischio di esclusione sociale, generato e/o accentuato dalla pandemia, soprattutto degli adolescenti, nell'ambito di interventi su adolescenti in area di prevenzione al disagio a partire dagli spazi di aggregazioni del territorio, interventi mirati, in grado di rispondere alle sfide dell'emergenza educativa, ai bisogni e al disagio delle nuove generazioni, che la pandemia ha fatto esplodere e costruire nuove forme di risposta capaci di dare soluzioni innovative e di sistema (4 progetti: Comune di Forlì, Cesena, Ravenna e Rimini), la realizzazione e/o la promozione di Carte Giovani Regionali, rivolte ai giovani tra i 14 e i 17 anni, in sinergia con la Carta Giovani Nazionale (CGN) e con quelle già esistenti in alcune Regioni, che possano aderire al circuito EYCA - European Youth Card Association, dando a tutti i titolari l'accesso ad una serie di opportunità e servizi e fungendo come strumento per lo sviluppo delle politiche giovanili a livello nazionale e regionale (4 progetti: Associazione GA/ER, Comune di Modena, Arter ed Engeegnering per azioni rispettivamente di supporto metodologico ed informatico).

Risorse complessive GECO 12: 1.926.213,00 € di cui 1.540.970,00 Fondo Nazionale, 385.243,00 € di cofinanziamento regionale.

4. YOUZ – Forum Giovani Regionale

La L.R. n. 14/2008 - "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni" all'Art. 34 prevede: "La Regione indice periodicamente una conferenza denominata "Forum giovani", quale luogo privilegiato d'incontro tra giovani e istituzione regionale, sede di confronto, partecipazione e d'individuazione di proposte, anche ai fini della definizione delle linee prioritarie di azione di cui all'articolo 33, comma 41, nonché di verifica delle politiche rivolte ai giovani". Nell'estate del 2021 la Regione Emilia-Romagna ha deciso di attuare la previsione della L.R. 14/2008 e creare uno spazio di incontro e di ascolto, fisico e virtuale, dedicato ai/alle giovani under 35: nasce così YOUZ - generazione di idee. 1. l'art.33 "Obiettivi della programmazione regionale" della L.R. 14/2008, al co.4 prevede che la Giunta regionale (...) presenti triennialmente all'Assemblea legislativa un documento sulle linee di indirizzo e sulle azioni che intende attuare a favore dei giovani

Inoltre, il 2022 è stato proclamato dalle istituzioni europee Anno europeo dei giovani ed è in concomitanza con questa ricorrenza che è stato redatto tale documento

programmatico che ha raccolto tutte le azioni che la Regione Emilia-Romagna, tramite i diversi assessorati, ha previsto di attuare nel prossimo triennio e che avranno un impatto diretto e/o indiretto sulla vita delle giovani generazioni". È proprio a questa visione europea che la Regione Emilia-Romagna ha inteso prendere parte con il documento "Linee di indirizzo e di azione per le nuove generazioni triennio 2022-2024" in attuazione della L.R. 14 /2008. Il documento è stato inoltre sottoposto al confronto con i rappresentanti under 35 firmatari del Patto per il lavoro e per il clima al fine di acquisire anche il loro parere e condividere gli esiti del percorso di consultazione svolto nel corso del 2022.

YOUZ, forum giovani della Regione Emilia-Romagna, progettualità di ascolto e confronto tra i/le giovani e le istituzioni regionali, uno strumento di relazione, di dialogo e di confronto dedicato alle generazioni Y e Z, con lo scopo di raccogliere le loro proposte per la definizione partecipata delle future politiche regionali. Il forum non è uno spazio pre-determinato, è un luogo di partecipazione diretta, uno strumento affidato ai ragazzi e alle ragazze per portare le loro proposte all'attenzione delle istituzioni, alla luce delle nuove opportunità offerte dall'Europa. Un'occasione unica per delineare insieme le politiche giovanili regionali del futuro.

Il format YOUZ del 2022 è stato realizzato con la Carovana youz: un percorso a tappe attraverso la regione per incontrare i/ le giovani emiliano-romagnoli e discutere il documento sulle linee di indirizzo e di azione per le nuove generazioni – triennio 2022-24, in attuazione dell'art.33 co 4 della L.R.14/08. Carovana YOUZ ha proseguito il suo percorso di attraversamento della regione e di confronto costruttivo con ragazze, ragazzi e funzionari/amministratori/operatori che si occupano di giovani su diverse tematiche per loro essenziali come la mobilità sostenibile, sociale, aree verdi in città, ma anche rigenerazione urbana, spazi di aggregazione giovanile, competenze, lavoro.

Tra ottobre e novembre la Carovana si è spostata nel territorio regionale con l'impegno di tutti i collaboratori e partner dei progetti territoriali, per lavorare insieme e raccogliere proposte, domande e dubbi, riflessioni e punti di vista differenti e per poter dare nuove risposte e soluzioni ai giovani stessi, mettendoli sempre più al centro di queste azioni.

18 sono state le tappe YOUZ 2022 che hanno coinvolto oltre 3.406 giovani entrati a far parte della grande community di YOUZ! Inoltre, in ogni tappa, grazie alla Fiera delle Opportunità, sono stati incontrati più di 180 realtà giovanili dei territori che hanno aderito al percorso YOUZ.

Gli eventi YOUZ sono stati caratterizzati da una progettazione e gestione degli eventi basso impatto, con attestazione EcoActions rilasciata da Legambiente e grazie al progetto regionale "Mettiamo radici per il futuro" nei comuni che hanno ospitato le tappe verranno piantati oltre 170 alberi, come compensazione ecologica.

Dopo Montesole, Modena, Sala Bolognese, Rimini, Cesena, Pennabilli, Mercato Saraceno, Carpi, Sorbolo Mezzani, Bagnacavallo, Reggio Emilia, Piacenza, due tappe a Bologna e una a Ferrara, ci si è recati a Sassuolo e Formigine del Distretto Ceramico, le successive tappe sono state a Ferrara, Ravenna e di nuovo a Rimini.

Nella seguente sintesi grafica si riportano le tappe principali di YOUZ 2022.

Le tappe della carovana YOUZ sono state l'occasione per la diffusione di Youz Officina, Avviso pubblico delle Politiche giovanili della Regione Emilia-Romagna che nasce dalle richieste dei giovani partecipanti al Forum Youz 2021. Con un contributo massimo

di 25.000 euro, le ragazze e i ragazzi, di età compresa tra i 18 e 35 anni residenti o domiciliati in Emilia-Romagna, hanno potuto realizzare progetti in grado di rispondere alle sfide sociali più importanti per le generazioni future. Hanno potuto presentare domanda le Associazioni giovanili con un direttivo per la maggioranza under 35 e con sede in Emilia-Romagna, Gruppi informali composti da almeno 7 giovani under 35 per la maggior parte residenti o domiciliati in Emilia-Romagna, Gruppi informali insieme ad associazioni con sede in Emilia-Romagna. I progetti potevano riguardare vari ambiti quali:

- attività culturali, sociali e sportive,
- attività formative ed educative (es. educativa di strada),
- ambiente, economia circolare, transizione ecologica e digitale,
- lavoro e autoimprenditorialità,
- prevenzione e contrasto alle discriminazioni, agli stereotipi di genere e al bullismo
- promozione del benessere psicologico e relazionale.

Il Report finale di YOUZ 2022 è consultabile al seguente link: <https://www.gio-vazoom.emr.it/it/bandi>



5. Osservatorio regionale – Sezione giovani

In base a quanto previsto all'art. 7 della L.R. 14/08, la Regione ha istituito inoltre la sezione Giovani dell'Osservatorio regionale per l'infanzia, l'adolescenza e i giovani al fine di condividere informazioni, indagini e analisi ed attuare un sistema coordinato ed integrato d'iniziative ed interventi promossi, in coerenza con le finalità della legge. L'Osservatorio Giovani nasce in risposta a quanto previsto dall'Art. 7 della Legge regionale 28 luglio 2018 n. 14 e successive modifiche; attraverso questo strumento di

studio e analisi si intende fornire un impianto certo e coordinato di conoscenze sulla reale condizione delle nuove generazioni in Emilia-Romagna. L'Osservatorio prevede una serie di attività coordinate e integrate:

- raccolta, analisi e restituzione dei flussi informativi su adolescenza e giovani provenienti da soggetti istituzionali e dal terzo settore;
- realizzazione di mappe aggiornate dei servizi pubblici e privati e delle risorse destinate ai giovani,
- promozione di indagini e ricerche su ambiti o su problematiche specifiche che riguardano la condizione di vita e i diritti delle giovani generazioni;
- predisposizione di relazioni periodiche sulla condizione giovanile in Emilia-Romagna e sull'attuazione dei relativi diritti;
- predisposizione di strategie di comunicazione e divulgazione

La governance dell'Osservatorio sezione Giovani viene garantita attraverso la definizione di un piano di attività annuale che definisce:

- aree di indagini e compiti singoli partner;
- proposta studi e ricerche;
- strumenti di supporto;
- modalità di diffusione e comunicazione dei risultati delle attività realizzate;
- collaborazione con altri osservatori, istituzioni e organismi di ricerca.

Pubblicazioni realizzate:

- Giovani e Mercato del Lavoro, luglio 2022;
- I giovani in Emilia-Romagna, dicembre 2021.

6. Portale Giovazoom

Strumento importante delle politiche rivolte alle giovani generazioni è Giovazoom, è il portale delle politiche giovanili della Regione Emilia-Romagna, luogo virtuale in cui i giovani possono trovare tutte le informazioni di cui hanno bisogno con un linguaggio chiaro ed immediato. Sono oltre duemila i campi inseriti nel sistema di georeferenziazione del portale: 338 spazi di aggregazione, 89 Informagiovani, 90 spazi che offrono il servizio di sale prova (per un totale di 155 sale in Emilia-Romagna), 33 coworking, 58 fablab/coworking e 19 webradio giovanili, tra questi più di 600 sono quelli che vengono sostenuti dalla L.R. 14/08.

I principali numeri riguardanti il sito ed i social sono i seguenti:

- INSTAGRAM: 952 post (video, foto, grafiche, reel) 855 > +97 - 2671 follower. 2248 > +423 - 1435 seguiti da noi 1408 > +27;
- FACEBOOK: - 9339 follower. 9235 > +104;
- SITO GIOVAZOOM: 11.407 visite. 1.244 > +10.163 16.659 pagine uniche viste 2.105 > +14.554.

Sezione 11

Azioni di assistenza a favore delle vittime di tratta di esseri umani, grave sfruttamento, caporalato

Tra gli interventi di prevenzione terziaria indicati dai Piani integrati di azioni regionali previsti dalla L.R. 28 ottobre 2016 n. 18 rientrano le azioni di assistenza a favore delle vittime di grave sfruttamento e tratta di esseri umani, che nel territorio regionale vengono attuate dalla rete di amministrazioni locali (Comuni capoluogo) e soggetti del terzo settore raccolti nel complessivo sistema di interventi integrati socio-sanitari “Oltre la Strada” promosso, coordinato e sostenuto dal 1996 dalla Regione Emilia-Romagna, nella cornice del sistema nazionale anti-tratta promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità.

I soggetti pubblici e privati che compongono il sistema Oltre la Strada operano in collaborazione con gli attori delle reti locali, con i quali vengono sottoscritti e periodicamente rinnovati formali accordi di collaborazione: Forze dell’ordine (Questura, Comandi provinciali dei Carabinieri); Autorità giudiziaria (Tribunale, Procure); Prefetture; Commissioni territoriali per la protezione internazionale; Polizia municipale; Ispettorati territoriali del Lavoro; servizi sanitari (Aziende Unità sanitarie locali, Ospedali); servizi sociali; enti del terzo settore; sindacati; enti di formazione professionale.

Attraverso tali collaborazioni viene attuato sull’intero territorio regionale il Programma Unico di emersione, assistenza e integrazione sociale previsto dall’articolo 18 del Testo Unico Immigrazione, d.lgs. 286/98, dispositivo di protezione rivolto a vittime e/o potenziali vittime di violenza e/o tratta di tutti i generi (femminile, maschile, persone transessuali) destinate a forme di sfruttamento in tutti gli ambiti (sessuale, lavorativo, nelle attività illegali e nell’accattonaggio forzato) che si trovano in situazione di pericolo concreto e attuale per il tentativo di sottrarsi alla condizione di assoggettamento, o per le dichiarazioni rese nel corso di operazioni di forze dell’ordine o davanti all’autorità giudiziaria.

Nel triennio 2020-2022, l’obiettivo di individuare e tutelare il significativo numero di vittime di tratta presenti tra le persone richiedenti asilo ha rappresentato il fronte di azione maggiormente rilevante per il sistema di interventi Oltre la strada.

Il fenomeno ha riguardato in particolare donne nigeriane (e in misura minore di altre nazionalità dell’Africa subsahariana) destinate allo sfruttamento nei mercati della prostituzione in Italia e in Europa, arrivate dalla Libia all’interno dei flussi irregolari (quasi 23.000 nel periodo 2015-2021), vittime della tratta gestita fin dal paese di origine da reti criminali che si configurano come vere e proprie organizzazioni criminali di tipo mafioso, come ribadito anche dalle relazioni del secondo semestre 2022 della Direzione Investigativa Antimafia: sotto il profilo della pericolosità economica e sociale risultano determinanti i cosiddetti *secret cults*, i cui tratti tipici sono l’organizzazione gerarchica, la

struttura paramilitare, i riti di affiliazione, i codici di comportamento e, più in generale, un *modus agendi* che la Corte di Cassazione ha più volte qualificato come tipica connotazione di “mafiosità”.

Altro importante gruppo di riferimento per gli interventi è risultato essere quello costituito da uomini provenienti da Bangladesh e Pakistan, assoggettati da reti di connazionali che, a partire dal debito contratto in patria, ne gestiscono la partenza dal paese di origine, il percorso migratorio, la destinazione nel nostro paese e l’impiego in condizioni di grave sfruttamento lavorativo in diversi ambiti (agricoltura e commercio in particolare).

Per tutelare le vittime di tratta richiedenti asilo sono state realizzate azioni finalizzate alla loro identificazione fin dal momento del loro inserimento nel sistema di accoglienza gestito dalle Prefetture (CAS): attività di formazione e consulenza rivolti al personale delle strutture, informative di gruppo per le persone accolte, colloqui di valutazione in seguito a specifiche segnalazioni.

L’audizione presso la Commissione territoriale per la protezione internazionale rappresenta il passaggio fondamentale nell’iter di richiesta di asilo, e quindi una occasione decisiva per l’emersione di situazioni di tratta e sfruttamento e per attivare forme di protezione e assistenza. Nel 2022, in seguito alla pubblicazione della seconda edizione delle “*Linee Guida della Commissione Nazionale e UNHCR per l’identificazione delle vittime della tratta tra i richiedenti protezione internazionale e procedure di referral*”, il Protocollo regionale risalente al 2018 è stato aggiornato attraverso la sottoscrizione del nuovo “*Protocollo di intesa tra Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Bologna e Regione Emilia-Romagna per l’identificazione e la protezione delle vittime di tratta e di forme di grave sfruttamento tra le/i richiedenti protezione internazionale e procedure di referral*”.

Il nuovo Protocollo ha confermato le procedure attuate da anni nel territorio regionale:

- se nel corso dell’audizione la Commissione territoriale individua una possibile vittima, segnala il caso al progetto *Oltre la strada*, previa acquisizione del consenso e nel pieno rispetto delle norme in materia di protezione internazionale, sospendendo il procedimento;
- le equipe territoriali del progetto *Oltre la strada* presenti in ogni comune capoluogo si rendono disponibili a svolgere, avvalendosi dei propri mediatori culturali, alcuni colloqui con la potenziale vittima, avviando contestualmente - se ne emergono i presupposti, e se vi è l’adesione della persona stessa - eventuali misure immediate di protezione e assistenza;
- alla conclusione del percorso di valutazione, le equipe territoriali del sistema *Oltre la strada* inviano alla Commissione una relazione (che viene acquisita agli atti nell’ambito del procedimento con natura di parere) nella quale sono riportati gli elementi utili per la decisione relativa alla procedura di protezione internazionale.

A partire dal 2016, sono state complessivamente oltre 1.200, delle quali 285 nel triennio 2020-2022, le segnalazioni di potenziali vittime di tratta inviate al progetto *Oltre la strada* dalle Commissioni Territoriali attive nel territorio regionale.

Procedure operative del tutto analoghe sono state sviluppate nell'ultimo triennio in attuazione del "*Protocollo di intesa tra Tribunale di Bologna e Regione Emilia-Romagna, Progetto Oltre la strada per l'identificazione delle vittime di tratta e di forme di grave sfruttamento*" sottoscritto nel 2020 per tutelare le vittime che presentano ricorso contro il diniego ottenuto dalle Commissioni Territoriali per la protezione internazionale, in molti casi proprio a causa della condizione di assoggettamento che ha impedito loro di raccontare in sede di audizione il percorso di tratta e la situazione di sfruttamento.

Nel triennio 2020-2022 sono state 34 le segnalazioni di potenziali vittime di tratta inviate al progetto *Oltre la strada* dal Tribunale di Bologna in applicazione del Protocollo regionale, per la quasi totalità relative a donne provenienti dalla Nigeria.

Complessivamente, in seguito alle segnalazioni realizzate dalle Commissioni Territoriali, dal Tribunale, dai diversi soggetti delle reti locali (Forze dell'ordine, servizi sociali, sportelli dell'immigrazione, sindacati, strutture sanitarie), nonché all'esito dei propri interventi proattivi, nel triennio 2020-2022 le equipe territoriali del sistema regionale hanno avviato 1.008 nuovi percorsi di valutazione, relativi a potenziali vittime di genere femminile (76%), maschile (20%), e a potenziali vittime transessuali (4%).

Di queste, mantenendo sostanzialmente le medesime proporzioni tra i generi, 305 persone sono state prese in carico nei programmi individualizzati di assistenza ex art. 18 d.lgs. 286/98, che hanno riguardato per il 72% vittime in ambito sessuale e per il 28% vittime in ambito lavorativo. La nazionalità nigeriana è quella prevalente (60% del totale).

Oltre che nell'ambito dello sfruttamento sessuale, il Progetto Oltre la strada interviene anche rispetto ai fenomeni di grave sfruttamento lavorativo, che si realizzano quando elementi di minaccia, violenza e assoggettamento si aggiungono alle situazioni di sfruttamento lavorativo e caporalato; si tratta di fenomeni che conoscono una importante diffusione nel territorio regionale, documentata da quasi un decennio dai diversi rapporti "Agromafie e caporalato" presentati dall'Osservatorio Placido Rizzotto della FLAI-CGIL, nonché dai rapporti dell'Osservatorio *L'altro Diritto* presso l'Università di Firenze che monitora a livello nazionale le inchieste dell'autorità giudiziaria in materia.

Nel triennio 2020-2022 situazioni di grave sfruttamento lavorativo sono emerse negli ambiti dell'assistenza domestica, del turismo, del commercio, della logistica e sono diffuse in modo particolarmente significativo nel comparto agro-alimentare in relazione alle attività delle cosiddette cooperative spurie o fittizie, le cui dinamiche sono state messe in luce dalla Relazione conclusiva della Commissione speciale di ricerca e di studio istituita nel corso della X legislatura dall'Assemblea legislativa regionale.

Nelle cosiddette "false cooperative", l'impresa mantiene alle proprie dipendenze dirette solo una minoranza di impiegati, capi tecnici, quadri; per la parte maggioritaria, gli operai, si ricorre alla prassi di farli assumere in qualità di soci-lavoratori da cooperative alle quali l'impresa stessa affida l'appalto della sua produzione. Le cooperative sono costituite dall'imprenditore-committente utilizzando dei prestanome (ad esempio, migranti semianalfabeti ne risultano rappresentanti legali). Lo sfruttamento si realizza attraverso gli appalti di mera manodopera: i "soci-lavoratori" vengono inquadrati e retribuiti non secondo il CCNL del settore di riferimento, ma secondo contratti diversi e meno vantaggiosi. Le retribuzioni sono anche del 40% inferiori rispetto al dovuto, ci sono orari di lavoro lunghissimi, irregolarità di ogni tipo, sistematiche omissioni contributive e

modalità frodatorie nelle retribuzioni. L'imprenditore-committente, che è il titolare di tutto il sistema, resta però formalmente estraneo a questi illeciti perché gli operai non sono propri dipendenti, bensì soci-lavoratori delle pseudo-cooperative, le quali, di solito dopo un biennio, vengono messe in liquidazione, lasciando dietro di sé debiti per evasione contributiva e fiscale, venendo però rimpiazzate da nuove pseudo-cooperative, le quali assumono quegli stessi operai come soci-lavoratori. E il sistema riprende.

Nel triennio 2020-2022 le vittime di grave sfruttamento lavorativo accolte nei programmi individualizzati di assistenza ex art. 18 d.lgs. 286/98 del sistema regionale sono state 85: per il 72% di genere maschile (provenienti principalmente da Pakistan, Bangladesh, Nigeria, Marocco) e per il 28% di genere femminile (provenienti principalmente da Senegal, Nigeria, Ghana, Costa d'Avorio, Burkina Faso, ma anche da Moldavia e Cina).

Nel corso del 2022, recependo il significativo cambio di passo che si è verificato a livello nazionale nelle politiche di contrasto ai fenomeni di sfruttamento lavorativo in seguito all'approvazione del "Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato", la Regione Emilia-Romagna, in partenariato interregionale con le regioni Piemonte (capofila), Liguria, Veneto, la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, e in partenariato regionale tra gli altri con la rete dei Comuni capoluogo e con ANCI Emilia-Romagna, con l'adesione di associazioni di categoria e sindacati, ha approvato il progetto "Common Ground, Azioni interregionali di contrasto allo sfruttamento lavorativo e di sostegno alle vittime".

Avviato all'inizio del 2023, il progetto "Common ground", finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, intende dare attuazione alle "Linee guida nazionali in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura", per le quali è stato sancito l'Accordo in Conferenza Unificata nell'ottobre 2021, che assegnano a Regioni ed enti locali un ruolo determinante - in raccordo con i Servizi ispettivi del lavoro, le Forze dell'ordine, le Parti sociali, il Terzo settore – nella governance di un nuovo sistema nazionale di *referral* in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo.

